



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza
Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri**

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

Th. 2661.

K. V. 1.

Z VII:

22.

V I T A
D I
S. T O M A S O
D A V I L L A N V O V A
A R C I V E S C O V O D I V A L E N Z A
D E L L ' O R D I N E D I S. A G O S T I N O ,
D E T T O P A D R E D E ' P O V E R I .

Canonizzato dal Sommo Pontefice
A L E S S A N D R O V I I .

Il dì primo di Nouembre MDCLVIII.

Ex Legato Ami Principi Ferdini: Epi Paderb: et Monaster. A^o 1653.



Collegij Scti Ioseph Paderb.

I N R O M A ,

Nella Stamparia d'Angelo Bernabò dal Verme . 1658.

Con licenza de' Superiori .

Si vendano à Pasquino all'Insegna della Fontana .

Ferdinandi Furstenbergij

VITA
DI
S. TOMASO

DA VILLA NUOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA

DELL' ORDINE DI S. AGOSTINO.

DETTO PADRE DE' POVERI.

Canonizzato dal Sommo Pontefice

ALESSANDRO VII.

Il dì primo di Novembre MDCLVIII.

Per la stampa di Roma presso la Libreria di S. Andrea.



Per la stampa di Roma presso la Libreria di S. Andrea.

IN ROMA.

Nella Stamperia d'Angelo Bernabò del Verme. 1658.

Con licenza de' Superiori.

Si vendono a Pergamo alla Libreria della Famiglia.

Per la stampa di Roma presso la Libreria di S. Andrea.

ALLA SANTITÀ DI N. S. PAPA
ALESSANDRO
SETTIMO.



BEATISSIMO PADRE.



QVELL'Eroiche virtù del gran
feruo di Dio Tomaso da Vil-
lanuoua Arciuescouo di Va-
lenza, che mossero l'animo
Religiosissimo di V. Santità
ad inalzarlo con la guida dello Spirito San-
to, all'honore degli Altari, e degl'Incensi
vengono hora ad esporfi, anco col me-
zo delle Stampe, alla publica notitia de'
fedeli. Nella lettura di esse potrà ritrouar
la pietà il più gradito alimento, i meno fer-
uenti sentiranno rinuigorirsi da essemi di
carità così accesa; e ne risuoneranno dalle
voci di ciascheduno i douuti applausi alla

Santità Vostra : per hauere fantamente
decretata la veneratione à questo gran
Campione del Paradiso . La penna che
raccolse i fatti celebri , & i sentimenti An-
gelici di lui , quanto s'illanguidí all'intra-
prendere vn sì alto soggetto, da non poter
spiegarsi mai à bastanza ; altrettanto di
spirito sente accrescersi hora nel douer
farne in questi fogli vna riuerente oblatio-
ne à santissimi piedi di Vostra Beatitudine,
come di cosa ch'è tutta sua, e come di vn
modello , che si rimira ritratto al viuo nel-
le sue sante, e gloriose attioni . Si com-
piaccia V. Santità d'interromper taluolta,
con vn benigno sguardo sopra di essi, le
grauì cure del suo altissimo grado ; e non
isdegni nel presente ossequioso tributo, la
diuotione, & oblighi insieme che le sono
douuti dalla nostra Religione Agostinia-
na particolarmente per questa nuoua pre-
rogatiua della quale viene ornata dalla sua
clementissima mano: mētre da tutto il cor-
po della medesima non si cessa di porgere
voti continui, e concordi alla Maestà di

Dio

Dio col mezo del suo seruo Tomaso per-
che in vna lunga serie di felicissimi anni, ri-
compensi per noi al Glorificatore de' suoi
Santi cosí gran beneficio. E prostrati ba-
ciamo a Vostra Santità con profondissima
humiltà i santissimi piedi.

Di V. S.^a

Humilissimi, & obligatissimi Serui

*Li Religiosi della Prouincia di Aragona
del medesimo Ordine.*

A CHI

A CHI LEGGE



ANCORCHE da diuersi, e in diuerse lingue sia stata descritta la Vita del Santo Arciuescouo Elemosiniere Tomasso da Villanoua, nondimeno Una è l'unica, da cui hanno hauuto origine, come dal fonte tutte l'altre; ne questa puol essere vilipesa, essendone Autore soggetto eminente, il cui Valore vien celebrato non con mediocre applauso dalle Bibliotheche, dico il Padre Maestro fra Michele Salone Cathedratico di Valenza Religioso del Medemo Ordine, e della Provincia d'Aragona. Descrisse egli questa Vita per gratia riceuuta ad intercessione del Santo, e la raccolse da persone, che lo cognobbero, e seruiro, e particolarmente dal Padre Maestro Giouanni Porta, che con tanto amore, e profitto dell'anima sua lo serui. L'Historia è deuota, perche intenerisce il cuore di chi legge, e però sempre è stata desiderata dalle persone ancora più eminate in lettere, et in Santità; onde l'Eminentissimo Belarmino si doleua, che così tardi n'hauesse hauuta notizia; è anco graue, perche congiunge la pietà con la dottrina: è finalmente grande, anzi grandissima, perche contiene i frutti della diuina Sapienza collocati nell'anima del nostro glorioso Santo, Et il Supremo Tribunale infallibile, Et inappellabile già di ciò n'è stato giudice. Questa dunque si seguirà, aggiungendo alcune cose, Et altre lasciando per renderla sincera, e conforme al processo.

Imprimatur, Si videbitur R. P. M. Sac. Pal. Apost.

M. A. Oddus Vicesg.

Iterum imprimatur.

Fr. Raimundus Capisuccus Sac. Pal. Apost. Mag. Ord. Præd.





Dispersit dedit pauperibus.

*Sanctus Thomas de Villanova Cognomento Eleemosynarius Ord: Eremitar: Sancti
Augustini Archiepiscopus Valentinus. Canon Ab Alex VII Die p^a Nouembris 8.*

13
LIBRO PRIMO

DELLA VITA, E MIRACOLI DI
S. TOMASO DA VILLANOVA
ARCIVESCOVO DI VALENZA
DETTO PADRE DE POVERI

CAPITOLO PRIMO

*Della pietà de genitori di S. Tomaso, nascita di esso, e delle Meraviglie
gli se attrioni, che operò ancor
fanciullo.*



ACQVE questo glorioso Santo l'anno del
Signore 1488. in Fuellana, essendo iui ritira-
ti i suoi Genitori per cagione di peste; gouer-
nando la Chiesa Papa Innocentio VIII. &
Imperatore Federico III. & in Spagna Isabel
la, Suo Padre si chiamò Alonso Tomaso Gar-
gia nato in Villanuova dall'Infante della Diocese di Toledo,
e Sua Madre Donna Lucia Martinez Castellanos de Fuella
na distante da Villanuova vn miglio, e mezo. furono perso-
ne humili, honorate, commode de beni temporali, e discen-
denza Catholica per tutti i quarti; dal lignaggio de quali
ne son discesi poi Cauallieri di San Iacomo, Calatraue, di
Malta, & alcuni Priori della gran Croce. Nel Soccorrere i
pouerì tanto naturali, quanto stranieri, e Pellegrini furono
liberalissimi. Hauuano fra l'altre rendite, e possesioni vn
Molino, la di cui entrata tutta dispensauano a pouerì. Alle
persone vergognose nelle feste principali si daua da loro
pane, vino, legna, e danari, oltre l'elemosine quotidiane, e

B

quel-

quelle, che dauano a Carcerati. L'habito di sua Madre era habito religioso; Maceraua il suo corpo con il cilitio, e digiuni; frequentaua i Santissimi Sacramenti, & era assai assidua nell'orationi.

Da questi pietosi, e buoni Genitori originarono in Tomaso le virtù, e non fu punto da loro dissimile, ma senza comparatione li superò. Lo Spirito Santo, ne suoi cari nella tenera età suole gettare i fondamenti delle virtù, e doni, acciò habbiamo a Seruire ad vna gran fabrica. Nella tenera età cominciò Dauid a soffocare i Leoni, à correre dietro à gl'orsi etorre loro la preda di bocca. Nella fanciullezza hebbero principio la misericordia, la pietà, & altre virtù nel Vecchio Tobia, che lo resero illustre ancora appresso i Pagani: E nella fanciullezza hebbero principio in Tomaso. Ancor fanciullo amò sempre la solitudine, fuggiua la compagnia de gl'altri, fu sì innamorato della purità che mai uscì dalla sua bocca parola che non fusse honesta; fu rigoroso in rendere il corpo, e la carne sottoposta allo Spirito, elo Spirito à Dio; diggiunaua, si disciplina, e portaua il Cilitio, Onde conferuò sin'alla morte illibato il candido giglio della Verginità, e per questa caggione fu sepolto con la corona, ò ghirlanda de fiori come si sogliono sepelire i Fanciulli Vergini. frequentaua le Chiese, e con grande attentione ascoltaua la parola di Dio, e poi contanto ardore la riferiua, che non si terminaua senza le sue lagrime, ed i quelli, che l'vidinano. La pietà poi verso i poveri fu tale, che superò ancora i più perfetti; onde vn giorno ritrouandosi in casa d'vn suo vicino, capitarono alcuni poveri fauciulli tutti tremanti per essere quasi nudi, per mancanza de i vestiti, & hauendo in vano i miseri domandato soccorso al suo vicino, Tomaso li chiamò da parte, & ad vno diede il suo ferraiolo, ad vn altro il Cappello, ad vn altro il giuppone, & ad vn altro le calze; onde ritornò a Casa con la Sola camicia, & incontratosi cō la Madre, dubitando, che nō s'adirasse, disse, Madre mia fate di me quello, che vi piace: fà Iddio N.S. che non hauen-

do

do che dare quei pouerini, che moriuano di freddo, hò procurato vestirli nel miglior modo, che hò possuto: e questo lo fece spesse volte .

Vn altra volta, essendo di nuouo riuestito uscito di casa, & incontratosi in vn altro fanciullo pouero della sua Età gli diede il suo vestito nuouo, e si vestì del vestito vecchio del pouero; & interrogato dalla Madre, che cosa hauesse fatto del vestito nuouo Madre mia, disse, questi vestiti sono assai buoni per me, e me compariscono meglio, che i nuoui, e quello, a cui l'hò dati, merita più di me .

Essendo piccolo fanciullo, & andando alla Scuola, non faceua prima colattione, come fanno i fanciulli, ma era solito portarla in vn Canestrino: & auertendo ciò Sua Madre, interrogò i compagni, se la collatione la magnaua in Scuola, o per la strada; risposero di nò, ma che uscito di casa daua il tutto al primo pouero, che trouaua. Visitaua gl'Infermi dell'hospedale, e non solamente gli consolaua con parole, ma anco gli portaua l'Oua fresche, acciò con quelle si ristorassero .

Era solito in sua Casa darsi a pueri vna certa quantità di pane il giorno, e perche alcune volte veniuano de i pueri ch'era finita la distributione, e quantità, soleua pregare cō ogni istanza la Madre, che dasse a quei puerelli la parte, e portione, che hauerebbe potuto lui magnare in quel giorno; promettendo totalmente astenersi dal Cibo, e Vitto. La buona Madre, ne volse fare sperienza, e ritronò, che costantemente in quelli giorni, non voleua magnare, ne prender per sostentarsi cosa alcuna .

Ritrouandosi vn giorno; Sua Madre fuor di casa, hauendo feco le chiae della dispensa, alcuni pueri hauendo dimandato elemosina alla porta, e vedendo il pietoso Fanciullo, che n'è la Serua, che era rimasta in casa, haueuache darli, a n'è doue stauano i polcini, e li diede tutti à quei pueri: & interrogandolo la Madre tornata a casa, perche haueua dati quei polli, rispose, non soffriva il cuor mio lascia

re

re andare que pouerini sconsolati senza elemosina: e per esser ferrata ogni cosa non haueuo che darli, perciò gl'hò dati i polli, e però si vn'altra volta li volete ritrouare, lasciate l'Elemosina.

Inuiollo vn giorno suo Padre con vn di casa ad vn contadino, per recuperare il grano imprestatoli per seminare, e vendendo Tomaso il poco ch'haueua raccolto, equello era necessario per sostentamento de i suoi figliuoli: si partì senza dimandar cosa alcuna, e pregò il Padre con grãde efficacia, acciò hauesse pietà di quel pouero huomo, poiche haueua veduto con i suoi occhi il poco, che haueua raccolto in quell'anno, e quel poco era necessario per sostentare la sua casa, e figliuoli; Onde il Padre, mosso dalle sue preghiere, lo compassionò, e lasciò il grano, e quando arriuò il tēpodì seminare gli ne mandò dell'altro.

Vn altro pouero Contadino non potendo vn'anno per la tenue raccolta restituire al Padre del Santo il grano, e temendo di qualchẽ rigore, si raccomandò al pietoso Fanciullo, quale l'esortò ad empire i sacchi di paglia, e gli portasse à Casa. Obedì il Contadino, e poco doppo interrogando il Padre se quel tale haueua restituito il grano; rispose il Fanciullo; hà portato i sacchi pieni, e son già voti; e in questo soccorese il pouero, & euitò la bugia.



CAP-

CAPITOLO II.

*Come il Santo Tomaso fu mandato a studiare nell' Vniuersità
d' Alcalà Henares, & del molto splendore che diede
quiui in virtù, & in lettere.*

VEdendo li Genitori di San Tomaso la gran felicità d'ingegno, e le sante inclinationi del loro figliuolo, & che secondo i segni, che daua di sè, era per riuscir' vn huomo segnalato se l'auessero mandato ad alcuna Vniuersità di quelle che fioriscano in lettere; determinarono di mandarlo con i modi, che si conueniua, in quella d'Alcalà d'Henares, Vna delle più illustri, e famose della nostra Spagna. Giunto ch'egli fu quiui d'età di dodici ani cō quei principij di Grammatica, che portaua dalla sua Terra, e con la viuacità dell'ingegno, ch'Iddio, e la Natura gli donarono, aiutato dalla gratia, e fauore del Cielo, diuenne in breue tempo padrone della lingua latina, e fece molto profitto in ogni sorte di scienza, & in tutte le discipline. Sono le lettere il cibo più gustoso, che si fa incontro ad vn'elevato intelletto, per esser' il proprio, e natural' obietto di questa potenza la verità, e le sciēze sono la fornace, doue ella si purifica, e manifesta. E se bene alcune di esse sono chiamate naturali, perche i principij, e fondamenti loro s'appoggiano nella natural chiarezza, e virtù dell'ingegno humano; altre sono sopranaturali per hauer l'origine, e'l nascimento dalla Diuina riuelatione, e da quella prima verità sopranaturale & eterna, che nè può ingannare, nè esser' ingannata; la luce e conoscimento della quale è comunicato à Christiani mediante il raggio della fede per le Scritture sacre; nondimeno il primo, e principal' Autore, e maestro d'ogni scienza, si come d'ogni verità è lo Spirito Santo; laonde è chiamato nel Vangelo assolutamente Spirito di Verità, senza accettuar questa, o quell'altra: conciosia che ogni verità (come di-

C

cc il

ce il B. Sant' Ambrogio) ò sia sopranaturale di quelle, che scuopre la fede, ò sia delle naturali, che comprende la ragion' humana, tutta è deriuata dallo Spirito Santo, come dalla sua propria origine, e nascimento. Per la qual cosa si come le fontane non nascono, nè si trouano in tutte le parti con vna medesima abondanza, & auuiene alle volte (come ben insegna il Profeta nel Salmo 106.) che le Terre fresche & irrigate si secchino, e diuentino sterili per i peccati, e colpe de loro habitatori, e per còtrario nelle aride, e sterili naschino copiose, e molto fresche fontane, e per mezzo di esse scorrino riui grādi, e fiumi famosissimi per le virtù, e santità quantunque molti incomincino i loro studi, e corsi, fauoriti dalla Natura d' alto ingegno, e siano prouedati di tutto il necessario per lo stato, e sostentamento loro dalle case de loro padri, e nelle Vniuersità, doue si trouano, vi siano molti & eccellentissimi Lettori, nondimeno (mercè a loro passatempi, giuochi, cattive compagnie, & altri vitij, che da queste radici nascono) per lo più se ne rimangono secchi, e sterili, ignoranti, e balordi: partendosi il più delle volte addottrinati, e dotti i pòueri Studenti, à quali manca spesso volte quello, che ad altri soprauauza, per hauer' eglino accompagnati il loro studi co' l' timor di Dio, e con santi costumi. Pittagora, e Socrate e molt' altri Filosofi rāto celebrati dall' Antichità cacciavano fuori dalle loro Accademie, & audienze i giouani vitiosi, come indegni delle loro lettioni, e studi. Hora se questi Filosofi abboriuano tanto le persone vitiose, che farà quel Diuino lettore, amatore della purità, e signore delle virtù? Ciò egli molto, desidera nello Studente che hà da fauorire con la sua diuina gratia, acciò riescha habile, e faccia progresso nella scienza, che pretende studiare; principalmenre s' egli indirizza i suoi studi alla sacra, e diuina, che chiamano Theologia. principessa, e signora di tutte l' altre: desidera, dico, che questo tale sia puro, e lontano da ogni sorte di Vitio, e di cattive operationi. E quātūque tutte le virtù siano vn' adornamēto.

fin-

singolarissimo delle lettere, e tutte insieme siano molto ne-
 cessarie, accioche la luce della diuina gratia rinforzi, e rau-
 uiui la fiacchezza, e bassezza del nostro ingegno; quello nõ
 dimeno, che per quest'effetto più ci aiutano, e possono cõ No-
 stro Signore, sono quelle tre, nelle quali risplendettero tan-
 to i più celebri Dottori, e più famosi letterati della Chiesa,
 humiltà, purità, e miseroordia. Queste sono i proprij fon-
 ti, doue scorrono, e per le riuē de quali passeggiano le vere
 menēe delle scienze Christiane. Con queste impari più vn
 virtuoso in vn mese, che il vitioso, e dissoluto in molti anni
 e nelle maggiori difficoltà, e profondità, doue gl'altri si som-
 mergano, e manifestano la loro ignoranza, ferma egli il
 piede, e tocca la radice, & il punto della verità. Esperimē-
 tò questo con grand'ammirazione di tutta quell'Vniuersità
 di Alcalà, e parimente di quella di Salamancia il nostro San-
 to Padre Tomaso, conciosia che ne suoi studi fù così hu-
 mile, che quantunque hauesse seguitato le Scuole auanti che
 venisse alla Religione per lo spatio intiero di 16. anni, giam-
 mai si vdi da lui parola alcuna disconueniente, nè co'suoi
 Maestri, ò con altri studenti, mentre che fù scolare; nè, effe-
 do egli Maestro, con i suoi auditori; nè argumentando, ò
 ritrouandosi Presidente alle dispute con gl'altri Dottori; e
 Maestri, si vidde mai in lui vna minima scompostura; anzi
 vn trattare modestissimo, & vna piaceuolezza tanto esempla-
 re, che tutti restauano edificati. E solamente con aprire egli
 la bocca (ancorche fusse giouenetto) le sue parole, e rispo-
 ste erano sufficienti per quietar i tumulti, che si sogliono sol-
 leuare alle volte nelle dispute, e conclusioni delle Scole,
 principalmente trà i professori delle discipline, e pretenden-
 ti di Cattedre. Era egli da tutti, così Maestri, come Scolari,
 tanto amato, per la sua grand'humiltà, che tiraua à se gl'oc-
 chi di ciascheduno, e molti disturbi, e discordie, che in quell'
 Vniuersità i Dottori molto graui non poteuano accordare,
 per l'amore, e rispetto, che alla sua virtù, e grande humiltà
 tutti portauano, egli l'accommodaua, e componeua con,

molt'applauso di tutti. Nella castità, e purità, pose egli tanto studio, che vergine venne alla Religione (con tutto che fosse già d'età perfetta quando prese l'habito) e con questo dono sopranaturale, e diuino perseuerò in essa, e finì la sua santa vita, si come lo disse pubblicamente nel Conuento della Madonna Santissima del Soccorso alli scolari giouani il Padre Fra Giacomo Montiel Religioso dell'istesso Ordine, quale egli elesse per suo Confessore, quando venne per Arcivesco di Valenza, e lo tenne in sua compagnia fin' al punto della sua morte. Per conseruarsi in questa virtù, la qual amò egli grandemente, si valse molto dell'Oratione, e raccoglimento dell'Anima; fuggendo li spassi, e le Compagnie, che in quell'età sogliono distrarre, e diuertir l'animo tirandolo ne' disordini, e ne' vitij. Procuraua il casto giouine di non star mai otioso: ma sempre (secondo il consiglio di S. Girolamo à Rustico) occupato: leggendo, ouero orando, ò studiando, ò comunicando ad altri quello, c'haueua imparato, acciò trouandolo Satanasso à tutte l'hore, etempi tanto bene impiegato, non hauesse, il maligno, porta alcuna per doue potesse entrare, nè passo, per doue assalirlo; il qual costume gli rimase poi tutto il tempo della sua vita, si come riferiscono quelli, che seco trattarono: dicendo di non hauerlo veduto mai star' in otio, nè perder vn minimo momento di tempo; occupandosi sempre in far' opere profiteuoli à se, ò à suoi prossimi. Quanto egli poi si esercitasse nella misericordia è cosa chiara, e manifesta: essendo à lui questa virtù tanto naturale, come habbiamo veduto nel capitolo passato. Raccontando vna volta Gabrielle Trouado alla Madre di questo Santo Prelato (che per ordine di lui era andato à visitarla à Villanona de los Infantes) le gran limosine, che il suo figliuolo faceua in Valenza, e quanto buon Padre haueuano acquistato tutte le sue pecorelle, e particolarmente i poveri, li disse la buona Donna, che nò si marauigliasse di ciò; perche in tutta la sua vita per fin da fanciullo haueua fatto sèpre il medesimo. E vi voglio

(fog-

(soggiunse) raccontar' vna cosa trà le molte, che à questo proposito potrei dirui. Ritornato che fù vna volta, nell'età di 17. anni, d'Alcalà in questa Terra, per la morte di suo Padre, & hauendo veduto quello, che nel testamento dispo-
neua della robba sua, mi pregò con molta istanza, che per essere l'hospidale di questa Terra piccolo, e di pochi letti, e manco commodità; restasse per seruitio de Pellegrinise paf-
seggieri; e che noi facesimo della Casa, che suo Padre ha-
ueua lasciata contigua à questa, che habitiamo, vn'hospida-
le per gl'infermi, e poveri Terrazzani, e gli prouedessimo di
lenzuola, coperte, e di tutto il necessario per quest'effetto.
Disse egli questo con parole tanto efficaci, & addusse tali, e
tanto buone ragioni, che m'indusse nel suo volere. Onde
di subito la casa nostra diuentò Hospidale; conforme al
desiderio di mio figliuolo, prouedédolo di quanto bisogna-
ua, si come ancor' hoggi giorno si vede. A queste, e somi-
glianti opere applicaua l'animo, & il sapere questo buono
scolaro; onde furono tanti fauoriti dal Cielo i suoi studi, e
lettere, che in breue tempo riuscì molto segnalato nella Lo-
gica, Filosofia, e Metafisica: scienze molto necessarie per
la sacra Theologia; e dopoi nella Teologia istessa fu tato sin-
golare, & accorto, che l'Vniuersità d'Alcalà si tiene di ciò
molto honorata, si come si vede nella sua historia, per esser'
uscito da lei vn filosofo, & vn Theologo così grande come
era il Santo Tomaso. Trè cose dice à questo proposito il
Vescouo Mugnatones, le quali al parer mio, scuoprono
grandemente la Santità, e dottrina di questo buon Padre.
La prima in confirmatione della sua Santità; che vacando
vna Collegiatura nel Collegio maggiore d'Alcalà, che è nel
e medesime scuole chiamato di S. Idelfonso senz'altri fauori,
è subornamenti, nè altri mezzi humani, che la sola buona
opinione, e nome della sua singolar'habilità, e dottrina, e
boun'esempio, che in ogni sorte di virtù hauea dato, e da-
ua in quelle scuole, fu fatto Collegiale di Sant'Idelfonso.
Hauuta questa dignità, si scuoprono nel suo modo di trat-
tare

tare, conuerſatione, e ritiramento, tanta humiltà, manſuetudine, diuotione, aſtinenza, purità, e particolarmente quella, che tra tutte l'altre figliuole della Carità Chriſtiana porta la bandiera, che è la pietà, e miſericordia verſo i poveri, che tutti rimaneuano confuſi; e li più ritirati, e più virtuſi di quel Collegio ſ'arroſſiuano, vedendo quanto addietro rimaneuano. Arriuò tant'oltre, che il Maeſtro Gio: uanni di Vergara (vno delli più ſegnalati huomini, che in ogni forte di ſcienza, e prediche ha hauuto quell' Vniuerſità) trouandoli all' hora in quell' iſteſſo Collegio, e vedèdo la pietà, diuotione, ritiramento, & i religioſiſſimi coſtumi di queſto Santo Padre, ne ſuoi principali ragionamenti, e ſermoni, e di maggior concorſo; predicaua publicamente, & adduceua per eſempio con ſomma marauiglia, e come ſe haueſſe parlato d'vn Santo già canonizzato, le gran virtù e la vita celeſtiale di queſto Santo Collegiale Tomaso di Villanuoua. L'altre due ſcoprono quanto foſſe ricca, e copioſa la ſua habilità, e quanto foſſero ſtimate le ſue lettere. La prima di queſte ſi è, che ſubbito che egli finì li ſuoi corſi di Filoſofia, e Teologia, fù prouiſto di vna lettura di Logica, e leſſe ſubbito vn corſo con grand' opinione, & aplauſo di tutte quelle ſcuole, e con notabil profitto de ſuoi ſcolari: inſegnando loro non meno le virtù, che le lettere. Hebbe egli in quel corſo molti diſcepoli, i quali ſe ne partirono con molto profitto. Mette Aluaro Gomez nell' hiſtoria, che ſcriue del Cardinale Frate Franceſco Simenez fondatore dell' Vniuerſità di Alcalà, trà gl' huomini ſegnalati, che in quell' Vniuerſità fiorirono in lettere, & con il loro buon nome l' illuſtrarono, il Santo Tomaso di Villanuoua, e referiſce tra gl' altri ſoggetti eleuati, che dal ſuo corſo uſcirono, furono. il Maeſtro Ferdinãdo Enzinas, & il Padre frã Domenico de Soto, a quali tanto ſono obligati i Teologi di Spagna. La ſeconda ſi è, che ſenza oppoſitione alcuna, e ſenza che egli ciò chiedeſſe, moſſi il Rettore, & i Maeſtri di Salamanca dalla ſua grand' opinione, e fama, bramoli d' hauer nelle loro ſcuo-

Scuole vna così ricca pezza, & vn così nobile soggetto, lo fecero chiamare, accioche egli legesse in quell' Vniuersità Filosofia naturale; offerendosi maggiore, e più grossa provisione di quello, che fin'all'hora si era dato alli Regenti di quella Catedra. Non accettò quest' offerta il Santo Tomaso ma non però lasciò egli di gradire la buona volontà loro, & il fauore, e gratia, che chiamandolo gl'hauuano fatta; per cioche, finito c'hebbe il Corso, che habbiamo detto in Alcalà, si diede tanto da douero all' Oratione, & a gl' esercizi spirituali, che se bene per il passato haueua egli seguitato sempre questa via, non però l'haueua fatto con tanto feruore, e Spirito, quanto faceua all'hora trouandosi libero, ed occupato da tutte le forte di studi. Impiegossi in questo tempo in rigorosi digiuni, frequente oratione, & in far larghe elemosine di quello che haueua a gli studenti poveri, per disporre la diuina pietà, che lo guidasse, e li mostrasse lo stato, nel quale meglio hauesse potuto seruirlo, e con maggior frutto dell'anima sua, e beneficio de suoi prossimi, ò nello stato Clericale, ò nel Religioso.

CAPITOLO III.

Come il Santo Tomaso andò in Salamanca, e come quiui prese l'habito dell'Ordine del Glorioso Padre S. Agostino, e de segni grandi, che diede della sua religiosa Vita; tanto mentre che fù Nouitio, quanto doppo che fù Professo.

E'Proprio de ricchi, e felici ingegni il cercar luoghi, dou' fiorischino le lettere: onde mo si duesti tali dalla fama, e nome delle Vniuersità celebri, e Maestri segnalati: lasciando gl'agi, e le comodità delle case loro, e della propria Patria; offerendosi à lunghi, e tranagliosi viaggi, se ne vanno in paesi lontanissimi, per attender quiui à gli studi tanto da loro bramati, si come il gloriosissimo San Girolamo dice, e lo proua con molti esempi notabili di Pittagora, Platone, Apol-

pollonio, & altri grand'huomini, così Greci, come Latini, nel Proemio della Bibbia, ch'egli scriue à Paolino. Ma il nostro gran Filosofo, e Teologo San Tomaso non andò in Salamanca mosso dalla gran fama, che sempre ha hauuta, quella famosa Vniuersità, nè dal nome di quei celebri Dottori, i quali tanto l'hanno illustrata: percioche di già i suoi pensieri, e desiderij erano saliti più in alto, & il suo cuore aspiraua à più eminente scienza di quella, che gl'huomini possono insegnare. Il suo maggior desiderio era di cercar vna scuola, nella quale lo Spirito Santo vnico, e veridico Maestro dell'anime, habilitasse l'anima sua à quell'eminentissima scienza della Charità di Giesù Christo. Supplicò egli di questo, come già si disse nel fine del Capitolo precedente, con molte orationi, digiuni, e limosine. Nostro Signore: e fù seruito quel sourano Maestro (la cui pietà, e misericordia non manca mai d'illuminar', e guidar coloro, che a lui si raccomandano di tutto cuore, e lo chiamano da douero) d'inspirarlo, ch'elegesse lo stato della Religione, come il più accommodato à suoi celestiali intenti, eluogo, nel quale (se per sua inconsideratione, e trascuragine l'huomo non lo perde) con maggior quiete, e sicurezza dell'anima sua, può accostarsi à Dio. Fatta l'electione di questo stato con molta maturità, e senno, essendo egli naturalmente prudentissimo, & amico di vna certa mediocrità; & essendo in questo tempo desideroso di trouare vna vita apostolica, nella quale spogliato di tutte le cure temporali, potesse seguir colui, che per esso, e per tutti ardendo in viuua fiamma di Carità, volse morir nudo in vn tronco di Croce, e di giouar' in vn medesimo tempo a suoi prossimi co'l talento, che Iddio gl'hauca comunicato, prese informatione con molta diligenza delle Regole, Constitutioni, Leggi, e costumi di tutte le Religioni; percioche (com'egli disse molte volte) si come tutti li stati, secondo la dottrina di S. Paolo, sono buoni, e santi, e sono camino per andar' al Cielo; non però tutti sono buoni per tutti. E se bene è vero, che tutte le Religioni ap-
pro-

prouare dalla santa Chiesa Romana sono sante, e buone, & in tutte loro sono stati sempre, & al presente sono molti buoni Religiosi, e gran serui di Dio: nulladimeno non tutte son buone per tutti. Laonde concede la medesima Chiesa l'anno della prouatione, che chiamano del Nouitiato, acciò proui in quel tempo il soldato nouello di questa militia non la Religione s'ella è buona; auuengache questo a bastanza, è prouato con l'approuatione, e decreto della Chiesa: ma, se medesimo, s'egli è buono per essa: e s'ha quel talento, e forze, che richiede lo stato, che pretende. Per più d'un'anno si trattenne questo Santo Prelato, auanti che si partisse dal Collegio maggiore d'Alcalà, in queste informationi, e consulte; raccomandando molto da douero questa santa de terminatione a colui, che si pregia d'un titolo tanto glorioso, come è l'esser chiamato ammirabile, e consigliere; acciò l'inclinasse alla Religione, nella quale meglio potesse seruirlo; e consultando questo con alcuni principali Religiosi d'Alcalà intimi amici suoi huomini di grande spirito, & esperienza, acciò con i loro consigli, & auuertimenti li serui fero di scorta. In capo di quest'anno di età di 29. anni, vicino all'30. parendogli la Religione del nostro Padre Sant'Agostino molto conueniente à suoi santi disegni, per essere la Regola di questo Santo Dottore (si come sono tutte l'altre) così santa, e discreta, e l'offeruanza di quest'Ordine posta in tal mediocrità; che non come troppo graue, e rigorosa eccederebbe le sue forze; nè come libero, e rilassata intepidirebbe la sua deuotione, e spirito. Et hauendo egli hauuta notizia della religione grande, e ritiramento che sempre si è offeruato, e s'offerua nel Conuento del nostro Padre S. Agostino di Salamanca, lasciato il Collegio, e l'Vniuersità d'Alcalà, e quanto in essa poteua pretendere, se n'andò a Salamanca a chieder l'habito dell'Ordine del medesimo P. S. Agostino. Non diede egli auuiso, nè conto veruno di questa sua determinatione ad alcun parente, nè alla sua propria madre, quantunque grandemente l'amasse, & hauesse in rispet-

to; perche (com'egli medesimo predicò infinite volte) difficilmente i parenti s'inducano a dar' il consenso nelle cose del seruigio di Dio; anzi la Diuina Scrittura in molti luoghi li contrapone alle cose dello Spirito, come ordinarij, e manifesti nimici di quelle, il che si vidde molto bene in questo caso, posciache essendo la Madre di questo Santo Prelato Donna tanto Christiana, e tanto serua di Dio, come si è detto, nondimeno quando seppe la mutatione dello stato, c'hauuea fatto il suo figliuolo, facendosi Religioso, ne mostrò alcun disgusto, & interesse di Madre, e li mandò a dire, che li rincresceua di quello, che hauuea fatto, e c'hauerebbe hauuto a caro, già che voleua essere Religioso, che fusse stato nel Conuento d'Hucles, dell'ordine di San Giacomo della Spada, percioche stando quiui, li sarebbe stato più vicino, e l'hauerebbe visto qualche volta, & all'occasioni i suoi parenti l'hauerebbono potuto aiutare. Laonde fù molto bē considerato quello, che fece questo Sant'huomo, mettendo in effecutione la sua vocatione, senza consultarla, nè darne conto ad alcuno de suoi parenti, e pigliar la via di Salamanca per doue Iddio lo guidaua. Fù eccessiuo il contento, che con la sua venuta, e santo desiderio causò in tutto quel Religioso Conuento per l'opinione grāde, e nome, che hauuea di già in Salamanca, come habbiamo veduto nel Capitolo passato. Laonde conosciuto dal Priore, e Padri più graui di quella Casa, che la sua deliberatione non era repentina, ma molto matura, e racomandata a nostro Signore; Presi i voti secondo lo stile, e consuetudine delle Religioni, li fu dato l'habito della Santa Religione del nostro Padre Sant'Agostino nella festiuità della Presentatione della Regina del Cielo subito doppo l'hora di Prima. Volse egli offerirsi a Nostro Signore, e consecrarsi al suo seruitio nella Santa Religione quell'istesso giorno che celebra Chiesa santa, quel giorno tanto santo, e felice, nel quale fù presentata questa gloriosissima Signora al Tempio di Gierusalemme; la quale senza fauore, ò aiuto humano con merauiglia, e stupore di

tut-

tutti i circostanti ascese in così tenera età: que' quindici gradi; come quello, che per fine della sua fanciullezza era stato deuotissimo di questa Sacratissima, e purissima Vergine, quale haueua egli presa dalla sua tenera età per particolarissima padrona, & Auuocata, e per le cui mani confessaua d'hauer riceuute da quelle di suo figliolo tante gratie, e misericordie di quante conosceua d'esserli obligato, & aspettaua di riceuerne. Fù sì grande l'humiltà, la diuotione, l'obedienza, ritiramento, e silëtio, che nel vederli fatto Religioso offeruò sempre, così Nouitio, come Professo, che stupiti, e merauigliati il Pri ore, & i Padri di quel Conuento (con tutto che molti di loro fossero molto Religiosi, e la norma dell'offeruanza, si come è sempre stata quella casa del nostro Padre S. Agostino di Salamanca) si confondeuano dentro a loro medesimi, vedendosi tanto manifestamente superati da quel soldato nouello nella militia religiosa. Le virtù, nelle quali egli si esercitò in quei primi anni, e che con maggior studio, e forza procurò d'acquistare, come fondamenti molto saldi di tutto l'edifitio spirituale, furono queste. La prima era vn'oratione continua, che giamai lasciaua; conciosia che da che ritornaua dal Matutino fino all'hora di Prima, per seueraua sempre orando, e raccomandandosi a Nostro Signore. Finita Prima partitosi dal Choro, finche vi ritornaua a dir Terza, e all'Offitio diuino, leggeua alcuni libri deuoti, particolarmente l'opere di S. Bernardo, a cui fu egli molto affettionato, e molto simile nello Spirito e nell'ingegno, come dopo si vidde nelle sue prediche. Con questa lettione, come Animale puro, e degno di esser sacrificato a Dio, prendeuà questo Santo Nouitio il pasto, onde si pasceua l'anima sua, e lo ruminaua, e meditaua tutto'lgiorno, così nel Choro, come in tutte l'altre hore, e tempi, ne quali ritirato nella sua Cella non si partiua mai da i piedi del suo Redentore. Penetrano molto le parole di Dio nell'anime humili, sincere, e pure, e s'imprimeno tanto soauemente, che non si troua gusto, nè di letto, che se gl'agguagli. E perche l'anima di questo seruo

di Dio era tanto netta, e pura, tanto humile, e tanto sincera, come quella di quel fanciullino dell'Euangelio, a cui solo promette Nostro Signore la gloria, e l'ingresso del Cielo per S. Matteo (come ne fanno testimonianza tutti quelli, che seco trattarono; particolarmente il Maestro Giouanni Porta, il quale non poteua contener le lagrime, quando mi riferiua la sua grand'humiltà, sincerità, e purità) se gl'imprimeua tutto quello, che leggeua nel deuotissimo, e gloriosissimo Bernardo, & in altri libri spirituali: in tal maniera, che giamai gl'uscìua dalla memoria, e contuttoche egli l'hauesse debbole non se ne dimenticò in tutta la vita sua. Ancorche fusse tãto affiduo, e quasi perpetuo nell'oratione, e meditatione in quel l'anno; non lasciua però per alcũ spatio di tẽpo ogni giorno dal Vespro fin'alla Compieta di ripassar' i suoi studi di Teologia, acciò quando hauesse voluto la Religione seruirsi di lui, o per dir meglio quell'Altissimo, e potentissimo Signore, lo potesse egli fare con molto sana, e salda dottrina, per la quale è molto necessaria così l'intelligenza delle diuine lettere, e lettioni de Santi Dottori, come la cognitione, e peritia della Teologia, che chiamano Scolastica, per esser questa quella, che scuopre la verità della nostra fede, e le leggi, e regole de costumi Christiani. Di sorte che dal Nouitiato incominciò egli ad offeruar molto bene quello, che diceua dopoi. Il buon Religioso orando studia, e studiando ora; anchorche, secondo c'habbiamo veduto questa vnione d'oratione, e di studio di già l'vsaua in Alcalà, & auanti che venisse alla Religione. La seconda virtù, che mirabilmente risplendette in questo beato Nouitio, fù vn'humiltà profundissima; percioche con tutto che egli fosse già huomo di 30. anni, Maestro in Logica, e Filosofia; e Licentiatò in Teologia, di grand'opinione, e fama, & huomo, che haueua lasciato Catedre in Vniuersità tanto segnalate; in tutti gl'offitij d'humiltà, ne quali sogliano esser prouati, & esercitati i Nouitij del nostro Ordine, era sempre il primo, e li faceua con tanto amore, allegrezza, e diligenza, che confondeua gl'altri Nouitij

uitij, e faceua molto marauigliar' il suo Maestro. Fù egli parimente così amico del ritiramento, e del silentio, che da questo li rimase (si come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) vna quasi natural conditione di star sempre ritirato, e non conuersar con alcuno più di quello, che cōueniua per il bene, e giouamēto de suoi prossimi: e fatto, c'haueua, e detto quanto l'obligaua la carità, subitamente se ne tornaua al suo ritiramento. Accompagnaua questa, e l'altre virtù di quell'anima beata vna continua astinenza, e temperanza nel mangiare; percioche non solamente digiunaua li digiuni della Religione cō' medesimo rigore, che quelli di precetto; ma etiandio molt'altri, che con la beneditione, e licenza del suo superiore prēdeua per sua deuotione; Di māiera che le trē parti dell'anno digiunaua uon molta strettezza. Gl'altri giorni ancorche allentasse alquanto la mano al digiuno mangiando l'istesso, che mangiua la comunità del Conuent; lo faceua nondimeno sempre con temperanza grande, & astinenza. Castigaua ancora il suo corpo, e lo teneua, molto soggetto allo spirito; macerandolo con poco sonno, e quel poco molto alieno d'ogni accarezzamēto; percioche dormiua solamente da che si daua il segno de silentio fino alla mezza notte, quando si chiama a matutino, che al più sarà quattro ò cinque hore secondo la diuersità de tempi. Il letto ordinario era vn saccone solo con due coperte, e nell'Auuento, e Quadragesima le dure tauole. Questi furono i principij della sua religiosa vita; e sopra questi tanto saldi fondamenti inalzò egli l'edifitio, che vedremo perseverando nelle medesime virtù per tutto lo spatio della vita sua, & auanzandosi ogni di più in quelle. Non si curò mai questo prudentissimo, & humilissimo seruo di Dio in tutte le sue operationi, che altri attentamente le osservassero; percioche nè in quel tempo, nè in tutto il rimanente che visse, non hebbe egli giamai altra mira, nè ad altro fine le indirizaua, che a piacere, & aggradire al Signore; cō tutto ciò gl'altri molto bene considerauano tutti questi, e gl'altri segni

dello Spirito Santo, che tanto singolarmente in esso riluceuano. E quantunque egli non si accorgesse (à guisa d'un altro Mosè) de i raggi, e chiarezza, che uscivano del suo buon esempio; e santi costumi, nondimeno tutti quanti chiaramente scopriano ciò, che tali, e tanto religiosi principij di sè prometteuano, e quello, che in quel Santo nouitio la Diuina clemenza operaua, & insieme pronosticarono, quanto il lustre, e segnalato huomo doueua egli essere nella Religione, e nella Casa di Dio.

CAPITOLO IV.

Della gran Religione, che offeruò San Tomaso fatto che fu Professo ed apoi che fu fatto Sacerdote.

Finito l'anno della sua probatione, e nouitiato, fece (secondo i costumi delle Religioni) la sua professione solenne con tanta diuotione, e lagrime per il contento, che l'Anima sua sentiuà in quel giorno, vedendosi già offerto, e sacrificato al suo Dio, e Signore in holocausto, che li durò poi per tutto il tempo, che visse nella Religione, ricordandosi della misericordia grande, che Iddio gl'hauera in quel giorno fatta. Ogni volta, che si trouaua presente alla professione di qualche religioso, non poteua contenere la corrente delle lagrime, che gl'uscivano da gl'occhi. Alcuni attribuiano questo alla sua natural tenerezza: ma veramente non procedeano tanto quelle deuotissime lagrime da questa cagione (ancorche naturalmente egli fosse molto tenero di cuore) quanto dal viuer sempre nella sua memoria le misericordie grandi, che riceuette l'anima sua nel tempo, che fece la professione. Dimenuto professo, & uscito dalle fascie dell'ordine, non perse vna dramma della diuotione, raccoglimento, humiltà, & obediencia, che hauera offeruato nel anno del nouitiato; anzi parendoli (come in effeto si è) di esser più obligato essendo professo, à maggior perfezione.

& à far maggior'acquisto in ogni virtù; come se all'hora hauesse posto il piede in quel camino, cominciò ad esercitarsi più da douero; e con maggior stupore de' suoi fratelli in ciascheduna delle sopradette virtù. Il riserramento del nouitiato, e la clausura, che in quell'anno s'offerua, così strettamente nel nostro Ordine, & in tutte le Religioni offeruanti, non li diedero luogo, mentre fu nouitio di scoprire l'eccellenza di quella gran pietà, e misericordia, che in tutta la vita sua l'accompagnò: ma quando poi gli fù lecito (si come si concede à i professi) di visitar gl'infermi, seruir' i vecchi, & esercitar con più libertà l'opera della Carità Christiana; in tutte s'impiegaua quanto poteua, principalmente nel seruigio de' gl'Infermi, a' quali (come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) fù sempre affectionatissimo, così mentre che egli fu suddito, come quando era Prelato: senza che hauesse in carico l'obediencia dell'Infermaria, nè comandamento de superiori, che à questo l'obligasse; ma solamente quell'interior mouimēto dello Spirito Santo, e l'inclinatione della misericordia, che ciò li comandaua, e moueua la sua volontà. Visitaua molto spesso gl'infermi, dando loro da mangiare con le proprie mani. Scopaua le loro celle, rifaceua loro i letti, gli nettava, e gl'accarezzaua, consolaua, e seruiua, per quanto gl'era possibile. Se alcuno haueua bisogno di lui per qualsiuoglia seruigio per humile, e basso, che fosse bastaua vn minimo cenno, o ch'egli se l'immaginasse: soccorreua subito a quel bisogno, con tanto amore, e prestezza, e con sì allegro sembiante, che si poteua leggere nella sua fronte, che lo spirito di Dio habitaua nell'Anima sua, e lo reggeua in tutte le sue cose. Procuraua molto questo gran seruo di Dio di persuadere a tutri gl'amici suoi, che s'impiegassero, ne già detti esercitij di misericordia, come mezzi certissimi per acquistare assai con Dio, e gettare alte radici nella virtù. Laonde disse egli molte volte essendo suddito à suoi intimi, e familiari, & essendo Prelato à suoi sudditi in alcuni Capitoli: che l'Infermaria

era il cespuglio di Moise doue trà le spine de trauagli, che si patiscono seruendo, e sofferendo gl'Infermi, si troua Dio, e s'accende il cuore dell'Infermiero di vine fiamme di Carità e diuotione, esse gl'offerisce occasione per far acquisto della sua gratia, per far molti atti d'humiltà patientia, & altre eccellentissime virtù. Era per questa ragione tanto amato, e desiderato da tutti gl'infermi questo seruo di Dio che in vederlo, e sentirlo entrare per l'Infermaria pareva loro, che entrasse veramente vn Angelo veauto dal Cielo, che gli portasse nelle maniche l'allegrezza e la salute. In questo s'impiegaua il nostro nouello professo; Ma come Iddio lo chiamaua à più alti meriti, & ad opre di misericordia di maggior valore; ordinò, che i suoi Superiori li comandassero (vedendo l'età sua perfetta, le sue lettere, quali habbiamo raccontate nel Capitolo secondo, il proceder suo tanto religioso, e la sua bontà tanto singolare, e manifesta) che di subito s'ordinasse Sacerdote; acciò con i suoi sacrificij aiutasse il ben commune della Chiesa, il suffragio delle Anime & il merito, & interesse della sua propria Anima. Laonde nell'anno istesso della sua professione, essendo di età di 32. anni fu ordinato Sacerdote. Cominciò a celebrar la messa nel giorno della Natiuità Santissima del nostro Redentore, Giesù Christo, e del gloriosissimo parto della Regina del Cielo, à cui da fanciullino fu tanto affettionato. La diuotione, spirito, e lagrime con che disse in quel giorno felice, la prima Messa, (così per esser' il principio d'vn opera tanto sublime come è tener nelle sue mani vna creatura tanto miserabile, come è l'huomo, la Maestà del Rè dell' Vniuerso, auanti del quale tremano i più alti Serafini del Cielo, e con sacrarlo con la sua bocca; come anco per la circostanza del giorno nel quale usò Iddio co'l Mondo tante misericordie) si duò ben congiettare dal testimonio, che ne danno tutti quelli, che l'hanno conosciuto; e seruiro, e dalla diuotione che egli portò in tutto il lempo della vita sua a i diuini misterij di questa festa, dicendo egli, esser vno di quei giorni,

ne:

ne' quali più hauea riceuto dalle Diuine mani, si come riferiscono tutti e particolarmente il Maestro Giouanni Porta, con chi hebbe egli strettissima familiarità; la qual diuotione gli durò ancora dappoi che fu fatto Arciuescouo; percioche offeruaua l'Auuento secondo il costume della Religione dalla festa di tutt'i Santi, e lo digiunaua cō l'istesso rigore, che sogliono i Christiani, che temono Iddio, la santa, e benedetta Quadragesima. Questo ad alcuni parca souerchio così per l'età, come per gli accidenti, che egli patiuà, e per la fatica del carico, principalmente disobligandolo già da tal peso il nuouo stato d'Arciuescouo: nel quale Iddio l'hauea posto, à cui rispondeua con vn termine molto religioso, del quale si seruì in tutta la sua vita; che posto, che la dignità lo disobligasse dalle constitutioni, e ceremonie del suo Ordine; non però l'assolueua da quello, che doueua l'Anima sua a nostro Signore per la festa della sua santissima Natiuità: onde conueniua, che s'apparecchiasse tanto da lontano per riuierirla. Giunto ch'era l'Auuento della Chiesa (per molto che egli procurasse celarlo) si scorgeua in esso l'accrescimento, che faceua nella diuotione di questo misterio; percioche quanto più s'auuicinaua il giorno, nel quale Chiesa santa ce lo rappresenta, tanto egli con più ardore, e vigilanza si preparaua. In questo sacro giorno assisteuà (quasi vn Serafino del Cielo) al Vespro, al Matutino, & alla Messa che si cauta à mezza notte; la quale finita, si ritiraua dentro della Cappella del Pelazzo Archiepiscopale con il suo Confessore solo, e tal volta co'l maestro Giouanni Porta, & alcun'altri, e diceua le due altre Messe della mattina. Percioche (come raccontaua molte volte doppo la sua morte il Padre fra Giacomo Montiel suo Confessore, & il Padre Maestro fra Giouanni Serra religioso dell'istesso Ordine il quale morì dopoi in Sardegna Vescouo di Bossa) in quelle due prime Messe nel dire, *Gloria in excelsis Deo*, che in quella benedetta notte cantarono gl'Angeli; e gl'Euan-gelij d'ambidue le Messe, doue si contengono l'istorie del
parto

parto gloriefissimo della Regina del Cielo, e l'adoratione di quelli felicissimi Pastori: e sopra tutto quando giungeua a quelle così marauigliose, & affettuose parole del Prefatio *Quia per incarnati Verbi mysterium*, &c. erano tante le lagrime, e signozzi per il sentimento interiore, che Iddio comunicaua al suo spirito, ch'era forzato fermarsi per alcun spatio di tempo senza poter reprimergli, nè andar più auanti. Et alcune volte rimaneua rapito, absorto, e trasformato in Dio, che molto ben si scorgeua (come affermano li sudetti Padri) nella chiarezza del suo volto, quello, che Iddio in quell'ora operaua dentro nell'Anima sua. Finite le due Messe si ritiraua al suo Oratorio, di doue non uscìua fin' all' hora dell' Offitio per dir la Messa grande in Chiesa, la quale diceua egli ancor che fosse Arciuescoño (come vedremo nel suo luogo) con la medesima humiltà, che soleua dirla, quando staua nella Religione. Dissimulaua egli, quanto poteua, gl'affetti, e sentimenti, che habbiamo detto, perche fù sempre inimicissimo di puplicare i particolari fauori, che riceueua dalla Diuina mano: con tutto ciò quando proferrua le parole della Gloria. e del Prefatio, non poteua egli dissimular tanto, che non se n'accorgessero molto bene i Ministri, e gl'Assistenti dell'Altare. Mostraua molto bene ciò, che in questa festa godeua interiormente l'Anima di questo Santo Prelato, e ciò, che gustaua lo spirito suo de grandi, e singolarissimi misterij di quella sacratissima notte, le prediche, che di questa solennità ci hà lassate, perche se bene in tutti i Sermoni, che di lui fin à quest'ora sono usciti a luce, si conosce chiarissimamente il suo gran talento: nondimeno in questi del misterio della nascita del nostro Redentore è notabile la deuotione, tenerezza, e spirito, che vi risplende. Mostra molto bene in essi, quanto buon discepolo fosse del Beatissimo San Bernardo, e quãto dotto uscì dalla sua scuola, e delle lettioni, che imparò da quel deuotissimo Dottore l'anno del suo Nouitiato; posciache ambedui furono molto deuoti della nascita del nostro Redentore, e
del

del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e de misterij che per nostro bene, e salute volse oprare il Verbo eterno di Dio vestito della nostra carne, e fatto fratello nostro in que' primi passi, e principij della sua benedetta fancillezza. Con questa diuotione, e spirito celebrò sempre questa festa que- sto Santo Prelato; e diceua le Messe di questa sacra solenni- tà; testimonio certissimo di quella, c'hebbe, quando in que- sto medesimo giorno diede principio all'Offitio di Sacerdo- te, e di quello, che in essa andò sempre acquistando, reddendosì ogni giorno più perfetto, come seruo di Dio. Era stato grande il suo ritiramento (come habbiamo veduto in ogni tempo: ma doppo che si vidde Sacerdote, & esser conuitato ogni giorno alla Menza del Signore, n'acquistò tanto da vā- taggio, che faceua stupire. Percioche hauendo egli da cele- brar la Messa ogni mattina, & ac costarsi à sì alto, e tremen- do misterio; e frequentando continuamente il Coro notte, e giorno; nè mādando mai al seruitio, e conforto dell'Infer- mi in quell'hore, che poteua, pareanle molto poche quelle, che li rimaneuano per starsene riserrato nella sua Cella, ap- parecchiandosi per la sacra Communion, & attender'al- quanto alli suoi studij. Hebbe per costume per fino da che cominciò à frequentar le scuole, di domandar ogni giorno conto all'Anima sua, e chiamarla al Tribunale della sua pro- pria coscienza, per veder quello che in quel giorno haue- ua acquistato. Perseuerò egli in questo costume ancora men- tre che fu Religioso; Ma con maggior cura, e rigore essen- do Sacerdote; percioche (come egli diceua molte volte) il Sacerdote che celebrando la Messa ogni mattina, non si troua ogni giorno più ricco di gratia, è cattino segno. Ad- duceua in confirmatione di questo quella dottrina del Bea- tissimo S. Bernardo. Che nella via di Dio il non passar'auan- ti, e tornar indietro; Laonde metteua egli gran cura in que- sto esame quotidiano della sua coscienza, e lo raccoman- daua, come esercizio di grandissimo profitto per l'anima, e di molta efficacia per raccogliersi, e diuenir migliore, tanto nell'

nell'huomò interiore, quanto nell'esteriore. Acquistò egli per questa strada vn'habito marauiglioso di nō hauer' in tutto il giorno vn sol punto, e momento, che non l'impiegasse, in alcun bene e profitto, ò suo o de suoi prossimi. Giamai entraua nell'altrui Cella, nè altri nella sua, se la Carità non obligaua; e quello, che poteua risoluer breuemente, stando alla porta, ò in piedi, lo risolueua, e spediua tosto quello, che l'haueua chiamato, ritornandosene in continente al suo ordinario riserramento, di che tanto gustaua. Non solamente offeruò egli il silentio nel Coro, Dormitorio, Capitolo, e Sacristia, ne quali luoghi soleua dire esser più che cerimonia à Religiosi l'offeruarlo: ma l'offeruò egli sempre inuolubilmente; percioche ne meno ne Chioftri, nè in alcun' altro luogo di tutta la Casa fu mai veduto passeggiare, o parlar con altri, ne doppo desinare, nè doppo cena, nè in alcun' altr' hora di quelle quali si permette a' Religiosi di conseruar insieme per alleggerimento della fiacchezza humana. Questo fu molto noto in tutta la Prouincia di Castiglia, e dura fin'à questo giorno trà li Padri, che si trouauo viui di quel tempo; che il Santo Tomaso giamai fu veduto otioso, ne in ragionamenti, e conuersationi d'altri Frati: ma sempre occupato in alcun santo esercizio; E così haueua egli ordinato talmente la sua vita in cinque luoghi consecrati alle cinque piaghe del Nostro Redentore, cioè l'Altare, il Coro, la Cella, la Libreria, & per Infermaria. Fuori di questi non fermaua mai il piede in alcuna parte: Abboriua egli sommamente il Religioso otioso, che vedeua andar vagabondo, e perder' il tempo per il Conuento: E per rimediar' a questo vitio (quando ne trouaua alcuno mentre che egli era Prelato) li caricaua assai la mano addosso; e quando nō era più in tal' Offitio, lo riprendeua con fraterno, e caritauo affetto; profetizando, à chi non s'emendaua, che infallibilmente si dannarebbe; percioche l'istesso diceua egli che fosse, lo stare vn otioso & esser come nemico disarmato in potere del Demonio, Amaua egli tutti nel Signore cordialmente.

ho.

honoraua tutti , specialmente gl'altri Sacerdoti . S'alcuno s'alteraua co'l suo fratello , lo sentiua egli fin nell'Anima, e procuraua subito d'accordagli, e ridur'alla vera, e religiosa Charità, come Angelo di pace. Riueriua grandemente li suoi Superiori, parendogli, che ciascheduno di essi haueua presente il vero Superiore, e Prelato dell'Anime, nostro Maestro e Redentore Giesù Christo; Laonde li rispettaua, & obbediua con grand'amore e prestezza: senza che mai s'vdiffe dalla bocca sua scusa nè risposta alcuna. Era patiente sopra modo humile, e mansueto; E con tutto che l'amore, e Carità sua si stendesse à tutti, non però conuersaua nè trattaua familiarmente con tutti; come vedremo dopoi: ma solamente con quelli, che conosceua, esser molto ritirati, e deuoti, & ancora frà questi con molto pochi seguitando in questo quella molto discreta sentenza del Sauio; doue ci consiglia, che procuriamo d'hauer pace contutti: ma i segreti del nostro cuore gli palesiamo à pochi.

CAPITOLO V.

Come San Tomaso lesse vn corso di Theologia, e del molto profitto, che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempi.

DI gran gusto sarebbe stato à questo seruo di Dio, e così deuoto Sacerdote, il trattenersi per lungo spatio di tempo in quella vita, & esercitij, de' quali habbiamo fauolato nel Capitolo precedente, frequentando il Choro, celebrando la Messa ogni giorno con molta diuotione, e preparatione, seruendo gl'infermi, e di starsene ritirato in Cella: conoscendo l'acquisto grande, che per quella strada faceua l'anima sua. Auuega che è molto proprio di chi vna volta hà gustato della quiete, e cōforto interiore, e delle ricchezze, & argomento di virtù, che in tale stata si gode, scuotere molto da douero dal suo cuore tutti i disiderij, e preten-
ni di

ni di questa vita ; non dico di cose cattive, che di queste ne
 anco vn minimo sentore se n'ebbe in questo Santo Reli-
 gioso : ma etiandio cercar di scordarsi, e dar bando à molte
 cose buone ; rimanendo nel suo petto vna sola fame , e sete
 diuina d'vnirsi più intimamente al suo Dio, e sommo bene,
 e goderlo meglio da solo à solo . Mà come la sua vocatione
 era per cose più alte, volle Nostro Signore, che la Religio-
 ne l'impiegasse per alcun tempo nell'esercitij delle lettere,
 e che andasse auanti con i suoi studij, e così li fù comandato
 da suoi Superiori, che legesse nell'istesso Conuento del No-
 stro P.S. Agostino di Salamanca vna lettione di Theologia,
 Scolastica ; onde egli come quello, che di già haueua la sua
 volontà intieramente risegnata in quella del suo Prelato: ac-
 certò subito con humiltà, & allegrezza quell'obedienza, e
 ponendola senza dilatione in esecutione, lesse a' i Religiosi
 di quella Casa, & alli studenti, che iui veniuano dall'altre
 Scuole, il Maestro delle sentenze, offeruando nell'ordine,
 delle materie l'istesso, che il medesimo Maestro offeruò ne'
 quattro libri, a' quali riduce tutta la Teologia; ma però se-
 guitando nella dottrina, & opinioni il ben' auuenturato
 S. Tomaso, per hauerla professata, quando studiua in Alca-
 là, con essergli stato sempre molto deuoto, così per la gran-
 de eruditione, e santità di questo glorioso Dottore, come
 perche a ciò fare l'inuitaua il proprio nome riceuto con la
 fede nel Battesimo ; sì come ancora per vederfi figliuolo di
 quella chiara, e risplendente luce de' Dottori del nostro P.
 S. Agostino, il quale il glorioso S. Tomaso nella Dottrina,
 sentenze, ragioni, argumenti, e discorsi ; imita, e seguita di
 tal maniera, che a chi lo considererà con attentione, li par-
 rà apunto di vedere vn discepolo, che riferisehi quello, che
 ha vdito dal suo Maestro . Era questa occupatione di legge-
 re al nostro Sâto Tomaso molto graue, e faticosa; percioche,
 sì come gli medesimo raccontò trattando di ciò co'l Padre
 Fr. Roderico di Solis; quantunque nel tempo ; che egli vdì
 Teologia, l'hauesse studiata molto esattamente, e ripassati
 sem-

sempre i suoi studij, e si vedesse dotato di belll'ingegno, e giuditio; nondimeno il gran mancamento, c'haueua di memoria (si per mettere in ordine la lettione, mentre si considerano gl'Autori, e si confrontano le loro opinioni, e dottrine per verificarle, e cauar quella, che è più fondata nella ragione, e più s'accosta alla verità, come ancora per esplicarle pubblicamente) li causaua gran trauaglio, e non minore occupatione per hauer da ricompensare quel mancamento con altrettanto studio. Ma questo non ostante esercitaua egli la medesima pietà, e misericordia di prima: cioè visitaua, e seruiua gl'infermi si come era solito, haueua le sue hore ordinate per l'Oratione, e meditatione, e così spesso, come se non hauesse hauuta la occupatione del leggere; certo e sicuro, che quel tempo, che impiegaua in tali esercitij, non gl'impedirebbe i suoi studij. Al Choro non poteua assistere per ordinario; v'interueniua nondimeno sempre, che poteua. I giorni, che non leggeua, assisteua à tutte l'Hore; quando leggeua, poche notte mancua che non si ritrouasse à Matutino. Questa era la vita, che menaua questo religiosissimo Lettore, dalla quale si può far coniettura, qual haurebbe egli procurato, che fosse quella de suoi Scolari. Procuraua grandemente co'l suo studio, e fatica, che eglino diuentassero buoni Teologi: ma molto più con la sua religiosa vita, & esempio, che riuscissero gran serui di Dio, esortandoli, quanto gl'era possibile, che accoppiassero il timor di Dio con la scienza, dicendo loro molte volte, che le lettere senza la diuotione, e spirito, erano appunto, come vna buona spada in mano d'vn fanciullo, con la quale à se stesso farebbe, danno, e giouamento à ndssuno. Parimente biasimaua coloro, che sotto titolo di deuotione, e raccoglimento non apprezzano, & alle volte abborriscano le lettere; percioche la virtù senza di esse, e la santità spogliata di dottrina, e della vera intelligenza delle Scritture Sacre, e de santi Dottori, ancor che molto vaglia per colui, che la possiede, nondimeno per il seruitio della Chiesa, e pro-

e profitto de suoi fratelli (come ben dice il Glorioso S. Girolamo à Paolino) è di molto poco valore. Laonde nelle Religioni bene instituite sono molto esercitate, e fauorite, le lettere per il molto honore che per mezzo di esse ne risulta à Dio, seruitio à la Chiesa, e giouamento a prossimi, che à questo fine appunto sono state fondate le Religioni. Et è grandissimo errore, e contra l'vso, e dottrina de santi Padri il pensare, che non stiano bene insieme gli studij, e gl'esercitij delle lettere con la diuotione, e raecoglimento del Monastero. Scriuendo San Girolamo a Rustico Monaco li dice. Auuertisci di viuere nel Monastero di tal maniera, che rù meriti di essere Sacerdote, e procura d'imparare in molti giorni quello, che dopoi hai da insegnare à Popoli. San Gregorio Nazianzeno, il quale si pregia l'istesso San Girolamo d'hauer hauuto per Maestro, essendo Monaco fù condotto a Constantinopoli per leggere la Sacra Scrittura. San Giouanni Damasceno, che ancor'egli fù Monaco, hebbe molti Discepoli leggendo pubblicamente. Il Venerabil Beda leggeua pubblicamente nel Monastero di San Pietro, e San Paolo dell'Ordine di San Benedetto in Inghilterra, con sì gran concorso, e frequenza d'audienti, così secolari, come Religiosi, che solamente della sua Religione (come riferiscono grauissimi Dottori) l'vdiuano seicento Monaci. E l'istesso leggiamo hauer fatto il nostro Padre S. Agostino, San Basilio, e San Giouanni Crisostomo nel suo tempo, & altri molti che furno Religiosi, quali mandò lo Spirito Sato per Maestri alla sua Chiesa, e per i più principali Dottori di essa. Si che in nissun'altro luogo quadrano meglio le lettere che nelle Religionis: nè hà miglior sorella la virtù, e la santità, che la Scientia, e la Dottrina.

CAPI-

CAPITOLO VI.

De i Discepoli, che fece il Beato Tomaso, e del frutto, che fecero nell'Indie.

SI come la virtù, & i buoni costumi de figliuoli danno chiara testimonianza della cura, e sollecitudine, che usò il buon Padre in alleuarli, & insegnarli: Così scuoprono, e predicano le virtù Christiane, e lettere d'un buon Maestro l'eruditione, e buono esempio, che si vede ne suoi Scolari. Quindi si potrà conoscere euidentemente, chi sia stato San Tomaso, e come esercitò bene l'Offitio di lettore; posciache dal corso di Theologia, che egli lesse in Salamanca, uscirono Teologi eminentissimi, e molto gran serui di Dio; particolarmente quei sant'huomini degni del nome Apostolico per il gran bene, e frutto, che dal buon esempio, e dottrina loro riceuettero gl'Indiani Messicani, il Padre frà Christofano di San Martino: frà Pietro di Pampalona: frà Giouan Cruzati: e soprattutto il Padre frà Girolamo Ximenez. Fù costui vno de' Discepoli, e de più familiari amici di San Tomaso, Religioso molto segnalato: fedele offeruatore della sua professione, e bramossimo, come il suo Maestro, della gloria di Dio, & esaltatione del suo santo nome, e della salute dell'anime: Laonde sentendo egli la fama de i gran popoli, e gente, c'habituauano nell'Indie senza il conoscimento della verità della nostra santa fede, angosciato della perdita di tante anime comprate co'l sangue di Giesù Christo, & acceso d'un viuo desiderio della loro conuersione, e salute: supplicò, quanto potè il Santo la prima volta, che fu Prouinciale, che appunto correuano gl'anni del Signore 1529. che li concedesse licenza per passar' all'Indie con gl'altri Religiosi, così del nostro Ordine, come di quello del B. San Domenico, e del glorioso San Francesco, i quali tocchi dal medesimo spirito, e zelo di

E

Chari-

Charità Apostolica diedero principio à così gloriosa, e celestiale impresa con la predicatione, e conuerfione degli Indiani. Concessse gli il buon Padre questa licenza, come quello, che conosceua molto bene lo spirito, il zelo, & il talento di quei buon suddito, e discepolo suo; e ciò non senza gran pena vedendo di non poterli far compagnia in quell' euangelica nauigatione, e giornata. Diedeli per compagni i già nominati Religiosi, & alcuni altri, quali egli giudicò esser' atti à questo ministerio, percioche (si come mi raccontaua alcune volte il Padre fra Roderico di Solis, fauellando di questo Santo Prelato, e riferiua il Maestro Giouanni Porta) hebbe egli in alto grado quel dono, che chiama San Paolo, *Discretio Spirituum*, per mezzo del quale lo Spirito Santo illumina di tal maniera l'Intelletto di colui, che ad esso piace; che di subito chi possiede questo dono, conosce l'inclinatione di colui, con chi tratta: da qual zelo sia mosso in quello, che domanda, e dice, e per qual cosa sia buono. Laonde conoscendo egli quanti buoni Ministri eleggeua Iddio per la Vigna, che voleua piantare in quelle Genti barbare, e remote: diede loro molto grand' animo, acciò mettessero in esecuzione il loro santo proposito, e desiderio; offerendo loro (già che non poteua dargli aiuto accompagnandoli con la propria persona, non comportando ciò il carico, che teneua della Prouincia) che gl'haurebbe aiutati, & accompagnati con le sue orationi, digiuni, e con quanti mezzi e gli hauesse potuto trouare in Spagna per piegare la Diuina pietà al fauore, e soccorfo loro. Nella lor partita li raccomandò molto al Signore, e quando andarono à farli riverenza & à bacciar la mano disse loro con molte lagrime. Io come Padre, e Prelato vi dò la benedittione. Andate figliuoli; Andate fratelli miei, che colui, che mandò i suoi discepoli à predicare l'Euangelio nel Mondo egli medesimo inuia voi altri à predicarlo trà coteste Genti. Non temete i pericoli del Mare in così lunga nauigatione, nè di vederui così lontani dal paese de Christiani, e trà Gente tanto barbare

bar e , e pagane , che colui che vi manda , vi difenderà . Andate allegramente , e con speranza certa di buon successo ; percioche vi posso assicurare di vna di queste due cose ; ò che voi altri farete loro Christiani , ò essi faranno voi Martiri . Riuscì molto veridica la profetia di questo Santo Prelato ; auuenga che se ben'è vero , che al principio questo buon Padre frà Girolamo Ximenez , & i suoi Compagni trouarono gran difficoltà , e molta resistenza in quell'Indiani , nondimeno doppo co'l singular'esempio di vita , che diedero , e con i miracoli , e marauiglie , che Iddio per questo mezzo operaua ne' loro infermi : furono tanto amati , ascoltati , e creduti che guadagnarono infinite Anime à Dio leuandole dalle tenebre de loro errori , & idolatria , e conducendogli alla luce , e conoscimento della verità dell'Euangelio . Non sappiamo di qua le cose particolari di questo Santo , e de suoi Compagni ; percioche è molto propria questa trascuraggine al nostro Ordine . Sappiamo nondimeno , che la vita loro fu santissima , e molto esemplare , che Iddio per mezzo loro operò marauigliose cose , mediante le quali guadagnarono la volontà di quell'Infideli , e li ridussero alla fede : e che vissero , e morirono con grand'opinione , & odore di santità : particolarmente il P. Frà Girolamo il quale come scorta , e Capitano degl'altri lo Spirito Santo elesse per vno de primi Conquistatori Euangelici di quel nuouo Mondo ; per le cui mani doue teneua seggio il Demonio , s'inarborasse lo stendardo della Croce , e si dilataffe il nome , e la gloria di Giesù Christo . Tutto ciò , che questi Padri del nostro Ordine fecero in quelle parti , s'hà d'attribuire à questo Santo Prelato Tomaso ; non solamente perche erano suoi figliuoli e discepoli nella Vita Religiosa , e nelle lettere ; e per hauer'egli dato loro la licenza , e fauore , che li diede per il loro viaggio : ma etiandio perche realmente l'aiutaua da Spagna assaiissimo con le Orationi , e digiuni , che faceua secondo la parola , che li diede della partenza ; perche sperimentauano essi molto bene da quel che vedeuano con li

proprij occhi il fauore, che dal loro Santo Padre, e Prelato riceueuano nella conuerfione di quelle Genti. Del che rende molto buon testimonio l'isteffo Padre Frà Girolamo Ximenez in vna lettera, che trà l'altre scriffe di Hapichetla Città molto grande, e ricca nel Regno del Mefsico, doue il Padre fece gran frutto; trouandofi all'hora il Beato Tomaso (dieci anni dopoi la loro partita) Priore di Burgos; per cioche non solamente quando fù Prouinciale ma etian dio dopoi, come opera sua propria n'hauera egli il carico, e ricorreuano à lui in tutto quello, che gli era neceffario. La lettera dice così.

Al Molto Reuerendo Padre Frà Tomaso di Villanoua
Priore nel Monastero del nostro Padre Sant'
Agostino in Burgos.

Molto Reuerendo Padre.

Pax Dei custodiat cor tuum. I nostri fratelli giunsero tutti (lodato sia il Signore) à questa Città di Mefsico à 6. del Mese di Settembre 1539. & hò saputo da loro, come il Signore apparecchia vna gran Corona à V. P. dandoli spirito, acciò fauorisca quest'opera tanto sua, e tanto da lui raccomandataagli, & amata da suoi amici. Le gratie che tutti noi figliuoli della P. V. li rendiamo per la cura, che prende di fauorir quest'opera (la quale noi spirimentiamo per fin'di quà bisognarebbe, che fussero scritte con lettere d'oro, e se ciò fosse lecito co'l nostro proprio sangue; acciò che in qualche maniera si conoscesse con quant' affetto di cuore glie le rendiamo. Ma siamo sicuri che il Signore di questa Vigna le scriuerà con stile indicibile nel libro della vita. Ben mostra la sua diuina pietà, quanto li sia accetta quest'opera d'ammaestrare questa pouera Gente, poscia che fà che si vegga occultamente crescer'ogni giorno più il frutto della sua parola; e manda suoi Ministri, che scuoprino nuoui paesi, doue il suo Euangelio si predichi. Questo

sto mese passato di Settembre fece l'anno, che partì vn Frate di san Francesco di natione Francese da questa Città di Messico per trouare vn paese, del quale i Governatori di queste prouincie non hanno hauuto notitia, ne l'hanno potuto scoprire. Caminò egli 500. leghe sempre per Terra habitata, e finalmente passato vn deserto di più di 60. leghe, s'imbattè in vn paese molto habitato, e di Gente molto ciuile, doue si trouano Città murate, e case grandi. Molti dell'habitatori vanno vestiti di Robboni di seta, che arriuanò fino a piedi, e portano scarpe, e stiualetti di cuoio, come quelli d'Europa. Non scriuo la ricchezza del paese, perche dicono tante cose, che paiano incredibili. Mi raccontò l'istesso frate, che egli hà veduto vn Tempio d'Idoli, le muraglie del quale di dentro, e di fuori sono coperte di pietre pretiose, penso che mi dicesse di Smeraldi. Mi disse ancora, che nel paese più indentro vi sono Cameli, & Elefanti. Huomini, che la cupidigia dell'oro ha condotto per questo Mare del Sur, dicono parimente d'hauer' incòtrato vicino à quel paese Isole molto ricche, e dell'istessa pulitia di Gente. Scriuo questo à V.P. acciò vegga, quanto sia gradito al Signore il seruitio, che li si fa, procurando che venghino molti Operarij à lauorare in questa Vigna così grande; poiche ogni giorno v'egli scoprendo nuoui paesi, e mostrando la loro sterilità per mancamento d'Operarij. De fratelli, che V.P. mandò, & il giouane, che diede loro, acciò li dessero l'habito nel Messico insieme con'vn'altro di Siuiglia, che in tutto furono al numero di 12. alcuni arriuarono debboli. Ma come in questa Città non manca cosa alcuna di quelle, che si ritrouono in coteste parti per ristoro delle forze perdute, anzi ve n'è grand'obondanza, subito si rihebbero, e ciascheduno uscì a pigliar' il carico della parte, che li fu imposto in questa vigna del Signore, eccetto il Nouitio, e Fra Diego di Vertauiglio, che rimase per Maestro de Professi in Messico, Questi, e tutti gl'altri, che siamo quà, ci trouiamo sani, gratie al Signore, il quale preghiamo, che augumenti à V.P.

lo spirito, che gl'ha communicato in fauore di questa sua opera, e che lo conserui nella sua gratia. Di. Hapichetla alli 9 d'Ottobre 1539.

Di V.P. sempre suddito.

Frà Girolamo Ximenez.

Questa lettera con altre, che per l'auuenire si metteranno ne suoi proprij luoghi, ritrouò Mossen Frances Boneyto Cavaliero, e nato in questa Città di Valenza, trà le altre scritture del Maestro Frà Giouanni Battista Caro Rettore della Parochiale de Alcoy; Vn di quei, che con questo Santo Prelato tennero molta familiarità e lo seruirono mentre che fù Arciuescouo.

Oltre à i sopradetti hebbe per Discepoli, e figlioli, che riceuè all'habito nostro soggetti molto insigni, cioè. Il Padre Frà Francesco de Nieua, huomo di gran prudenza, e dottrina, & humiltà. Ricusò con gran costanza l'Arciuescouato di Granata offertoli da Carlo V. fù reuifore delle Constitutioni dell'Ordine, e di tanta perfettione, che l'Eminentissimo Sig. Cardinal Tabbera hebbe à dire, che *si regula ritas deperderetur, Frater Franciscus de Nieua solus illam restitueret.*

Il P. Frà Gio: Estasio Apostolo della nuoua Spagna, soggetto di vita innocente, & incolpabile; Predicatore insigne fondatore di quattro Monasterij, e Vescouo della Puebla.

Il P. Frà Gio. de Moya, fù offeruantissimo della Regola, e Constitutioni dell'ordine deuotissimo della Passione di Christo, e perciò affliggeua il corpo cō straordinarij digiuni, cōtētandosi solo alle volte per quindici giorni continui di radiche d'erbe. Non dormiua in letto, mà solo appoggiato alla muraglia, e perseuerò in questa perfettione fino alla sua morte che successe l'anno 1567. Il suo corpo si conserua in Vagliadoli in Sagrestia della Nostra Chiesa incorrotto, gettan-

tando foauiffimo odore .

Il P. Frà Alfonfo Horofio, fù Predicatore di Carlo V. & Filippo II. viſſe ſantamente, e fù tenuto vn Serafino in terra, più volte fù viſitato da Carlo V. e Filippo II. nella ſua Cella; ricusò Veſcouati inſigni. Edificò due Monafterij, vno di Religioſi, e l'altro di Vergini. Fù eſecutore del teſtamento della Principella Giouanna d'Austria in Portogallo; morì con fama di Santità. Il Cardinale Infante vedute l'informationi fatte della ſua Vita, per commiſſione di Moſig. Nuntio Cennino, che fù appreſſo Cardinale, fece leuare il ſuo corpo dalla ſepoltura ordinaria, e ordinò, che foſſe poſto in luogo eminente, in ſepolcro riccamente lauorato di Diaſpro. Scriſſe diuerſi trattati dotti, & vtiliſſimi, cioè. Eſame della coſcienza. Giardino dell'Oratione; Monte di Contemplatione; Memoriale dell' Amor ſanto. Regola della Vita Chriſtiana; E ſponſalizio ſpirituale.

Il P. Frà Alfonſo Borgia dei Duchi di Candia. Religioſo nobile di ſangue, mà più nobile di virtù, e ſantità; fù vno de primi che con molto profitto ſeminàſſe l'Euangelio. Fondò vn Monafterio del ordine nel Meſſico nella Terra detta della fede.

Il P. Frà Agoſtino de Corumna, huomo ſantiffimo, Inquiſitore dell'Indie, e Veſcouo Popaianenſe, nella Cura Episcopale immitò eſattamente il ſuo Padre e Maeſtro, per che *omnes redditus Episcopatus in pauperes erogabat, ita vt in morte, ne quidem ſolidus ei ſupereſſet; ipſe autem, ſociuſque eius duarū Miſſarum ſtipendijs victitabant.* Brulius Hiſt. Peru. f. 114.

Il P. Frà Ferdinando de Caſtrouerde, ſoggetto inſigne, Predicatore di Carlo V. & appreſſo Veſcouo Ienneſe, queſti furono i figli, & Alunni del B. Tomaſo, e di queſte qualità ſi douerebbero riceuere all'habito, ò almeno eſaminare ſe i ſoggetti hanno capacità di Spirito; e di lettere; perche le lettere, e lo ſpirito rendono riguardeenoli i Religioſi; ne le Religioni ſi ſecondano con l'acqua del Nilo, mà con l'acqua della dottrina, e bontà di vita.

CAPITOLO VII.

Come fu comandato al Santo Tomaso, che predicasse, & del gran spirito, e talento, che Iddio li communicò per esercitar bene questo offitio.

R Ichiedeuano hormai la ragione, & il tempo, ch'vn'huomo di tanto valore, e santità, in cui concorreuano le qualità, e le parti, che fin hora habbiamo vedute, uscisse in publico, & alla presenza, e vista del Mondo mandasse fuori i raggi della sua dottrina, acciò per mezzo di quel al l'illuminasse, e l'accendesse con l'esempio della sua vita; perciocche non è cosa ragionevole (come dice il nostro Redentore nel santo Vangelo) che la lucerna stia nascosta in vn cantone sotto il moggio; ma si bene sopra il candeliere, acciò con la sua chiarezza, e splendore gioua à tutti. Laonde vedendo il Padre Priore, e gl'altri Padri più graui del conuento del nostro Padre Sant' Agostino di Salamanca la grand'eruditione, e dottrina del Santo Tomaso, e le demonstrationi grandi che sempre egli haueua date, e daua nel uier al Prouinciale, che già del tutto haueua bastate notizie, quanto saria stata buona resolutione il comandargli che lasciasse gli studi scolastici, e cominciasse a predicar la parola di Dio al Popolo. Imposegli subito il Prouinciale questa obediencia, molto sicuro del buon successo, e delle speranze che i sudetti prelati di lui si prometteuano. Obedì egli al comandamento del suo Prelato, senz' altra pretensione, o motiuo, che à far ciò l'inuitasse, fuorchè il seguir l'ordine, e la volontà del suo Superiore, nell'adèpimèto della quale intèdeua egli chiaramète d'obedire à Dio, e di procurar la salute de suoi prossimi, la quale tanto l' Anima sua desideraua. Incominciò il buon Padre à predicare nella Chiesa del suo Conuento nell'età di 36. anni. Due cose tra l'altre ci riferiscono i sacri Euangelisti del nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo: la prima che entrando egli nella Sinagoga di

di Nazzaret dichiarò di se medesimo quel luogo d'Isaia lo Spirito del Signore venne sopra di mè, e riempi della sua diuina vntione, e gratia, e l'istesso m'inuiò a predicar l'Euan- gelio, & a dar le buone nuoue delle misericordie grandi di Dio alle Genti: la seconda, come offeruò sempre il benedet- to Signore vn marauiglioso silentio: effendo egli la sapien- tia del Padre eterno, e colui, che rendena habili, & facon- de le lingue de fanciulli, e de mutoli. Insegnando nella pri- ma, quanto sia necessario ad vn Predicatore per far bene l'offitio suo, e far frutto ne gl'ascoltanti il viuer tanto Chri- stianamente, e santamente, che si compiaccia lo Spirito San- to di habitare nell'anima sua, e di riempirla della sua diuina e celeste rugiada, e che debba aspettare che questo mede- simo Spirito sia quello, che lo mandi, lo chiami, e lo facci salir nel pergamo mediante l'obedienza, e comandamento del suo Superiore; senza che egli lo procuri, nè corra a così alto stato con i suoi piedi. Mostrando ancora nella secon- da, che non è misterio da fane iulli, nè da giouani l'offitio de Predicatori e Maestri dell'Anime; ma d'huomini, che hanno già lasciato la verdezza fanciullesca, e gl'impeti, e la viuacità della giouentù, & hanno accordato la dottrina, che predicano con la vita che professano. Per questi Scalini salì il nostro Santo Tomaso al Pergamo: chiamato dall'obe- dienza, & in età così perfetta, e così ripieno della diuina gra- tia, come ci ha riferito questa historia. Laonde incomin- ciando egli à predicare scopri subito il talento grande, e lo Spirito marauiglioso, che il nostro Signore gl' hauea com- municato dandoli quell'offitio, & vn viuacissimo desiderio della gloria di Dio, e della salute spirituale, & eterna de suoi prossimi, della quale ardeua l'Anima sua. E cosa prodigio- sa, e veramente soprahumana quello che riferiscono di que- sto celeste, e diuino Predicatore tutti quelli, che l'vdirono, e seguitarono in quel tempo, e particolarmente quello, che il vescouo Mugnatones di lui scrine; perche dice, che co- minciò à predicare con sì gran forza di spirito e dimostratio-
ne

ne di santità, che in pochi giorni, & ne i primi sermoni corse subbitamente, e si dilatò il nome, e la fama del Santo Tomaso per tutta la Città di Salamanca, con grandissima ammiratione, & opinione di tutti; come se fosse risuscitato vn di quei sacri Apostoli, ò fosse venuto loro à predicar vn' Angelo in figura d'huomo mandato nuouamente dal Cielo. Intese la voce cōmune di tutto il popolo quel gran religioso, segnalato Teologo, e singularissimo Predicatore, il cui nome fu in quei tempi molto celebre in tutta Spagna, il Padre Frà Giouanni Hurtado dell' Ordine di San Domenico, e marauigliato di quello, che del nostro Santo Tomaso, e delle sue prediche li riferiuano, così i secolari, & idioti, come i molto dotti, e quelli, che in questa materia hanno miglior parere; determinò d'udirlo vn giorno à fine di sapere, se ciò, che intorno à questa si diceua fosse vero. l'ascoltò in effeto, e finita la predicha stupefatto, e come fuori di se, vedendo (come egli disse) vna dottrina non studiata ne libri: ma venuta dal Cielo, e riceuuta à i piedi di Giesù Christo: la libertà Euangelica con che riprendeua i vitij: lo Spirito, & efficacia, con la quale persuadeua, le virtù, & il zelo, che tanto gl'abrugiaua, e distrugueua le viscere per honor di Dio, e la riforma de costumi. Disse vna volta questo gran Padre alzando vn grido in presenza de circostanti, che l'vdiuano. Benedetto, e lodato sia sempre mai il nostro Dio, e Signore, che di vn tanto singolar ministro del suo Vangelo, e d'vn così buon lauoratore della sua Vigna ci ha voluto prouedere in questi tempi. Gran cose erano inuero quelle, che di questo Padre mi diceuano; onde per essere tante mi rendeano difficile à credere tutto quello, che mi era stato detto; Ma dico in verità, che ciò, che all' hora mi fu detto è nulla rispetto à quello che hò veduto hoggi con i miei proprij occhi. Non molto doppo, l'anno 1521. quando la maggior parte di Spagna era sottosopra con le Communità di Castiglia: à richieste, e prieghi delli signori Capitolari di Salamanca, predicò questo bened-

detto Padre tutta la Quaresima nella Chiesa maggiore di quella Città. Era costume, e stile di quei tempi toccare nel discorso delle prediche, che si faceuano la Quaresima, insieme col Vangelo alcune materie profitteuoli, e predicando egli quella Quaresima sopra il Salmo, *In exitu Israel de Egypto*, fù così grand' il concorso de gl'ascoltanti, che non solamente la Chiesa; ma ne anco le strade poteuano capire la moltitudine delle Genti, le quali affamate della sua dottrina correuano ad vdi rlo, leuandosi molto per tempo la mattina per prender' i luoghi nella Chiesa; scordauansi de loro negotij, e lasciavano le proprie faccende, & altri suoi affari spinti dalla fame insatiabile, che sentiuano d'vdi re la parola di Dio dalla sua bocca. Pareua questo benedetto Padre vn' altro Elia, di cui narra la Scrittura sacra, che egli era tutto fuoco, e le sue parole fiaccole ardenti. Non vi era huomo, che l'vdisse, che non rimanesse mutato, acceso, & infiammato d'amor diuino. Vsciuano dalle sue prediche tutti spauentati rimirandosi l'vn l'altro, attoniti di veder la facilità, la forza, l'efficacia con che persuadeua: quel dire, e quel torrente di parole, non secche, ne vote, con che solamente è percossa l'aria: ma ricche, e colme di dottrina, e di spirito, e virtù; con le quali hor metteua spauento, hor consolaua, e moueua à compuntione, e lagrime: hora speranza, hor ad allegrezza accendendo i cuori di quanti l'vdiuano, e mollificando i più duri petti, & operando in essi tutti quegl'effetti, che insegnano le diuine lettere esser proprij della parola di Dio, quando colui, che la predica, e seruo suo, e vero istrumento dello Spirito Santo, qual'era questo Beato Padre. Tutta la Città di Salamanca era talmente accesa nella diuotione di lui, mediante le sue prediche; che pareua loro, che si fosse rinouato il tēpo delli sacratì Apostoli percióche non solamente gl'amici delle virtù, e de buoni costumi vsciuano da quelle cō molto profitto, ma etiamio i ricchi, e potenti, ne quali le spine delle loro tante cure, e sofferanze sogliono per ordinario soffocare il seme della diuina

na parola: e gl'agiati, e molli, a quali è molto proprio l'andar vagando, e l'esser distratti, e sconcertati nel loro viuere. Fino alla gente popolare, e commune, la quale poco se n'intende, e tosto si scorda di quello, ch'ha vdito, riformarono e mutarono i costumi con la dottrina. ricordi, e riprensioni di questo Predicatore apostolico: mandato da Dio per bene e profitto di quella Città, e di quanti goderono dopoi la sua celeste dottrina, i quali affermano (non per modo di esageratione mà per dire l'istessa verità, particolarmente il Vescouo Mugnatones) che chiunque consideraua in quel tempo lo stato di Salamanca, non la chiamaua Città di gente secolare; ma si bene Monastero, e Conuento di Religiosi molto riformati. Fece tal'impressione, & effetto la dottrina di questo buon Padre nelli studenti di quella segnalata, e florida Vniuersità, che molti di loro mutando marauigliosamente le loro pretensioni, & desiderij; cominciarono con tanto affetto à cambiar pensieri, & abborrir i diletti della vita presente nella giouentù tanto bramati, e procurati, & à desiar gl'eterni, e veraci, che lasciando il mondo co'l corpo, e con l'Anima presero lo stato della Religione. Furono tanti quelli, che Iddio condusse per questo camino, che non solamente si riempirono di Nouitij tutti li Monasterij di Salamanca: mà non vi essendo luogo in quelli per tanti, che ogni giorno rinuntiauano il Mondo, e chiedeano l'habito, fù necessario mandarsi ad altri Conuenti dell'altre Città, e Terre, e così tutte le Religioni si fornirono all'hora in Castiglia di molti buoni soggetti. Tutto questo riferisce il medesimo Don Giouanni Mugnatones, come testimonio di veduta, conciosia che l'vdiua con tanta diuotione, che giamai perse la predica in tutto il tempo, che predicò in Salamanca, e fù egli vn di quei, che tocco dalla virtù delle sue parole, lasciarono il Mondo, e quanto hauesse potuto possedere laonde preso l'habito del nostro Ordine, e visse in quello tanto religiosamente (oltre la molta dottrina) che piacque alla Maestà del Rè Don Filippo nostro Signore di eleggerlo per
Mae-

Maestro del Prencipe Don Carlo, la cui Anima habbia Dio in Cielo, e nominarlo dopoi per Vescouo di Segouia . Per l'istesso mezzo fù seruito Nostro Signore di chiamare, e condurre in quei tempi alla Religione altri molti, e molto gran soggetti, i quali l'hanno dopoi illustrata con la loro santa Vita, & lettere .

CAPITOLO VIII.

Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione di San Tomaso .

Molte volte sogliono i Predicatori, (principalmente quelli di gran nome e fama, i quali la diuotione, e frequenza de gli audienti obliga à predicare spesso) per la gran fatica, che porta seco quest'offitio, allentare alquanto del rigore, e strettezza di vita, che per auanti offeruauano . Sogliono similmente perdere alquanto della passata quiete, e raccoglimento per giouare à tutti quelli, che da loro ricorrono tanto per prender consiglio ne' loro negotij : come per hauer conforto ne' proprij trauagli. Il che non si hà da stimar perdita ; poiche in tutto questo resta seruito nostro Signore, e si esercita la Carità Christiana. Con tutto ciò il nostro Santo Tomaso nè per le continue fatiche del predicare, allentò giamai li suoi digiuni, & astinenze, nè essendo molti quelli, che ricorreuano da lui, come à Ministro di Dio mandato dal Cielo per rimedio dell'anime loro) perdeua vn punto del suo raccoglimento, nè del tempo che haueua ogni giorno consacrato per l'oratione, e meditatione . Et era in questo tempo così amico della penitenza, del raccoglimento della frequenza dell'oratione, e d'altri suoi ordinarij esercitij, come era stato per il passato . Con questo buono esempio di vita acquistò egli vna certa deuotione, e rispetto, che tutti haueuano verso le sue parole . Co'l rigore, con che trattaua il suo corpo, negandogli tutti i diletti, e delicati trattamenti
affli-

affliggendolo con poco sonno, e molti digiuni guadagnò la forza, e la virtù, con la quale predicaua; e con l'efficace, e continua oratione: quello spirito, e viuacissimi affetti, che di lui riferiscono tutti quei che l'vdirono. Li fù vna volta domandato da certi suoi amici, che lo vedeuano sì gran Predicatore, e con tanto seguito: quali Autori, e libri erano migliori, e più conuenienti per quest'offitio, a' quali egli rispose. Tutti sono buoni quelli, che la Chiesa approua per Cattolici, & in tutti trouarà il Predicatore buone dottrine, e ne cauà molto profitto; purchè habbia queste due cose, santità di vita, & humiltà d'oratione. Similmente diceua, egli (e certo con molta ragione) che era grand'errore, e sproposito, che gli huomini si consumassero in predicare per far frutto ne gli altri, abbandonando la cura, & il pensiero di loro medesimi, da' quali deue cominciare la riforma de' costumi, e l'emendatione della vita. Riprendeuà egli ancora grandemente (non però in publico; ma fauellando familiarmente con i suoi amici) li Predicatori, che fanno troppo gran capitale de loro studij, & applicano tutto il loro giuditio in raccogliere, e cauare molti copiosi concetti da libri; facendo nel resto poca stima dell'oratione, parendo a loro, che ciò sia molto più conueniente, e necessario per esercitar bene il loro offitio. Percioche nell'oratione (diceua, egli) è illuminato l'intelletto, & acceso l'affetto del Predicatore, e quiui si fabricano le faette, che hanno da ferire, e trapassare il cuore de gl'Audienti. Lo studio solo senza l'oratione riempie l'intelletto di molte acutezze, e sentenze, Ma la volontà resta secca, & il petto freddo, e dal petto freddo (diceua, e ripeteua molte volte) come sarà possibile, che possano uscìr parole infocate? Adduceua a questo proposito quella dottrina dell'Ecclesiastico al cap. 39. doue parlando il Sauio dell'huomo giusto, e pio vā mostrando, che vale più e più gioua l'oratione, e meditatione per acquistar la Sapienza: che la cura, e la diligenza di riuoltar molti libri curiosi (quasi esponendo quel versetto di Dauid, che dice. Felice e ben'

e ben'auuen turato l'huomo (Signore) a cui voi insegnarete e manifestarete i segreti della vostra legge) mette queste parole . Scuotendo da se l'huomo giusto la pigrizia del sonno , s'auuezza a destarsi molto per tempo , e leuando la mente in Dio a moltiplicare ogni giorno più atti di lode ; e ciò fa egli con tanto viui affetti , che non solamente il cuore , & i desiderij gridano a Dio nel segreto del suo petto : ma la lingua ancora , le labra , e bocca s'impiegano in orare per impetrar' il perdono de peccati delle trascuraggini di ciascun giorno . E quasi che a questa sentenza del Sauio alcuno si fosse opposto con dire . Se in orare , e meditare spende l'huomo la maggior parte del tempo , e questo è l'esercitio suo più ordinario come imparerà sapienza , e dottrina , la quale è tanto necessaria per ordinar bene tutte le nostri attioni , e la vita , e dar lume a gl'altri , acciò non errino nel camino della virtù ? Risponde immediatamente . Auerti , che se quel grande , e potentissimo Signore , a cui egli serue vedrà , che così li conuerrà , egli li darà vno Spirito pieno di Sapienza , e conoscimento de i misterij diuini , non appreso , ne imparato nelle scuole humane : dal quale restando egli fauorito , piovierà à guisa d'vn Cielo d'Inuerno , e di vna nube carica fiumi di scienza e di grossolano , che prima era , lo farà accorto ; di rozzo , discreto ; e d'idiota farà , che diuenti vn famosissimo , & eloquentissimo Oratore ; di maniera che nelli suoi ragionamenti , e sermoni canterà le grandezze del Signore con tal destrezza , che non le hauerà Iddio per mal celebrate ; anzi che gli scieglierà la lingua : gouernerà , e condurrà a capo le sue determinationi , accioche conseguiscino l'intento , & incamminerà la sua dottrina a fine , che habbia effetto , e possi esaminare , e ponderare i segreti di Dio . Fin qui sono parole dell'Ecclesiastico , le quali adduceua il Santo per prouare la necessità grande , che ha il Predicatore Euangelico di humile , e continua oratione . Queste furono le principali parti , che accompagnarono la sua predicatione : vna vita tanto Religiosa , e così ben'ordinata , e tanto esemplare in ogni sorte di

di santità, e virtù, che si poteua leggere in essa tutte l'hor-
 ciò che egli predicaua con le parole; & vna così continua
 oratione, che (come mi diceua' il Maestro Giouanni Porta
 dall'vso grande che teneua in quella) vi hauea fatto vn habi-
 to tale, che dopoi quando fù Arciuescouo in mezzo de ne-
 gotij, e nel dar' audienza a coloro, che seco trattauano, e nel
 l'interrogare, e rispondere secondo che il bisogno richiede-
 ua, senza mancar' vn punto a quello, che l'obligaua l'offitio
 pastorale, in vn medesimo tempo il suo cuore oraua, e parla-
 ua con Dio; ne giamai, come vedremo dopoi, uscì dalla sua
 stanza per dar' audienza, giudicare, dar consiglio, trattare, ò
 far qualsiuog' altra cosa, che non si fosse prima retirato nel
 suo Oratorio a supplicar quiui, e chieder con humile, e fer-
 uente Oratione al nostro Dio, e Signore, che gl'insegnasse
 e reggesse in quello, che se gl'offeriua, in qual modo, e ma-
 niera fusse a maggior gloria sua, e beneficio de' suoi prossimi
 Aiutata la predicatione di questo Santo Prelato da presidij
 così buoni, non si poteua dubitare del frutto notabile, che
 egli doueua fare ne' suoi ascoltanti, si come fù molto ben co-
 nosciuto in tutti i luoghi doue egli andò a predicare. Laon-
 de in tutte quelle terre, nelle quali arriuaua per seminare la
 diuina, e celeste semenza della parola di Dio, si vedeuano di
 subito notabilissime cōuerzioni di grandi, e scandalosi pec-
 catori, e remediarsi à i publici vitij, e peccati di tutti gli stati
 I mercanti disingannati, & impauriti dalla sua dottrina mu-
 tauano lo stile, e costume de loro negotij, e per assicurare le
 loro coscienze faceuano larghe restitutioni. Le persone
 nobili, e di qualita si vedeuano fare publica emendatione,
 del loro modo di viuere, cambiando i loro passatempi, gio-
 chi, vanità, galanterie, e tutti gl'altri disordini del mangia-
 re, e vestire in raccoglimento, honestà, limosine, diuotione,
 e frequenza de sacramenti. Non era egli curioso nel suo
 predicare, ne si preggiua di linguaggio molto elegate, e pu-
 lito; ma si bene di parlar casto, e proprio, e soprattutto, che
 la dottrina fusse salda, diuota, piena dello spirito di Dio, e di
 pro-

profitto per mouer gl'animi de gli ascoltatori, non a riceuerla cō applauso, e celebrarla con varie marauiglie, e lodi, ma in quella maniera, che deue vn petto Christiano con sentimento di Dio, e delle opere sue, e per piangere fruttuosa, mente, e dolersi de loro peccati. Laonde auuenne molte volte, che al fine della predica molti si partiuanò amarissimamente piangendo, & andauano a confessare le loro colpe, e gittandosi a i piedi del confessore, non le poteuano esprimere per ritrouarsi i loro cuori così trafitti dal dolore, e così mossi da quello, che Iddio gl'hauera dato a sentire con le parole di San Tomaso, anziche per le molte lacrime, e signozzi appena poteuano parlare. Vedeuasi chiaramente nelle prediche di questo Santo Padre, e con quello, che Iddio per mezzo di esse operaua, quanto sia certo quel che dice il Profeta della diuina parola; Che è per i cuori impetriti, ostinati, come vn martello, ò mazza di ferro, che rompe le dure pietre, e quello, che di essa scriue l'Apostolo S. Paolo a gl'Hebrei dicendo. Viua è la parola di Dio, e di grande efficacia; e taglia più, che qualsiuoglia coltello arruotato da tutte due le parti, & arriua a far diuisione tra due cose così congiunte nell'huomo, come sono carne e spirito. Anima, e corpo. Volendo inferire con questa consideratione, esser tanto potente la diuina parola, che entrando nell'anima questo celeste coltello dello Spirito, con la forza diuina, con la quale è retto, e gouernato dalla mano certa, e sicura di Dio taglia di tal maniera, e sradica quei gusti, e desiderij, che per l'vso del vitioso costume, quasi si erano conuertiti in natura & haueuano fermate le lor radici, che l'ascoltatore viene ad vn tratto ad abborire, & scuoter dal suo cuore quell'istesso, che in altro tempo li pareua così dolce, e si moriua per ottenerlo. Volò in pochi anni la sua fama per tutta Castiglia, e ne i luoghi più principali di essa fu stimato, e riuertito come se fusse stato vn'Apostolo, e segnalatamente in Burgos, & in Vagliadolid, doue risedeua all'hora la corte del inuittissimo Principe, e Christianissimo Imperatore Carlo V.

F

di

di gloriosa memoria Intese sua Maestà Cattolica e Cesa-
rea, insieme con l'Imperatrice Donna Isabella sua moglie,
la gran fantità, e religione di questo buon Padre, & il mera-
uiglioso talento, che Iddio nostro Signore gl'haueua cōmu-
nicato nel Pergamo, e determinarono vn giorno d'vdirlo; fū-
rāto il gusto, che nell'ascortarlo sētirono l'anime loro, e per
quello, che in esso scoperfero hauer posto de suoi doni, e gra-
tie lo Spirito Santo, che no potendo cuoprir l'affetione,
e diuotione, che gl'haueuano posta, scrissero subito al
Prouinciale, come l'elegeuano per loro Predicatore, e co-
me tale voleuano, che si fermasse in Vagliadolid per loro
spiritual consolatione, e diletto. Vdiuano molto ordi-
nariamente, così nella Quaresima, che egli predicò, come
anco nel le principali feste, e Domeniche dell'anno; con-
fessando amendui, così l'Inuittissimo Imperatore, come
la sua Christianissima moglie, il profitto grande, che da
suoi sermoni riceueuano, e che erano grandemente illu-
minati, & accesi i loro cuori nel diuino amore dallo spirito,
e dottrina, che dalla sua bocca riceueuano. L'istesso con-
fessauano publicamente tutti i Prelati, e Signori di quella
corte, e quanti in essa risedeuano; ascoltandolo, e segui-
tandolo con vna rara, e non mai più veduta diuotione: di tal
forte, che nō faceua sermone, che nō vi si trouassero presētī
molti Vescoui, e molti Signori titolati, e quasi tutti i con-
seglie, e nobiltà di quella corte: ancorche la Maestà dell'Im-
perator mancasse (il che fū poche volte) e veniuano non
condotti dal concorso della Gente, come soglion' alcune
volte: ma tirati dal solo desiderio d'vdir la sua parola, e dal
profitto grande, che le loro coscienze esperimentauano del
l'ascoltarlo.

CAPITOLO IX.

D'altre prai, e doni, che hebbe San Tomaso nel predicare.

BAstauano per certo l'esempio della vita insieme con l'esercitio di vna così humile, e continua oratione, che accompagnarono sempre il nostro San Tomaso, perche egli diuentasse così buon Ministro, e Maestro del Vangelo, si come diuentò, e noi habbiamo veduto nel Capitolo passato; Ma volse lo Spirito Santo (acciò nulla mancasse di quello, che in vn Compito, e perfetto Predicatore si desidera) ornarlo ancora, oltre a le già dette virtù, di due altre, importantissime, e di molta stima appresso il Predicatore, che le possiede, le quali, per parlare con la proprietà, che si deue, più tosto meritano esser chiamate doni, e gratie dello Spirito Santo, che virtù del Predicatore; posciache ben può derate, nè l'ingegno humano da se stesso le può ottenere, nè menò l'otterrebbe, quantunque in ciò mettesse tutto il suo capitale, & industria; se quello Spirito sourano fontana d'ogni sapienza, e gran Cancelliero di quelli, che prendono il grado di Dottore, e di Maestri nell' Vniuersità di santa Chiesa non glie le concedesse gratiosamente per sua sola bontà, e elemezza.

La Prima fu vna luce merauigliosa, e notitia interiore, per mezzo della quale conosceua, o per dir meglio gli scoprì lo Spirito Santo nel salire in pulpito le necessità, e l'infermità spirituali de gl'Ascoltatori, o de applicaua egli medicina della dottrina, riprensione, consiglio, o conforto tanto aggiustata, e misurata alle loro necessità; come se auanti di salire in pulpito hauesse udito ciascuno di essi in particolare e saputo dalla loro propria confessione le loro inclinationi, e costumi, e lo stato della loro coscienza. Dono veramente raro, e celeste, e di grãd'efficacia, e virtù, per essere le dottri

ne generali, e comuni (come disse il Filosofo) quantūque buone siano, e discrete, di poco profitto; Ma le particolari, che vengano aggiustate, e misurate dal bisogno di quelli, che l'ascoltano, giouano grandemente.

Nel riceuere li Sacri Apostoli lo Spirito Santo visibilmente, e quella grand'abondanza de suoi doni il giorno della Pentecoste per dar principio alla predicatione del Vangelo: ne seguì subito quel nuouo miracolo, che fauellando essi in vna sola lingua, erano intesi da tutti, come se haueſſero fauellato nella lingua particolare, e materna di ciascheduno. Nell'istesso modo riferisce, e mette quasi per miracolo il Vescouo Mugnatones, che essendo tanti, e di così differenti stati, ingegni, inclinationi, e costumi quelli, che seguiauano questo Santo (percioche l'vdiuano per ordinario, come habbiamo veduto, tutta la corte, del Imperatore, Cauallieri, Auditori de Consigli, Signori, Titolati, Grandi, Vescou, Prelati, oltre alla gente commune, la qual'era infinita) con vn medesimo ragionamento, e con vna medesima dottrina rimaneuano tutti illuminati, commossi, contriti, accesi, e con tanto profitto, come se ciascheduno di essi fosse stato alli suoi piedi, e gl'haueſſe scoperto i suoi pensieri, & haueſſe parlato, e ripreso ciascuno in particolare, come sogliano, e deuono fare i buoni confessori vdito che hanno le colpe, e mancamenti de loro Penitenti.

Non solamente i secolari lo seguiauano, e l'vdiuano con la deuotione, che habbiamo detto, e sperimentauano questo dono dello Spirito Santo nel Beato Tomaso, e l'effetto, e frutto, che suol produrre nel cuore de gl'ascoltanti; ma (quello, che auiene molto di rado, o de è di maggior merauiglia) i maggiori letterati, & i più celebri Predicatori, & i più principali Religiosi di tutte le Religioni l'vdiuano, e lo seguiauano con la medesima deuotione, e fame celeste de secolari; E lasciavano tal volta di predicare per godere della sua dottrina, confessando, senza vergognarsi di ciò, che fin'all'hora haueuano studiato per insegnar' a gl'altri. Ma venuto vn tal

Pre-

Predicatore studiavano, & imparavano nelle sue prediche, quello, che importaua, e faceu a proposito per la loro propria salute. Non solamente le parole del buon Prelato uscirono dal suo petto, e pronunziate per bocca sua cagionauano ne gl'ascoltanti l'effetto, che si è detto: ma etiam scritte, e poste in carta; e nel altrui bocca, erano piene di Spirito e di Vita. Laonde anuene vna volta, che hauendo da predicare in vna festa principale della sua Chiesa l'Arciuescouo di Granata Don Gaspare d'Aualos, e desiderando grandemente portarsi bene in quella predica, chiese a San Tomaso (quale haueua vduto vn giorno con gran merauiglia del talento, che Iddio gl'haueua comunicato) che li facesse gratia d'alcuni concetti, e scritti suoi appartenenti a quella festa, & a quello, che in essa pretendeua predicare alle sue pecorelle. Ricusò molto di farlo il nostro buon Padre per humiltà, e per la poca stima, che faceua (come vedremo) delle sue cose, cō tutto che fossero così eccellenti, e li hauesse Iddio rese così marauigliose ne gl'occhi di tutto il Mondo; Ma vinto dall'importunità dell'Arciuescouo, li mandò in vn foglio ciò che gl'haueua chiesto; ilche fu riceuuto dall'Arciuescouo come reliquia; e seruendosi di quello, che in esso si conteneua, fece in quella festa la sua predica; E se bene per ordinario predicaua egli molto bene, & haueua tutte le parti, che si conueniuano ad vn buon Predicatore; auuenga che per mezzo di esse fù prima Canoncio Magistrale della Santa Chiesa di Murzia, e dopoi di lì fù eletto per Arciuescouo di Granata: in quella predica nondimeno cagionò tal'ammirazione lo spirito, e l'efficacia della sua parola, che li suoi Canonici dissero a lui medesimo. Non sappiamo per certo Signore, che cosa siastata questa d'hoggi; poiche se bene per ordinario la dottrina di V.S. è molto copiosa, e di gran frutto, nondimeno non l'habbiamo mai intesa simile a questa d'hoggi; cosa nuoua, e straordinaria è stato lo spirito di questa predica, e si è conosciuto benissimo che V.S. ha auanzata se medesima. A quali egli rispose, Non ve ne me-

raugliate Signori; perciò che la predica, che hoggi hò io fatta non e mia: ma del Padre Frà Tomaso di Villanoua, il quale me n'ha fatto gratia, & insieme con essa mi hà fatto parte della sua dottrina e del suo spirito. Singular testimonio per certo così dell'humiltà di quel Santo Arcivescouo, mentre non volse accettar l'honore, che gl'era fatto per darlo; a chi lo meritaua, e si doueua, come della dottrina del Santo Tomaso; poiche tal virtù, e forza haueua ancora fuori della sua propria sfera, e posta nell'altrui bocca.

La seconda cosa (dono parimente celestiale, e diuino) che communicò Nostro Signore al Santo Tomaso, fu vn sentimento interiore di tutto ciò, che predicaua tanto viuo, & accompagnato da tal diuotione, e tenerezza nel dire, che ben si scorgeua dalle fiamme, che gl'usciano per la bocca, il fuoco grande, che ardeua dentro dell'anima sua; onde così ammolliua & inteneriua talmente i cuori de gl'ascoltatori per duri, & aridi, che si trouassero, che la maggior parte della dottrina, che predicaua, era accompagnata con molte lagrime uscite dal cuore, e versate per gl'occhi tanto del Predicatore, come de gl'audienti. Alcune volte (benche rare per il molto, che procuraua egli coprir' al Mondo i particolari fauori, che Dio gli faceua) rimanenua rapito, e senza poter fauellare, e quasi priuo dell'uso de sentimenti esteriori, per la vehemenza e forza del sentimento interiore, che dentro occupaua l'anima sua. Fù cosa molto publica in tutta Castiglia, come predicando vn Giovedì Santo in Vagliadolid per ordine della Cattolica Maestà dell'Imperatore Carlo Quinto, doppo d'hauer' arrecata vna dottrina molto vaga, e copiosa conforme a quello, che somministra l'historia di quel sacro Euangelio giungendo alla metà del sermone: cioè a quelle parole tanto sententiose dell'Apostolo S. Pietro. *Domine tu mihi lauas pedes* ? Nel dire: Voi Signore a me? Voi Iddio mio, gloria de gl'Angeli, e bellezza del Cielo à me? senza poter passar'auanti, ne dir più parola, rimase rapito, e come di marmo senza vederfi in lui altro mouimen-

to

to, de gl'occhi fissi in Cielo versando lagrime in abbondanza.

Nell'anno 1541. Nel Capitolo Prouinciale, che si celebrò (non in Duegnas, come scriuano alcuni ingannati in questo, si come in alcun'altre cose) ma si bene in Toletto, si come apparisce dalla lettera del Reuerendissimo Padre Siripando, la quale si metterà più abasso nel Cap. XIII. di questo primo libro: e da quello, che riferiscono persone graui, che hoggi viuono in quella Città, e tengono memoria di questo Capitolo; vi fu chiamato il Beato Tomaso per lettera espressa, e nome proprio del P. Siripando, il quale in quei tempi era Generale del nostro Ordine, & ancora egli vi si trouò presente. E questo fece per il gran desiderio, che haueua di vederlo; hauendo vdito gran cose della sua santità, e dottrina, e con animo di farlo in quel Capitolo Prouinciale, suo vicaro in tutta la Spagna. Si trattenne alquanto a bella posta nel viaggio il Beato Tomaso a fine di schiuar' i carichi, che il Generale li voleua dare, e l'honore, che li voleua fare, e procurò d'arriuare il Sabbatho vltimo del Capitolo e ben tardi; & in tempo, che poteua star certo, e sicuro, che secòdo l'vso, e le Constitutioni del nostro Ordine di già fosse fatto il Prouinciale; il che fu particolar prouidenza di Dio, accioche lo godesse dopo questa santa Chiesa di Valenza, si come più abasso vedremo. Riceuè di questo gran pena, il Padre Reuerendissimo; ma per l'amore, e rispetto, che gli portaua per la fama, che di lui haueua, per l'allegrezza, che li causò il vederlo, conciossiache gli si rapresentò subito nel suo aspetto, esser vero seruo di Dio, non lo riprese della tardanza, ma abbracciandolo strettamente li disse con allegro e religioso sembiante, quell'amorosa querela del Vangelo. *Fili quid fecisti nobis hic? Fratres tui, & ego multum desiderauimus te.* Che vuol dir questo? Percioche hauete fatto così figliuolo con esso noi essendo venuto così tardi? I vostri fratelli, & io vi habbiamo desiderato grandemente; Riceuuto, che fu in questa maniera, gli comandò per il desiderio,

che hauēua d'vdirlo già che hauēua mancato a quello che egli pretendeua, che li facesse carità di far la predica del capitolo il giorno seguente. Era questa cosa di molto, e gran trauaglio per chi era arrinato stracco da così lungo camino, & in tanta breuità di tempo, e mancamento di memoria, come habbiamo detto, l'hauer' à fare vna predica di tanto concorso, & a tali ascoltatori, quali sogliono esser' in quel giorno. Mà vinse tutte queste difficoltà l'obediēza, e per adēpir la volontà del suo Prelato, e dargli quel contento, che desideraua accettò la predica, e si raccomandò a Dio quella notte, confidando più nella Diuina pietà, che in tutti i suoi studij. Concorsero quel giorno ad vdirlo tutti i Teologi di quella santa Chiesa di Toletto, e della sua Vniuersità, e di tutte le Religioni, senza quelli che della nostra vi trouaranno, essendo che per esser giorno di Capitolo si trouaua quiui il fiore della Prouincia. Concorse anco tutta la Città, e la Nobiltà di quella in tanto numero, che non poterano capire nella Chiesa. Salito che fu in pulpito, e vedendo il Generale, e quello squadrone di tant'huomini illustri in lettere, e virtù, essendo il giorno del glorioso San Michele Arcangelo, & insieme la Domenica del Capitolo gli parue bene ragionare della misericordia grande, che hà vsato Nostro Signore con la Chiesa, e con tutti li suoi fideli dandoli per custodia gl'Angeli: per il seruitio.e beneficio, che riceuano dalle Religioni, e quanto siano forti queste due muraglie per la sicurezza della Republica Christiana. Onde prese per suo tema quelle parole del Salmo 107. *Quis deducet me in Ciuitatem munitam? Quis deducet me vsque in Idumeam?* Che vogliono dire. Chi mi farà così felice; che io mi vedi habitatore di quella Città forte, murata, e munita con grossi baluardi, i Cittadini della quale hanno da essere (lasciati gl'errori, e l'Idolatrie) gl'Idumei, & i Gentili? Proposto il tema cominciò la predica, indirizzando il suo parlare al Generale, dicendo così. Queste parole, che io ho prese per fondamento di questa predica (Reuerendissimo Padre) disse nel Salmo

107. Vno che era Cittadino di là, e Peregrino di quà; E nel dire questo: Cittadino di là, e Peregrino di quà, hebbe tal sentimento interiore, e tenerezza di spirito, che si fermò subito senza poter passare auanti, correndo con grand'impeto per quelle venerabili guancie le lagrime viue. Stette per buon spatio di tempo in questa maniera, senza poter dissimulare (con tutto che lo procurasse) quello, che sentiuua l'anima sua con gran stupore di tutto l'Auditorio, predicando egli con quelle lagrime celesti, e con quel silétio più di quello, che altri hauerebon fatto con molte, e molto studiate parole. Finalmente si fece gran forza per riprimere quel sentimento, e doppo vn gran pezzo cominciò a predicare. Vocò in quella predica materie, e dottrine tanto mirabili, particolarmente circa quelle parole, *Ciuitatem munitam*, che conuennero in vn medesimo parere moli famosissimi Teologi di quelli, che iui si ritrouorno presenti, che la metà, e la maggior parte di quella predica era impossibile, che fusse stata studiata; ma bisognaua che fusse stata infusa, e riceuuta per particolare ispiratione dello Spirito Santo.

Essendo priore in Burgos, diede vn giorno l'habito ad vn Nouitio natiuo della medesima Città, chiamato Frà Giovanni di Castro. Venne molta gente a veder quest'attione, si per conoscer' il giouine, che si vestiua, come ancora per vdir' il ragionamento, che era per farli il Beato Tomaso: secondo che era suo costume di fare in simili atti. Finito di dargli l'habito, cominciò a parlare sopra quelle parole della Cantica *Soror nostra paruula est, & ubera non habet*; dando occasione a questo l'essere il nouitio piccolo di età. Cominciandole a ponderare con lo spirito, che soleua, si fermò subito senza poter parlare per spatio quasi d'vn quarto d'hora. Riuolgendosi dopoi, e risguardando i circostanti disse: Perdonatemi Signori, ch'io hò vn cuore così debbole, e danniente, che è bastante a far vergognare qualsiuoglia huomo; nondimeno quello che fin'hora non si è detto, diremo adesso, e fece vn sermone, come se fosse stato vn'Angelo del Cielo

Io. Trouossi presente a questo fatto il P. Frà Gjouanni di S. Michele Priore del Conuento del nostro Padre Sant'Agosti no di Saragozza, e riferisce il medesimo molte cose notabili che si diceuano trà persone di molta qualità delli ratti di San Tomaso, li qual procuraua, quanto poteua, di ricoprire; e quelli, che si viddero, non potendo egli scusarli, fu perche Nostro Signore ordinaua così, acciò fossero testimonio dello spirito, e sentimento, che teneua l'Anima sua delle cose celesti.

Erano così ordinarie questi estasi, e Ratti, che communemente era chiamato il Teologo Estatico.

Nel celebrar la Messa era necessario ch'il Chierico spesso volte facesse forza con tirarli le vesti acciò si leuasse dal Ratto per terminare la Messa.

Nel fare oratione il medesimo gl'anadeua. Andò vn giorno il Sagrestano a chiamarlo acciò andasse a celebrar la Messa, & hauendolo chiamato due volte, e non rispondendo imaginandosi quello ch'era, fece forza alla porta, l'apri, entrò, e ritrouò il Santo tanto alienato dal senso che se ben gli parlaua non respondeua ne sentiuua.

Vn giorno (e questa è la più celebre e marauigliosa che si possa vdire) mentre era Arciuescouo recitando l'hore canoniche, la mattina con il Cappellano nella festa della asunzione nel proferir l'Antifona *Videntibus illis*. per principiare Nona, subito fu rapito, & alienato da sensi, e per seuerò in questa Ratto, o estasi da dodici hore. Ritornato in se ricercò il Cappellano doue haueuano lasciato l'officio. Rispose il Cappellano, nel principio di Nona, dopò hauer detto V.S. Illustris, *Videntibus illis*: soggiunse all'hora il Santo Arciuescouo, diciamo Nona, perche hò da di Messa, assistere al Choro, & alla predica. Non potrà, disse il Cappellano, perche adesso suona Compieta. In questi Ratti, & Estasi fù più volte veduto solleuato da terra. Segno manifeste del grande amore, che portaua a Dio. E in questo Ratto, o Estasi fù veduto non solo dalla famiglia di Casa, mà anco da mol-

molti Cittadini . Il Cappellano terminata l'estasi con le ginocchia in terra pieno di lacrime lo supplicò con grandissima istanza che gli manifestasse per profitto della anima sua che gli era occorso in quel Estasi; il Santo intenerito per tante lacrime, & istanze, fattoli il precetto del silentio . gli disse. *Frater cum inchoarem Antiphonam Videntibus illis . Angeli illam carpservunt, eamque tam dulci melodia cecinerunt, ut quidem mihi, nec interuallum orationis Dominica necitanda percurisse uisum fuit;* cioè pronunciata l'Antifona *Videntibus illis*, subito gli Angioli là sequitarono cantando contanta Melodia, soauità, e dolcezza che tutto questo tempo m'e parso lo spatio nel qual si recita l'Oratione Domenicale .

CAPITOLO X.

Delli Priorati, che esercitò San Tomaso, e come si portò in essi.

FV non solamente dotato da Nostro Signore questo Santo Prelato delle virtù, e gratie, che habbiamo raccontate; ma insieme con queste lo prouidde d'vn marauiglioso dono di discretione, e di prudenza in tutto quello, che faceua e diceua . Tutti quelli, che feco trattauano scopriano di subito in lui quello, che tanto raccomandò il Nostro Redētore a suoi discepoli, cioè vn petto sincero, e puro, come di Colomba: con vn giuditio maturo, graue, e di gran discorso. Sperimentauano questo ogn hora, e non senza gran profitto dell'anime loro, e de loro negotij tutti quei Signori della Corte; così Auditori, e Consiglieri di Sua Maestà, come i Prelati, & i grandi, che in essa risedeuano, ricorrendo al nostro Santo Padre nelle cose delle loro cosciēze, come a Teologo, e seruo di Dio; nelle temporali, e casi graui, che occorreuano loro, come a Fontana di consiglio, per il cui parere ogni cosa douesse riuscir felicemente; li come doueua in effetto seguire; percioche se vn giusto, (come dice lo Spirito San-

Santo) vede, s'assicura, e scopre più, che molti letterati, & è l'intelletto di lui quella bella, e risplendente pietra, che vide il Profeta con sette occhi. Che altro si poteua aspettare da vn soggetto, in cui la diuina pietà accumulò tanti tesori di lettere, di santità; d'vn giuditio rarissimo, e chiarissimo: se non che lo Spirito Santo lo facesse in tutte le sorti di negotij vn Oracolo, a cui ricorresse ogn'vno per ricordi, consiglio, e rimedio? Tutti rimaneuano attoniti della dottrina, che predicaua: ma particolarmente il Cardinale, & Arcivescouo di Toledo Don Giouanni Tavera; & Contestabile di Castiglia Don Pietro di Valesco, & il Commendator maggiore di Leone Don Francesco de los Colos, & i Signori di maggior qualità di quella Corte. Quello, che maggiormente ponderauano, e stimauano in esso, era la sua gran prudenza, & i consigli così sicuri, che per mezzo di essa a tutti daua, di che era questo seruo di Dio lodato grandemente in presenza dell'Imperatore; e come cosa chiara venne l'istesso Imperatore a toccar con mano; poiche San Tomaso non solamente, fù Predicatore della Catolica Sua Maestà; ma potiamo dire (come fù veramente cosa publica in Vagliadolid) che il primo, e più principal voto, che prendeuà Sua Maestà nelle cose d'importanza, e col quale assicuraua più la sua coscienza era il suo parere; procuràdo di saperlo dalli più intrinseci familiari di lui, percioche come vedremo nel libro secondo, per il suo gran ritiramento molte poche volte trattò seco. Sperimentouano ancora la sua gran prudenza i penitenti, che s'accostauano a suoi piedi; percioche col desiderio, che haueua della salute dell'anime (effetto proprio della viuà carità, che nel suo petto ardeua) e con la compassione naturale e piacenuolezza; della quale Iddio lo dotò, e col copioso giuditio, che habbiamo detto, quantunque egli fosse inclinatissimo al raccoglimento, e nimico di trattar con le genti: ascoltaua le confessioni di molti, che da lui ricorreuano molto di buona voglia: piangeua con loro, & aiutaua loro a piangere, & a sentire le loro colpe; li confortaua, e gl'animaua alla

la penitenza delle colpe commesse; non si stācaua, ne s'infestidiua col fastidio, che sogliono dare in quel luogo alcune coscienze molto intricate: riempìua tutti di conforto, daua loro animo forte, e tali consigli, che molte volte quello, che ad altri pareua, che mancasse totalmente di rimedio, col suo consiglio lo riceueua molto grande . Fù tutto questo, che habbiamo detto molto manifesto a suoi Prelati, e fu molto ben conosciuta per l'auuenire la sua grā prudenza nella Religione, e così parue loro, che sarebbe stata cosa molto giusta che colui, il quale haueua così buone qualità per il gouerno l'impiegasse in seruigio della sua Religione, & aiutasse loro con dargli il carico di qualche Conuento . Gouernò egli li maggiori, & i più principali Conuenti di Castiglia molti anni, specialmente quel di Burgos, e quel di Vagliadolid. In quello di Burgos gustaua egli d'habitare, come quello, che più era accōmodato alla quiete dell'anima sua, della quale non pōteua godere così liberamente nella Corte, e per la molta diuotione, che portaua a quel Santo Crocifisso della nostra Casa, il quale tanto honoraua, & honora ogni giorno con marauiglie sì grandi il Signore, che rapresēta quella sātā Image, e figura. Mā in quel di Vagliadolid fù forzato di star molte volte per la consolatione, che con le sue prediche la Maestà dell'Imperatore riceueua . Essendo Priore di Case così principali, non mutò mai stile, nè cō l'offitio il modo di trattare; anzi si sforzò d'andar più auanti nell'esercitio delle virtù, particolarmente di quelle, che secondo la dottrina dell'Apostolo San Paolo tanto esagera il nostro P. S. Agostino alli Superiori nella sua Regola, con queste parole le quali per esser così copiose, e degne di esser notate, mi parue metterle qui . Dice dunque .

Ipsē verò, qui vobis praeest, non se aestimet potestate dominante : sed charitate seruiente felicem . Honore coram vobis praelatus sit vobis, timore coram Deo substratus sit pedibus vestris . Circa omnes se ipsum bonorum operum praebeat exemplum

plū, corripiat inquietos, cōsoletur pusillanimes suscipiat infirmos patiētiens sit ad ōnes, disciplinā libens habeat, metuēdus mponat. Et quauis utrūque sit necessariū, plus tamē a vobis amari appetat, quamā timeri; semper cogitans Deo se pro vobis redditurum rationem.

Il che vuol dire . Il vostro Prelato non si stimi beato, ne felice, perche può comandare : ma si bene per hauer' offitio di tant' obbligo, e per esser' apparecchiato a seruir tutti in carità. Da voi altri sia egli honorato, e trattato con riuerenza; ma negl'occhi di Dio, temendo il suo diuino giuditio si getti, e s'humilij a i vostri piedi . Sia a tutti voi con il suo buon esemplo, e santa vita vn'esemplare viuo d'ogni virtù, e buone opere . Corregga gl'inquieti, e dissoluti, dia animo, e rinuori i debili . Riceua di buona voglia, & accatezzi gl'infermi, e sopporti con gran pazienza il difetti, e condizioni di tutti . Applichi con amore il castigo, e la disciplina della Religione; e si porti in tal maniera, che per mezzo di esse il reo si corregga, e gl'altri temino di commettere la medesima colpa . E quantunque l'vno, e l'altro sia necessario : desidero nondimeno di esser da voi altri più amato, che temuto, portando sempre auanti gl'occhi lo stretto, e rigoroso conto, che ha da rendere a Dio di tutti voi altri . In tutte queste virtù d'vn buon Superiore risplendette singolarissimamente San Tomaso, si come testifica il Vescono Mugnatones nella sua historia, e tutti i Padri di Castiglia, che lo conobbero, & in ciascuna di esse tanto particolarmente, come se in quella sola hauesse posto tutta la sua cura . Ma in particolare riferiscano delle seguenti.

La prima (come fondamento, e guardia di tutte l'altre) fù vn'humiltà tanto esemplare, e verace, che senza comandarlo, ne dir parola, douunque egli si ritrouasse con carico di Priore, li suoi sudditi obbediuano allegrissimamēte, e correuano a qual sua voglia offitio per humile, e basso, che fusse, mossi solamente dal suo esemplo . Essendo egli veramente nel suo tempo l'oracolo dell'ordine, e di tutta Spagna, e tenuto nella magior veneratione, che potesse essere qual sua voglia Religioso

gioso; trattaua con tanta modestia, & affabilità con tutti, come se tutti gli fossero stati vguagli, e niuno inferiore, o suddito, senza scordarsi, ne perdere per questo quella religiosa autorità, che deue offeruare vn Prelato acciò non perda per la sua troppo affabilità il rispetto, e la riuerenza, che li deuono gl'inferiori; anzi temperò egli così bene queste due cose, che si trouauano sempre in lui in vn'istesso tempo vn'humiltà composta, e graue, & vna santa grauità religiosa, & humile.

La Seconda virtù, che di lui raccontano, fù vn'amore, e desiderio così viuuo del bene de' suoi sudditi; cioè di vederli molto santi, e religiosi ne' loro costumi, netti nelle coscienze, deuoti nell'Altare, e nelli diuini offitij, allegri nell'obedienze, composti, e raccolti primieramēte nell'interiore del loro spirito, e dopoi nell'esteriore. Laonde gl'inculcaua molto, che facessero gran caso delle virtù interiori dell'animo, e ponessero tutto il loro studio in perfettionarsi interiormente; conciosiache senza questo l'esteriore non rende il frate vero religioso: ma hipocrita, e finto; e se l'anima camina al di dietro ordinata, ordinarà anco subbito, e comporrà tutti i sentimenti, & attioni esteriori. Auueniua a lui (si come viddero assai volte i Religiosi, che haueuano la cura della sua cella) quando vedeua, ò intendeua alcuna colpa, o trascuraggine che potesse far danno alla coscienza d'alcun suo suddito, di sentirla, e piangerla così amaramēte; come se fusse stata sua propria, e gli causaua maggior afflittione, che qualsiuoglia altra perdita, o tranaglio temporale; e per quello, che la sua peccorella non sentiuua, reputandola cosa leggiera, digiunaua, questo Santo Prelato sēza, che alcuno se n'accorgesse, e castigaua se medesimo con aspre discipline fin'a spargere il sangue; e l'haueria sparso tutto, se con lo spargimento di quello hauesse potuto rimediare, che alcuno de' suoi inferiori nō hauesse giamai offeso quell'alto, e potentissimo Signore, la cui gloria, e seruigio con tanto affetto egli desideraua. Sopra questo fondamento di tanta carità, & humiltà inalzò vn
fo-

soprano edifitio di tutte l'altre virtù. Non fu egli del numero di coloro che dice l'Euangelio, che ponendo pesi grandi sopra le spalle delli poveri sudditi, mirano tanto al loro proprio contento, e regalo, che ne anco co'l dito vogliono toccarli; percioche essendo egli contra se medesimo; come sèpre fù, molto rigoroso, astinente, retirato, poverissimo, & offeruantissimo di tutte le cerimonie dell'Ordine; con tutto questo rigore, che teneua con la sua persona, era nondimeno molto piaceuole, e compassioneuole verso i sudditi, e dispensaua molto facilmente con essi in alcune cose, che erano lecite; ma non mai con se medesimo. Fù egli nemico d'ogni nouità per il molto, che amaua la pace, la quiete, e per esser le nouità (come egli diceua) vn seminario di liti, e disturbi, che perciò non volse giamai ne suoi conuenti comandar cosa di nuouo: ma che si offeruassero le leggi antiche de i nostri Antecessori. Era amicissimo d'ogni rettitudine, e giustitia & insieme sopramodo pietoso, e discreto nel castigo de colpeuoli: aspettando sempre il tempo, e miglior' occasione, per riprenderli, e castigarli; gl'accadè alle volte di vedere, cō i suoi propij occhi alcuni misfatti, e colpe, e passarle dissimulatamente, come se non l'hauesse vedute, e quando li pareua tempo, chiamaua il delinquente, e lo corregeua con amore, e mansuetudine; e se ciò conueniua, con ogni seuerità lo castigaua. E dopoi che questo Santo Prelato haueua fatto simile offitio, passata già la passione, la quale era stata cagione dell'errore, si accettaua la correttione con grand'humiltà, e pazienza, e conosceua il suddito l'amore, e desiderio, dal quale procedea il suo castigo, rimanendo egli con molto profitto. Gl'interuenne ancora alcune volte per mezzo di quella luce, e conoscimento, che N. Signore gli dette per conoscere la conditione, e naturale inclinatione di ciascheduno, e la medecina, che li conueniua per quel dono dello Spirito santo, che chiama San Paolo, *Discretio spirituum*, il quale (come dissemo) hebbe questo Santo Prelato di correggere, & emendare alcuni sudditi con solo rimirargli

gli, e senza proferir parola. Vna sol cosa riferirò qui a questo proposito, che raccontò ad alcuni chierici di questa Chiesa il P. Fra Giouanni Rincon, a cui portò egli molto amore, e lo prese per compagno quando venne all' Arcivescouato di Valenza; e si ricorda ancora di questo il Maestro Galant Dottore in Teologia, e Rettore della Parrochia di S. Stefano di questa Città. Trouò egli vna volta, essendo Priore in Burgos, vn suo suddito in vna trascuraggine molto notabile per la quale meritaua egli essere molto ben ripreso, e castigato ancora. Dissimulò egli con lui senza dirgli mai parola, ne mostrarli nel sembiante il disgusto, e pena, che da quello haueua riceuuto; ma si bene fece solo due cose; vna fù attendere con maggior cura a quella pecorella; e sopra tutto con molte orationi, lagrime, e con molto sangue, che disciplinandosi aspramente per quella versò, chieder' al Signore, che li perdonasse la colpa, e lo riempisse del suo santo timore, & amore, accioche mai più l'offendesse. Concesseli N. Signore con sì larga misericordia ciò, che domandaua, che non solamente quel Religioso fece penitenza della sua colpa, e l'emendatione, che doueua: ma fù ancora dopoi tanto esemplare, e di tale spirito, che essendo stato fatto Prouinciale San. Tomaso nel Capitolo seguente lo prese per suo Compagno, e dicendogli quel Frate, come è possibile, che la P. V. pigli per compagno vn'huomo, come son'io, che tanto ben lo conosce? li rispose. E vero Padre, che vi conosco, e sò ancora la trascuraggine, & il male, che faceste; ma sò parimente la vostra penitenza, e l'emendatione della vita, & il bene, e gratia, che per la diuina pietà hà cauato l'anima vostra di quella caduta. Lodate dunque sempre la diuina bontà, e la sua gran misericordia, conciosiache per quell'errore non sere meno stimato negl'occhi miei, ne sere meno buono per accompagnarvi in quest'offitio. Con questa carità, e prudenza sapena questo Sato Prelato castigare, e correggere i mancamenti de' suoi sudditi. Sopra tutto è ammirato, e celebrato nel suo gouerno il soffrimento, e pazienza, con che soppor-

G

raua

taua l'imperfetioni, e conditioni di tutti. Questa virtù è con molta ragione la più raccomandata dall' Apostolo San Paolo, e dal mio P. S. Agostino a gli Superiori; così per esser questa la cosa più graue del gouerno, e la Croce più pesante che prende sopra di se il Superiore, come anco per esser' il mezzo più efficace, di che possa valersi vn Prelato per meritatar molto inanzi a Dio, e guadagnar la volontà, & affettione, e con essa l'anime di coloro, che tiene al suo carico. Quanto in questa virtù s'auanzasse il nostro buon Padre non finiscono mai di dirlo tutti quelli, che trattarono seco; si come della gratia grāde, e molto particolare, che egli hebbe in sopportar ciascuno, e misurarsi come vn' altro Eliseo con ogn' vno: disimulando con i deboli, e sollecitando i pigri: animando i codardi, e consigliando gl'ignoranti, facendosi infermo con tutti per guadagnar tutti. Della cura de gl'infermi, che tanto inculca la nostra regola a gli Superiori, non accade trattarne quiui; sapendosi quello, che della sua gran pietà, e misericordia verso di loro habbiamo riferito nel capitolo iv percioche, se quando non l'obligaua l'offitio, nè l'obedienza, correua con tanto amore alla cura loro, seruendoli, regalandoli, e consolandoli; Vedendosi poi tanto obligato si come in vero sono i Priori, ne quali vi è il timor di Dio, e la carità, cō la quale deuono rimirar le necessità de loro Religiosi: Che hauerebbe egli fatto? Fù tanto sollecito in questa parte, che non hebbe egli giorno per molto occupato che si trouasse, che non li visitasse due, e tre volte, e si trouasse presente a quel che diceua, e comādaua il Medico, e quando altra occupatione più vrgente non l'impediua, daua loro à mangiare con le sue proprie mani, e con il medesimo amore, e compassione, che hauerebbe fatto, se ciascun di loro li fosse stato proprio, e natural fratello. E che gran cosa è, che questo seruo di Dio vsasse tanta pietà con i suoi fratelli: essendoli così naturale, come ci ha riferito questa historia, & hauendola ancora vsata così cōpitamente, come vedremo con li strani? Non solamente risguardaua, & accarezzaua

ua molto li Religiosi infermi: ma alli sani ancora prouedeua con grand'amore, e cura in tutte le loro necessità. Dice il Vescouo Magnatones, che egli medesimo attendeua, e consideraua, e prèdeua la cura di vedere i bisogni di ciasche duno senza aspettare, che alcun frate glie richiedesse, e lo preueniua nelle sue necessità, porgendogli cō tanta allegrezza, e liberalità quello, che conosciua esserli necessario; che quādo non vi fusse altro testimonio della carità, che ardeua nel petto di questo Santo Pastore verso le sue pecorelle, questa sola bastarebbe.

CAPITOLO XI.

*Come San Tomaso fù eletto due volte per Prouincia-
le; La prima dell' Andaluzia: e la seconda
di Castiglia, e come gouernò le Pro-
uincie.*

Molto malageuole salita pareua, che fusse al nostro San Tomaso il reggere altri, per esser egli naturalmente amicissimo del raccoglimento e quiete della cella, e tanto affettionato alle scritture sate, & alla meditatione de misterij, e segreti diuini, che si contengono in esse. eserciti, tanto gustosi, e di profitto per vn' Anima deuota, humile, e spogliata d'ogni pretensione humana, si come fù la sua. Laonde giamai hebbe egli Priorato, ne altro carico nell'Ordine, che nō l'accettasse per paura, e sola obediēza; se bene, dopoi d'hauerlo accettato, faceua (come si suol dire) con la sua grā prudēza della necessità virtù: offerēdo à Nostro Signore in sacrificio il disgusto, che riceueua nel comādere: portādo il peso (che tale era per lui il carico) cō quell'allegrezza, e pēsiero, che richiede l'offitio, e della maniera, che nel capitolo passato è stato dichiarato. E perche gl'honori, e gl

Offitij sono somiglianti all'ombra, che seguivano, chi li fuggge; e fuggono, chi li v'è dietro, e procura. Volse il Signore darli gratia, che fusse talmente amato da tutti i Padri della Prouincia, che senza pratiche, senza passioni, senza diligenza, ne altri mezzi humani: mà si bene dal comun consenso, e desiderio d'hauere per loro Prelato, e Capo vn Santo, fusse due volte eletto per Prouinciale. La prima dell'Andaluzia, e la seconda di Castiglia. Nella prima electione i Padri diedero chiari testimonij dell'amore, che gli portauano. Et egli in ambedue mostrò parimente la finezza della sua humiltà, e santità. Nella prima, dico, mostrarono i Padri l'amore; percioche douendosi diuidere la Prouincia di Castiglia in due (per esser così grande, e tanto malageuole da visitarsi, e gouernarsi da vn solo Prouinciale) per vn Breue particolare di Papa Clemente VII. à richiesta dell'Imperatore Carlo Quinto nel Capitolo, che fù celebrato l'anno 1527. furono eletti di comun consentimento sei Padri de più braui, che quiui si ritrouassero, accioche con i due Commissarij, che erano S^a Tomaso, & il P. Frà Giouani Gagliengo, huomo anch'egli di gran perfettione, e dottrina, ordinassero il tutto.

Furono questi otto di parere, che l'istesso Sabbatho, che appunto era il giorno della electione auanti pranzo, fussero eletti i due Prouinciali, ciascuno con il voto della sua Prouincia. E perche quella dell'Andaluzia hauena desiderato questo, e procuratelo, in gratia della quale si era fatta, questa diuisione: fù cosa conueniente, che ella fusse la prima ad elegger colui per suo Prelato, che più hauesse giudicato à proposito. Laonde come quelli, che erano i primi, e che poteuano appigliarsi al meglio, elessero San Tomaso di Villanoua. In vn' altro Capitolo fù dopoi eletto per Prouinciale di Castiglia, argomento euidentissimo dell'amor grande, che li portauano, poiche tanto desiderauano tutti di goderlo, & esser gouernati da lui. Mostrò egli ancora in questa occasione la sua vera humiltà, facendo ciascheduna

vol-

volta ogni resistenza possibile, ne volendo accettare l'electione, se prima non haueua supplicati con molte, e viue lagrime quelli del Capitolo; che, poiche tra di loro per gratia di Dio vi erano molti altri padri più principali, di gran qualità, e sufficientissime parti per quell'offitio, & altri maggiori: volessero eleggere vn di loro, e lasciar lui nella sua cella, con i suoi libri; poiche seguitando egli la predicatione, haurebbe fatto maggior seruitio a Dio, e profitto all'Anime, come essi ben sapeuono: il che nõ hauerebbe potuto fare impiegandosi in vn'offitio di tanta occupatione, & inquietudine come è quella, che necessariamente deue hauere vn Prouinciale.

Giamai vdirono parlare questo Santo Padre del suo predicare, se non in questa occasione, e con questa necessità per schiuar gl'offitij. Stette egli gran pezzo in questa maniera, seza voler accettare tali offitij, e carichi; Ma come era Iddio quello, che guidaua la volontà di quei buoni Padri, & il zelo, dal quale essi erano mossi, così santo, e religioso, come è l'hauer per Prelato vn vero seruo di Dio, e tanto compito per vn tal'offitio; fù grande l'istanza, che glie ne fecero, acciò l'accettasse. Rappresentarongli auanti il molto, che hauerebbe seruito a Dio Nostro Signore, & al ben commune della Prouincia, accettando quel carico; & che il resistere ad vn'electione fatta tanto christianamente, e religiosamente; era apertamente vn far resistenza alla volontà di Dio: e che quantunque per le Constitutioni del nostro Ordine nessuno potesse essere violentato a pigliar'offitio, che obblighi a cura d'anime: nondimeno, chiedendo ciò tutta la Prouincia, con tanta istanza, e con la brama, e fine, che a lui era manifesto, & euidente al Mondo, non sapeuano, come si potesse scusare da peccato, e disobediencia la resistenza, che a tutti faceua. Laonde costretto da queste, e somiglianti ragioni, accettò il carico di Prouinciale le due volte, che hebbe quest'offitio; l'hauerebbono fatto dell'altre volte: se egli non hauesse procurato d'impedirlo, come dissemo nel Capitolo

decimo. Fatto Prouinciale crebbero in lui tutte le virtù insieme co'l carico, e con l'offitio; percioche l'esser maggiore (si come egli diceua) è l'istesso, che esser più humile, più santo, più misericordioso, più deuoto, e più frequente all'oratione, come quello, che è più bisognoso del diuino fauore, e di nuoua luce del cielo per offitio tante importante; da cui dipende tutto il bene, o danno spirituale, e temporale di tutta la Prouincia, e de particolari soggetti, che viuono in essa. Visitò subito che fu fatto Prouinciale tutti i Conuenti; tanto nell'Andaluzia, come in Castiglia, rinforzando, & animando quelli, che trouaua caminar per il sentiero della Religione (conforme all'obbligo loro) a caminar sempre più auanti correggendo i trascurati: illuminando i semplici: e dando a tutti l'ordine, che doueuan offeruare nel seruigio di Nostro Signore secôdo l'obbligo della loro vocatione. Quattro cose, tra le molte, e molto buone, che egli insegnaua, riferiscono alcuni Padri vecchi, che incaricaua, e raccomandaua, molto in tutti i Conuenti, che visitaua. La prima era il culto diuino, il quale consiste nell'attentione, e diuotione interiore del cuore, con che si deue celebrar la Messa, e dir l'offitio diuino, e nel decoro, e riposo esteriore delle voci nel Choro, e nella nettezza, e pulitia de gl'Altari: dicendo, esser questa diligenza la porta, per doue entrane i Conuenti ogni bene, e sono fauorite dal Cielo le persone particolari, che qui ui stanno con gran misericordia.

La seconda era la lettione, e meditatione; affomigliandola al calore naturale dello stomaco, cò dire; che si come è impossibile, che si conserui la vita naturale senza quel calore, e che cibo alcuno sia gioueuole; poiche per mezzo di esso si concuoce, e digerisce bene, e resta alimentato l'animale; & i membri sono proueduti di virtù, e forza per far bene i loro naturali offitij; così ancora con la lettione, e meditatione è rauuiato lo spirito del religioso, acciò habbia diuotione nell'Altare, attentione nel choro, gusto nell'offitio, allegrezza nell'obediencia, e sofferenza ne' trauiagli, e fortezza con-

tro

contro le tentationi, & insidie del nemico: e quanto egli fa, tutto torna in bene; e profitto dell'anima sua; onde per il contrario colui, che non se ne serue: in tutte le cose troua fastidio, e si priua di tutti gl'aiuti, e frutti dello stato suo per mancargli quella rugiada celeste. Così fatti documenti daua questo Santo Religioso; e come quello, che molto bene haueua sperimentato il valore di tali esercitij: parlaua cō gran meraviglia, e profitto di tutti quelli, che vdiuano i ragionamenti, che egli faceua a suoi Religiosi.

La terza cosa, che raccōandaua per vna delle più importanti (e con ragione; poiche tanto conto fa di essa Nostro Signore nel Santo Euangelio) era la pace, l'vnione, e vera carità trà di loro. Dichiaraua egli, fauellando di questa virtù, l'immenſe ſue ricchezze, e quanto Iddio la ſtima, gl'infiniti effetti & vtilità, che porta ſeco, e daua regole molto a proposito per offeruarla agenuolmēte nella comunità. Quelli, che trouaua eſſere acio d'impedimento, o fuſſe per la loro peruerſa natura, e cattiuā inclinatione: ouero per vitio, e cattiuo coſtume, caſtigaua con ſommo rigore come nemici, e perturbatori del maggior bene, e più neceſſario d'un Conuento.

L'ultima coſa era il perſuadere a ciaſchedun Religioſo, che prendeſſe quell'occupatione, & eſercitio, che più ſ'adattaua alla ſua natural'inclinatione, per fuggire vn nimico ſi grande della virtù, tarlo dell'anima, e porta d'ogni maluagità, come è l'otio, e pedimento di tempo. Fù ſempre egli in queſto tanto accurato, e vi caricaua tanto la mano, che con tutto che egli fuſſe nemico di comandar coſe in virtù d'obediēza, per non allaciar le conſcienze de Priori: nondimeno mettendo in queſto la mano, e l'autorità ſua; comandaua loro ſtrettamente, & in virtù d'obediēza, che il Religioſo, che vedeſſero andar vagabondo per caſa, e perder' il tempo parlando, & in altre coſe inutili, e vane la prima volta lo corregeſſero con carità, e piaceuolezza; la ſecōda in publico Capitolo, e con aſprezza; e non emendandoſi, con-

la disciplina, e rigore, che comandano le constitutioni, che si correghino le colpe graui. E se con tutto ciò perseueraua, in perder' il tempo, gli andassero accrescendo il castigo; fin che si emendasse, e lasciasse così dannoso costume e di tanto pregiudizio; perche essendo questo Santo Prelato naturalmente tanto ben' inclinato, e tanto deuoto, di grand' oratione, humile, mansueto, & auuezzo a star ben' occupato a tutte l' hore, e momenti del giorno: sapeua per esperienza, quanto era necessario tutto ciò, e di quanto gran profitto in vn Religioso, e per quello, che in se medesimo haueua sperimentato sapeua ancora in segnare, instruire, e guidar quelli che Iddio gl' haueua raccomandati. Quella carità, piaceuolezza, e cortesia, che dissemo, che vsaua egli con li stranieri, e con quelli, che confessaua, per guadagnar l' anime loro; vsaua parimente con i suoi, per allettargli, & affetionarli alla perfettione della Religione. Contutto che egli abborrissi estremamente l' offese di Dio, che harebbe dato di buona voglia la vita acciò non si fusse commesso contra la diuina bontà vn sol peccato: trattaua nondimeno con amore, e riceueua con allegrezza quell' infelice, ch' era caduto nella colpa, e troua ua mille inuentioni per ridurlo, e guadagnarlo come buon Pastore, il quale d' ogn' altra cosa si scorda, e non s' altra si cura, purché vegga la pouera pecorella smarrita ridotta al proprio Ouile, & essersi racquistata quella, che era perduta. Haueua in bocca, quando fauellaua di questo quelle parole che scrisse Isaia di Christo nostro Redentore nel cap. 42. Non gridarà egli, ne sarà accettatore di persone: non s' udirà la sua voce al di fuori: non sminuzzerà la cannuccia conquassata, ne smorzerà la stoppa fumigante.

Non si può dire l' anime, che egli guadagnò, & accese del diuino amore con la sua grã prudenza, menfuetudine, e carità. Ne' Capitoli, che faceua a Religiosi, finita la visita, doue si trattano ordinariamente due cose: Prima la dottrina, per correggere, & edificare generalmente tutti: dopoi la particolare, che conuiene a ciascuno secondo quello, che ne
resul-

resulta dalla visita. Nella prima parte, doue non vi è cagione di contristare alcuno: ma solamente muouere tutti all'amore, e desiderio d'offeruare (come sono obligati) la loro professione: era l'vdirlo (come molti diceuano) vn trouarsi presente al giuditio di Dio; ouero aspettar'vn fulgore dal Cielo con tal forza, & efficacia parlaua, cosi atterriua, impauriua, persuadeua, e moueua, come se hauesse hauuto i cuori di tutti in sua mano. Nella seconda, quando si trattaua co' particolari era grandissima la sua discretione, e soauità a compagna da vn spirito tale, con che egli riprendeua, auuertiuua e correggeua, che se bene le sue parole erano graui, e seure non haueuano però asprezza, ne amaritudine alcuna. Giamaï affliggeua, o pungeua alcuno: ma penetraua il cuore di colui, che era stato ripreso, e lo moueua a pentimento, e dolore spiegandogli, e ponendogli dauanti gl'occhi con molta energia, il peso della sua colpa, accioche conoscendola, egli medesimo, se ne vergognasse, e desiderasse d'emendar-sene.

Il termine, che vsaua nel correggere i sudditi era in vero marauiglioso, percioche alle volte prendeua, e pigliaua le cose da lontano: & alle volte pregando, e facendo giudice di se medesimo l'istesso delinquente di quella colpa, come se d'altrui fusse stata, e per lo più con esempi, e comparationi portare molto a proposito; il che è rimedio molto più conueniente per far frutto delle correctioni, e muouer con suauità, che non sono le parole aspre, e pesanti. Non gli mancava con tutto ciò, quando era di mestiere, e lo richiedeua la qualità della colpa, e conditione del colpeuole, e l'esempio de gl'altri, vn petto forte per vsare del rigor'e castigo necessario; anzi engache l'istessa carità, e desiderio, che egli haueua dell'honor di Dio, e del bene de'suoi prossimi, lo rendeuà così piaceuole, misericordioso, e compassioneuole con quei; che peccauano, quando speraua di guadagnarli per quella strada, che la medesima li faceua ancora mostrar brauura contra i viti, & vsar rigore contra i peccati senza aborrire

rire i peccatori. Accompagnò queste virtù del nostro buon Prelato vn'amore, e cura grande, che hebbe del ben commune, scordatosi affatto del suo proprio riposo, e contento, e di tutte le cose sue particolari; cosa tanto bramata dall'Apostolo San Paolo quando tratta de gl'effetti, e conditioni della carità, e tanto esagerata dal nostro Padre Sant'Agostino nella sua Regola, come pegno certissimo, e ricchissimo di questa virtù. Di questo ne lasciò egli vn chiaro, e certissimo testimonio, poiche essendo Predicatore, e tãto amato dall'Imperator Carlo Quinto, e stimato da tutti i grandi di Spagna il suo letto, e la sua cella (tolti i libri necessarij) il suo vestito e vitto, e quanto teneua, era così pouero, come il più mēschino, & abietto fraticello che si trouasse nella Religione, applicando ciò che gli era donato dall'Imperadore, e da altri Signori (che non era di poco momento) al profitto, e seruitio della Communità nell'istessa maniera, che harebbe fatto del l'entrate, e rendite del Conuento; Laonde hebbe egli questo costume, che delle molte cose, e di molto prezzo, che gli erano mandate, di pigliarne solamente quella, che gli era data per la Communità, senza voler mai riceuer cosa, che a lui fusse mandata in particolare. Essendo egli stato mutato dall'obediēza del Vagliadolid a Burgos per Priore del nostro Conuento; fù visitato al tempo della partenza dalli più nobili della Corte con pena, & affanno, che sentiuano della sua assenza. Alcuni deuoti suoi con quest'occasione li dettero alcune cose cō dirli, che pigliasse quella limosina, per impiegarla in quello, che a lui meglio fosse parso. Vno di questi gli mandò vna cassetta con 300. scudi d'oro insieme con la chiave, dicēdogli, che li facesse gratia di prenderne per se, e per il suo viaggio tutto quello che hauesse voluto. Da gl'altri pigliò ciò, che li fù dato; ma nel sentire l'imbasciata di colui, che li mandò la cassetta: glie la rimandò di subito col medesimo seruitore, dicendo, che egli gradiua molto la cortesia del suo padrone: ma che per se non hauea bisogno di cosa alcuna. E lamentandosi quel Signore della cassetta, che glie

glie l'haueffe rimandata, hauendo riceuuto da gl'altri, ciò, che gl'era stato mandato; rispose. La limosina (Signore, & che io hò preso dagl'altri, mi fù data non per me: ma si bene per impiegarla, doue io haueffi giudicato esser necessaria, e per sopplire alle necessità, che hauerebbi trouato nella casa doue io vado ad habitare; e se per il medesimo fine V.S. mi haueffe mandata alcuna quantità certa, e determinata l'hauierei presa, si come hò fatto quella degl'altri; percioche non facendo così, hauerei fatto torto alla casa, doue io vado la quale è pouera, & alla carità di coloro, che la donauano la quale io non deuo, ne posso impedire. Ma V.S. mi mandò quella limosina per me; ne io per vso mio giamai presi cosa alcuna; ne Dio ciò mai permetta. Così pouero, come habbiamo veduto fu sempre di cuore, e di fatti questo Beato Prelato, e con questo rigore offeruò la pouertà, che haueua professato, e fù altrettanto amico del bene, e profitto della Comunità; auenga che è cosa molto ordinaria, che queste due cose caminino di pari passo, cioè che il vero Religioso si scordi di se medesimo, e viui con molto pensiero, & ansietà del ben commune.

CAPITOLO XII.

Quanto San Tomaso fusse amico di quelli, che conosceua esser veri serui di Dio.

SI come è cosa naturale a gl'vcelli dell'aria d'andar'à ritrouar quelli, che a loro son simiglianti, e fuggendo i contrarij, d'accoppiarsi, e far lega con quei che sono della medesima specie; effendo à ciò tirati, e mossi dalla natural forza della somiglianza: Così è molto proprio a' giusti, e serui di Dio, fuggendo la compagnia de' cattiu, abbracciar con grand'amore quelli, che conoscano per veri amiei della virtù, come persone, che tengono trà di loro gran conformità nell'affettione, e desiderio del seruigio, e gloria di Dio.

Dio, Con questi colori dipingono i sacri Euangelisti il nostro Redentore Giesù Christo, quando di lui raccontano, che rispose a quelli, quali mentre egli predicaua gle dissero che la sua Madre benedetta, & i suoi amici l'aspettauano fuori, onde egli accennando con la mano verso i suoi Discepoli, disse: Ecco la mia Madre, & i miei Parenti, & amici. Questi sono quelli, che seguitando la dottrina, e consegli miei desiderano quello, che io desidero, che è la gloria del mio Padre; anzi vi dico in verità, che colui, che farà la volontà del Padre mio, terrò io per Madre, e per amico, e favorito, e per parente molto stretto.

Di questa medesima maniera sono fatti i santi, & i giusti; percioche come gente, che non riguarda le cose con occhi di carne, e sangue: ma con quelli, che ha posto nell'anime loro la carità, la cui mira, & obietto proprio è solo Dio, e la sua gloria; si dimenticano, ne conoscono per proprio fratello quello, che di essa non tratta, & il cuore, e gl'occhi loro sono tirati ad amar colui, che la desidera, e procura.

Quindi s'intenderà, quanto gran seruo di Dio sia stato il Beato Tomaso, poiche tali furono i suoi familiari amici, e quei, che seco trattauano, come si vedrà in questo Capitolo. Per il suo gran ritiramento conuersaua egli (come si è detto) con molti pochi secolari, e Religiosi; con tutto ciò quei, che seco trattauano (si come riferiscono tutti) erano persone tanto auanti nella diuotione, e nello spirito, che inuitauano all'amore della virtù tutti quelli, che rimirauano. De' religiosi furono molto suoi familiari il Padre Fra Diego di Vertauiglio, il quale fu due volte Prouinciale dell'Indie e fece gran frutto col suo esempio, e dottrina nella Città di Vcarco, Talaicapan, e Tototepee, conuertendo gran numero di quegl'infideli, e Pagani; doue edificò tre Monasterij del nostro Ordine. Del Padre Fratere Andrea di Salazar huomo religiosissimo, il quale non solamente passò nell'Indie della nuoua Spagna, con desiderio d'aiutar' anch'egli la predicatione del Vangelo: ma fu ancora compagno del Padre
dre

dre Fra Giouanni di S. Pietro; di Frat'Andrea Ortega, Frà
Girolamo Melendes, e frà Balthassar Melgaregio: tutti hu-
mini di gran santità, e lettere nel Perù doue andarono quei
primi Padri, che predicarono in quella Prouincia la Religio
Christiana, e per la predicatione de quali cominciarono
quei Barbari a venir' al conoscimento del nome di Giesù
Christo, e della gloria della Croce; e furono quelli, che po-
sero le pietre nella fondatione non solamente delle Chiese
Christiane, che si trouano tra quelle genti: ma etiandio de
i Monasterij, che in quella Prouincia si fondarono del no-
stro Ordine. Hebbe ancora per suoi amici grandi il Padre
Frà Nicola Perea, quale condusse in sua compagnia Don
Antonio di Mendozza Vicerè della nuoua Spagna insieme
con il P. Frà Girolamo Ximenez (di cui fecemo di sopra me-
tione) e frat'Alfonso Aluarado, con Frat'Alonso di Transie-
ra, quando partendo dal Messico per scoprir' altri Paesi, e Po-
poli più indentro dell'Indie, giunsero alle Malucche, doue
nessun conoscimento vi era del Vangelo, finche Nostro Si-
gnore fu seruito d'inuiar loro questi nostri Padri, e serui suoi
insieme col Padre Frà Giouan Battista di Moya, qual'hono-
rò tanto nostro Signore nell'India, che non solamente gua-
dagnò in quelle parti molt'anime a Giesù Christo cauàdole
da le tenebre de loro errori, e conducendole alla luce della
verità; ma visse egli con nome grande di santità, e morì ri-
splendendo con molti miracoli, come riferiscono molte
persone degne di fede, venute da quei paesi, e consta par-
tamente dall'Historia della nostra Religione la quale hà scrit-
to ne tempi nostri con molta eruditione, & accuratezza il
Padre Maestro Gioseffo Panfilio Sacrista di Sua Santità, e
dopo Vescouo di Segni, Religioso dell'istesso ordine.

Questi furono gl'amici di San Tomaso, & i suoi intimi fa-
miliari, e fauoriti per la loro vità, e virtù molto religiosa,
conciossiache a questa sola s'affettionaua, senza hauer giam-
mai riguardo alla nobiltà, ne alle lettere, ne ad altre cose so-
miglianti, le quali sogliono stimar gl'huomini. Non teneua
per

per amico se non chi era virtuoso; e buono che conosceua per vero seruo di Dio; non facendo stima alcuna di coloro, che vedeua non esser tali. Laonde amaua egli più alcuni fra ti semplici, ne quali vedeua humiltà, e deuotione, e conferiua più volentieri con questi tali, che con altri molto nobili, e molto letterati, dicendo alcune volte (nelle quali auenne, che alcuni di ciò si lamentarono) le medesime parole, che al principio di questo Capitolo habbiamo raccontate di Christo. Colui che fa la volontà del mio Padre, è mio fratello, e mio amico. Trattando vna volta meco il Padre Frà Roderico di solis de molti serui, che il Signor nostro tiene nascosti ne cantoni de' Monasterij, molto ben conosciuti, e stimati nel Cielo: ancorche sconosciuti dal Mondo, e dispregiati ne gl'occhi suoi, per vederli occupati nell'obedienze, humili, e ne gl'offitij bassi della Religione; mi raccontò d'vno di questi tali, di cui teneua molto conto San Tomaso, il quale essendosi esercitato molt'anni nell'obedienze dell'Ordine cō grand'humiltà, allegrezza, e sincerità, senza lasciar giamai, per molto occupato che egli stesse, la frequenza de' Sacramenti, e l'hore della sua oratione, e meditatione così di giorno, come di notte; giunto che fù alla vecchiaia, fù giubilato, & assoluto ad obedienza, acciò non s'occupasse in altre cose, che nelle sue deuotioni. Cominciò egli con sì buona occasione, e commodità di tempo ad esercitarsi con tanto feruore nelle cose dello spirito, & in vna così continua oratione, che tutto il giorno, e la notte splendeva in questo esercizio, pigliando per se solo quel tempo, nel quale si trouaua con gl'altri nel Refettorio, ò trè, o quattro hore al più della notte per dar qualche ristoro al corpo aggrauato dalla vecchiaia, e stanco. Da che spuntaua il giorno fin'all'hora del mangiare, ascoltaua tutte le messe, che poteua con grãd'attentione, e lagrime, comunicandosi alla prima Messa sacramentalmente, & a tutte l'altre spiritualmente. Dal Vespro fin'à sera visitaua certi Altari, & alcune Imagini, che haueua segnate nel Claustro a guisa di stationi per sua deuotion:

zione . La notte si rinchiudeua nella sua Cella , doue auanti l'Image d'vn Crocifisso passaua in oratione la maggior parte di essa, riceuendo quini fauori grandissimi dal Cielo . Visitando il Priore (si come è solito ogni notte) il Conuento vidde alcune volte,essendo molto tardi nella cella di questo buon Frate per le fisure della porta,vna gran luce,e temendo,che per esser egli vecchio non s'addormentasse scordato . si di smorzar' il lume, lo chiamò vna notte che l'aprisse , & egli subito nell'vdire il nome del Prelato aperse ; ma subito in vn'istante mancò tutto quello splendore : rimirando dopoi attentamente il Priore non vidde in tutta la cella lucerna, nè candela, ne altra cosa, che potesse seruir di lume: onde dissimulò egli con esso lui dicendoli: andate al letto fratello che è molto tardi, e sere vecchio, e conuiene che riposiate . Dimadò poi il Priore la mattina seguente al Procurator minore del Conuento, che gli dicesse la verità, se quel frate pigliaua olio il sabbato, quando era solito darli a tutti i Religiosi per tenere nelle loro Celle : E domandò similmente al Sagrestano, se per auuétura gli daua, o se lo vedeua pigliare, quando seruua la Messa, qualche candela ; & affermando tutti , che erano già molti anni , che egli non prendeua olio, ne candela, ne cosa simile . Ritornò la notte seguente a rimirare con molta attentione per le fisure della porta del buon Padre ; e vedendo la cella ripiena dell'istessa chiarezza, che altre volte hauea veduto ; fece cenno nel medesimo modo, che haueua fatto la notte precedente, e come nell'aprire vidde, che il tutto era oscuro, gli comandò in virtù d'obediencia, che li dicesse, che luce fusse quella, che hauea veduto co' i suoi proprij occhi per le fisure della porta, protestandosi, che mentre egli fusse vissuto l'hauerebbe tenuto segreto . Increbbe grandemente al seruo di Dio il douer ciò manifestare ; mà astretto dall'obediencia, disse: Padre, da quelle benedette piaghe, che vede Vostra Paternità in quella sacrata Image del nostro dolcissimo Redétore, spunta la luce, con la quale, senza che io lo meriti ; vuole egli per sua
mi-

misericordia illuminare alcune volte la notte quella Cella; acciò intenda io con questo fauore, qualſia quella luce coſi bella, che egli tiene apparecchiata per ſua infinita pietà in Cielo a chi l'ama, e ſerue in queſta vita, come ſi conuiene. Con tali fauori viſitaua il Signor noſtro queſt'Anima beata; ma ſopra tutti al tempo della morte, auuicinandoſi già l'ora della ſua partenza, lo viſitò Iddio con vn'infermità di febre gagliardiſſima; e trouandoſi egli da quella molto aggrauato, con tutto che fuſſe frate ſemplice che appena ſapeua leggere; diſſe a Religioſi, che lo viſitauano, coſe di grand'edificatione, e riceuette li Sacramenti della Chieſa, con tal deuotione, e ſentimento, quale ſi deue credere d'un ſeruo di Dio, che coſi ſantamente hauea viſſuto. Giunto l'ultimo giorno, nel quale hauea ordinato la diuina prouidenza di trasferirlo al ripoſo del Cielo a godere quella belliffima, & amabiliffima luce dell'anima ſua tanto aſpettata, e bramata preſo l'olio ſanto la mattina per tempo, chieſe, che gli poſeſſero ſopra il letto, l'habito, col quale douea eſſer ſepellito, e ſonato il ſegno del pranzo diſſe a'frati, che erano in ſua compagnia, Padri miei, ben ſe ne poſſono andar' a pranzo e ritornarſene dopoi, che haueranno mangiato; percioche neſſuna coſa mi mancherà; e come eglino non voleſſero laſciar lo ſolo; tanto inſtantemente li pregò, che ſe n'andaeſſero, che furono perſuaſi dalle ſue parole di partirſene. Eſſendo egli reſtato ſolo, ſi leuò dal letto con virtù, e forza riceuuta dal Cielo: concioſiachè era impoſſibile, che le naturali forze à ciò baſtaſſero in quel punto: ſi veſtì dell'habito nero, che gli poſero ſopra il letto, ſopra il bianco, quale ſèpre haueua egli portato, e ſe n'andò auanti d'un'Altare, che gl'haueuan fatto nella medefima Cella, & inginocchiato quiui auanti la ſanta Image del Crocififſo, che tante volte l'hauea illuminato: appoggiando le braccia ſopra l'Altare, e raccomandandoſi con ardentiffima oratione a quel Signore, che per lui, e per tutti ſparſe il ſangue in vn tronco di Croce, reſe l'anima nelle mani del ſuo creatore, rimanendo inginocchiato: il ca

po

po dritto: gl'occhi fissi nel Crocifisso: & il volto bianco più bello, che quando era uiuo. Ritornati, che furono i Frati dopo d'hauer pranzato, restarono stupefatti di vederlo inginocchiato, e con l'habito nero, pensando che fusse uiuo, e che orasse: aspettarono vn pezzo; mà come viddero che tardaua troppo, s'accostarono a lui, e trouandolo morto nell'istessa guisa, che trouò il ben'auuenturato S. Antonio il glorioso S. Paolo primo Heremita, adarono, come fuori di loro medesima, a chiamar il Priore, e tutto il conuento, acciò vedessero con gl'occhi proprii le marauiglie di Dio, e le misericordie grandi, che usa la diuina clemenza nel tempo della morte, co' suoi serui. Di quili fù preso da tutt'i frati, come corpo santo, sopra le spalle, e portato cò singolar diuotione, e lagrime per tutto quel Religioso Conuento alla Chiesa, per raccomandarlo secondo l'uso, e cerimonie del nostr' Ordine alla sepoltura. Simili a questo furono i frati amici, e familiari di San Tomaso: ne di minor virtù erano i secolari, che trattauano cò lui, e lo visitauano. Tutti erano huomini graui, di molta autorità, e di grand'esempio. Per molto nobile, e ricco, e potente, che vno fusse, se non era seruo di Dio non l'ammetteua nella sua familiarità: abbracciando per molto suo familiare amico, colui, che conosceua esser virtuoso, ancorche fusse pouero abietto, e disprezzato da tutti. Dirò qualche cosa d'vn solo di questi: del quale egli medesimo fa mentione nel primo sermone del Santissimo Sacramento, acciò si vegga, quanto egli fusse amico della virtù, douunque la conoscea. Vn giouenetto di natione Giudeo venne alla fede, & all'acque del santo Battesimo: chiamatoui (come appresso diremo) con vna rara, e particolar vocatione del Cielo. Hora essendo egli venuto così di fresco al Christianesimo, & essendo di tal schiatta, appena trouaua chi lo stimasse e volesse riceuere nella sua amicitia. Ma San Tomaso per la gran santità, e vna fede lo pigliò per amico, e figliolo, e lo confessaua molte volte, e l'accarezzaua con gran tenerezza, & amore, stimandolo molto per la sua virtù, senza

H

ha-

hauer riguardo a cosa, che lo potesse offendere, per esser nato di tal gente. Trouandosi dunque quest'huomo infermo, e senza la sciar memoria d'vna rara, e notabil misericordia che Iddio haueua vfato seco in confirmatione della nostra sãta fede: fece chiamar vna volta San Tomaso per consolarli con esso lui, com'era solito di fare, e dargli cõto di essa, il che stando egli sano giamai haueua fato, per hauerlo molte volte vdito dire, e predicare, quanto Iddio desidera, che i serui suoi cuoprino li straordinarij fauori, che egli fa loro. Disseli dunque cosi. Essendo io giouanetto, me n'andauo in compagnia d'vn'altro hebreo della mia età, mandato da mio Padre a trattare vn suo negotio. Per la via incominciano a fauellare del Messia, il quale come quelli, che all'hora eramo inganati dal cõmune errore de Giudei, stauamo aspettando: ci venne con tali ragionamenti vn'ardente desiderio di vederlo, e diceuamo col cuore, e con la bocca; o se noi fussemo tanto auuenturati che venisse in tempo nostro, e con gl'occhi nostri lo rimirassimo? e come andaua tuttauia crescendo in noi, mentre di ciò parlanamo, la deuotione, nel farsi notte, vedemmo verso vna parte del Cielo vna sì grande, e merauigliosa chiarezza, che pareua veramente, che in quella parte fusse aperto: E venendomi all'hora in mente che il mio Padre m'haueua insegnato, che se vedeua alcuna volta aperto il Cielo, chiedessi alcuna gratia a Dio, con speranza certa d'ottenerla. Ci inginocchiammo all'hora, seguitando questo consiglio, con tutta la diuotione possibile, e supplicammo Nostro Signore, che si degnasse di manifestar il Messia ne' tempi nostri, e farci veder colui, che tanto desiderauamo.

In mezzo di questa oratione, e di quella bellissima, e celestiale chiarezza vedemmo vn Calice molto risplendente con vn'Hostia di sopra, nella maniera che lo mostrano i Sacerdoti Christiani, quando dicano la Messa. Questa sacra visione diede al principio grande spauento; ma restassimo subbi-
to

ro cōfortarti oltra modo, percioche sentimmo nell' anima nostra vna luce interiore, mediante la quale ci fù tolto il velo, e le tenebre del nostro cuore: conoscendo noi chiarissimamente, che quell' Hostia era il santo, e glorioso Messia, che tanto desiderauamo; onde con viuua fede credemmo, non esser altro Messia, ne altra legge, ne altra verità, che quella, che tengano, e credano i Christiani. Resemo infinite gratie a Nostro Signore di vna così singolar misericordia, che s'era degnato fare a noi miseri peccatori. Ritornati poiche fummo alle case paterne; se bene io mi sforzai per alcun tempo di non manifestar questo successo, temendo di qualche cattiuo trattamento, che per ciò il mio Padre mi harebbe fatto nōdimeno subito che mi s'offerse l'occasione, mi battezzai, e mi feci Christiano, & hò vissuto sēpre nella legge Euangelica del mio Signore, e Redētore Giesù Christo. Dà tal vocatione, a principij si può ben conietturare, a qual grado, & eminenza di virtù arriuassee nella vita Christiana, questa nouella piāta della Chiesa, e questo figliuolo spirituale di San Tomaso. Non visitaua le Donne, se non di raro, e quando la carità lo sforzaua, & ācora di queste molto poche, e molto ritirate, e di gran virtù, & esempio. Onde da quello, che egli d'vna racconta nel primo sermone, che habbiamo qui allegato del Santissimo Sacramento: si può ben'intēdere, quali fussero le figliuole spirituali di questo buon Padre. Dice dunque d'vna di esse queste parole: Conobbi io vna Religiosa di quelle, che si chiamano Bizzoche con tal fame e sete di questo diuino Sacramēto qual'è quell' d'vna Ceruia assetata, quando corre al fonte dell'acque. Era à lei vna quasi penosa morte l'esserne priua et iandio vn sol giorno, tanto era grande il desiderio, che sentiuua l'anima sua di questo cibo salutifero; onde per questa cagione, se accadeua alcuna volta, che nel luogo, oue ella dimoraua, vi fusse l'interdetto, ò la cessatione a Diuinis; prēdeua subito la posta per andarsene ad vn'altro, doue non vi fusse quell'impedimento, per mancare vn sol giorno di quell'alimen-

to celestiale. E quello, che è di maggior marauiglia, il Venerdi Santo, nel qual giorno è costume della Chiesa di non dar' il Sacramento ad alcuno, se non vi è grã cecessità (considerata, e molto ben' esaminata la sua rara diuotione, & il fuoco, che ardeua nell'anima sua) haueua ottenuta licenza dall' Ordinario, e da suoi Superiori per riceverlo ancora in quel giorno. Dimenticossi vn' anno il Sacerdote, dal quale ella ricorreua nel tempo, che riserbò il Giovedì Santo il sãtissimo Sacramento nel sepolcro, di lassar qualche particola consagrata nella pisside; Laonde venendo essa in Chiesa il venerdi santo, e vedendo, che non vi era ordine, ne rimedio di comunicarla, fù sì grande il sentimento, e tanta viua la pena, che li cagionò quella fame celestiale, che senza poter far' altro incominciò a piangere, e sospirare tanto amaramente; come se fusse stata vna madre, che hauesse dauanti morto vn figliuolo da lei teneramente amato, e quantunque procurassero di consolarla, era nondimeno il sentimento tale, che poco, ò nulla giouaua; percioche, come tutto il suo conforto era solo Giesù Christo in quel mirabil Sacramento, nõ potédolo goder quel giorno, s'accoraua, e liquefatto il cuore gl'uscìua per gl'occhi e per la bocca, con viuue lacrime, & ardetissimi sospiri, che penetrauano il Cielo. Trouandosi dunque di questa maniera quell'anima benedetta, presentandosi a gl'occhi di Dio con viuui affetti la sua pena, vennero per aria a vista di tutti due bellissime mani circondate con gran chiarezza, portandogli vn' Hostia consacrata. La ricevette ella subbitamente, e con essa senti vna consolatione interiore così grande, che in vn' istante il viso, che dianzi era impallidito, e senza colore per lo suenimento, e pena, per mezzo di quella gratia, e fauore così grande, li diuentò chiaro, allegro, e bello, come se tal cosa non li fusse accaduta; mostrò bene nel sembiante l'allegrezza, e conforto, che nel ricevere Giesù Christo, in quelle specie sacramentali, haueua sentito l'anima sua. Questo mi raccontò (disse San Tomaso) quella serua di Dio, scusando ciò quanto ella porrette

ma

ma sforzata dal comandamento, che io li posi (conciosia che era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e soggetta alla mia obediēza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAPITOLO XIII.

Quanto amato, e riuerito fusse San Tomaso da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia.

PEr sufficientissima proua della gran virtù, e santità di Moise pone la sacra Scrittura, che egli fù molto amato non solamente da Dio, a cui con molta fedeltà, e cura seruiua: ma etiandio da gl'huomini, co' quali trattaua, e cōuersaua. Al cōtrario poi per testimoniāza delle cattive qualità, e peruersa inclinatione d'Ismaelle, disse l' Angelo a sua Madre, che egli nō hauerebbe conseruata pace cō alcuno: e che con ciascheduno hauerebbe hauuto lite, e che tutti contro di lui si farebbono riuolti. Onde il mio Padre Sant'Agostino dice, che così ricerca il procedere, e la conditione di ciascheduno di questi tali, e ne dà la ragione; perciocche il cattiuo (se bene si considera) con alcuno tiene vera amicitia, nè ama altro, che se stesso, & i suoi interelli, e vitiose pretenzioni: e se pure mostra egli alcun segno d'amore verso i prossimi suoi, non da altro procede, che da i suoi proprij cōmodi: in quella guisa, che fa il viandante, che tutti i buoni trattamenti, e carezze, che fa alla bestia, che lo porta, sono, perche hà bisogno di lei mentre dura il viaggio. Ma all'incontro il buono ama con ferma, e vera amicitia, e cerca, e procura di giouare a suoi prossimi; auuenga che non per altro fine, che di quello, che porta seco la carità, che è la gloria di Dio, si muoue egli a far bene a suoi fratelli; Laonde risolue questo Santo, esser cose giusta, che l'vno, come quello, che non por-

ta amore a niſſuno, ſia da tutti abborrito; e l'altro, il quale è ripieno di coſi eccellente, e verace amore, ſia da tutti ben voluto, & amato. Hora coſi auuenne à queſto Santo Prelato. che fù amato da tutti quelli, che lo conobbero: grãdi piccolli, eccleſiaſtici, ſecolari, e d'ogni ſtato di gente. Fù coſa molto publica in tutta Spagna, quanto l'amaffe la Maeſtà Cattolica dell'Imperator Carlo Quinto, e non meno di lui l'Inclito ſuo figliuolo Signor noſtro Don Filippo Secondo. Dell'Imperatore riferiſce il noſtro Prouinciale il Maeſtro Frà Gaſparo da Saona, hauer'vdito da molti Padri de'più graui della Prouincia di Caſtiglia, che hauendo commeſſo alcuni Cauallieri del lignaggio di Laſſi certo m̃acameto, òde reſtò grãdemente offeſa Sua Maeſtà, e moſſa dal riſentimento, e pena che li cagionò queſto delitto, ordinò, che fuſſero cercati con molta diligenza, e ritrouati che fuſſero, li giuſtitiaſſero ſeza niuna remiſſione. Pregarono per eſſi tutti i grandi, e ſignori della Corte, mà nulla giouò; percioche non furono baſtanti i loro prieghi a fare, che Sua Maeſtà (cò tutto che egli fuſſe in Principe di tanta pietà, e clemenza, come'ognun ſà) li perdonaffe, tanto ſi ſentiua da quella colpa offeſo. Vedendo ciò il Cardinale di Toletto Don Giouanni Tauera, & il Conteſtabile di Caſtiglia, ſe n'andarono incontimente da San Tomaso, che all'hora era Priore nel Conuento di Vagliadolid, a pregarlo, che ſi moueſſe a compaſſione di que' giouani, che ſtauano in procinto di perder la vita, tenendo eſſi per certo, che chiedendo egli queſta gratia a Sua Maeſtà, non glie l'hauerebbe negata. Reſtò molto dubbioſo il buon Padre vedendo, che perſone tali non hauereſſero potuto ottener la gratia; ma l'iſtanza, che que' Signori li fecero, e temendo di non mancar'a quello, che in ſimili caſi l'obligaua la carità Chriſtiana, determinò d'andarſene a Palazzo, e come di già ſtauano tutti auuiſati, non ſolamente quei della guardia, ma etiamdio i Portinari: entrò con facilità nella ſtanza, doue ſtana l'Imperatore. Queſta fù la prima volta (ſecondo che riferiſcano) che l'Imperatore li parlò in Palazzo, & hebbe tanto guſto

gusto sua Maestà di vederlo in casa sua , che per il contento che di ciò riceuette, e per l'amore, e deuotione, che alla sua vita, e dottrina portaua, nel vederlo si cauò la berretta; cortesia, che non fà giamai sua Maestà se non con i Cardinali, Inginocchiatosi San Tomaso a suoi piedi per chiedergli le mani; ma comandogli subito, che si drizzasse, & egli all' hora disse: Sacra Maestà; l'errore, che hanno commesso i Lassi; s'hà da attribuire veramente a leggerezza di giouani, ne a ciò si rimedia con la morte loro: ma si bene con la vita. Tutta la Corte supplica la Maestà Vostra à volergli perdonare, & vsar con loro la sua natural clemenza. Et io particolarmente riceuerò questa gratia, come se a me proprio fusse fatta; purchè la Maestà Vostra resti seruita di concedermela. E quello, che più importa, seruirà in questo senza dubbio a Nostro Signore per il bene della pace, che di ciò ne risulterà.

Fù di tanta efficacia l'intercessione di San Tomaso nel cospetto di quel Christianissimo Prencipe, che senza lasciarlo passar'auanti, & aggiungere altre ragioni, li concesse subito quel, che li chiedeuà; Laonde ottenne con li suoi prieghi il perdono per coloro, che tutta la Corte insieme, e quanti Grandi, e fauoriti in essa vi erano non potettero giamai ottenere.

Fù parimente molto notoria la diuotione grande, che tutti i Prelati, e Signori, e tutti gl'Ecclesiastici, e Religiosi portauano a questo gran seruo di Dio, e quanto più erano spirituali, e serui di Dio, tanto maggiormente l'amauano. Il Padre Frà Domenico di Soto, & il Vescouo Melchior Cano, & il Padre Frat'Alonso di Castro, e tutti gl'huomini più insigni di quel tempo mostrarono pubblicamente nelle loro Cattedre, e pulpiti l'amore, e riuerenza, che gli portauano, allegando i suoi pareri, e le dottrine, che egli predicaua col medesimo rispetto, e riuerenza, che harebbono fatto di qual si uoglia altro Dottore molto graue, & approuato dalla Chiesa. Laonde il P. Frà Ferdinando del Castiglio (la cui perfettione, e

dottrina è ben conosciuta ne' nostri tempi) seguitando le vestigie di quei Padri Maestri, e Predecessori suoi nell'Historia, che egli scriue del benauenturato Padre S. Domenico, per conformatione della grande, e profonda humiltà, che si scuopre in vna certa oratione del detto Santo, apporta vn testimonio di San Tomaso, come d'autore graue, e tanto stimato, che vale il suo detto per persuadere a tutto il mondo ciò che iui pretende. Dice dunque così. Questa oratione era tanto sublime, che hà fatto stupir molti huomini di gran spirito, e trà essi il Santo Padre (che così merita esser chiamato) Il Padre Frà Tomaso di Villa nuoua dell' Ordine di Sant'Agostino Arciuescouo di Valenza honore della sua Religione, e di tutte l'altre, &c. Non solamente le persone di qualità per giuditio, Religione, e lettere riuerirono molto San Tomaso: ma quello, che molte persone molto discrete, di quei tempi ponderarono (il che hò voluto io qui riferire già che ancora ad esse è parso degno di consideratione) fino a contadini, e gente volgare, che à niuno, che vadi per le strade perdona con le scortese, e villane burle, quantunque vno sia Religioso, era in tanta deuotione, e risperto, che se bene haueffero hauuto la lingua infiammata contro di qualcuno de' viandanti: nondimeno nell'arriuare questo Santo Padre taceuano, & ammutiuano tutti. Mi raccontò vna volta (parlando di questa materia) il P. Frà Roderico de Solis, che essendo egli nouitio nel Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Siuiglia, procurauano i suoi parenti che se ne passasse all'Ordine di S. Domenico, nel quale si troua ua vno di essi. Venne in questo tempo a visitar quel Monasterio San Tomaso, essendo egli Prouinciale, & intendendo quello, che procurauano i Parenti di quel Nouitio, lo chiamò, e l'auuertì di ciò, che douea fare, acciò Iddio l'illuminasse, e guidasse, e lo licentiò, dicendogli. Raccomandateui figliuolo à Dio nella maniera, che io v'hò detto, che io ancora farò il medesimo, & egli ci guiderà. Così fecero ambidue e rimandandolo a chiamare in capo di trè giorni, dissegli.

Figli-

Figliuolo non voglio, che mi dite cosa alcuna; ma ben voglio, che solo m'ascoltiare. Io hò raccomandato à Dio la vostra elezione, e vi dico, che i vostri Parenti non sono mossi da Dio: ma si bene dall'affetto di carne, e sangue, per conto di quello, che voi hauete in quelle parti, e dall'affetto di voi stesso, che quantunque sia vero che la Religione di S. Domenico s'ritroui così santa, e buona, come tutti sappiamo, e che sia seruito Iddio in quella cō grand'offeruāza: nō dimeno questa è la prima vostra vocatione, & in essa vi vuole Iddio. Se la lasciate, nō lo seruirete ne quā, ne là. Se vi fermarete egli vi darà la sua gratia, e vi farà vn principal soggetto di questa Prouincia. Fecero tal'impressione queste parole nel cuore di questo Nouitio, & egli li dette tātō credito, che si risolse subito, e deliberò fermamēte di perseverar nella prima sua vocatione, senza dar più orecchie alle parole de' parenti e così perseverò, e fece la sua professione, e riuscì tanto vera la parola di San Tomaso, quanto si vidde poi in processo di tempo nella Prouincia di Castiglia, e potiamo riferire noi altri religiosi di questa Prouincia d'Aragona, come testimonij della sua singolar dottrina, e della gran prudenza, carità, e religione; con che per gloria di Nostro Signore l'ha riformato, e conseruato in quella, fin ch'Iddio lo condusse in Cielo. Ritornando dunque in capo d'vn anno San Tomaso a Siuiglia per far quiui la seconda visita, e trouandosi egli professore lo menò seco, vedendo ch'era giouane d'alto ingegno, acciò studiasse in Salamanca, insegnandoli per la via con li suoi consigli, & esempi ogni santità, e religione. Giunti che furono a vista di Salamanca auanti d'entrar nella Città gli disse queste parole: Hauete notato figliuolo, come in così lungo viaggio nel passare per tante terre, e campagne, doue habbiamo trouati tanti contadini: gente, che per l'ordinario gusta di dire mille spropositi, & impertinenze a viandanti, principalmente a i frati, che a noi altri giamai ci hanno detto pure vna parola in tutto il viaggio, anzi tutti ci hanno salutato con molta cortesia?

Non

Non l'auuertij all'hora più che tanto (diceua il Padre de Solis) ma dopoi lo confiderai meglio, quando (n'hebbi più esperienza, dal che venni à conoscere il rispetto, la riuerenza, l'amore, e deuotione, che in tutta Spagna se li riportaua Non fu amato, e riuerito solamente in Spagna San Tomaso della maniera, che habbiamo detto; ma per l'Italia volò ancora la fama della sua gran bontà, e dottrina, per la quale fu egli molto stimato dalle persone più graui di quelle Prouincie. Il Generale Siripando (come egli fa testimonianza di questo in vna lettera sua) vno de' maggiori desiderij, che haueua, quando venne a visitare le Prouincie di Spagna, era di vedere, conoscere, e sentir predicare San Tomaso per quello, che della sua vita, e dottrina gl'haueuano raccontato molti Spagnuoli persone principali, e di credito, così in Roma, come in Napoli. Onde mi pare che sarà ben fatto di dare in questo luogo ragguaglio al lettore chi fusse questo Reuerendissimo Generale; accioche conoscendo per questa breue, e sommaria relatione il Padre Cirolamo Siripando, tenga (come è ragione) in molta stima la sua testimonianza, e per la stima ch'egli ne fece, e la riuerenza, che portò a San Tomaso questo religiosissimo Prelato, & Eminētissimo Cardinale; intenda, quanto gran seruo di Dio sia stato il nostro buon Padre. Fù dunque questo Padre vno de' più insigni Prelati, c'hanno gouernato il nostro Ordine: Napolitano di natione, di sangue illustre, & alleuato nella Congregatione della Madonna della Carbonaria, Madre di tutta l'osservanza, che tiene hoggi la nostra Religione in Spagna, & in tutte l'altre Prouincie, che viuono in quella. Fù dopo molti altri carichi per la sua gran religione, & esempio eletto Priore, e Maestro Generale di tutto l'Ordine, e rieletto nel medesimo offitio per tre volte, e così lo gouernò 18 anni, e l'harebbe gouernato molt'altri, s'egli non hauosse renuntiato di sua propria volontà l'offitio, come lo renutiò cō assai disgusto, e sentimento di tutto l'Ordine, mosso solamente dall'humiltà, e desiderio d'attendere con maggior que-

te,

re; e raccoglimento all' Oratione, e meditatione: Ma se bene egli si liberò da questo carico, non però potè liberarsi da altri di maggior trauaglio, perche essendo stato eletto dalla Città di Napoli per Ambasciatore all' Imperatore Carlo Quinto, dal quale fu costretto ad accettare l' Arcivescouato di Salerno; dopoi per le sue rare qualità, e virtù fu creato da Papa Pio Quarto Cardinale, e mandato per vno de suoi legati per chiudere il Concilio di Trento, doue morì, e fu seppellito. Vedendo dunque questo Reuerendissimo Padre, essendo generale, a visitare l' Ordine suo in Spagna, & vden-
do le cose notabili, che di San Tomaso tutti vnitamente raccontauano, gli scrisse da Siuiglia a Burgos, doue all' hora era Priore, questa lettera: la quale per esser tanto deuota, e religiosa, e tanto singular testimonianza della santità, e lettere di San Tomaso, m'è parso di metterla qui nel proprio stile, e con le medesime parole, che la scrisse l' Autore.

Venerabili, & nobis in Christo Iesu dilecto Magistro Fr. Thomæ de Villa noua Ordinis Heremitarum Sancti Patris nostri Augustini.

Burgis.

Frater Hieronymus Neapolitanus Ordinis Heremitarum Sancti Augustini Prior generalis indignus.

Venerabilis, & nobis in Christo Iesu dilecte salutem in Domino sempiternam. Eram satis mea sponte incitatus miro quodam desiderio videndi tui ex his, quæ de te (hoc est de doctrina, & vitæ tuæ innocentia) in Italia audieram; at verò vt clarissima, & vnâ omnium voce
in

in Hispaniæ Regionibus, quas hætenus peragraui audita a me sunt, quæ ijsdem rebus magnæ fidei, & authoritas viri prædicant; ardere cœpi cupiditate quadam incredibili, & admirabili agnoscendi, complectendi, & audiendi virum, quem quærebat Anima mea. Sanctissimi Spiritus munera diuisa sūt, ea, vt arbitror, ratione, quia omnium mens vna; mortalis capax non est; propterea alteri datur sermo sapientiæ, alteri sermo scientiæ; nosti tu cætera, vt recensere non, oporteat. Sed (bone Deus) quid audio! diuina omnia munera cumulatissimè tibi concessa esse, vt idem sit eloquentissimus diuini verbi interpretes, & vitæ, ac sanctimonix tanta integritate, vt summos illos primos nostri Ordinis Patres, non sequi: sed præire videaris. Hæc ad te scripsi, vt scias, me vehementi affectum letitia pro his, quæ dicta sunt mihi, atque Domino, qui hæc tibi affluenter dedit, gratias egisse, quando hac tempestate magna vidi virorum talium inopiam, contigitque mihi in hac mea diuturna peregrinatione Reipublicæ nostræ gratia suscepta, magna terrarum spatia videre sine rore, & aqua. Vtinam verò reperiam aliquem Eliam zelo commotum pro Domino Deo exercitum, ad cuius oris verbum ingens post tenebras, nubem, & ventum fiat pluuia super terram. Quare charissimè frater, nix velis (quod turpissimum est) amore, & beneuolentia prouocatus non respondere, huic nostræ diuturnæ siti satisfacere cogita: id autem facies si redeuntibus nobis ex Lusitania, quod futurum (Deo volente) speramus per Septembris initia mensis, obuiam Toletum vsque venias, atque etiam si absque magno tuo incommodo fieri possit, cupimus ante etiam, quam Toletum nos perueniamus, videre te (est enim omnis moræ Christianus omor impatiens) vt nostris molestijs, laboribus, sollicitudinibus leuamentum aliquod afferas. Hoc & si certè sciamus, te pro tuæ naturæ bonitate alacriter facturum, vt tamen, quam vehemens nostrum sit eius rei desiderium intelligas, tibi in meritum sanctæ obedientiæ preceptum esse volumus. Quod si perfeceris, nihil nobis contingere poterit, neq: charius

rius

rius, neque iucundius. Amor in te, noster longiore, certe
epistolam requireret; sed maxima spes quam in tua pruden-
tia, & humanitate collocauimus, te nullo vnquam tempore
nobis, neque opera, neque consilio, neque labore de futurū
pollicetur. Vale in Domino. Ex Hispali die 26. Iunii 1541.

Fr. Hieronymus Generalis indignus

CAPITOLLO XLV.

*Quanto fusse nimico San Tomaso di Vesconati, e Prelature, &
in che maniera accettasse l'Arcivesconato di
Valenza.*

DAlla gran cognitione, che hanno i veri serui di Dio di
loro medesime, e delle loro proprie imperfettioni, e
mancamenti: particolarmente quelli, che sono molto eser-
citati nell'oratione, si tengano per indegni di qual si uoglia
honore, e per molto inhabili, & insufficienti per qual si uoglia
carico. L'Oratione (dice il mio Padre S^{ar} Agostino) e la scuo-
la, doue insegna lo spirito Santo a suoi serui quello, che essi
sono, e li legge vna vtilissima lettione del loro proprio cono-
scimento, mostrandoli la propria bassezza, e miseria; E que-
sto tanto maggiormente, quanto più se li scuopre iui la gran-
dezza, e perfettione del loro Creatore: Laonde vediamo
noi, che se bene era Iddio quello, che chiamaua il Santo Pro-
feta Moisè per Conduttore, e Prelato del suo Popolo; e con-
affidurarlo, che colui, che dà la vista a ciechi, l'ydito a sordi,
l'andare a zoppi, e lingua a muti; darebbe àcora a lui tutte
le cose necessarie per adempire l'offitio, che li raccomanda-
ua, e con fare i miracoli, che fece iui in presenza di lui a fine
che restasse persuaso di ciò, che per il suo ministerio intende-
ua di fare in Egitto; viene finalmente a dire: Mandate Signo-
re vn'altro, che io non sono da tanto; mandate colui, che ha
uete

uere eletto, e deliberato di mandare per intiera, e perfetta libertà del Popolo vostro, ch'io non son tale, che possa pigliar questa impresa, e ne fa tanta repliche, che se Dio fusse stato soggetto alle passioni si farebbe adirato di tanta resistenza, e repugnanza.

De'Santi antichi, e di quei gloriosi Padri, i quali pose lo Spirito santo nella sua Chiesa per Maestri, e scorta de gl'altri: Sappiamo, che molti di loro s'offeriuano con straordinaria allegrezza, e contento al Martirio; ma da Vescouati, e Prelature leggiamo, che fuggiuano tutti più che dalla morte. Alcuni supplicauano con viuue lagrime, che si riuocassero le loro lettioni, giudicando qualsiuogl'altra per migliore: altri si nascondéuano dentro alle spelonche, e cauerne de monti, fin tanto che Iddio li scopriua miracolosamente: altri mutauano Prouincia, e s'allontanauano da i proprij paesi cercandogli strani, doue non fossero conosciuti; fuggendo il carico, come si fugge dalla giustitia: altri, a quali niuno di questi rimedij giouano, essendo forzati, e violentati dal merito dell'obedienza, piangeuano, e gemeuano a guisa di quei Giganti, di cui parla Giobbe (dice il diuino Gregorio) sotto l'acque, e quando se gl'offeriuua occasione, si scoteuano la soma dalle spalle rinuntiano la dignità, e l'offitio, fuggendo ciascuno il meglio, che poteua, lo stretto, e rigoroso conto, che ha da prendere quel supremo Pastore, e Vescouo dell'anime nostre da tutti li Ministri della sua Chiesa, delle trascuraggini, e peccati delle loro pecorelle. Del numero di questi fu ancora il nostro San Tomaso, fuggendo quanto poteua i carichi, & essendo egli nimicissimo di Vescouati, e Prelature, diceua ne ragionamenti publici, e priuati, e nel Pergamo, che haueua gran compassione, nè punto d'invidia a coloro, che entrano negl'offitij, che ricercano tanta, e si marauigliosa santità, e portano seco tanti, e così euidenti pericoli. Sentiua per certo, e parlaua questo sant'huomo, come vero figliuolo del suo Padre Sant'Agostino, il quale scrive di se in questa maniera. Nel vedere che incominciavano infidel

deli

deli ad hauer la mia dottrina, & i miei costumi, & in qualche opinione, e stima non ardiuo de auuicinarmi al luogo, o Chiesa, doue sapeuo che non vi era Vescouo, pen non perdere cosi gran ricchezza, come la sicurezza, che mi prometteua l'humile stato di suddito, e l'esser libero da pericoli grandi, doue si gettano quei, che sagliono alla Cattedra, e Seggio di Prelato.

Per l'affettione, e deuotione, che portaua l'Imperatore nostro Signore alla dottrina di San Tomaso, e per il gran concetto che teneua della sua religiosa vita, e prudenza, con formato con molte sperienze la seconda volta, che fu Prouinciale: trouandosi sua Catolica, e Cesarea Maestà in Toledo, nelle case dell'Illustrissimo Signor Don Diego Hurtado di Mendoza Conte di Melito vato l'Arciuescouato di Granata, e senza che si trouasse iui presente San Tomaso, per cioche andaua visitando (secondo l'obbligo dell'osfitio suo) la sua Prouincia, nè parlasse alcuna persona per lui: l'Imperatore (motu proprio) sicuro del frutto grande, che hauerebbe fatto in qualsiuoglia Chiesa, che li fusse stata comessa, lo nominò, e l'elese per Arciuescouo di Granata. Fu egli chiamato, acciò accettasse l'elettione: ma con tutta l'humiltà, e modestia possibile, supplicò sua Maestà, che la riuocasse, e ne facesse vn'altra; e con tutto che egli fusse importunato da alcuni amici, che l'accettasse, non volse mai farlo. Onde non trouandosi all'hora nella Prouincia chi li potessi ciò comandare, & astringerlo, essendo egli medesimo Prouinciale e la necessitā di quella Chiesa non dando luogo a tanta dilatione (auuenga che bisognaua scriuere al Generale, & aspettare la risposta, & il comandamento da Roma) passò quella prouisione in silentio: se bene fù saputa da molti, sicome riferisce Biagio di Castro Toletano, il quale di ciò hauea notizia per il molto che amaua San Tomaso, e trattaua seco. Quindi prese occasione l'Eccellentissimo Signor Don Ferdinando di Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza quando San Tomaso accettò l'Arciuescouato di Valen-

za, di dir' al Maestro Sabater (secondo che mi raccontò il Maestro Blai Nauarro Dottore in Theologia, e Catedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza.) Se questa volta Tomaso di Villa nuoua, hauesse fatto quello, che fece, quando l'Imperatore lo nominò per la Chiesa di Granata, poteua metter legge a tutti i Prelati di Spagna. Ma veramente per quanto fu dal canto suo, fece egli il medesimo: si come appresso vedremo, e farebbe passata così in silenzio la seconda nominatione, sicome passò la prima, se egli fusse stato all'hora Prouinciale: conciosia che non si sarebbe trouato alcuno nella Prouincia, che gliel hauesse comandato per obediencia, e non censure, sicome non ci fu nella prima. Se ne passò dunque quella prima prouisione di Granata della maniera, che habbiamo detto, restando egli molto allegro, e contento nel suo primiero stato di Religioso seruendo Nostro Signore nella sua Religione, nelle medesime obedienze, & occupatione di prima, finche nell'anno 1544. per buoni, e giusti rispetti rinuntio l'Arciuescouato di Valenza l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Giorgio d'Austria Zio dell'Imperator Carlo Quinto, che fù trasferito dalla Santità di Paolo Terzo da questa Chiesa a quella di Liegi: Vescouato, e Dignità molto stimata in Alemagna, per esser il Prelato di quella Chiesa non solamente Vescouo: ma insieme Signore nel temporale di Liegi, e di tutte le sue Terre, e Castella: Duca di Bulon, Conte di Loz, e Marchese di Francimont. Saputasi dall'Imperatore la rinuntia fatta dal suo Zio, e la Vacanza di Valenza, nell'istesso punto (trouandosi all'hora sua Maestà in Fiandra) se gli rappresentò la Religiosa Vita, e somma prudenza, l'esempio, e la dottrina di San Tomaso, e senza far conto alcuno della resistenza, che haueua fatta, quando lo nominò per Arciuescouo di Granata, e senza che persona alcuna de quanti se trouauano iui con sua Maestà si ricordasse di questo Padre per tal'effetto, ne meno parlasse per lui, egli di suo proprio motiuo, ordinando così la diuina Prouidenza, per il bene di questa

questa Chiesa, & in premio del santo zelo, e desiderio, che sempre hebbe quel Christianissimo Prencipe di prouedere buoni Prelati nelle Chiese del suo Regno; elesse, e nominò per questo San Tomaso, e subbitamente spedì vn Corriero con la Cedola, e lettere a Vagliadolid, doue all'hora risiedea la Cattolica Maestà del Re Don Filippo Nostro Signore, il quale gouernaua all'hora in luogo di suo Padre come Prencipe, e successore ne' Regni di Spagna, & San Tomaso era Priore nel Conuento del Nostro Padre Sant' Agostino di quella Città. Per il grand'amore, e diuotione, che tutti li portauano, fu singolare il contento che causò in quella Corte, la nuoua di questa prouisione, e notabilissimo l'applauso, con che fù da tutti riceuuta, specialmēte dal Serenissimo Prencipe, che l'amaua, e riueriua, come gran seruo di Dio. Mandollo subito a chiamare, e gli notificò l'elettione, che haueua fatto suo Padre: dicendoli. L'Imperatore mio Signore e Padre, come quello, che è tanto Cattolico, e desideroso di prouedere le Chiese di buoni Pastori, e Prelati, che li siano di profitto, ha prouisto voi dell'Arciuescouato di Valenza, e mi hà mandato la Cedola; farete seruitio a sua Maestà: se l'accettarete: & a me sommo piacere. Gradi egli con molto Religioso sembiante la mercè che gli si faceua, e con la sua solita humiltà, e modestia rispose, che ne baciua le mani a sua Maestà; mà come quello, che molto ben conosceua, e sapeua, quanto fusse insufficiente per cotal carico; supplicaua, quanto poteua, l'Altezza sua, che non glie lo comandasse, percioche non era mai per accettare alcun Vescouato. Replicò il Serenissimo Prencipe, che pensasse vn poco in ciò, e che non risoluesse così presto: ma che auuertisse la necessitā, che quella Città haueua della sua persona, acciò con l'esempio della vita sua, e con la luce della sua dottrina fusse Nostro Signore seruito maggiormente; perche, come Don Giorgio d'Austria, haueua fatto poco tempo residenza in essa, & era stata alcuni giorni senza Prelato, hauea bisogno d'vn soggetto simile a lui. Non si risolse egli con tutto

ciò à pigliar sopra di se questa graue croce, ma ritornò a supplicar di nuouo cō molta humiltà sua Altezza, che li perdonasse, e che non l'hauesse per disseruitio, conciosia che egli l'hauea di già grandemente raccomandato a Nostro Signore & erano già molti giorni, che egli staua risoluto di ciò; conoscendo, che era molto espediente alla salute dell'anima sua & alla sicurezza della sua cosciēza finir la vita nell'obediēza della sua Religione, e non accettar giamai Vescouato, se così se n'andò senza voler accettarlo in alcuna maniera. Intefero quello, che era passato Don Pietro di Velasco Cōtestabile di Castiglia, e Don Francesco de los Cebos Commendator maggiore di Leon, & alcuni altri signori, che con questo Padre trattauano familiarmente; onde gl'andarono subito dietro al suo Monasterio a pregarlo, che l'accettasse, cōsiderando il molto, che hauerebbe seruito a Dio in quel paese, & il gusto, che hauerebbe dato, a chi doueua tanto amore: cioè al Serenissimo Príncipe, & alla Maestà dell'Imperatore, il quale, poteua star certo, che hauerebbe disgustato (& in vero cō molta ragione) vedendo, che egli faceua resistenza a tutte le sue elettioni. Non furono bastanti tali mezzi, ne le loro ragioni a far ch'egli mntasse parere. V'andò ancora l'Illustriss. Cardinale Arcinescouo di Toledo Don Giouanni Tauera, il quale riserratosi solo cō lui in Cella, per sgridarlo di questo fatto, li disse, che vn'huomo religioso, come lui non doueua essere tanto ostinato nella sua opinione: nè così attaccato al suo parere: ma che doueua resignarsi nel giuditio de' suoi amici essendo tutti così graui, e tanto Christiani e discreti; onde era tenuto ad accettar quel carico, poiche a giuditio di tutti conueniua, così per seruitio di Dio, e di sua Maestà; & il far'altrimente, era vn resistere apertamente ad ogni ragione, & alla diuina volontà, la quale si scorgena chiaramente, che haueua guidata quella prouisione; poiche nō era stata procurata da lui, nè da i suoi amici: nè fatta per fauor'humano; ma per sola dispositione del Cielo, inspirando Nostro Signore la Maestà Imperiale, la cui religione e zelo conosceua egli molto bene e sape-

e sapeua, che era scritto. *Cor Regis in manu Domini*. Il Cuore e la volotà del Rè, è guidata da Dio, come a lui piace. Fu questa in vero vna persuasione bastante a conuincer qualsuoglia intelletto, & a farlo mutar d'opinione: nondimeno non fece profitto alcuno, si come raccòta Biasio di Castro, il quale di tutto ciò fù consapevole (come si è detto) e fù anco cosa molto publica in Vagliadolid, & in tutto l'Ordine nostro si come si vedrà euidentissimamente dalle lettere, che qui porrò, cauate dalli loro propri originali, percioche gittàde, si egli a i piedi dell'Illustriss. Cardinale, a cui portaua molt'asserzione, e da cui era molto amato: lo supplicò con viuè lagrime, che non gli comandasse più tal cosa, se gli voleva bene, e desideraua la sua salute: ma più tosto li facesse gratia di scriuere insieme cō lui all'Imperatore in fauore della giusta ragione, che lo moueua a non accettare l'Arcieuesconato: acciò non estasse offesa sua Maestà, ne hauesse a dispiacere quello, che faceua per solo seruitio di Dio, e l'istesso facesse appresso il Serenissimo Principe adesso Rè, e Signor nostro. Partiròsi tutti questi Signori dal Monasterio con assai disgusto, per nō esser loro riuscito quello, che pretendevano, e desiderauano, e furono tutti di parere (ordinando così N. Sig. per maggior merito di questo S. Prelato) di supplicar sua Altezza (vedèdo che premeua in questo) che scriuesse al Prouinciale del suo Ordine; acciò glie lo comandasse, che àcora essi haurebbono fatto l'istesso; percioche intendevano chiaramente, che S. Tomaso staua molto risoluto, determinato, e fermo di non volerlo accettare: ma cō tutto ciò teneuano per certo (essendo egli tanto humile, e religioso) che se il suo Prelato glie l'hauesse comandato, harebbe egli per obbedienza fatto quello, che voluntariamēte in niun'altro modo haurebbe fatto, si come auuénne; E per questa ragione io dissi di sopra, che haueuo, & hò per cosa certa, esser stata prouidēza di Dio che egli non arriuassee a tempo al Capitolo celebrato in Toledo l'anno 1541, nel quale si trouò l'Cardinale Seripando; percioche se fusse andato a tempo sarebbe stato Prouin-

ziale, si come il Generale voleua, e per questo non saria stato nella Prouincia alcuno, che glie l'hauesse potuto comãdare & obligarlo in cosciẽza ad accettarlo, e cosi farebbe riuscita quest'elettione: come riuscì quella di Granata Scrisse dũque il Cattolico, e Christianissimo Prencipe; scrissero il Cardinale, e quegli altri Signori a Toletto, doue all'hora si trouaua il Prouinciale fatto in quel Capitolo di Toletto l'ãno sudetto chiamato il P. Frà Frãcesco de Nieua; huomo grandemente amato ancora da tutti i Prelati, e Signori di Castiglia per la sua religiosissima conuersatione, e per la sua gran prudenza, e giuditio cosi esẽplare, che soleua dire il sudetto Cardinale Don Giouãni Taueria. Se le Religioni perissero, frà Frãcesco di Nieua tornarebbe a restaurarle. Nel leggere dũque il Prouinciale le lettere di sua Altezza e de gl'altri, considerando la santità, e dottrina di S. Tomaso, & il molto, che poteua giouare, e seruire à N. Sig. in qualsiuoglia Chiesa: rispose a tutti, che li pareua molto giusto quello, che essi desiderauano, e comandauano, e che per ciò ancora egil la comandaua a S. Tomaso in virtù d'obbedienza, e con pensare; Laonde mandò col piego, nel quale rispondeua a sua altezza, & a quelli Signori, questa, e comandamento.

Al Molto Reu. Padre Il P. Frà Tomaso di Villanuoua Priore nel Monasterio del nostro Padre Sant' Agostino di Vagliadolid.

HO riceuuto vna lettera del Prencipe N. Sig. per la quale S. A. dice qualmente S. Maestà ha prouisto V. P. dell'Arciuescouato di Valenza; e perche ancora sono auuifato, che V. P. non vuol accettare la detta prouisione; per la presente comando a V. R. che vista questa nostra lettera in termine di 20 hore accetti la prouisione dell'Arciuescouato di Valẽza conforme allordine di S. M. & accioche ella meriti più in questo, glie lo comandò in virtù di santa obediẽza, e sotto pena di scomunica, *trina canonica monitione premissa*, e que-

questo glie lo comandò, perche sò certo, che Iddio benedetto, e S. M. restaranno molto seruite di questa elettione. N. S. conferui la persona sua molto Reuerèda, e ne tenga sempre protectione: acciò faccia frutto nella sua santa Chiesa.

Di Tolero li 2. d'Agosto 1544.

Fratello Di V. R.

Fra Francesco di Nieua Prouinciale.

Per la forza di questo comandamento, e con la grande, instan za, che i Padri più graui dell'Ordine li fecero, hauèdo celebratè auanti molte Messe, e fatte molte Orationi: acciò Iddio N. Sig. l'ispirasse a far quello. onde fuisse più seruito, accettò egli l'Arciuesconato di Valèza il giorno della Madonna della Neue, e dette il suo consenso al Prencipe nostro Signore, acciò si ottenessero le Bolle, lasciando il suo proprio parere, e quello, che haueua determinato per non cōtradire all'obedièza, conciossiache nell'obedire intendua di far la volontà di Dio. L'anno auanti del 1543. s'era celebrato vn Capitolo generale del nostro Ordine in Roma, e de terminato in esso, che conueniua molto raccomandare ad alcuni Padri Religiosi prudētis, e zelanti le Constitutioni del nostro Ordine, le quali così per esser molto vecchie, & antiche, come à co per la varietà de tēpi haueuano necessità di esser ridotte a miglior forma. Furono nominati per quest'offitio di tutto l'Ordine solamente cinque; trè Italiani: cioè il Maestro Frà Fabiano da Genoua, il Maestro Frà Gianuasio Fiorentino, il Maestro Frà Vincenzo Vicentino di Francia vno: il Maestro Frà Pietro Guerète, e di Spagna vn'altro: S. Tomaso di Villa nuoua. Non si trouò in quel Capitolo generale S. Tomaso con gl'altri quattro nominati: ma per la relatione, che della sua vita, dottrina, e prudèza dette il P. Reuerendiss. Siripàdo a tutto il Capitolo: fù nominato (quantunque assète, e nō conosciuto) da tutti. Con la nuoua prouisione dell'Arciuesconato non potè egli attendere a quello, che in quel Capitolo se li raccomandò, e così scrisse subito questa lettera al P. Reuerendissimo, come figliuolo molto obediète, & humile

così per dargli conto dell'elettione che S.M. haueua fatta della sua persona, come per la correctione delle Constitutio- ni che gl'era stata raccomandata, che si desse il carico ad vn'al- tro. Mi è parso di Registrar qui la detta lettera, perche si ve- derà in essa chiaramente: in che maniera entrò questo Santo Prelato alla dignità, e Cattedra, e per qual porta. Dice la lettera così.

*Al Reuerendiss. Padre Maestro Frà Girolamo Siripando Prio-
re generale dell'Ordine del nostro Padre Sant' Agostino,
mio Padre.*

In Roma

Reuerendissime Pater. Gratia, & pax sit tibi a Domino, &c.

NON hò scritto prima a Vostra Reuerendissima Pater-
nità, per non esserui messaggeri certi e trouarsi la
strada di Roma molt'occupata. Hora mi si è offerta cosa, nel
la quale fa di mestiero mandar vn proprio Corriero; & è che
l'Imperatore N. Sig. m'hà eletto per Arciuescouo di Valen-
za: Stando S.M. in Fiandra con l'esercito, senza che vi sia in-
ternenuta persona, che per me parlasse; ma solamēte per suo
proprio motiuo, e pensiero: trouandomi io molto lontano da
vn tal pensamento, e desiderio: Onde a giuditio di molti que-
st'elettione è stata giudicata esser venuta dalla mano di Dio
E se bene per me farebbe stato meglio il seguitar la pace, e
quiete del Monasterio, che haueuo professato; nōdimeno il
Padre Prouinciale mi comandò con censure, che subito in
termine di 20. hore accettassi la elettione, come S.M. coman-
daua. Laonde non potei far'altro, che accettarla, sforzato
dal comandamento del mio maggiore. Scriuo questa a V.P.
Reuerendissima- accioche come a figliuolo a cui ella porta
tanto amore, mi dia la sua beneditione; & approui, e confer-
mi quel che si è fatto; poiche la mia intentione in tutto è sta-
ta non contradir' all'odienza, & a quello, che N. S. della

mia

mia persona ha ordinato, in cui confido, che mi darà forza, e sufficienza, che per così alto officio, ministerio sarà di mestieri, poiche io non pretendo altro, che il suo santo seruitio. E confermando S. Santità quest'elezione, io non potrò attendere a quello, che V. P. Reuerendissima, & il Capitolo generale mi raccomandarono delle Constitutioni: percioche starò occupato in altre cose: ma in tutto quello, che toccherà al seruitio di V. P. Reuerendissima, & all'honore, e profitto dell'Ordine starò sempre apparecchiato, come figliuolo obbedientissimo, N. Sig. la Reuerendissima persona di V. P. guardi, e conserui molt'anni nel suo sato seruitio, e per bene di quest'Ordine. Di Vagliadolid li 12. d'Agosto 1544.

Figliuolo obbedientissimo di V. Reuerendissima P.

Frà Tomaso di Villanuoua .

In questa maniera, e per questa porta entrò alla dignità, e fu fatto Arciuescouo di Valenza questo seruo di Dio, e riuscì così santo, e così buon Pastore: quanto vedremo nel seguente libro. Fù grāde il cōtento, che riceuettero tutti quei che lo conosceuano, nel vedere in tal mano il gouerno d'una Chiesa tanto insigne, come questa nostra Valenziana, e gl'e lo mostrarono molto bene cō le lettere, che molti Signori, e Prelati così di Spagna, come di Roma scrissero, le quali per euitar la prolissità non voglio metter qui, quātunque sia molto da notare il termine di tutte quelle: percioche come ad vn'huomo, la cui humiltà e retiramento era loro molto euidente, tutti gli scrissero quasi consolandolo della pena, che intendeuano che gl'hauera cagionato la nuoua dignità e nessuno li daua il profit: ma si bene lo dauano a questa Chiesa, e Diocesi, che tal Prelato haueua da godere. Parimente è notabile il termine, cō che fauellano della sua dottrina: il Papa nelle Bolle, che gli mādò dell'Arciuescouato, & il Rè N. Sig. nell'esecutoria di esse: auuenga che Papa Paolo III. inalza sin'al Cielo le sue lettere, religione, & esēpio: mo-

strando il concetto grande, & opinione, in che lo teneua per il buon'odore della sua fama, e quanto confidato staua del molto, che haueua da giouare a questa Chiesa nel spirituale e temporale con la sua gran bontà, e dottrina: Il Re N. Sig. nell'Esecutoria, che mandò all'Eccellentiss. Duca di Calabria V. Rè di Valenza, & a i Giurati, e Capitolo in commendatione di questo S. Prelato, facendo testimonianza della persona, che li mādaua, e la ragione, che l'hauea mosso a far lo: fra l'altre cose dice così: Parue alla Cesarea, e Regal Maestà dell'Imperatore mio Signore, e Padre, attesa l'Integrità di vita, e la purità de costumi, la singolar'eruditione, e lettere la grā dottrina, e religionē, e gl'altri più insigni meriti, e virtù del molto Reuerēdo in Christo P. F. Tomaso di Villanoua dell'Ordine di Sant' Agostino, come quello, che molto ben lo conosceua, & haueua di tutto questo intiera notitia: eleggerlo, e nominarlo per l'Arciuescouato di Valēza. Mā quanto a gl'altri fu la sua dignità occasione d'allegrezza, e parue questa elezione molto sicura: tātō fu per l'anima sua di grā sentimento, e pena, vedendosi carico tātē anime, & hauer da render conto del sangue, che per esse Giesù Christo sparfe, e così se n'andaua in quei giorni molto mesto, e non dette l'amanzia, come si suole, a chi lo portò le Bolle, ne ammetteua visite d'amici, che veniuano a dargli il Profit: se li copriuano gl'occhi dalle lagrime nel considerar la quiete, che perdeua l'anima sua, & i pericoli, a quali s'offeriua, entrādo in vn ofitio tanto laborioso, come suona questo nome di Vescouo. Manifestò molto bene questo, e con grandissima humiltà, e spirito nella lettera, che mandò a Sua Santità quando riceuette le Bolle dell'Arciuescouato dicendo così.

Bea-

Beatissime Pater.

Litteras S. V. sub plumbo (quibus me Ecclesie Valenti-
 nae in Archiepiscopum, & Pastorem praefecit) nuper
 accepi non sine timore multo, & tremore. Quis enim tanti
 ministerij pondus, & tam sublimis dignitatis fastigium (si
 fidei lumen habet, & futuri iudicii, ac reddenda rationis
 immemor non est) subire non vereatur? Faciat hoc piissi-
 mus, & clementissimus Christus, ut Ecclesie suae catholicae
 ad quam suo, & suorum sanguine fundanda, & stabilien-
 da de Coelo descendere dignatus est, idoneus Minister
 inueniar, ut S. V. cui pro tanta in me beneuolentia gratias
 nullo sermone referre sufficio vel sic ex parte opere respon-
 deam, & iniunctum officium diligenter, ac fideliter exe-
 quar; nihil enim gratus, acceptabiliusve B. V. crediderim
 quam si ad Ecclesiam Dei sibi commissam regendam, con-
 seruandam, & ampliandam, quos in partem sollicitudinis
 vocat fideles, ac promptos coadiutores inuenerit: Et ad
 hoc velle quidem pro certo adiacet mihi; utinam & perfic-
 cere condonetur, ceterum, si quid est in me virium, aut suf-
 ficientiae, id totum hac sua clementia sibi V. S. vindicauit;
 ita ut neminem subditorum gratiorem humiliorem, & ad
 omnia mandata paratiorem (ut par est) toto Orbe S. V. repe-
 riat. Testimonium quoque praestiti iuramenti ante conse-
 crationem (ut moris est) sicut per easdem litteras B. V. expo-
 scit cum his literis mitto valeat pia, & benigna S. V. ad mul-
 tos annos ad Ecclesiae Dei utilitatem, & pacem.

Sanctitatis Vestrae
 Humilis, & deuota Creatura.

Fr. Thomas a Villanova.

Il Fine del Primo Libro.

DELLA

DI SAN TOMASO DE VILLA NOVA ARCIVESCOVO DI VALENZA

Religioso dell' Ordine di S. Agostino?

Libro Secondo.

NEL QUALE SI DESCRIVONO

le sue marauigliose virtù, & attioni, dal tempo, che fù fatto Arciuescouo fino alla sua morte.

CAPITOLO PRIMO.

Quello, che fece questo Santo Prelato giunto, che fù in Valenza, e come subito scuoprì la carità, e prudenza, con che haueua da gouernare.



VBBITO che hebbericeuute le bolle del Arciuescouato, come già si è detto nel libro precedente, e consecrato che fù in Vagliadolid nel Monasterio del nostro Padre Sant'Agostino dal Cardinale, & Arciuescouo di Toletto Don Giouanni Tauera, con la solennità, e ceremonie, che in tali s'vfano, & hà vfato sempre la Chiesa Cattolica dal suo principio ammaestrata da i beatissimi Apostoli; prese la Via
per

per Valenza senz'altra pompa, o comitiua, che d'un solo Religioso da lui molto amato per la sua virtù, chiamaro il P. Frà Giouanni Rincon, & vn seruitore a piedi, si come vfan-
no i Religiosi, quando vanno per viaggio, E costume della diuina providenza quando elegge vn'huomo per qualche offitio, scuoprire ne principij quello, che da lui s'hà d'aspettare per l'auuenire, sicome vediamo nel santo Profeta Moise, nel quale per il valore, con che difese vn'Hebreo malamente trattato da vn'Egittiano scoprì lo Spirito santo (si come sente Santo Ambrogio, e dichiarò il glorioso San Stefano in quel ragionamento, che fece con tanta eruditione, e dottrina alla Sinagoga di Gierusalemme nel giorno del suo martirio) quello, che per mezzo di lui intendeua far dopoi per bene, e libertà de'suoi Fratelli. E quando Giesù Christo nostro Redentore chiamò S. Pietro: accio lasciando le reti, e la barca, e quanto in questa vita possedeua, del tutto lo seguitasse, narra l'Euangelista San Luca, che in vna tirata prese così gran quantità di pesce, che fù di mestiere chiamar i Compagni, che si trouauano in vn'altra Barca, accio l'attassero a tirar fuora la rete: scuoprendo cò questo fatto (siccome il medesimo Saluatore di dichiarò) l'infinita moltitudine de gl'huomini, che douea pescare per il Cielo con la rete della predicatione, e dottrina. Nell'istessa maniera nell'arri-
uo di San Tomaso in Valenza mostrò subito nostro Signore il bene, che con questo Prelato mandaua in quella Prouincia; & egli scuoprì parimente la carità grande, e la prudenza con che haueua da gouernare; percioche hauendo patito alcuni anni questo Regno gran penuria d'acque, e con essa grandissima sterilità, e pouertà, nell'arriuare che fece al Monasterio della Madonna del soccorso vicino alle mura di questa Città, doue venne a smontare, e riposarli alcuni pochi giorni, per esser casa, e Conuento del suo Ordine: venne il Cielo con tant'abbondanza d'acqua a rimediare alla sterilità della terra che pronosticorno subito tutti per quella benedittione visibile d'acque, che il Cielo li mandaua, le spiri-
tuali

tuali, & inuisibili, che dalla bontà e dottrina di questo Santo Prelato riceuerebbono l'anime loro. Durò l'acqua per molti giorni satollandosi di quella la terra, offerendo a i miseri e poveri Contadini quella stagione, che tanto desiderauano per poter da per tutto seminare le loro possessioni. Per il desiderio, che questo Santo Arcivescouo haueua di veder la sua sposa, & accarezarla, come deue fare ogni buon Prelato: e per quello, che nel petto di questa santa Chiesa ardeua di godere la presenza, & vdire la voce d'vno sposo, di cui tutti gl'haueuano dato si buone nuoue i Signori del Capitolo hauendo consideratione a gran fanghi, che haueuano causato le pioggie, le quali ancora non cessauano: diedero ordine che egli se ne venisse a Cauallo dalla Madonna del Soccorso fino alle Case, e Sala di questa nobilissima Città, di doue fusse poi condotto in processione alla Chiesa maggiore. L'anno de l'ultimo giorno dell'anno 1544 si nettò tutta la piazza, che communemente si chiama del Duomo, e fù riempita di rena, e s'assetò tutta la Chiesa maggiore: e la porta de' gl'Apostoli, per doue doueua entrare sontuosissimamente, come è costume di farsi in simili giornate. Il primo giorno dell'anno 1545. e dell'età sua 58, alle 21. hora venne a Cauallo accompagnato da i Giurati, e da tutta la Nobiltà di Valenza fino alle case di questa Città doue smontò, & adorò il *Lignum Crucis*, che in vn Tabernacolo coperto di broccato era quiui posto per tal'effetto, e fù menato in processione alla Chiesa, cantando tutti il *Te Deum laudamus*, con somma allegrezza, e con tutta la solennità possibile. Finite poi le ceremonie che in tale attioni v'haueua di fare le Chiese Cathedrali, co' loro Prelati dette egli la beneditione a tutti e l'Innolgentia che gl'Arcivescoui possono concedere alle loro pecorelle, e di quiui sen'andò accompagnato da tutti i Canonici al suo Palazzo: confessando tutti il buon capo d'anno, che in quel giorno haueua dato loro. Nostro Signore co' l'entrata di così Religioso, e buon Prelato. Il giorno seguente calò in Chiesa per dir la Messa, tendendo in
essa

essa con gran deuotione, e lagrime infinite gratie al Signor Iddio per la gratia grãde, che gl'haueua fatto nel lassarlo arriuare alla sua Chiesa: supplicandolo, che fusse seruito di guidarlo, & illuminarlo col suo diuino fauore, e gratia, per far bene quello che era obligato di fare in quell'offitio, e sapeffe procurare come doueua la gloria del suo santo nome, & il profitto delle sue pecore. Ritornando dunque a casa sua, mostrò subito il christianissimo zelo, e la grandissima misericordia, con che haueua da reggere, e trattare i suoi sudditi: conciosiache la prima cosa, che egli chiese, fù, che gli fussero mostrate le Carceri de gl'Ecclesiastici, per vedere con gl'occhi suoi l'alloggiamento, che in essa haueuano i Chierici, e volse, che questa fusse la prima cosa, a che si prouedesse. Entrò dunque nelle Carceri, e trouando in esse alcune segrete, che erano assai oscure, & humide, domandò, se vi era mai stato messo alcuno Ecclesiastico, e rispondendoli di sì, e che à questo effetto seruiuano: mostrò egli nel suo sembiante gran pena; e si stupì di vedere vna così fatta prigione più conueniente (come egli disse) per ladroni, & assassini, che per Sacerdoti, e gente consecrata à Dio; laonde comandò subito che fussero ferrate, e ripiene di terra: dicendo, Non permetta Dio, che per ordine, e volontà mia sia posto alcun sacerdote in così horrendo luogo; per altra strada habbiamo da correggere, e guadagnarl'Anime de' nostri fratelli. Muoue grandemente la miseria, e necessità del prossimo, quando è veduta con gl'occhi, per la virtù, e forza, che hà posto in loro l'Autore della natura per muouere la volontà, & intenerire il cuore; il che esperimentarebbono in loro medesimi i superiori, e giudici: se volessero (come deuono) visitar le Carceri personalmente: e vedessino co i propri occhi quello: che patiscono i miseri prigionieri, come molte volte lo predicò questo Santo Prelato, e lo praticò, secondo che qui si vede. In questi medesimi giorni i Signori del Capitolo si per mostrar la contétezza, che haueuano riceuuta con la sua venuta: come anco per intendere

la

la sua pouertà, la quale era tale, che se nõ chiedea denari in presto fino à che si raccogliessero l'entrate del Arcinescouato, non hauea con che potesse mettere in ordine la Casa, e prouederla delle cose necessarie, s'accordarono trà di loro d'accomodarlo di quattro mila scudi per questo effetto, le quali gli furono portate da Don Gregorio Carroz, Don Michel Vique, e Don Honorato Pelizer Canonici di questa Chiesa supplicandolo in nome di tutto il Capitolo, che se ne seruisse in accomodar la casa sua; e che non riguardasse il dono; ma si bene la volontà, l'amore, & il desiderio, che haueuano di seruirlo. Ricevette egli la detta somma di denari, e gradì molto così l'amore, come il dono; non dimeno senza toccarli con mano (perche in quei medesimi giorni era successo l'incendio, che tanto danno fece nell'Hospidale generale di questa Città) comandò che fossero portati a Ministri, e Gouernatori di detto Hospidale per caparra dell'elemosine, con le quali intendea egli à suo tempo d'aiutare si la necessità, che in quel tempo si patiua, come ancora tante e così singolari opere di pietà, e misericordia, che in quella santa Casa si fanno ordinariamente. Riultossi dopoi à canonici, che gle le portarono, e disse lorò, che di ciò non restassero offesi, ne pensassero, che egli lo facesse, per non far quella stima, che conueniua del donatiuo, che il Capitolo li faceua, auuenga che grandemente lo stimana, e n'haueria tenuta perpetua memoria: ma perche conosceua, che Nostro Signore sarebbe stato molto più seruito, che s'hauesse co quel denaro vna così gran necessità, com'era quella, che all'ora patiua l'Hospidale, che non farebbe: se s'impiegasse in addobbamenti della sua Casa; poiche vn pouero frate come lui, non haueua necessità di molte massarie, ne haueua da far mutatione nel trattameto della sua persona per hauerlo Iddio chiamato ad vn'altro stato; il che offeruò egli compitamente, come si vedrà nel Capitolo seguente, pe tutto il tempo della vita sua. Procurò egli tosto con la sua maturità, e prudenza di conoscere, e penetrare l'humore, e conditione della

della

della gente che haueua da gouernare, e le loro naturali inclinationi; affine di vedere, per qual via li douea condurre & il modo, che haueua à tenere per gouernarli, e per guadagnarle loro volontà, anzi l'Anime à Dio.

Trè offitij propri hà la prudēza politica nel principio del gouerno. Il primo saper dissimulare i mancamenti de gl' Inferiori; aspettando miglior' occasione per correggerli, e castigarli con minor strepito, e maggior frutto della correctione. Il secondo è auuertire con gran cura le conditioni di coloro, che prende à suo carico, per sapere, come gl'ha da reggere; perciòche accomodandosi il Superiore non a i vitij: ma si bene alla natura de gl'inferiori, vien' ad essere il gouerno ordinariamente soaue, quieto, e molto sicuro, si come vediamo noi auuenire in quel sourano Prencipe Gouernatore, e Signore di tutto il Creato, di cui si dice, che ordina, e dispone tutte le cose con gran suauità, e piaceuolezza; perciòche regge di tal maniera, e concorre con tutte le Creature, che nessuna leua dal suo proprio festo, e da quello, che richiede la sua naturale inclinatione. Il terzo, è tirar a se i migliori, e più accorti di quella Comunità: acciò l'aiutino a portar' il peso del suo offitio, e gl'altri l'aminò più, e rimerischino, vedendo il conto, che fa de buoni, e l'honore, che dà a coloro, che conosce, che ne sono meriteuoli.

Così leggiamo del Rè Saul, auanti che cadesse dall'amicitia e fauore, che teneua con Dio nel tempo, che fu vnto per Rè d'Isdraelle, e ripieno della diuina gratia, e d'vn celeste spirito, che essendo schernito da alcuni huomini vili, e maluagi (i quali la Scrittura sacra per mostrare, quanto dispiace ne gl'occhi di Dio questo peccato, chiama figliuoli di Belial. e vedutosi sbeffato dal Popolo come persona indegna della dignità regale, e da cui niun bene si poteua aspettare quantunque egli ciò vdisse, & intendesse: dissimulò nondimeno, come se non l'hauesse vdito, e considerando attentamente il valore, e la qualità di ciascheduno; quelli, che conobbe essere valorosi, e che li poteuano dar' aiuto in qualsiuoglia

im-

imprefa, che pigliaffe, li tiraua a fe accarezzandoli, e li teneua in fua Compagnia. Tuttò queſto come diſcreto Prelato offeruò perfettamente San Tomaso nel principio del gouer. no di queſta Chieſa; percioche procuro ſubbito di ſapere gl'andamenti, e natura di queſta Nazione Valenziana, e poſe in ciò molta cura; a fine di poterla ben goneriare: Onde trattaua con tutti piaceuolmente: auuertendo, e raccogliendo da ciaſcheduno quello, che conueniua per queſto fine: E ſe bene egli trouò, e ſcoprì ſubbito, che in queſto paefe ſi viueua con molta libertà, e diſſolutione di coſtumi, per eſſer ſtato gouernato molto ſpatio di tempo da i Vicarij, e molto poco da i ſuoi proprij paſtori: diſſimulò egli aspettando miglior'occasione, & opportunità per ordinar bene le coſe ſue Eleſſe per ſuoi viſitatori, e miniſtri della ſua caſa, e per coadiutori del ſuo oſſitio degl'iſteſſi Terrazzani, quei che conoſceua per ſerui di Dio, e che erano tocchi dal ſuo celeſte ſpirito: Et che haueuano la prudenza, & il zelo, che ſi ricerca per vn coſi alto Miniſterio, come è l'aiutare al gouerno della Chieſa, & alla ſalute dell'anime.

Per queſto viſitò egli ſubbito le Chieſe di queſta Città, e di tutta la ſua Dioceſi con tal diligenza, che dando principio alli primi di Febbraio dell' iſteſſo anno, che egli giunſe, finì l'vltimi di Giugno. Predicò in tutte le terre per piccole che fuſſero, e con tale ſpirito, ſeruore, e zelo, che ſe bene n'haueua egli molto in ogni tempo di celeſte, e diuino: ſi come diſſemo nel libro paſſato: nondimeno quello, che hebbe anã ti che fuſſe Arcieſcouo era molto poco riſpetto a quello, che dopoi ſi vidde in lui, come quello, che di già ſi era ſpoſato con la ſua Chieſa, dell'honore della quale doueua eſſere molto geloso, come buon paſtore, e che già haueua pecorella per le quali doueua dare il proprio ſangue, quando coſi fuſſe ſtato eſpediente, e come Padre, che non parlaua più, come prima, a perſone ſtrane: ma a ſuoi proprij figliuoli, e della ſua famiglia.

Fiamme di fuoco e ſaette cadute dal Cielo (ſecondo che diſſe

disse il Vescouo Ceurian al Vescouo Mugnatones, e lo riferì lui medesimo) pareano le sue prediche, e non parole humane dopo che egli si vidde Arciuescouo.

Rimediò con questa visita per tutti i luoghi di questa Diocesi ad infiniti peccati publici, e segreti. Solleuò molte Anime, le quali per i trauagli interiori, e tristezza di spirito se ne stauano abbattute, piene di diffidenza: Estinse molti fuochi di grandi inimicitie, e discordie, che haueua accese il Demonio, & i suoi ministri in questo Regno. Leuò dalla strada di perdizione molte persone, le quali a briglia sciolta correuano all'inferno, e le ridusse al camino della verità. In tutte le Terre doue arriuaua si vedeua vna mutatione sì grande ne costumi, che altro non pareua: se non che quiui fusse intrato vn'Apostolo venuto dal Cielo. Publicò vn'perdono generale in tutte le Terre, e Ville tanto a gl'Ecclesiastici: quanto a secolari di tutti quanti gl'eccessi, che haueuano còmessi fin'all'hora, per i quali meritauano di esser castigati, pregandoli con viuue lagrime, che s'emendassero, e cominciassero da douero a seruire Iddio, & abbracciar la virtù; percioche altrimenti facendo, restarebbe egli obligato ad vsare per l'auuenire del rigore della giustitia con quelli, che haueſſero abusato la sua misericordia. Eleſſe nel corso di questa visita per coadiutori del suo offitio alcuni delli medemi Terrazani, che conosciua esser timorati di Dio, e che haueuano zelo della sua gloria, e del profitto de loro profimi.

Laonde nominò (come si dirà dopo) per suo suffraganeo, che noi chiamiamo Vescouo di Gratia, il Maestro Ceurian, conosciuto da lui in Alcalà, della cui virtù, e lettere teneua egli intiera notitia, e pegni grādi. L'istesso Vescouo Ceurian eleſſe ancora per Visitatore dell'Arciuescouato, & in compagnia di lui il Maestro Porta, la cui religiosa conuersatione, e purità di vita conobbe egli la prima volta, che parlò seco: Per suo Confessore eleſſe Frà Iacomo Montier Religioso del Conuento di Nostra Donna del Soccorso; per Consultore,

K

&

& intimo suo familiare il Maestro Tomaso Reale, e di lià qualche tempo il Maestro Frà pietro di Salamanca dell'Ordine di S. Domenico, & il Maestro Gio: Battista Caro, tutti persone di grand'esempio, e dottrina in questa Città, e sopra tutto d'un cuore puro, e sincero, e molto alieno dalle doppieze, & astutie, nelle quali così atti, e disposti si trouano i figlioli di questo seculo; percioche hauendo Iddio Nostro Signore dorato questo Santo Prelato d'un anima molto pura, sincera, & humile, non s'affettionaua, se non a gente della medema purità, e sincerità. Fatta la visita, celebrò il Sinodo Diocesano cosa tanto necessaria, dalla quale tanto bene, e profitto ne resulta alle Chiese. Perseuerò trè giorni nel dar audienza, ascoltando tutti con gran pazienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua, li statuti l'ordinationi, e precetti, che gli paruero più necessarii per la riforma de' costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdotti in tutti gli Stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamente persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare ne come Procuratore di qualche assente, o impedito ne come Notaro v'interuenisse; conciosiache fù sempre molto nimico, che i secolari intendessero i mancamenti de gl'Ecclesiastici, e mettessero mano ne i loro negotij. Fù questo Sinodo a lui cagione di molti trauagli e gran fastidij; percioche come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così lungo tempo senza veder la presenza, & vdir la voce, de' i suoi propri pastori, s'erano auuezz i gl'huomini di qualsiuoglia stato, a viuere con gran libertà, e licenza, e come ciò facesse auanti il Concilio tridentino, dal quale è uscita la riforma della Chiesa, e la reintegratione dell'autorità de gl'Ordinarij, & il rispetto, & obbedienza, che tutti li deuono; trouò gran resistenza, e molta cōtradittione nell'ordine, e dispositione che volse porre fra le sue pecorelle, L'onde furono fatte quiui molte proteste d'alcuni Canonici, e Rettori. Ma superando egli il tutto con grand'humanità, e

fa-

facendoli capaci con viuè ragioni nel migliore, e più soaue termine, che potè, si lessero, e publicorno li statuti, e comandamenti di quel Sinodo, e si cominciorno ad offeruare per tutta la Diocesi.

CAPITOLO II.

*Come non mutò questo Santo Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi offeruò sempre la medema po-
uerà, e modestia che hauena offeruata
nella Religione.*

E Cosa tanto ordinaria trà la maggior parte degl' huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato si mutino ancora i costumi (si come ne rendono testimonio tutte l' historie, e l' esperienza istessa) che è passato in prouerbio, e stimato per molto vero tra Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l' offitio e la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno, perche si come malamente si può conoscere, se vn huomo ha buona testa, mentre camina per terra piana, si come si conosce, quando và per luoghi eminenti, & angusti, ne si può sapere se il vaso sia rotto, mentre non si empie d'acqua: così molti, i quali sono tenuti per humili, e santi, e dispregiatori del Mondo, saliti che sono nella cima all' altezza d' alcun' offitio; scuoprono quello, che sono, e di quanta poca sostanza fusse la loro humiltà, e virtù: e pieni, che sono cò la dignità, versano quel che hāno dentro come vasi rotti. Non si vede solamente questa mutatione nell' Hypocritia, & in quelli, che procedono fintamente: ma molte volte ancora ne i giusti, & in quelli, che con verità amano, e seruono Dio Signor Nostro; il che mostra la diuina scrittura in Saul auanti che fusse Rè, poiche lo dipinge Santo & amico di Dio, e ripieno del suo Spirito, dicendo che egli era sincero, e così puro di cuore, come vn fanciullo d' vn' an-

no, nel quale è impossibile tronarsi vestigio, ne ombra di malitia alcuna; con tutto ciò il medemo Saul fatto Rè fa così gran mutatione, e si cambiò di maniera, che Iddio lo scacciò da se per sempre, & ancora si scorrucciò con Samuelle, perche pregaua per vn'huomo tãto disobediẽte, e così malua-
gio come Saul.

Il Santo Rè, e Profeta Dauid (della cui Santità, e virtù nõ si può addurre più alto, e singolar testimonio di quello, che diede il medemo Dio a Samuele, dicendo che haueua trouato vn'huomo secondo il cuor suo) nondimeno entrato in possesso del suo Regno dishonorò la donna altrui, e tolse la vita al suo fedel Vassallo, & amico colui, che auanti perdonaua a suoi nemici, e pregaua per loro.

E dunque gran proua la dignità, e l'honore della vera virtù, & è efficacissimo argomento dell' alte radici, che hà gittate nel cuore d'vn huomo, quando con lo stato, & offitio non sdrucciola vn punto da quella: Quindi si vederà manifestamente; quanto gran seruo di Dio, e quanto perfetto Religioso sia stato San Tomaso, poiche fatto Prelato, e posto in così alta dignità, com'è l'Arcivescouato, ne mutò la sua conditione, e costumi: ne si disuiò vn punto dalla modestia, humiltà, e pouertà, che haueua offeruato sempre nella sua Religione.

Fu così pouero di cuore, e d'effetti, & amò così da vero in tutta la vita, la pouertà Euangelica, la quale haueua professata, che tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono seco nõ si fatiano di esagerare il molto, che egli si esercitò in questa virtù. Andò vestito per lo spatio di molti anni, essendo Arcivescouo di medemi abiti, che portò dal suo Conuento, quali logorandosi per l'vso li fece rappezzare fino a che fussero così vecchi, e logori, che non se ne potesse più seruire. L'istesso offeruò ne i vestimenti di sotto, facendosi rappezzar molte volte le camisce, e quando arriuaano ad essere molto vecchie, comandaua, che di due se ne facesse vna: Se il giubbone poteua passar con mutargli le maniche, anco-
che

che molto vecchio fosse, lo portaua senza farsene altro di nuouo, egli medemo si rappezzaua le calze con le sue proprie mani, e teneua per questo il suo ditale, l'ago, il filo, e gl' altri ordegni, che sogliono tenere alcuni Religiosi nelle celle per rappezzare li loro poveri vestimenti. Parerà a molti che queste cose siano minuzzarie, & indegne d'vn Arciuescouo, e della sua historia; nondimeno non è dubbio alcuno che negl'occhi di Dio non siano di gran merito, essendo, come veramente sono effetti molto propri, e testimonij certissimi dell'affettione, che portaua questo Santo Prelato alla pouertà religiosa, e di quanto egli procurasse (come vedremo più auanti) risparmiare per i poveri di Giesù Christo . Due volte solamente nello spatio di vndici anni, che fù Arciuescouo, si fece far gl'habiti il bianco, & il nero secondo il costume della nostra Religione, & ambedue le volte di panno commune, e di basso prezzo; l'vna delle quali li fù persuaso da vn amico, e deuoto suo chiamato Luigi Macipe, che si vestisse di rascia per essere robba leggiera, e conueniente alla persona d'vn Arciuescouo; acconsentì egli che fusse portata pensandosi, che douesse essere di manco prezzo, che l'altro panno di questi paesi, percioche in questo vi fece grande studio per auanzare quanto fusse possibile per i poveri. Portata che fù la rascia, e vedendo, che era più cara di quello, che egli pensaua, disse a quell'amico. Voi che sete ricco, e padrone della robba vostra potrete vestirui di cote sta rascia, che vn pouero frate come son'io, che non possiedo se non robba de' poveri, non può spender tanto in vestirsi, e così quell'amico se la riportò, e ne fece fare vna Zimarra ad vna delle sue figliuole: & il buon Prelato si fece vn habito di pāno ordinario, il quale portò egli molti anni, finche arriuò ad esser tanto vecchio, e spelato, che (come riferisce il Padre Frà Benedetto del Conuento di Nostra Donna della Murta, dell'Ordine del glorioso Padre San. Girolamo, che all'hora lo seruua) si vergognauano tutti i suoi seruitori di veder glielo in dosso: onde fù necessario,

accioche lo lassasse, e se ne facesse vn'altro nuouo, che tutti vnitamente andassero à pregarlo di questo: Laonde importunato grandemente da loro, se ne fece far vn altro di panno grosso, e del più vil prezzo, che si trouasse; & acciò si vegga, quanto egli amasse la pouertà, mi par bene di notar' in questo luogo vna cosa, che racconta Filippo Giouer de Biar, che lo seruiua in quel medemo tempo; la quale se bene potrà essere, che alcuni la giudichino per bassezza: nondimeno quelli, che la rimiraranno con occhi puri, e christiani, tengo per certo, loderanno nell'humiltà, e pouertà di questo Santo Prelato Iddio Signor nostro.

Riferisce dunque questo testimonio, come il detto habito che per esser tanto vecchio, gl'hauuano fatto lasciare i suoi feruidori, era in alcune parti molto consumato, e lacero talmente che era quasi impossibile di potersene più seruire; nondimeno questo Santo Prelato, accioche li durasse ancora (dolendosi che nella persona sua si spendesse tanto, volendo auanzar per i poveri) volse, che lo facessero rappezzar di nuouo, e così vn'altro giorno quest'istesso testimonio chiamò vn'altro seruitore dell'Arcinescouo, chiamato Aluaro di Noriega; dicendoli: Vien meco, percioche l'Arcinescouo m'hà comandato, che delli rappezzi, che ha serbati in vna cassetta per rappezzar gl'habiti si metta vna pezza à quello, che porta, e così fu fatto, rimettendone, dice, vn buon pezzo, leuando il più rotto, e stracciato, e lo portò tale, qual'era, molto tempo senza vergognarsene, cosa, della quale il più pouero, & humile Religioso si farebbe vergognato. Dell'istessa maniera faceua rappezzar le scarpe, differendo quanto poteua, di comprarsene di nuoue.

Hauendo vna volta gran bisogno d'vn giubbone per esser quello che portaua tanto vecchio, e stracciato, che già non poteua più seruire: mandò à chiamar vn giubbonaro, accio che gle ne facesse vn'altro nuouo, auuertendoli che fusse di buona tela, e durata: mà non troppo sontuosa. Il Maestro andò cercando la miglior tela di Roano, che si trouasse, e

come

come l'hebbe fatto gle lo portò; dicendo, che l'hauea seruito bene, e che il costo arriuaua alla somma di trè scudi. Restò molto di ciò marauigliato l'Arciuescouo; e certificandoli l'artegiano, che non lo poteua dar per manco senza scapitar del suo; li dimandò, se si trouarebbe, chi lo pigliasse per quel prezzo, e respondendoli, di sì; disse, dunque portatelo fratello, e vendetelo in buon'hora ad vn'altro, che per la persona mia basta vn giubbone, che al più vaglia dieci, ò dodici giulij; percioche vn giubbone di trè scudi non è per vn frate: ne per chi è obligato ad esser Padre de' poveri; con questi trè scudi potrò io vestir da capo à piedi qualche pouerello. Somiglianti cose gl'auuenero molte altre volte per l'habito, che haueua fatto di vestir religiosamente, & honestissimamente, non solo ne i vestimenti esteriori, che à gl'occhi di tutti s'offeriscono: ma l'istesso accadeua ne' vestiti di sotto, che si scuoprono solamente à gl'intrinsechi, e molto familiari. Laonde quandoli faceuano alcuna camiscia, se à sorte trouaua in essa qualche picciola guarnitione (sicome alcune volte accadette) prendeua le forbice, le tagliaua; dicendo: bella cosa, certo, merletti nella camiscia d vn frate; e si come i buoni rimaneuano edificati dell'honestà, e pouertà di questo Santo Prelato, così all'incontro offendeuano, e faceua brutta vista negl'occhi di coloro che misurano le cose con l'vso del mondo, e con i suoi vani costumi, e leggi (cosa che suole accader' alla virtù) percioche parendo ad alcuni del Capitolo, che l'Arciuescouo non vestiuua decentemente, nè conforme all'honor della Chiesa: lo mandarono a supplicare, che si vestisse meglio, e di panni più fini conforme alla dignità, che sosteneua, a i quali rispose egli con vn sorriso, e con vn'allegro, e graue sembiante: Dite a cotesti Signori, che io gradisco grandemente il pensiero, e la cura che si pigliano della mia persona, ma che io nō sò in verità: che tolga alla dignità, ò che deroghi all'esser' Arciuescouo il mio vestir da Frate; poiche l'autorità di quest'offitio e l'obligo che ne resulta non consiste nel vestimento, ne m

co nella finezza del panno: ma si bene nella cura, e zelo dell' anime, che mi sono state raccomandate; con tutto ciò non ostante questa ragione, veggano loro, che habiti, o vestiméti vogliono che io porti, come non contradichino alla mia professione, io acconsentirò volentieri a pareri, e volontà loro. Non ardirono essi di replicare a così discreta, e religiosa risposta, e piena di tanta humiltà, e ragione; solamente lo pregarono, che il berrettino, che egli portaua in capo l'estate quando i Religiosi sogliono per il caldo grãde leuarsi il cappuccio dalla testa, che lo facesse far di raso, e così fece persuaso dalle loro preghiere, e per contentarli; onde diceua poi con vn modo faceto, e con molta gratia (della quale era dotato in tutte le cose) mostrando col dito il berrettino di raso Ecco quì il mio Arciuesconato.

Nel mangiare fù tanto limitato, che non eccedeua mai l'ordinario, che nella Prouincia di Castiglia doue egli era nato, si suol dare a i Religiosi del nostro Ordine: aggiungendoui qualche altra cosa, solamente quando mangiua in compagnia d'altri, e questo con la medesima temperanza, che haueua offeruato sempre nella Religione; onde sentiuua fin'all'anima qualsiuoglia eccesso, che si faceua per piccolo che fusse, e l'impediua quanto poteua; per questo (come raccontano quei, che lo seruiua, particolarmente Gabriele Trouado, & il suo spenditore) in capo d'ogni mese voleua veder' i libri delle spese ordinarie, e se trouaua differenza d'vn mese all'altro, si faceua intendere non senza qualche risentimento; dicendo, che intendessero bene, che quella non era robba sua: ma de poveri, e che era in obbligo di restituir loro, ciò che si spendeua, senza necessità, e con superfluità, e che si ponesse cura in questo per il molto, che si offendeua Nostro Signore non offeruandosi questa regola. In casa sua giamai acconsenti, che vi fossero drappi di seta, ne tappezzarie d'alcuna sorte, ne meno tapeti sopra le tauole, & offeruò egli tanto strettamente questo, che ne anco nella stanza, che seruiua per la sua propria persona, volse che s'araccasse

taccasse pur vn minimo drapicello: ma che stesse sempre spogliata, ne altri panni si viddero mai attaccati in tutta la casa, se non certe store sottili nella stanza, doue dormiua, come sogliono tener' i Religiosi nelle loro celle.

Comprò vna volta il suo Mastro di casa vna bandinella di seta, oue era dipinta la depositione di Nostro Signore dalla Croce, e vn tapeto piccolo per hauerlo trouato per buon mercato nella piazza del Duomo. Rincrebbe assai all' Arciuescouo, che gli hauesse fatto questa spesa, con tutto ciò disse, la bandinella resti in casa rispetto all' Imagine, che in essa si troua, e perche potrà seruire ancora in Chiesa (si come serui dopoi, dandola alla Sacristia, acciò seruisse nel Pergamo, doue si predica) & il tapeto lasciatelo per la Cappella, doue diciamo la Messa: ma non mi comprate più cosa alcuna per adornamento della casa, percioche io son frate, che hò professato pouertà: e fuori di quello, che io hò di necessità per il mio sostentamento, tutto il resto e de poveri. Il dormir suo era vn letto da campagna senza indoratura, ne altra pittura, che il proprio, e natural colore del legname, e le cortine erano di fustagno berrettino, due soli matarazzi, e due coperte dell' istessa forte, si come s' vfa nella nostra Religione senz' altra euriostà, ne morbidezza. Giamai usò egli lenzuola, se non in tempo d' Infermità, tanto era l' amore, che portaua alla penitenza, e pouertà. Per questa ragione non hebbe egli, ne volse mai credenza d' argento, fuor che vna dozzina di cucchiari per seruitio di quelli, che mangiauauo seco alla sua mensa, & vna picciola saliera, e perche alcune volte gli disse il suo Mastro di casa (veduta la spesa, che si faceua in piatti, e scudelle di terra, che si rompeuano nella cucina, e nelle mani de seruitori) che di quello, che si era speso in piatti, e scodelle si farebbe fatta vna Credenza d' Argento: Rispose, pensate voi, che io non mi sia accorto di tutto quello, che mi dite? v' ingannate, se lo credete; L' hò veduto, e considerato molto bene; ma io son fra-

te

te, e quello, che ad altri farebbe honore, e riputatione, a me farebbe infamia.

Ma sopra tutto si vidde euidentemente la pouertà di questo Santo Prelato al tempo della sua morte, poiche tutte le sue massarie, e Guardarobba, e quanto teneua in Casa (del che fece herede per vn Breue particolare, che per questo haueua impetrato dalla Sede Apostolica, il Collegio, che fondò attaccato all'Vniuersità di questa Città, stimando ogni cosa a prezzo rigoroso, come riferisce l'istesso Mastro di Casa) appena arriuarono a seicento scudi. Questa è la mutatione, che fece la dignità in questo Santo Prelato, essendosi egli dopoi d'esser fatto Arciuescouo conseruato sempre del medesimo cuore, che era stato per il passato; Laonde hauendo bisogno di far fare vn sigillo per le lettere, e mandati, che in suo nome s'haueuano da spedire, addimandato, che arme voleua, che si mettessero nel sigillo, rispose, Quelle della mia Religione; perche io non tengo, che vi sia altra nobiltà, ne cosa di cui m'habbia de pregiare, che d'hauermi posto Nostro Signore per sua misericordia, in essa; e così furono queste l'arme sue, che posero nel sigillo del suo offitio, e nelle lettere, che egli scriueua, vn cuore, nel quale è piantata vna Croce, con vna frezza di carità, che lo trapassa; che sono l'Impressa propria dell'Ordine del Nostro Padre Sant'

Agostino per il molto, che risplendette il diuino amore nel pet-

to di questo glorioso

Dottore di

Santa

Chiesa, e Padre della

nostra Religio-

ne.

CAP I-

CAPITOLO III

*Quanto fusse dato all'Oratione questo Santo Prelato, è del molto,
che li communicò Nostro Signore per mezzo di
essa .*

CO'L singolar giuditio, & interior luce di che prouidde il S. N. questo suo seruo ; hebbe egli sepre (come ne costa dal libro passato) grã conoscimẽto di molti trauagli, e diuersi pericoli, che porta seco il carico, e la cura dell'anime; di che hebbe egli sempre grandissimo timore, e lo fuggì quanto potè; ne per esser salito al trono della Dignità perse il buon Padre questo conoscimento, ne il sospet- ta, che da esso procedè; anzi li crebbe di maniera con la sperienza, che (si come egli molte volte disse al segretario del suo petto il Maestro porta) giamai si vidde allegro da che fù fatto Arciuescouo; anzi ogni volta che vdiua questo nome se gli restringeua l'anima, & s'accoraua, e giunse a tanto, che desiderò, e procurò, quanto potè, di renuntiare l'Arciuescouato, e ritornarsene alla sua cella : Laonde ritornato che fu l'Imperatore da Fiandra in Spagna, essendo stato sette anni Arciuescouo, nel sapere che l'aspettauano in Barcellona mandò a quella volta il Maestro Porta con sue lettere, nelle quali supplicaua sua Maestà, che si compiacesse nominare vn'altro Prelato per quella Chiesa, atteso che egli era deliberato, mosso dall'afflittione grande, che li causaua il peso dell'Arciuescouato di renũtiarlo, il che non haueua voluto porre in effetto fino all'arriuo di Sua Maestà, nè senza sua licenza . Rispose l'Imperatore, che egli pensaua in breue di passar per Valenza, doue con maggior commodità haurebbono trattato insieme di quanto s'apparteneua al seruitio di Dio, e che hauerebbe procurato di consolarlo. Et in questa maniera lo trattenne egli finche Iddio lo chiamò a se-
nel-

nella Celeste vita: gemendo a guisa di celeste Gigante sotto il peso d'un carico, che porta seco tanti obblighi, e tanti pericoli. Due cose frà l'altre disse egli al suo Confessore, & al Vescouo Ceurian, & al Maestro Porta, che erano la principal cagione del suo sconforto, e quelle, che l'affligueuano grandemente, e che lo faceuano risolvere a lasciar l'Arciuescouato.

La prima la hauerà tener conto di tanti Moreschi che sono in questa Diocesi; poiche sono Anime battezzate, e portano il sigillo di quel sourano Pastore Giesù Christo, & il vederli senza forze, ne mezzi per poter prouedere (come si conueniua) alla durezza, apostasia, e numero de peccati, con che viue questa cieca, e suenturata gente offendendo la Maestà di Dio grauissimamente, e perseuerando tuttauia nella perfidia della loro maladetta setta; Onde per questa medesima cagione non volse accettare l'Arciuescouato di Granata, quando l'Imperatore glie l'offerse, e lo nominò stando in Toletto: ne anco harebbe egli accettato questo di Valenza, se non l'haueffe sforzato l'obediencia, come già dissemo nel libro passato: Onde con quest'occasione addusse vna lettera del Padre Frà Domenico di Soto, nella quale gli scrisse, quando seppe, che l'hauea accettato, che se n'era molto marauigliato; poiche non hauendo voluto accettare quello di Granata per cagione di tanti moreschi che in esso si trouauano, haueffe poi accettato questo, doue non ve ne sono manco, ne di miglior conditione e che gli n'increscua molto per l'amore, che li portaua come à Padre, e Maestro suo.

La seconda disse, che era la libertà e lo scandolo de gl'Ecclesiastici di quel tempo, alla quale non poteua riparare, come hauerebbe voluto, per hauer molti di loro molta possanza, e fauore: che però se si fusse messo all'impresa, non gli farebbe riuscita, anzi che si farebbe messo à rumore tutto il Paese senza alcuna frutto: Onde non era sauezza smouer rumori non hauendo da giouare, anzi da nuocere

cere grandemente ; percioche non potendosi cominciar la riforma: come egli desideraua , dalla casa di Dio, e della gente consecrata al diuino seruitio : farebbe stata vana la fatica d'intorno alla riforma de gl'altri stati ; auuenga che quanto egli s'affaticaua, e procuraua con le sue prediche, correctioni, e castighi, di ridurr' i secolari alla strada della virtù, guastauano gl'Ecclesiastici co'l cattiuo esempio, che dauano loro ; Onde s'adempia quel detto del Sauio, che fe quello, che l'vno edifica, e tira in alto : vn'altro gitta a terra, e distrugge, in darno, e vana è la fatica . Il mezzo , di che si valse per portar' vna Croce tanto greue, e che tanto l'affliggeua, come è la cura di tante pecorelle : e per saper trouare la via più conueniente nel gouerno loro, fu ricorrere a Dio Signor nostro con humile, e feruente oratione, cosa tanto replicata nelle diuine lettere, e che tante volte in esse l'insegna, e persuade lo Spirito Santo - In questa si era egli sempre esercitato nella Religione, e di essa se ne valse fatto Arcivescouo, e tanto maggiormente, quanto più conosceua hauer bisogno del diuino fauore, e soccorso, posto in sì pericoloso stato .

A questa ricorreu, come a porto sicuro per diffenderfi dalle borasche, molestie, e fastidij, che hà da soffrir necessariamente vn pouero Prelato: obligato a trattar cō tante sorti di sudditi, e d'huomini di così defferēte humore. Questa era la scuola, doue imparaua da quel celeste, e diuino Maestro Giesù Christo Crocifisso, ciò che hauea da fare, rispondere; e dire ne i negotij, che veniuano alle sue mani . Nessuna cosa gli s'offeriu, nella quale (come vn'altro Moise) nō ricorre se incontinente al Tabernacolo del suo Oratorio à consultarla con Dio, e chiederli al consiglio .

Racconta il Maestro Porta ; che con tutto che fusse questo buon Prelato di gran discorso, e giuditio molto chiaro, & hauesse grand'esperienza, e lettere ; confidaua nondimeno così poco di se medesimo , & haueua talmente posta la sua confidenza in Dio, e nell'oratione, e prouidenza di nostro

stro

stro Signore, che per leggiero che fusse il negotio, giamai si pigliaua risoluzione all'improuiso: mà diceua (questo era il suo termine) Hora bene, diremo la Messa, e lo raccomandaremo a Nostro Signore, & egli lo guidarà per sua misericordia. Fù tanto assiduo nell' Oratione, che'l più, e la miglior parte del tempo: così di giorno, come di notte impiegaua in questo esercizio, & il luogo più sicuro per trouarlo era il suo Oratorio; quiui ricorreuano i suoi Seruitori per lo più a chiamarlo, quando s'offeriua qualche cosa, e quiui lo trouarono alcune volte (senza che egli s'accorgesse, rincrescédoli di esser ritrouato) rapito, e fuori di se tutto trasformato in Dio; altre volte spargendo lagrime da gl'occhi suoi, & altre disse in Croce sopra la terra. Non mancua per questo a gl'obblighi dell'offitio suo; percioche chiamádolo per qualsiuoglia necessità, o per qualsiuoglia persona viciua subito prontissimamente dall'Oratorio per veder quello, che occorreua. Interrompeua i lunghi ragionamenti, e le parole superflue, per non spender inutilmente il tempo, del quale ne faceua stretto conto, e finito di negoziare tosto si spediuà, e se ne ritornaua al suo Oratorio. Diceua molte volte a questo proposito a suoi seruitori; auuertite per qualsiuoglia persona, che venghi a domandarmi di chiamarmi subito, e non lo fate aspettare; percioche oltre il fastidio, che riceuono dall'aspettare, ci chiederà Iddio conto del tempo, che facciamo perdere a nostri prossimi, e non habbiate riguardo, che io stia ritirato, & occupato nello studio; percioche se bene hauerei molto a caro, che nissuno mi disturbasse: nondimeno essendo io Vescouo non son mio: ma delle mie pecorelle: Hora si come tutte le sue cure, e negotij poneua egli nelle mani di Dio mediante l'oratione. così giamai intrapiese egli cosa veruna, ne particolare di casa sua, ne publica dell'offitio che non gli riuscisse bene. Non licentiò mai alcun seruitore di quanti ne prese in casa: ne mutò offitiale alcuno di quei, che entrarono al suo seruitio, che non fusse per dar loro altro miglior trattenimento, tanto ben costumati volse Iddio, che
fuf-

fussero tutti quelli, che riceueua al suo seruitio con quel dono, che chiama S Paolo, *Discretio spirituum*; che è vna gratia particolare per conoscer i talenti di ciascheduno, e vedere per qual cosa egli è buono: e glie lo comunicò nostro Signore, come vedemo nel libro precedente; e per la cura, che egli hauea di raccomandar l tutto a Dio; e però furono tutte le sue elettioni così ben fatte, che di niuna si pentì. Riferisce il Maestro Porta, che la prima volta, che li parlò questo Santo Prelato, lo stette mirando, e considerando con molta attentione; e li comandò, che ritornasse vn'altro giorno; & alla seconda li disse: Io hò fatta elettione di voi per mio Visitatore. La Domenica, che viene hò da cominciar la visita della Parrochia di San Giouanni, venite, e verrete meco. E come il Maestro Porta della grand'humiltà, e purità, che li comunicò in gran parte lo Spirito sato (com'è cosa nota a tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono in questa Città) si giudicasse indegno di tal'offitio, e si scusasse molto, li disse il buon Prelato. Voi fate, e dite quello, che doue te: cò tutto ciò io intendo che voi veniate, perche in questo voi seruirete a Dio; e còfido nel medesimo Signore, che nò mi inganno. Morto che fu il Vescouo Estagna, il quale seruiua di suffraganeo in questa Chiesa, quãdo vène ad essa questo Santo Prelato; vedèdo esser necessario nominar vn'altro in suo luogo per le feste solenni, e per la Chresima, & altri ministerij, a quali l'arciuescouo per ritrouarsi occupato in altri negotij del gouerno non poteua attendere; disse al Maestro Giouanni Ceurian, che staua in Casa sua, e lo seruiua, come già è detto, di Visitatore. Già voi vedete, che vi è necessità di prouedere di suffraganeo, che mi dia aiuto. hò pensato di far elettione di voi, dite trè giorni la Messa dello Spirito sato sopra di ciò, & io ancora farò il medesimo: raccomandiamoci a Nostro Signore, acciò ci dia lume; e rispondendogli il Maestro Ceurian, che egli non era atto per questo carico, ne si conosceua d'hauer le parti necessarie, li replicò: non dite questo, che ne meno io ero, ne sono hoggidi buono per Arciuef

Vescouo: ma Iddio, che m'ha chiamato sēza che io lo procurassi, sicome voi ben sapete mi guida, & aiuta per sua misericordia; Fate dunque quello, che hò detto, che s'egli ha da esser seruito di questo, e vi ha eletto, vi prouederà di quello, che vi manca. Alla seconda messa li disse: Io credo, che farete Vescouo, & alla terza: Iddio vuole, che lo seruiate in questa Chiesa di Vescouo, di gratia chiedetegli lo da quì auanti con maggior feruore; poiche questa è la sua volontà, & egli vi chiama, & hoggi io scriuerò a Roma alla Santità di Nostro Signore sopra di questo particolare. In questa guisa faceua egli le sue electioni, e per questa li riuscirono tutte così buone. Hebbe egli ancora in supremo grado il dono del consiglio, per saper consigliare a ciascuno quello, che li conueniua secondo l'occorrenze del tempo, e del negotio; percioche colui che ricorre a Dio Nostro Signore con humile, e feruente oratione, riceue luce, e sapere, e consiglio per se, & per i suoi prossimi; onde afferma il Maestro porta, e l'istesso disse il Maestro Gio. Battista Caro, che era cosa molta ordinaria, che quando andauano da lui alcuni Rettori, o Vicarij disgustati, & alterati: lamentandosi tal volta d'alcuni Ecclesiastici delle loro Chiese, & alle volte d'alcuni disordini, che erano auuenuti in esse; egli gl'vdiua con grandissima pazienza, sofferenza, e quiete; teneua il suo cuore posto in Dio, raccomandandosi alla Sua Diuina pietà; accioche in quel particolare l'illuminasse, pregando per colui, che gl'era dauanti, acciò per la collera, e per le querele, che portaua seco non l'offendesse; e sotto colore, o titolo d'alcun bisogno si ritiraua nel suo Oratorio, per chiederne aiuto con maggior feruore a Nostro Signore, & alle volte si tratteneua tanto nell'oratione, che entrando il Maestro Porta per chiamarlo acciò spedisse coloro, che l'aspettauano: lo trouaua disteso in terra bagnato di lagrime per il sentimento, con che chiedea a Dio consiglio, e rimedio intorno a quello, che era interuenuto; Vscito poi dall'Oratorio, daua loro tal consiglio che faceua stupir quelli, che l'vdiuano, e successe sēpre mol-

to

ro bene a quanti di quello si volsero seruire . I letterati, con quali egli trattaua, diceuano, & affermauano con giuramento, che ordinariamente quando erano chiamati per alcuna consulta: vdito il parere dell'Arciuescouo, non rimaneua loro più che dire; auuenga che tutti i legisti, e canonisti, e letterati del Mondo non harebbono saputo, ne potuto parlar meglio, ne più fondatamente in quel caso.

Passarono alcuni vescoui di Castiglia per questa Città al tempo, che si cominciò il Sacro Cōcilio Tridentino da Paolo III. e tutti alloggiò in casa sua con sommo contento, & amore, e li prego con molta istanza, che considerassero bene quello, che conueniua per il ben commune della Chiesa; e che se bene la radunanza di quel Santo Concilio era principalmente per estirpar gl'errori, e l'heresia d'Alemagna: nondimeno no v'era meno di mestiere d'attendere all'emendatione, e reformatione di costumi, di che tanta necessità ve n'era in tutti li stati. Sentì egli molto. il non poter andare, e ritrouarsi presente in quel Concilio per le molte, e graui infermità, che patiua: con tutto questo scrisse a tutti i Vescoui che conosceua che se ne passassero per Valéza per comunicar loro i suoi pensieri, e desiderij, sì come hauerebbe fatto, se si fusse trouato preséte nel Cōcilio; fece suo procuratore il Vescouo di Nuesca, e diede memoriali a tutti, e gl'animo grandemente a confidar' in Nostro Signore, e nella sua diuina bontà, e prouidenza, percioche egli sapena di certo, che questo Santo Concilio douea esser di gran profitto a tutti li stati della Chiesa Romana: particolarmente all'Ecclesiastico, e Religioso. Molti di loro ritornarono per queste parti, aggradendo molto i ricordi, che gl'hauca dato, & affermādo, che i suoi memoriali erano stati molto accetti a tutti i Padri di Trento, e che quanto il Concilio fin'all'hora hauea fatto d'intorno alla reformatione, e s'era decretato s'erano offeruati i suoi auuisi, accetto che in due cose sole. Rese di ciò questo Santo Prelato infinite gratie a Nostro Signore; e di quello, che nō era stato approuato disse con la

L

sua

fua folita humiltà, e modestia; se bene quei Signori hanno tenuto intorno a questo altro parere: nondimeno tutti habbiamo desiderato di toccar il pñto: potrà essere, che in altra occasione, e considerandolo maggiormente parerà loro ben fatto. Le due cose che egli propose, e non furono riceuute (come egli dichiarò dopoi alli suoi amici) erano queste: La prima, che li Vescouì non si mutassero dalle loro Chiese senza grandissima, & vrgentissima necessitā, alla quale in altro modo non potesse ben prouedere: accioche in tal guisa essēdo lori fuori di speranza di poter migliorare, ponessero tutto l'amore, & affetto loro nella prima: La seconda, che di tutte le Rettorie, e Benefitii curati fussero prouisti quelli, che erano nati ne medemi luoghi: mentre però che fussero idonei, e sufficienti: accioche in questa maniera, e con questa speranza in tutt'i luoghi, e Villaggi i Padri facessero studiar i figliuoli, che se bene non sarebbero riusciti tutti buoni per Parrocchiani, vi sarebbero stati almeno per questa strada molti sacerdoti atti per il seruitio delle Chiese in tutte le terre. Fù molto ben conosciuto questo dono di cōseglio in questo Santo Prelato da quanti seco trattarono, e così mi diceua il Maestro Porta, che quando morì, egli, & il Vescouo Ceurian, & il Maestro Frà Pietro da Salamanca, il Padre Frà Iacomo Montier suo Confessore, non sentirono, ne piansero tanto la sua morte per il conforto, che essi perdeuano, ne per il mancamento, che risultaua a poveri delle fimosie ne temporali, ancorche fusse molto grande, come per vedere, che perdeua questa Chiesa, e questa Diocesi vn fonte (che così lo chiamauano) di cōseglj, e rimedij per l'Anime delle sue peccorelle.

CAPITOLO IV.

Dell'humiltà grade, che hebbe doppo che fù fatto Arcieuescono.

LE ali, con che salisce l'oratione fino alla sommità del Cielo: e posta auanti gl'occhi di Dio, impetra dalla sua diuina pietà, quanto desidera: insegnano tutti i santi, che sono queste due illustri virtù, la fede, e l'humiltà; perciò che scuoprendo l'vna quanto sia potète Iddio per rimediare a tutti i mali, e prouederci di tutti i beni, e quanto egli sia buono per le sue creature, dall'altro canto conoscendo l'huomo quanto poco possa, e vaglia da se medesimo, si getta a piedi del suo Creatore, e Signore con tal conoscenza della sua propria miseria, e confidenza della gran bontà, e misericordia di lui, che pare, che quel fountano fonte d'ogni bene, non possi trattener la corrente de' suoi favori, ne lasciar di comunicargli a colui, che con tal conoscenza, e confidenza guida alle porte della sua infinita clemenza; Laonde hauendo trattato nel capitolo precedente dell'oratione di questo Santo Prelato, & de' alcuni doni, che per mezzo di quella li comunicò quell'alto, e potentissimo Signore, da cui procede ogni virtù, e dono: mi è parso di trattar' in questo della sua grande, e profondissima humiltà. Questa è la virtù, che trà tutte l'altre virtù morali porta la palma, & è quella, che più d'ogn'altra desiderò il nostro Saluatore, e Redentore Giesù Christo, che imparassero gl'huomini da gl'esempi della sua santissima Vita. Laonde al tēpo della sua partenza la lasciò in pegno e testimonianza dell'immenso amore, che portaua a' suoi discepoli: e questa e quella, che gl'insegnò con vn'atto di così mirabile, e profonda humiltà, come fu il lauare loro i piedi con le sue proprie, e benedette mani.

In questa virtù fù San Tomaso tanto singolare, come

habbiamo veduto nel libro passato; si auanti che venisse alla Religione; come dopoi che diuene Religioso, e visse in quello stato, ma molto più doppo, che fu fatto Arciuescovo, stimando molto la dignità, nella quale Iddio l'hauea posto, e se medesimo di niun valore per quel carico. Dall'affabilità, & humiltà con che trattaua con ciascheduno, si conosceua, quanto bene hauesse impresso nell'Anima sua quel Consiglio del Sauio. Quanto maggiore, e più inalzato ti vedrai in dignità, e stato; tanto sia maggiore l'humiltà, & humanità tua. Con l'istesso amore, e cortesia, che egli riceueua il Nobile, il ricco, & il potente: era da lui riceuuto il pouero, e lo scalzo; e senza far differenza di persone, s'accommodaua con tutti dando à ciascuno quello, che gli conueniua secondo lo stato, e qualità della persona, vsando in questo le regole della prudenza; offeruaua con tutti, quello, che richiede la Carità Christiana. Non teneua Portinari, che facessero aspettar coloro, che veniuano per pernegotiar cō lui. D'un solo si seruiua, e questo nō per grādezza: ma si bene perche l'auisasse subito quando staua retirato, ò studiando, e veniua qualcheduno à domandarlo: non v'erano nelle sue stāze Cancelli, ne molte cammere da passare per arriuar alla sua presenza, onde per l'ordinorio si passaua per la sala, doue era la Cappella del Palazzo Archiepiscopale, essendo questa la principale stanza, più comune, e la publica della casa, per doue si passaua quasi sempre. Tutte le porte nel cominciare a salire le scale stauano aperte, accioche a tutti fusse facile l'ingresso, e lo trouassero presto, quando n'haueffero di bisogno.

Molte volte veniuano Pouerì, Vecchi, Ciechi, e simili persone a rapresentargli i loro trauagli, e necessitā, & egli non solamente non s'infastidiua, ne si stancua di vederli: ma li riceueua con tant'allegrezza, & humiltà, che per ascoltarli più posatamente, e dar loro animo, acciò con maggior libertà, e confidenza gli scoprissero i loro affanni, si metteua a sedere in vna sedia bassa, la quale seruiua a quest'effetto, e fece

ua

ua feder loro appresso di se (ancorche ciò recusassero) in vn' altra, & egli stesso gl'accommodaua, e li faceua accostare, quando i pouerelli per rispetto, reuerenza si ritirauano, e non ardiuano d'appressarseli, e questo faceua senza mostrar pure vn minimo segno d'alteratione per schifo che fusse il pouero; anzi che tal volta si tratteneua due, o tre hore con esso lui ascoltando patientemente, e consolandolo ne suoi trauagli e fatiche. Essendo che dalla sala, doue per ord inario egli passeggiua, si passaua all' appartamêto del Maestro Giouanni Porta suo Visitatore, per le cui mani faceua egli molte limosine; occorse molte volte (secondo che il detto Visitatore mi raccontò) che vennero alcuni poueri per cercare detto Visitatore, i quali incontrandosi nell' Arciuescouo, non conoscendolo per vederlo così poueramente vestito li domandauano del Visitatore, & egli rispondeua loro subito; aspettate fratello, che io anderò hor hora a chiamarlo, si come veramente faceua: dicendogli, venite, che sono alcuni, con carità, & amore, percioche pare, che siano genti pouere, che vi domandano, spacciateli per vita vostra quanto prima & è peccato, e carico di coscienza fargli perder' il tempo, che hanno di bisogno per attendere alle loro faccende. Gl'auenne parimente alcune volte, che essendo di notte, quando si lecentiua colui, che haueua negoziato seco, ne ritrouaua douisi seruitore alcuno al tempo della partenza, pigliaua, egli medesimo la candelà, e li faceua lume, finche compariua qualchun' altro a toglierliela di mano. Con la medesima humiltà, se mentre passeggiua per la sala con alcun Canonico, ouero altra persona, vedeua alcuno, che l'aspettava per pouero che fusse, s'accostaua a lui, e cō molta benignità li diceua: aspettate vn poco fratello per carità, che presto vi spedirò. Ma quello, che dà maggior materia, d'ammiratione, è quello, che canta della gran misericordia di Dio nostro Signore il santo Profeta Dauid, che nel meglio, e più saporito, e dolce del suo diuino contento, e gloria si ricorda di far bene al pouero: & a guisa d'vn' Padre, che ama tenermente

i suoi figlioli, quale essendo stato inuitato ad vn fantuo-
sissimo banchetto, sedendo a mensa, e comparendogl'auanti
alcuna viuanda pretiosa, si ricorda de suoi figliuoli, e da or-
dine, che quãto prima sia portata loro vna parte di quello,
che li dà maggior gusto. Hor cosi accadette alcune volte
a questo Santo Prelato per la sua profonda humiltà, & amo-
re, che portaua a gl'huomini; che se a caso hauesse veduto al-
cuno di loro afflitto, e angustiato mentre mangiava, si leua-
ua incontinentemente dalla mensa per consolarlo, e fauorirlo, e nõ
ritornaua a tauola finche l'haueua spedito, e cõsolato; stimã-
do quell'occasione della venuta di quel pouerello il miglior
piatto che gli potesse venir'auanti.

Trẽ cose (se bene si considerano) sono molto proprie del-
la virtù dell'humiltà. La prima non mostrarsi strano con i
suoi ne vergognarsi d'hauerli per Parenti per abietto, e vile
che sia lo stato, nel quale essi rimangono, e per sublime, & ho-
norato quello, doue si troua l'humile, si come leggiamo del
Sãto Patriarca Giosepe in Egitto, a cui nẽ l'esser molto fa-
uorito dal Rè, nẽ l'eminenza del suo offitio, nẽ la ricchezza
della sua casa, e l'abondanza de seruitori, e famiglia, nẽ la
stima, che della sua persona faceua tutto il Regno, fu bastate
a far s'che egli nõ volesse conoscere i suoi fratelli, e farche
entrassero alla presenza di Faraone, stimando per cosa hono-
rata l'hauer loro per parẽti, cõ tutto che egli nõ fussero po-
ueri Pastori, e guardiani d'Armenti, offitio (il che è da nota-
re) molto abborrito in Egitto.

La secõde è fuggir tutto quello, che mostra autorità, fau-
sto, e grandezza, si come vediamo che fuggi quell'altro, e po-
tentissimo Signore, il quale per nostro esempio ci mostrò sp-
ra modo humile, nascendo in vna stalla, viuendo con bẽta
mansuetudine, e morendo in vna Croce col capo chinò, di-
scostandolo dal glorioso nome di Rè, e dalla grandezza, &
honore temporale, che con quel titolo gli volse dar Pilato.

La terza si è, che l'humile facilmete s'arrende e piega, e
perche essendo tanto proprio del Cuor superbo, e solle-

uato.

nato, effer duro, & impetrato per il sentimēto che li cagiona la sua propria alterigia di qualsiuoglia disgusto riceui: così è molto proprio dell'humile: effer piaceuol'e facile a rēderfi a qualsiuoglia ragione; e scusa, che gli s'apporti: per la stima grande, che fa de' suoi prossimi, & per il basso concetto, che ha di se, e del suo proprio potere. Onde sono chiamati gl'humili nell'Euangelio (paruuli) cioè piccolini, e paragonati a faciulli, che non hanno ostinatione, ne durezza: ma si bene ogni affabilità, e piaceuolezza.

Tutti quest'effetti si raccontano di questo Prelato fu figliolo di Parēti humili, come vedēmo nel primo capitolo di quest'opera, haueua molti parenti di basso stato: ma non di cagione la dignità dell' Arciuescouato, ne la riuerēza fu della sua persona: ne il gran conto, che faceua di lui tutto il mondo per farsi, che egli non volesse conoscere i suoi poi ueri parenti, o li riceuesse con disgusto, come fanno alcuni superbi, & ingrati alle diuine misericordie, anzi si compiacēua; e gustaua di trattar con essi cō molto amore, quādo veniuano in casa sua; e conuersaua con loro con la medesima effabilità, che harebbe fatto, se si fusse trouato nel suo primo stato in Villanoua, e voleua, che ogn'vno lo tenesse per parente, e di ciò si pregiaua. Trouandosi vna volta questo Santo Prelato nella sua stanza co' Vescoui di Vortosa, e di Sogorue, trattando negotij di molta importanza per questo Regno, giunse vn suo Zio con vn touagliolo di tela al collo alla foggia, che vāno gli habitatori ne Villaggi di Castiglia, pi che egli molto si rallegrò, e salutandolo subito li disse: Siate il ben venuto, sedete, e chiesta licenza a Vescoui, lo cominciò a domandare del Paese, di sua Madre, e de parēti cō tanto gusto, e piaceuolezza, che rimasero tutti marauigliati. Di li poi ad vn pezzo chiamò il suo Maggiordomo, accio che l'allogiasse, & accarezzasse, dicendo al suo Zio; Andate a riposare, che douete essere stanco; e subito che hauerò finito di negoziare con questi signori ci riuedremo; e riuoltosi a quei Vescoui con sommo contento mostrando di pigliar-

giusto grande, disse: Questo è nostro Zio, fratello di nostra Madre.

Venne vna volta auisitarlo vn suo fratello, e perche gli comparse con vestito, che eccedeua la sua nascita e conditione; fino che non si spogliò e riuesti dell' habito humile suo proprio, non lo volse riceuere, ne vedere.

Vn'altra volta lo venne a ritrouare vn suo fratello cugino: non tanto per visitarlo, quãto per hauet qualche denaro da lui, e portarlo al paese; lo riceuette egli cō molta allegrezza. & affabilità, chiamandolo a bocca piena, mio Cugino, & accarezzandolo mentre si trattenne in Valenza, che fu intorno vn' mese; finalmente li domandò, come la passaua, nella sua Patria; e rispondendogli il Cugino, che malamente, perche egli s'era morto vn Bue di due che teneua per lauorare: li disse il buon' Arciuescouo, per cōprare vn altro Bue, in vece di quello, che vi è morto, io vi darò quanto bisogna; e questo non perche mi siate parente: ma si bene per soccorrere alla vostra necessitã, con questo però, che nõ aspettiate altro da me, percioche quello, che io hò non è mio, ne he da seruire a miei parenti: mà alli poveri di quà, doue si raccolgono i frutti. Somiglianti cose li successero molte volte, con i suoi parenti, ricettandogli, & accarezzandoli con grand'amore: ma però seruando sempre con loro, e contutti (come vedremo) l'ordine, che ricerca la carità, e la giustitia nelle distributioni delle rendite ecclesiastiche.

Quanto al fuggire, ciò, che poteua dare alcun sentore di sansto, e grandezza; non finiscono mai di celebrarlo tutti quei, che lo conobbero, e feco trattarono; conciosia che si vidde sempre nella sua casa vna santa simplicità, e pouertà; mà molto più chiaramente ciò apparìua in quello, che si vedea in publico auanti gl'occhi di tutto il Popolo; percioche posto che non sia illecito a Prelati l'vsar strato, e Baldacchino, anzi sia cosa buona, e santa, accioche il Popolo, che non si muoue se non da qualche vede, ne faccia stima, e riuersisca la dignità, si come è giusto, e conueniente; Con tutto
ciò

ciò questo Santo Prelato per la violenza, che gli faceua l'humiltà del suo cuore, giamai volse ne tapeto nel trono; ne baldachino nelle Chiese, doue andaua. Per la prima predica che fece nel Duomo di questa Città, li posero vn tappeto di broccato, & vn panno molto ricco nel pergamo senza che egli lo sapeffe, ò l'intendesse finche non fù per salire in pulpito, quanto già non era più tempo di leuarlo, il che li dette molto fastidio; onde l'altra Domenica, che douea predicare mandò il sabato auanti a chiamare il Maestro Clara, il quale teneua all'hora la cura della Sagristia, che communemente si chiama il Maestro del Duomo, e li comandò, che non adornasse più il Pergamo con quei broccati, ne mettesse altro ornamento di quello, che si suol metter a gl'altri Predicatori; percioche egli era vn pouero frate, ne montaua in pulpito cercando autorità: ma desiderando spirito, e dottrina per saluar l'anime. Venendo dopoi Don Girolamo Carroz de Estauo Canonico di questa santa Chiesa, Vicario generale del Capitolo a dirli, che conueniua, che si mettesse quei broccati nel Pergamo, che cosi ricercaua l'autorità del Possitio, e che il contrario sarebbe stato mancamento grandissimo: non fù giamai possibile di persuaderlo a ciò, repetendo sempre la medesima ragione, che hauea detto al Maestro Clara; il più che potessero impetrare fù, che non si mettesse drappo di seta; ne panno di broccato: ma il medesimo panno, o tappeto che si metteua a gl'altri Predicatori; e che bastaua, a finche intendesse il Popolo, che predicaua il Prelato, aggiungere nella Cornice del Pergamo qualche bandi nella di seta, e che non vi si mettesse altra cosa, perche gli ha uerebbe dato fastidio, e l'hauerebbe leuata con le proprie mani, se ce l'hauesse trouata.

In alcune solennità, quando celebraua la Messa pontificalmente, non volse mai vestirsi stando à sedere: ne esser seruito da molti seruitori, e ministri, come si suol fare in simili attioni: ma stando in piedi, e prendendo egli medesimo dalla tauola doue ordinariamente si pongono in Sacrestia

gl'or-

gl'ornamenti, l'Amitto, la Pianeta, il Cordone, e tutto il resto. Aiutandolo i Secrestani nella maniera medesima; che sogliono fare à gl'altri Sacerdoti, quando si parano per celebrare. Quando lasciaua di dir Messa per alcuna Indispositione (conciosia che altrimente in giorno alcuno lasciaua mai di dirla) l'vdiua nella sua Capella senz'altri odobbamenti, che d'un pouero tappeto assai vecchio, che parimente gli scruiua à i piedi dell letto, & in vece di panno di seta, e d'inginocchiatoro, due cuscini di corame rosso. I paramenti per dir la messa quotidianamente non poteuano esser più poveri, ne semplici; auuenga che nell'Altare della sua Cappella non vi era altro palio, che vn'antico di tela di madera dipinta, e le touaglie erano di tela commune: ma bianche, le quali quando si doueua dir la Messa il Sagrestano cauaua fuori da vna credenza, che era nel medesimo Altare senza altra cerimonia. I corporali erano di tela sottile, e biacha ma semplicissimi senza guarnigione, ne altro lauoro, che delle cinque piaghe di nostro Signore lauorate in quattro ne cantoni, si come si vede hoggidì in certi corporali di questo Santo Prelato, che tiene, e conserua con già veneratione il Maestro Gioseppe Pasquale Dottore in Teologia, e Rettore dell'Vniuersità di questa Città di Valenza. Il Calice era imprestato della Chiesa maggiore; perche non l'haueua di proprio, ne giamai lo tenne, solamente teneua vn'Amitto, & vn Camice di tela ordinaria, & vna Pianeta di taffetà bianca senza veruna guarnitione, ne d'oro, ne di seta; & erano accomodati tutti questi Paramenti alla statura della sua persona, per poter farsi sepellire con essi. Non hebbe humilmente sedia Pontificale ne ricca: ne pouera, ne bastone postorale; ne cosa alcuna d'argento, che seruisse a quest'effetto: ma ogni cosa era imprestato, alla Chiesa per quando n'haueua dibisogno. Haueua però vna Mitra di Damasco bianco semplice, & ordinaria senz'oro, ne altro colore per seruirsene quando haueua da cresimare. Quando andaua à far la visita (perche si costuma di veder

la prima cosa il Santissimo Sacramento, e doppo i fonti cō il Rocchetto, e Piuiale) non hauea egli quello; che bisognaua per quest' offitio: ma lo dimandaua in presto alla Chiesa, che visitaua, non curandosi: se fusse vecchio, ò haueua quello, che li dauano per vestirsi. In vna Terra piccola (riferisce il Padre fr̃a Benédetto della Murta) volendo far la visita, li messe la Cotta del Vicario, vecchia, e rotta, e per dire il responfio, che si suol dire all'hora per i Defonti, si messe vn piuiale di tela sangalla nera affai vecchio con l'istesso gusto: che se fosse stato molto ricco: auuenga che per la sua grand'humiltà di nulla si curaua. E ben vero, che si egli non teneua per queste, e somiglianti functioni gl'ornamenti, & altri parimenti, che sogliono tenere gl'altri Messcoui; non era ciò per auaritia (amando egli secondo ch'habbiamo visto tanto da douero la pouertà Enangelica, la quale haueua professato) ne per trascuraggine, ne inauertenza di quello, che richiedeuà il suo stato; hauendolo dotato Nostro Signore d'vn raro giuditio, e d'vna segnalata prudenza, ma si bene per auanzar quanto poteua per i poveri e per amar tanto la virtù dell'humiltà. Laonde Iddio procede, che tutte queste cose, che in altri causarebbono irrisione, e disprezzo, in lui fussero di grand'edificatione, & esemplo, e moriuo per maggiormente ruerirlo, vedendosi tanta humiltà in così alto stato, & quella religiosa carità, che egli sempre hebbe accompagnata di tanta affabilità.

La terza cosa, che habbiamo detto, esser propria dell'humiltà, si trouò tanto compiutamente in questo Santo Padre quanto publicano, e bandiscono hoggidi gl'Ecclesiastici; che anchora viuono di quel tempo, per cio che non solo li riceuea con molto amore, e cortesia facendoli sedere, se erano Sacerdoti; ò parlando con loro in piedi, se essi parimete così stauano, senza hauer riguardo, che fussero sudditi, & ammetteua la loro ragione, e s'accodaua à quello in ciò, che trattauano seco; preferendola alla sua propria: sepre che egli conoscea, che l'haueffero, e quello, che sopra ogh'altra cosa

cosa scuopre la sua profòdissima humiltà, è, che chiedea loro perdono, quādo alcune volte li pareua di hauergli caricato troppo la mano addosso, mosso da qualche informatione, la quale dopoi trouaua esser falsa, e rifaceua loro tutto il dāno, che haueuano riceuuto, quātunque egli hauesse proceduto dal canto suo giustissimamente. Li fū data vna volta sinistra informatione d'vn Teologo virtuoso della Chiesa maggiore da certe persone, che li voleuano male: e parendo a lui che fussero persone, alle quali si potesse dar credito, chiamò vn giorno questo Teologo nel suo palazzo da solo a solo, e gli disse quello, che di lui gl'era stato riferito, e lo riprese cō qualche asprezza; ma quando poi quel Teologo hebbe fatto la sua discolpa in maniera che intese subito l'Arciuescouo, che egli viueua honestamente, e che quello, che era stato detto in contrario era malignità, si riuoltò a lui con vn'atto di molta humiltà, dicendo: Iddio nostro Signore vi consoli, come voi haueate consolato me con questo vostro discarico; perdonatemi per l'amor di Dio, perche vi prometto, che m'haueuano informato persone, che se fusse lecito nominarle giudicaresti, che io hebbi ragione di crederli. Andò vn Predicatore a predicare cō certe licenze false: ma però cōtrafatta in esse la sottoscrizione dell'Arciuescouo cō sì al naturale, che qualsiuoglia si faria ingannato vedendola. Predicò in alcune Terre esser lecite alcune cose, che non haueano autorità, nè fondamento, del che ne sentì gran pena San Tomaso, quando l'intese, perche se bene qualsiuoglia peccato l'offendeua grandemente; nessuno nondimeno tanto, quanto la falsità, e l'inganno, principalmente in cose graui. Mandò a chiamare i Curati di quelle Terre, e frà questi Don Pietro Andrea, il quale era Commendatore di S. Antonio, reprendendoli con asprezza, e risentimento, come richiedea il caso. Il Commendatore di sant'Antonio, che era il principale tra di loro, e come vn Vicario foraneo, s'era riserbato appresso di se la licenza, che li presentò il predicatore; e come hebbe sentito il lamento dell'Arciues-

ciuescouo, e la cagione, perche era stato chiamato, glie la mostrò, dicendogli. Ecco qui, Signore, perche l'habbiamo lassato predicare, con queste licenze di V.S. Reuerendissima. Rimase l'Arciuescouo di ciò marauigliato, e disse in verità che io non hò dato tal licenza, ma non sarebbe stato alcuno, che nel vedere questa sottoscrizione non si fusse ingannato, per cioche io medesimo hauendo euidenza certa della fraude, l'hauerei tenuta per mia: perdonatemi per l'amor di Dio del trauaglio, che vi hò dato, perche voi altri nõ hauete hauuto colpa a lassarlo predicare, ne io in farui venire, per non hauuer saputa la vostra innocenza, in caso così graue; e comandò al suo Tesoriere, che desse loro subito compitissimamente tutto quello, che haueano speso, così nel venire, come nello stare in Valenza, e quello, che poteuano spendere per ritornare alle case loro. Con questa equità, & humiltà trattaua con i suoi sudditi questo Santo Prelato, e talvolta vi rimetteua qualche poco del suo, attribuendo a se stesso la colpa, che non hauea commessa per guadagnar l'anime loro.

Fù cosa publica per tutta Valenza, come hauendo ripreso alcune volte con molta carità de' suoi falli vn Canonico di questa Chiesa, e vedendo, che non s'emendaua, li caricò vn giorno la mano addosso per ragione dell'obligo, e dell'offitio che reneua, e perche molto li pesaua l'offesa di Dio, e la perdita d'vn Anima; si riuoltò con pochissimo rispetto quel Canonico contra il nostro Santo Arciuescouo, con temerario ardire, e discortese modo dicendo. Io sono del sant'offitio, e voi non sete mio Giudice, ne hò che temer di voi; aggiungendo a questo, parole tanto impertinenti, che Gabriele Trouado il quale era lui presente, gli volse merle mani addosso: ma subito il Santo Prelato andò ad aiutarlo senza hauer risguardo all'affronto da lui riceuuto, e comandò che lo lasciasse, dicendo; lasciatelo, perche egli certamente non v'hà colpa: ma io sì bene, che gl'hò data questa occasione per hauer ecceduto nella correzione.

Saputosi il caso dalli Signori Inquisitori per l'amore, e ri-
 ueranza, che tutti li portauano, fecero venir subito quel
 Canonico, e lo rinchiusero in vna stanza della Casa del san-
 t'Offitio, & andò vn Sacerdote da parte loro all'Arciuesco-
 no a dirli, che hauendo essi inteso il poco rispetto, che quel
 Canonico hauea portato a sua Signoria Illustrissima n'haue-
 uano riceuuta gran pena, e perciò lo teneuano riserato, e
 che se S. Sig. Illustriss. lo voleua castigare glie l'hauerebbe-
 no consegnato, & in caso che nò; lo castigarebbono essi come
 conueniua, e chiedeua la sua colpa, percioche non vuole, ne
 sopportarà mai il sant'Offitio, che si vagliano alcuni del suo
 nome, e fauore per far'aggrauio a chi, che sia tanto più al suo
 proprio Superiore, e Prelato. Era già hora di pranzo, quan-
 do gionse quest'imbasciata a San Tomaso, e fu sì grande
 la pena che li dette, che comandò subito, che fossero messe
 in ordine le Mule, & insieme co'l suo Confessore, e dui serui-
 tori (percioche non menaua maggior comitiua, quando ysci-
 ua alcuna volta di casa) se n'andò all'Inquisitione, e pregò
 l'Inquisitori che lo cauassero subito fuori, dicendo, che egli
 era il colpeuole; percioche hauea caricato souerchiamente
 la mano nella correctione, e gl'hauea dato occasione a dir
 quello, che hauea detto, e chiedeua loro per gratia, che non
 si trattasse più di questo. Rendeanfi difficili l'Inquisitori
 di liberarlo così facilmente, parendo loro il caso graue, oc-
 corso con vn sì Santo Prelato, e tanto stimato dall'Impera-
 tore, e da tutta Spagna, e che nò deueno lasciarlo, sèza qual
 che castigo: ma fu così grande l'istanza, che fece questo San-
 to Arciuescono, affermando, e protestando, che non partireb-
 be da quel luogo senza il suo Canonico, che per darli gusto
 lo cauaron fuori, & egli nel veder la sua pecorella a guida
 di quel Pastore Euangelico, che per il sommo gaudio non si
 può contenere quando l'ha titolata, e desidera, che a tutti
 tocchi parte della sua allegrezza, se n'andò verso di lui, e l'
 abbracciò con lagrime, e comandò, che gli menassero subbi-
 to la sua Mula, acciò andasse con lui a pranzo in casa sua, e
 quel-

quello, che rese gran marauiglia, & edificò grandemente, e certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer maltrattato l'Arciuescouo, era prigione nelle Carcere del santo Offitio) si è che auanti di ritornare a mangiare a Casa sua, lo fece passeggiare per tutta quella Città a canto a se fauellando, e conuersando con lui la maggior familiarità che potrebbe fare vn'amico con l'altro; percioche non solamente procuraua questo Santo Prelato liberare de trauagli i sudditi suoi: ma difendere, e conseruare inlieme quanto egli poteua la buona opinione, e l'honor loro.

CAPITOLO VI.

Quanto fusse staccato San Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

SVole molte volte l'humiltà, & affabilità, che in alcuni si troua, esser più tosto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: il che ben si conosce quando non hà congiunto il valore, e la resolutione che conuiene nelle cose, che non deuono acconsentire: percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura ma vera, e compita virtù, siccome sà l'humile abbassarsi, arrendersi, e rimettersi del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio, & al bene dell'anima sua, e de suoi prossimi: così sà parimente tener il suo grado, e fermezza per non arrendersi, ne piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente conseruare, quando conuiene, quella lodeuole libertà Christiana così chiamata da Santi Euangelisti, si come leggiamo di quei Santi Prelati antichi, del nostro Padre Sant'Agostino,

San

San Giouanni Chriſtoſtomo, Sant' Ambrogio, e gl' altri, gl' he roici fatti de quali volle lo Spirito ſanto, che reſtaſſero per eſempio, & auifo a' loro ſucceſſori. Quindi ſi potrà ben' co noſcere, quanto fu vera l'humiltà del Santo Arcieſcouo Tomaso, e che non procedea quello, che nel Capitolo pre cedente habbiamo raccontato, da facilità, e baſſezza di cuo re: mà più toſto da vn molto grande, e perfetta virtù, perciò che con tutto che egli fuſſe tanto manſueto, tãto affabile, & humile: fu inſieme molto ſpiccato da ſuoi parenti, amici, e da i riſpetti temporali, & hebbe la vera libertà Euangelica. Da ſuoi parenti (per cominciar da queſto) fu egli tanto ſtacca to: quanto ſi vidde in quel poco, che donaua loro. Alla ſua propria madre con tutto che l'amaffe, e riueriſſe, quanto de ue vn buon figliuolo, per eſſer' ella vecchia, & hauer biſo gno di ſeruitù, non dette mai più di cento ſcudi per ciaſche dun'anno per il ſuo ſoſtentamento. Di due fratelli, che ha ueua all' vno daua cento: & all' altro, perche haueua figliuo li, e famiglia, ducento ſcudi, & ad vn ſuo Zio per aiuto de ſuoi trauagli ne daua quaranta.

Andò vna volta Gabriele Trouado (che riferiſce queſto) a Villanuoua de los Infantes, d'ordine di queſto S. Prelato per viſitar ſua Madre, & al ritorno ella gl' incaricò molto, che di ceſſe al ſuo figliuolo, che ſapendoſi che ella era Madre d' vn Arcieſcouo, e che ſentendoſi dire, che li mandaua denari ogn' anno, erano tanti poveri, che ricorreuano a caſa ſua: che non baſtauano per queſti ſoli li cento ſcudi che ogn' an no li mandaua; anzi ella daua loro del ſuo; & era coſi in veri tà; perciò che eſſendo la Madre di S. Tomaso coſi gran ſerua di Dio, e coſi pietoſa, e limoſiniera, come vedemmo nel pri mo Capitolo del libro precedente: non ſola mente donaua alli poveri quello, che il ſuo figliuolo li mandaua: mà an cora quello, che poteua di caſa ſua; con tutto ciò non ſi po te ottenere giamai da lui, che gl' ne deſſe più, dicendo: Già io mando a mia Madre quello, che hà di biſogno per ſuo ſo ſtentamento; ſe ſi trouaſſe quì io li darei conforme allo ſtato che

che qui tenesse: ma in quel paese per il suo stato basta quello che io li mando. Laonde se ella vuol dar'a i poveri più di quello che può, io nō vi posso, ne debbo far'altro; perciocche questa robba è delli poveri di quà, e di giustitia si deue a loro, e mi farei coscienza, se la dessi a quelli d'altre parti. La medesima quarela faceuano i fratelli parendo loro, che gli desse poco, e così gli scrissero, e lo supplicarono molte volte, che glie ne desse più; ma tutto fu indarno, solamente si potè ottenere da lui, che al fratello, a cui per hauer maggior famiglia, daua ducento scudi per ciascheduno āno, li desse anticipatamēte quello, hauesse d'hauer in dieci anni con patto, che non douesse hauer altro durante la sua vita; accioche dādoli nella sua Terra à cēso, caso che morisse l'Arciuescouo, rimanesse quell'ētrata per lui, & per i suoi figliuoli. Questo solo otēterono da lui i suoi fratelli, parēdoli licito, poiche di già gl'hauea assegnata quella quantità per ciaschedun'āno: e così gl'e la dette, auuifādolo, che nō aspettasse e da lui pur vn soldo; el'istesso auuēne cō gl'altri Parenti. Vēne vn suo nipote (il maggiore) per visitarlo e darli cōto, qualmente hauea maritata vna sua figliuola con vn Dotto re, (alla quale S. Tomaso, quādo era fāciulla, hauea dimostra ta molto amore di questo s'imfastidì molto il S. Arciuescouo perciocche li dispiaceuano grādemente i maritaggi con disaguaglianza di stato, e così lo riprese resentitamente, repetēdo molte volte queste parole? l'hauete mal cōsiderato. Trouossi presente à questo fatto il suo Tesoriere, il quale per placarlo; si come ancora per vedere il suo nipote tanto confuso, disse; essendo figliuola di vn nipote maggiore di V.S. Illustrissima non mi pare, che sia stato troppo: V.S. vi può rimediare col supplimento della dote: cotesto no farò io; ne lo voglia Dio (disse il buon Prelato) nè sono le rendite de Vescouati per arricchire, ò inalzare à maggior stato i parenti: ma si bene per aiutare, e soccorrere i poveri. Comandò, che gli si desse solo cinquanta scudi dicēdo pigliate questo per le spese del viaggio; e non aspettate altro da me:

M

per

percioche non posso darui più, non essendo mio quel, che te
 gno; mà si bene de poveri di quà. Venèdo vn suo Ministro
 chiamato Arces poco auanti di Natale da Castiglia per Va-
 lèza s'imbatte vicino al Castello di Garcimugnoz in vn Co-
 gnato, & in vn Fratello Cugino di San Tomaso, che faceua
 no l'istessa strada, e veniuano à darli le buone Feste, cō sperā
 za di riportare vna buona mācia dalla sua mano; mà nō fu
 così, perche se bene li riceuè con molto amore, e si rallegro
 cō vederli: nōdimeno (si come essi raccontarono al medesi-
 mo Arces, il quale procurò di saperlo, nō li dette altro, se nō
 quello, ch'hauean speso per il viaggio, & haueano bisogno
 per il ritorno, & hauèdoli detto, che haueano necessità di
 comprar mule per lauorare non li volse dar denari perche
 non li spendessero in altro; ma alcuni giorni dopo la loro
 partenza li cōprò in questa Città le Mule: facèdo loro limo-
 fina per la necessità, che n'haueano. Venne ācora vn'altro
 suo Parēte cō intētionē di rimaner' al suo seruitio, & obligar
 lo per questa strada à darli da vestire, e da māgiare; lo riceuè
 amoreuolmēte, e parendoli, che già si sarebbe ristorato del
 viaggio, li cōandò, che se ne ritornasse al Paese, dādoli quel
 lo, che hauea di bisogno per il ritorno, e parèdo al giouane,
 che fusse poco, e lamētādosene, disse il buō Arciuescouo: Vi
 par poco? Nō sappiate, che hò da rēder cōto a Dio di quel,
 che hauete hauuto, perche lo leuo a i poveri, che ne sono pa-
 droni, e non ve l'hauerei daro, se nō hauete il modo di ritor-
 nare al vostro Paese; nō venite più quà, & auuifate là, che nō
 mi venghino a torno più Parenti; perche non è per loro quel
 lo, che io possiedo: mà si bene per i poveri di quà. Anzi per
 cōpensare i suoi poveri dell'Elemosine dati ai parenti fini-
 nti il proprio vitto neccessario, nō ostāte che la sua età e cōdi-
 tione ricedesse maggior nutrimentō, & āco ne fusse piegaro.
 Fù questo seruo di Dio grandemente staccato da suoi Paren-
 ti, e non meno d'ogni rispetto humano, e da qualsuoglia
 complimēto cō le creature, e dotato d'vna libertà di Spirito
 e d'vn petto pieno di valore Christiano, quale desideraua l'

Apo-

Apostolo S. Paolo nel suo discepolo Timoteo. Essendo egli Predicatore (come di già si disse) dell'Imperator Carlo Quinto, e portadoli la Maestà sua l'amore, e diuotione, che vedemo nel Capitolo duodecimo nel primo libro, & auuifado gli il Cōrestabile, & il Cōmendatore maggiore di Lione ha uergli significato S. Maestà l'affettione, che li portaua, e che egli hauerebbe gustato molto di esser' visitato da lui, giamai lo visitò, ne comparse in Palazzo, mentre egli stette in Vagliadolid; altro che trè, ò quattro volte, e queste, spinto, & obligato dalla Carità, e dalla necessitā d'alcuni prossimi, come fu il caso di quelli Caualeri Lassi, che iui riferimmo, & altri somigliati. Et dicendoli quei signori, per qual cagione non visitasse egli l'Imperatore, poiche l'assicurauano, che in ciò li darebbe gusto Rispose: Vna persona tanto occupata come è Sua maestà, & i negotij di tanto peso, non fa di mestiero d'occuparlo con visite senza necessitā: quando Sua Maestà vorrà seruirsi in alcuna cosa di me già egli sa, quanto pronto mi troui a fare tutto ciò; che si degnerà comandarmi.

Offeruò tanto religiosamente questo, che essendo Priore in Burgos, venne vna Quadragesima a predicare in Vagliadolid a Sua Maestà, e passata che fu la Quadragesima, se ne ritornò al suo Conuento di Burgos senza vederlo, nè licenziarsi: ne meno usare vn minimo complimento, perche non gli s'offeriu cosa, alla quale la carità l'obligasse. Hauèua ordine dall'Imperatore, mentre fu Priore in Vagliadolid, che lo facesse auuifato, quando predicaua nel suo Conuento: auuenga che non voleua perdere alcuna delle sue prediche. Auuifato che fu vna Domenica, & arriuata Sua Maestà in Chiesa per tempo auanti che si cominciasse l'offitio fatta l'oratione auanti, il Santissimo Sacramento se n'entrò nel Claustro: e disse al Sagrestano. Auuifate al Padre Priore, che io sto qui; salì subito il Sagrestano alla sua Cella, doue si trouaua studiando per farglielo sapere, ma essendo il benedetto Padre di poca memoria, & hauendo necessitā di studiare,

per supplire à quel mancamento, disse così: Dite à Sua Maestà, che io me ne stò studiando e che se mi comanda, che io venghi abasso, non potrò predicare; e se hò da predicare, non potrò venir'abasso. Ritornò con questa risposta, il Sagrestano all'Imperatore, temendo, che non fusse per parergli indiscreta: ma parue così buona à Sua Maestà, che non solamente non ne restò offeso: mà (come riferisce il Padre Velasco Priore del Conuento di S. Agostino di Toletto) riuolto à i Grandi, che quìui si trouarono disse con sembianze molto allegro. Tali douerebbono essere tutti i frati: così spiccati da tutte le cose, come è questo.

Venne in Vagliadolid vn Mercante Cittadino di questa Città, chiamato Luigi Camareno, e fauellando iui con vn Dottore Teologo gran seruo di Dio di San Padre Tomaso particolarmente della sua dottrina, e del suo spirito, e zelo, con chē predicaua, gli raccontò quel Teologo, qualmēte nel tempo che si disputaua tanto in Castiglia, se era bene, che si vendesse gl'uffici publici, predicando vn giorno all'Imperatore nel suo Monasterio il nostro buon Padre, & offerēdosi gli vna buona occasione nel discorso di quello, che andaua dicendo per trattar di questo punto disse. Supplico la Maestà Vostra a comandare, che s'inalzino coteste cortine, percioche quello, che voglio dire intorno a questo, riceuerò a gratia, e carità grāde dirlo vedēdo il volto di V. M. Comandò subito quel Christianissimo Prencipe, che l'alzassero, & egli guardandolo disse. Alcuni mi chieggano, che io dica quel, che sento in questa materia di veder gl'Offitij; Voglio dir solamēte in questo vna sola parola a Vostra Maestà, & è di supplicarla, che consideri con la sua prudenza, e zelo, chi sia colui, che compra il Reggimeto, & offitio publico dell'Vniuersità co'l suo denaro: essendo cosa, dalla quale i sauij, e timorati di Dio tanto fuggono, ancorche siano pagati, se lo comprerà per far beneficio alla Republica; ouero alla sua propria Casa. Non hò che dir più in questo. Comandi hora la Maestà Vostra, che si calino le Cortine.

Et

Et affermo quel Teologo al detto Camarana, che non iolamente non restò offeso l'Imperatore di questa libertà Evangelica del Santo Padre Tomaso: mà ne restò molto edificato, e se bene per il passato l'hauuea tenuto in gran concetto per l'auuenire nondimeno lo tenne in molto maggiore. Hora se vediamo, che questo gran seruo di Dio usò di questa libertà apostolica con vn sì alto, e potentissimo Signore, si può ben conoscere quella, che hauerebbe usata con gl'altri. Essendo Arciuescouo (siccome riferisce il Maestro Porta) alcuni Principi, e Signori li chiesero alcune cose, e gli scrissero molte lettere sopra questa materia, le quali riceueua con gran cortesia, e con la medema rispondeua loro, dicendo io harei hauuto a caro di poterli seruire, e darli gusto in quello, che mi comandano; ma non posso farlo, percioche non lo permette la legge di Dio. Potiamo dunque sigillare, quanto habbiamo detto, con quello, che passò, quando volse l'Imperatore far la fortezza d'Iuizza. Intendendosi, che veniua vna grossa Armata del Turco in queste parti, e temendo particolarmente d'Iuizza, supplicarono gl'Habitatori di quell'Isola l'Imperatore, che fusse seruito di fare in quel luogo vna fortezza per esser grande, & urgente la necessit , che di quella si hauuea. Vedendo Sua Maest  esser cosa giusta e molto necessaria la lor dimanda, determin  di dar'ordine acci  si facesse, e non trouandosi all'hora con denaro pronto, li parue bene chiederlo in prestito. All'Arciuescouo di Valenza, e cos  con gl'istessi Ambasciatori d'Iuizza, che trattauano di questo presidio, mand  a chiedergli in presto venti mila ducati per quell'opera; ma rispose loro il Santo Padre Tomaso, che Sua Maest  li perdonasse, che non hauea cosa, che fusse sua, ne che poterli prestare; percioche l'entrate dell'Arciuescouato erano tutte de poveri; ci furono sopra di questo alcune repliche, e risposte fr  l'Imperatore, e lui, per vedere Sua Maest  il pericolo, che correua quell'Isola se n  fusse presto soccorsa, e stringendolo assai con le sue lettere c  dirli, che non li chiedeua se non in prestito, e che quel-

lo ancora era opera pia, & ordinata al ben commune, necessità così vrgente; rispose il buon Padre, che egli ben l'intendeva: ma che Iddio non hauea raccomandato a lui luizza: ma si bene Valéza, e che per tali opere non douea seruire il denaro de pueri, ne era lecito farlo: ma si bene il denaro de i Regni; poiche per somiglianti bisogni sono instituite le generalità in essi, onde se sua Maestà hauesse voluto pigliare quell'entrate, l'hauesse fatto in buon'hora: ma dargli il denaro, che chiedeua benche in presto, e che fra tãto perissero li pueri di fame, non era di parere di farlo: per intendere, che era contro la volontà di Dio, e l'obligo del suo Offitio. E quantunque li dicessero quelli, che trattauano questo negotio (secondo che riferiuano gl'istessi molto a lungo à Luigi Camarena, che lo riferisce) che hauesse pietà di quell'Isola, & auuertisse, che Sua Maestà ne farebbe restata offesa nel vederlo così ostinato; rispose: a me rincrescerebbe molto, che Sua Maestà restasse offesa; nòdimeno maggior male farebbe offender nostro Signore, e quando pure di ciò s'offendesse, ecco quì la chiauè della nostra Cella, che ancora la porto taccata alla cintola; e vi dico in verità, che più volentieri tornarei a morire in quella, che viuere in Palazzo; e quello che mi dite, che io habbi compassione del vostro Paese, fallo Giesù Christo Nostro Signore, che io vorrei darui aiuto col mio sangue: ma faremo così. Sua Maestà mi chiede venti mila ducati in presto, tanta somma farebbe con danno de pueri, spartiamoli dunque, e restino dieci mila per loro, e gl'altri dieci mila prestarò io a Sua Maestà: ma con patto, & obligo, che li renda, e con assegnamento di doue si possino recuperare a suo tempo: percioche altrimenti non lo posso fare, senza grauare la mia coscienza. In questa maniera, imprestò li dieci mila scudi, de quali conforme all'ordine, dell'assignatione, che gli si fece, ricuperò i sei mila viuendo, e gl'altri quattro mila si son recuperati dopò la sua morte, & impiegati in opere pie, conforme a quello che egli lasciò nel suo testamento, per il quale hauea ottenuto licenza dal
la

la Sede Apostolica, come si dirà a suo luogo, e tempo. Di questo valore e petto dotò N. Sig. questo Santo Prelato così mansueto, & humile.

CAPITOLO VII.

In che maniera gouernò questo Santo Prelato la sua casa, e fameglia.

HAuendo hora da scriuere, quanto bene gouernasse questo Santo Prelato la Chiesa, e le Pecorelle, che Nostro Signore gl'hauea raccomandate: farà molto a proposito di trattar prima dell'ordine, che egli offeruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo S. Paolo nel principio di quest'opera) malamente saprà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sa reggere la sua particolar fameglia. L'ordine, e cōcerto, che tene S. Tomaso in casa sua era tãto Christiano, e così si curo, che lo chiamano hoggidi quei, che lo conobbero, Specchio de' Prelati, e Signori, e viuo esēplare de' Padri di famiglia. La prima cosa che intorno a questo riferiscono di lui, è, che non entrò giamai alcun seruitore in casa, che non fusse per man sua; informandosi auanti con molta diligenza de' suoi costumi, e modo di vita, e vedendolo con suoi occhi proprij, e praticandolo per alcuni giorni per scuoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giamai in questo, nè mandò giamai via alcuno, che vna volta hauesse ricevuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doueano offeruare, e trà l'altre incaricaua loro queste quattro cose. La prima, che poneffero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamenti e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua soffrirò io di buona voglia, purché non vi s'attrauerfi l'offesa di Dio ne cosa, che faccia danno alla quiete, & pace della mia casa: & acciò s'offeruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui offitio se già non ne

fusse stato pregato dal cōpagno. La seconda che doueano esser molto retirati, auuégache egli nō voleua, che i suoi seruidori passeggiassero per la Città, ne mouessero pur vn passo senza sua licenza, e così dicea loro. Non vedete, che io son frate auuezzo tutta la vita mia al ritiramento del Monasterio; Hora essendo io frate, chi hà da stare in casa mia, intenda che hà da viuere come in vn Monasterio, ò non vi entri. Per questa cagione pigliò due Sacerdoti, che l'aiutassero all'offitio, & alla messa, & alcuni paggi piccoli figliuoli di gente honorata, e pouera, i quali tenea più tosto per limosina, e per far che attēdessero allo studio, che per seruitio suo. Tutto il resto della famiglia erano ammogliati, & habitauano dentro del suo Palazzo con le mogli, e figliuoli, percioche non hauendo egli alcun seruitore d'autorità, e di riputatio. ne: ma solamente quelli, che precisamente hauea di bisogno per suo seruitio, tutti capiuan dentro della sua casa; il che faceua, acciò fussero tutti molto ritirati, & hauendo cura de lor figliuoli, e delle mogli non si occupassero in altri maneggi. Onde per l'istessa ragione hauea comandato, che sonata l'Aue Maria, si chiudessero tutte le porte, ne alcuno rimanesse fuori, ne muouesse vn sol passo di notte, acciò non hauessero occasione d'offendere Iddio, e dar noia al Prossimo. Terzo che haueano da esser molto moderati nel parlare: senza riportar giamai nouelle, ne fra di loro, ne a lui, percioche facendo il contrario è impossibile, diceua, che vi si troui giamai la pace, e fratellanza, che io desidero. Intorno a questo poneua gran cura questo Santo Prelato, e l'incaricaua sopra ogn'altra cosa. L'ultima che fussero tutti molto deuoti dell'oratione, e de i Sacramenti, & a coloro, che sapeano leggere, comandaua, che tenessero Offitiuoli, e recitassero ogni giorno l'offitio minore della Madonna Santissima, & a quelli che non sapeuano leggere, che dicessero il Rosario, e se in ciò mancauano, quando lo sapeua, li chiamaua, e corregeua come Padre.

Haueua loro comandato, che in tutte le festiuità principali

pali di Giesù Christo, e della sua benedetta Madre, e gl' Apostoli si confessassero, e cōmunicassero tutti di maniera che venissero à nettar le loro coscienze, almeno vna volta il mese, senza che alcun di loro mancasse in questo. Tutte queste regole s'osservauano da questa Religiosa fameglia (che così merita di esser chiamata) & à far ciò l'obbligaua (si come riferiscono i seruitori, che ancora viuono, particolarmente Filippo Giouier de Biar, il quale lo seruì tutto il tempo, che fu Arciuescouo) primieramente la vigilanza, che, in ciò teneua questo buon Padre, e Signore, hauendo riguardo alle coscienze, & alla salute spirituale de suoi seruitori, come se fossero stati figliuoli: onde li faceua tal volta chiamar tutti à sè, e faceua loro alcuni ragionamēti, e cōferenze, come se fossero stati Religiosi; daua animo à quei che vedeua caminar per la strada della virtù, rinforzaua i debbolli, risuegliua i neghittosi, e correggeua coloro, che haueano bisogno di ripressione; e questo cō tanta carità e mansuetudine che (come affermano tutti) già mai lo viddero alterato ne che dicesse parola pungente, o con sembiante alterato con verun seruidore. Erano parimente à ciò fare astretti dall'amore, e buon trattamento che trouarono sempre in lui; percioche essendo tante l'occupationi, e cure, che portasseco l'offitio d'Arciuescouo, miraua nondimeno sottilmente, se ũ'era qualche mancamento nella parte, che à ciascheduno si veda, e s'era proueduto, come conueniua, e l'auuertiu al Maestro di Casa, & al dispensiere con tal cura, come s'altra egli non n'hauesse. Mà nō è da marauigliarsi di ciò, perche la vera carità hà l'occhio per tutto, e fa che s'attēda à tutte le minutie, che appartengono al bene del prossimo. Li doleua fino all'Anima, se interueniua loro alcuna disgratia, e fu veduto molte volte lagrimare quando s'ammalaua qualchuno de suoi seruitori, & era in pericolo di perdere la vita, con la medesima tenerezza, che se l'hauesse egli generato. Teneua comandato al suo portinaro, chiamato Giouan Matteo, che non vietasse l'entrar da lui à qualunque venis-

venisse; ma che incontinent l'auuissasse. Voleua parimente che s'offeruasse quest'ordine nel spartimēto dalla mattina; perche nell'estate vsciua alle 13.hore, e nell'Inuerno alle 8. à dir la Messa, ouero ad vdirla, & in quello spatio che vi è dalla stanza, oue habbitaua fino alla Cappella, così all'andare; come al ritorno, l'aspettauano molte genti: alcuni chiedendoli limosina, alrri porgendogli i loro memoriali esponēdo ciascheduno la necessitā, che hauea: ascoltādo egli tutti, e dādo loro sodisfatione. Finita la Messa auuēne molte volte di trattenersi tanto in questi manegi (à fin che tutti partissero bene spediti, e nō haueffero cagione di ritornar molte volte) che passaua l'hora del pranzo, & era questo S. Prelato in somiglianti cose così buon Padre verso de suoi seruitori, che non curandosi punto di se medesimo e del proprio commodo, si prendeuā pensiero di loro e comandaua al Maestro di Casa, che desse loro da māgiare, e non stassero ad aspettar lui; finiti poi i negotij, e spacciati tutti molto consolati andaua à pranzo, senza curarsi punto. che fusse tardi, e passata l'hora; percioche diceua, che importaua più, il dar sodisfatione à quelli, che veniuano à negoziare co'l suo Prelato, che il mangiare. Di maniera che come buō Prelato riguardaua al bisogno delle sue pecorelle: e come buon Padre di famiglia prēdeua più cura del sostentamento, & alimento della sua famiglia, che della sua propria persona.

Era oltre di ciò tanto grato à virtuosi, che si portauano bene nella seruitù, che non solamente daua loro il solito; mà tal volta donaua gratiosamente alcun vestito, tal volta denari, e questo per obligarli a far meglio il debito loro, & ad offeruare più strettamente quelle regole, che erano loro imposte da lui. Merita certamente la virtù di esser per se stessa molto amata, e senz'altro premio per l'honestà, e nobiltà, che in se contiene; mà noi altri huomini siamo tanto interressati, che corriamo con maggior volontà al bene allettati dalla speranza del premio e dall'utile, che da quella procede. Laōde il buō Padre per inanimir la gēte di casa sua ad esser

esser più virtuosa, e correre con allegrezza per la strada della virtù, oltre aquello, che erano d'accordo, e se li douea dare, gli faceua alcune cortesie, e daua loro alcune cose gratiosamente.

Racconta questo medesimo seruitore Filippo Giouier, qualmente vna volta lo chiamò il Tesoriere di questo S. Prelato, e li disse. L' Arciuescouo m'hà comandato, che oltre al vostro salario io vi dia cinquanta scudi, sempre che li volete; fatemi però vna quietàza di essi, che io ve li darò. Andò questo seruitore la sera per baciare le mani all' Arciuescouo di quest' amoreuolezza, al quale il buon Padre disse: Figliuolo pigliate per hora questo, che non posso far più, per cio che hò fatto il còto co'l Tesoriere, e mi è creditore. Ma fiate voi quel che douete essere, che in altra occasione allargaremo più la mano. Con questo amore, e benefitij gl' obligaua ad esser molto buoni: ma sopra il tutto erano mossi dal vedere il buon' esempio, che daua loro in tutte le cose. Assai puole il buon trattamento, & aggradimento d'vn Signore; acciò i suoi seruitori seruino bene. Ma acciò seruino tutti insieme, come deuono al Signore del Cielo, & a quello, che hanno in terra, non per acquistar gratia solamente auanti gl'occhi del Padrone; ma ancora ne gl'occhi di Dio (come insegna l'Apostolo San Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù Christiane, e santi costumi, che vedeno nel loro Signore; onde pare a me, che fusse impossibile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo Santo Prelato vn seruitore cattiuo, o trascurato nel seruitio di Dio essendo il Padrone così vero seruo; di quell' altissimo, e potentissimo Signore. Vedeuano a tutte l'hore del giorno singolarissimi esempi di tutte le virtù, quel retiramento tanto religioso, quella riuerenza, e compositione della sua persona accompagnata da così grand'humiltà, & affabilità, quella cortesia, e mansuetudine, con che trattaua con tutti, particolarmente con i poveri: la diuotione, con che recitaua gl'offitij diuini, e diceua la Messa, o Pvdina, quel petto tanto christia.

stiano, con che amaua, abbracciaua, e soffriua tutti, portâdo con pazienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti; quei ricordi, e consigli, che daua usciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur vna sola parola, che pregiudicasse, ne che fusse otiosa, anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque dougano esser quei, che in tutti i tempi, & a tutte l'hore haueuano auanti gl'occhi vno specchio celestiale, come questo? se non molto santi essi ancora? E quantunque fussero secolari nello stato, molto religiosi ne costumi.

Con due cose sogliono far danno i Signori a loro seruitori. Primieramente con il loro poco ritiramento; e con la licenza, e libertà della lingua, conciosia che con la prima li fãno arditì, e pronti ad ogni maluagità, e con la seconda insegnano loro a non perdonare alcuno, & in queste fù particolarmente molto esemplare il Santo Padre Frà Tomaso, per che fù tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo, che l'obligaua la carità, e l'offitio suo a trattar'alcun negotio; tutto il rimanente staua in oratione, o sopra i libri e quando gli s'offeriua alcun negotio, che poteua trattare, in piedi, non sedeuà mai per abbreviare i ragionamenti, i detti, & i trattati, e per quanto si conueniua, risoluea subito il ragionamento, dicendo: horsù, quì non accade altro, vada sene V.S. in buon'hora. Afferma il suo dispensiere, e me lo disse assai volte il Maestro Porta fauellando del ritiramento grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua nõ si trouarà, che giamai andasse a pigliar'vn poco di recreatione, ne che uscisse dalla sua stanza per lo spatio d'vn hora sola, se non con qualche vrgente necessitã, che gli s'offerisse, e fornito il negotio, che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di casa non uscìua mai, se non quando andaua in Chiesa, & inuitandolo alcune volte alcuni Canonici, acciò uscisse in Campagna per rierearsi alquanto, diceua non mi è lecito, percioche sòn persona publica, a cui hanno da ricorrer tutti, e tal volta potriano trouarmi fuori di casa
di

in tempo che si douesse rimediare ad alcuna necessità spirituale, e temporale, che se mi vi trouassero, vi si porgerebbe il rimedio.

Venne vna volta la sua buona Madre per visitarlo, e sapèdo ella molto bene la sua conditione, non glie ne dette auuiso ne l'intese mai questo Sāto Prelato: se non quando già si trouaua vicino a Liria, discosto quattro leghe da Valéza. Hora subito che egli l'intese, inuiò a quella volta Gabriel Trouado, acciò la trattenesse in Liria, e di lì la conducesse a Vigliar, auuifandola, che iui si farebbono veduti: Andò per vederla a Vigliar, e l'accarezzò, e consolò molto; ma passati che furono quindici giorni, dette ordine, che se ne tornasse alla sua terra; e quantunque ella hauerebbe hanuto a caro di veder Valenza, glie lo facesse intendere, non lo consentì, dicendo: Se V.S. vā in Valenza, è cosa certa, che hà d'alloggiare in casa mia, e con quest'occasione veranno le Signore di Valéza (per fauorirmi) a visitarla, & accompagnarla, & io non voglio visite di Donne in casa, ancorche sia con giusta causa. Mostrò bene esser vero figliuolo di quel Santissimo Dottore, chiaro, e splendente lume della Chiesa il nostro Padre S. Agostino, di cui scriffe Possidonio, che nō volle permettere mai, che habitassero in casa sua le proprie sorelle, e nipoti, per cio che se bene erano molto sate, e serue di Dio, e dōne delle quali nō si poteua hauer sospetto di quelle che veniutano a trattar cō loro, e per visitarle. E cosa molto da notare quel che riferiscono tutti quei, che feco trattarono, quanto fu questo sant'huomo nimico di cōuersationi inutili, e senza frutto, e dimormorationi per leggiere, che elle fussero; e quanto perfettamente imitò come buon figliuolo gl'esēpi, che intorno a questo particolare lasciò quel gloriosissimo Dottore, e Padre, di cui serue l'istesso Possidonio, che l'abboriua tātō, che comandò che si scriuesse nelle Mura della sua casa certi versiche in sentenza diceuano così. Chi accennerà in dispreggio dell'honore del prossimo vna sola parola, si diffidi viuere, e di trattar con Agostino; E se tal

vol-

volta stādo in conuersatione, ò a mensa, doue la lingua suo
 le strenatamente correre con manco timor di Dio, si tratta
 ua d'alcuno, diceua tosto. O si lasci cotesto ragionamento,
 ò io scancellarò quei versi. O quanto bene offeruò questo il
 nostro Santo Prelato come vero figliuolo di vn tanto Pa-
 dre, poiche nō voleua, che gli portassero nouelle di nessuno,
 ne lo consentiua, ne potea soffrire, che si dicesse in sua presē-
 za cosa, che fusse in pregiudizio del più minimo del Mondo;
 e se a caso alcuno diceua male dell'altro, & egli l'vdiua, lo ri-
 prendeua aspramente, e rispondeua in honore dell'assente, e
 procuraua persuader' il contrario, dicendo: Voi prendete in
 sinistra parte quel, che riferite del prossimo, e non haucte
 ragione; percioche potrebbe essere, che fusse il contrario, ha-
 uendo egli qualche buon fine, & io così tengo, che sia. Et in
 questo diceua San Tomaso gran verità, e quello, che egli
 sentiua; percioche mai credeua il male di nessuno, se non ne
 hauesse hauuta euidenza, o informatione da persone di mol-
 to credito, e che l'hauessero veduto, & ancora in tal caso,
 quando non poteua scusar l'opera, scusaua l'intentione, e
 quando non vi era luogo per far questo diceua. Mettasi cia-
 cuno la mano al petto, che io l'assicuro, che la cauara leprosa
 e se pur nō hauesse commesso tall'errore, o peggiore, lodino
 Iddio, a cui si deue attribuire questa gratia, & habbia com-
 passione del fratello, e confideri, s'egli si fusse trouato in si-
 mil'occasione, che cosa harebbe fatto, essendo tanto debbo-
 le, e miserabile? Non per proua ciò; cioe di quanto sia sta-
 to questo seruo di Dio nimico delle mormorationi, e la pena
 che ne sentiua, bastarebbe quello, che gl'auenne vna volta
 in Vagliadolid nel Palazzo dell'Imperatore Carlo Quinto.
 Essendo andato vn giorno a pregare l'Imperatore per vn cer-
 to bisogno, mentre che li Camerieri auuilsauano Sua Maestà
 acciò li desse audienza, entrò nell'anticamera, doue stauano
 alcuni grandi, i quali per la diuotione, & amore, che li porta-
 uano, si leuorno subito, e facendolo sedere tra loro, nel ra-
 gionamento cominciorno a trattare d'vna, che era assente:

ma

ma alla seconda parola si leuò tosto il buon Prelato, dicēdo Supplico le Signorie Vostre, ò che si lasci questo, e parliamo d'altro, o che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche non potrà passare senza qualche offesa di Dio se questo ragionamento va inanzi. Fù chiamato intanto, acciò entrasse da Sua Maestà, & al voltar le spalle, disse il Contestabile di Castiglia (il quale erà vno di coloro, che si trouauano quiui) a gl'altri. Finalmente Signori miei il Padre Frà Tomaso douunque si troua è Religioso, ne lascia di esser tale per rispetto d'alcuno: Soggiungendo altre cose in gran commendatione di lui chiamandolo a bocca piena Santo, e vero seruo di Dio, e questo con gran ragione; percioche chi così gran conto tenne nella lingua, nella cui guardia per esser tanto difficile di reggere pone l'Apostolo S. Giacomo così gran parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'hauerebbe tenuta di tutti gl'altri sentimenti dell'anima sua, e di tutte le sue attioni: acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAPITOLO V III.

Della Carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correctione, e castigo delle colpe loro.

QVantunque l'offitio del Prelato richiegga vn'huomo perfetto, e compito in tutte le sorti di virtù, come significò il nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo, comparandoli in S. Matteo à tante, e così differenti cose; come sono il sale, la luce, la Città posta sopra vn monte, a la fiacchola accesa posta sopra il candeliere acciò renda luce à tutti: & insegna l'Apostolo S. Paolo nel Capitolo Terzo della prima lettera, che scrisse al suo Discepolo Timoteo; e nel primo, che scrisse all'altro Discepolo Tito; do-

ue

ne dipingendo vn Vescouo con i suoi propri colori, e delineamenti, non lascia virtù, e perfettione, che iui non ponga. Le principali, e più necessarie per sodisfare all'obbligo del suo carico, e giouare in esso à suoi sudditi, sono quelle quattro, delle quali fa tanto conto il Beato S. Gregorio nel suo Pastorale: cioè vna carità, & vn amore grande verso le sue pecorelle: vna vigilanza, e sollecitudine molto assidua, sopra di esse: vna maturità e prudenza esquisita nel gouerno; & vn petto pieno di pietà e misericordia per soccorrere alle loro necessità, e disagi.

Efficacissimo testimonio ci dette dalla prima il Saluator del Mondo; poiche nel tempo, che dichiarò per capo di questa Chiesa militante, e visibile; e Pastore vniuersale della sua Gregge l'Apostolo San Pietro; la virtù, di che particolarmente l'esaminò, e volle, che egli desse certissimi pegni in presenza del suo sacro Collegio; fu la carità. Singolarissima fu certamente la fede di questo benauenturato Apostolo; si come lo dimostrò vicino à Cefarea di Filippo, in quella illustre confessione, che egli fece della diuinità di Christo, ne fu minore la sua obediencia; poiche nel chiamarlo lasciò il tutto, scordarsene affatto, e seguitò quel Maestro celestiale, e nell'vdiere la sua voce stando nel Mare si spoglia, e si getta in mezzo dell'Onde furiose.

Di gran valore, e merito fu la pouertà euangelica, che professò, e di che potè far mostra ne gl'occhi di quel souerano Giudice, dicendo; Quanto haueuo, e poteuo hanere, hò lasciato (Signore) per voi con il cuore, e con l'affetto per consecrarmi al vostro seruitio; E non è meno ammirabile la fortezza, e desiderio, che egli hebbe di patire in compagnia di Christo. E se bene à queste parole non corrispose poi la notte della cena: nondimeno non mancò mai doppo d'hauer riceuuto lo Spirito Santo; il che così conuenne per la predicatione euangelica, e foundatione della Chiesa, e conuersione delle genti. Con tutto ciò intorno ad alcuna di que-

queste virtù non fu esaminato da Giesù Christo per farlo suo vicario, e raccomandargli le pecorelle redente co'l suo sangue; ma si bene nell'amore, percioche quando vi è questo, nessuna virtù si può desiderare in vn Prelato, e senza di esso ordinariamente mancano tutte; Laonde è da sapere che la carità in vn Superiore, con l'altre parti dell'offitio suo, è come il comandamento dell'amore trà i precetti della diuina legge; Onde per l'istessa ragione, che egli ama il suo profimo (si come dice S. Paolo) e desidera il suo bene; non li torrà la vita: ne li ruberà le facultà: ne loro danneggerà nell'honore: ne li disturbarà la moglie, ne la figliuola: ne anco ciò desidererà, ne li passerà giamai per il pensiero. Del l'istessa maniera trouandosi in vn Prelato la vera carità, e l'amor di Dio, non gli mancherà cosa alcuna; percioche se egli ama dauero il suo Redentore: come potrà dimenticarsi dell'Anime ricomprate co'l prezzo del suo pretiosissimo sangue? Se ama quel soursano Padre, che tiene tutti per figliuoli, l'istesso amore gl'insegnarà la discretione, e la prudenza, con che hà da gouernare così fatti figliuoli. Se amerà colui che morì in Croce per loro, come potrà negare nel li loro bisogni la robba sua, le sue rendite, le sue limosine, vedendo, che il suo amato non risparmiò la vita per loro? Oh quanto bene seppe il Figliuol di Dio aprire il libro della virtù d'vn Prelato, e dar il punto a S. Pietro, che si donca per renderlo segnalato nel suo esame: domandandoli dell'amore; poiche qui si rinchiude il tutto, e da questa virtù nascono tutte l'altre, la vigilanza, la prudenza, la misericordia e quanto si può desiderare.

Da quello, che fin'hora habbiamo veduto, si potranno conoscere le viscere di carità, con che era per amare questo Santo Prelato le sue pecorelle; percioche se con la dignità, e Prelatura crebbero in lui (come si è veduto) tutte le virtù: questa, che trà tutte loro porta la palma, e che tanto desidera Nostro Signore in vn Prelato, come donca crescere, e perfectionarsi nell'anima sua vedendosi Arciuescouo? Da i frut-

ti (disse il medesimo Signore nel Vangelo) dobbiamo giudicare della carità di ciascheduno, e da questi si vedrà, quanto fu singolare, & eccellente quella di San Tomaso, percioche se i frutti principali di questa virtù sono (come insegna San Paolo) sentire li trauagli de suoi fratelli, e gl'aggrauij fatti al prossimo non meno che i proprij: compatire alle sue cadute, procurar la loro emenda, hauer cura dell'honor loro, piangere i loro peccati, e sparger lagrime, & ancora il sâgue per loro, soffrire i loro affronti, & accommonarsi alle conditioni di tutti, per guadagnar tutti; è cosa in vero di somma ammiratione, quanto in questo risplendeua questo Santo Padre. Sentiuua tanto i trauagli così spirituali, come temporali de suoi sudditi, che (come affermò il Maestro Porta) vidde egli molte volte quando veniuua da lui alcun pouero per darli cōto delle sue necessità, ouero alcuna persona afflitta per cōsolarsi con esso lui, esser più senza comparatione le lagrime, che questo pietoso Arciuescouo spargeua da gl'occhi suoi, nate dalla compassione grande della carità, & amore, che li portaua, che quelle, che spargeuano gl'istessi poueri, e bisognosi.

Con questo medesimo amore, e compassione impiegaua egli le notti (che gl'huomini aspettano per riposarsi delle loro fatiche) in fare oratione, e piangere a piedi d'un Crocifisso, che teneua nel suo Oratorio: per i trauagli de suoi prossimi, e gl'accadde molte volte di starsene fino a mezza notte pregando Nostro Signore per le miserie, e necessità, che il giorno gli erano state proposte; & arriuare alla mattina sēza partirsi da i piedi di Christo, come vn'altro Iacob, il quale quantunque fusse venuta la mattina, non perciò voleua lasciare quel celestiale esercizio, e lotta con Dio, fino a che non gl'hauesse concessa la benedittione, cioè il rimedio, e conforto per suoi fratelli. La lingua è vna gran bandittice di quello, che stà nel cuore, & è molto certo testimonio di quello che sente, e patisce, principalmente trà gente humile e sincera, e lontana dalle finzioni, e doppiezze de figliuoli di que-

questo secolo, sicome fù questo seruo di Dio; laonde mi diceua il medemo Mastro Porta, che a tauola, e la notte, & in qualsiuoglia hora, che si trouauano insieme, erano questi i suoi ragionamenti, ne ad altro pensaua, o trattaua, se non, come si farebbe potuto rimediare al bisogno del tale, o del tale, andate di gratia a cōsolare il tale, & a chi raccomandaremo il trauaglio di quella pouera vedoua, acciò non patisca? & altre cose somiglianti, e questo senza stācarsi mai per molti che fossero quelli che ricorreuano da lui, & a qualsiuoglia hora, ne alcuno li pareua mai, che fusse noioso, ne tempo alcuno importuno, nessuna necessitā giudicaua sēza rimedio in nessuna infermitā hauera per incurabile, e perciò hauea comandato a suoi creati, & al portinaro, che non licentiasse ro alcuno, ne s'infastidissero: ma che riceuessero tutti con amore, e che lo chiamassero, e glene dessero subito auuiso, percioche egli non potrebbe riceuer maggior gusto, ne consolatione in questa vita, che il veder venire le sue peccorelle a consolarsi, & a prender consiglio da lui.

Quando si cominciò a fabricar l'Hospidale generale di questa Città, doppo quel grand'incendio dell'anno 1545. ol tre quelli quattro mila ducati, che egli mādò subito togliē doseli (come si suol dire) dalla bocca, acciò s'incominciasse l'opera: Riferisce Don Michel Tenso Vicario della Chiesa del medemo Hospidale, che se n'andaua questo Santo Prelato quasi ogni giorno in compagnia dell'Eccellentissimo Signore, e deuotissimo Prencipe Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, a veder la fabrica, & il disegno, & hauerne cura con tal'affetto, come se qualsiuoglia di quei pouerelli, & infermi, per i quali si fabbricaua, fusse stato suo proprio fratello. Di tutte le rendite, & entrate che si riscoteuano, ne mandaua subito vna parte per aiuto dell'opera; nelle prediche, che faceua, lo raccomandaua caldamente, acciò l'aiutassero, & a quelli, che à ciò dauano aiuto restaua così obligato, come se l'hauessero dato alla sua propria persona; il che faceua con tanto affetto, e caldezza, che

afferma questa persona di sopra nominata; che se non fusse stata la cura, e diligenza di San Tomaso, non si farebbe la fabrica cominciata così presto, ne tampoco si farebbe finita per molti anni, ne meno si trouarebbe nel termine, che hora la vediamo.

Nel petto, e nelle spalle portaua il sommo Sacerdote Aaron i nomi delli figliuoli d'Israelle, acciò intenda il Prelato, che ha da tenere scritti i sudditi suoi nelle sue viscere per amore, e portarli sopra le spalle, sofferendo le loro imperfectioni, e prouedendo alle loro necessità. Adempiua questo tanto perfettamente il nostro Santo Padre, che li portaua, nel cuore, e nelle spalle, nella lingua, e nelle mani. La compassione, che haueua di coloro, che cadeuano in qualche errore, e la pietà, che vsaua, per solleuarli con ogni carità; odiando la colpa, & amando le persone, e procurando loro l'emenda senza danno dell'honore; e cosa in vero di grandissima ammiratione. Furono tante l'anime, che cauò dal profondo, e guadagnò per il Cielo: i peccatori, particolarmente Sacerdoti scandalosi, e discoli, che per opera di questo buon Padre diuennero gran serui di Dio, e così veri penitenti, che non solamente lasciorono lo stato cattiuo: ma molti di loro si fecero religiosi, & alcuni nella Certosa; che di questa materia solo se ne potrebono scriuere molti, e molti libri. se s'hauesse a far mentione di tutti, e di quello, che per mezzo di questo celeste instrumento operò lo Spirito Sato in loro. Non perdonò mai a fatica veruna, ne si lamentaua, ne si curaua di cosa alcuna, ancorche hauesse douuto perderui del suo diritto; purché hauesse guadagnato vn'anima, e riduttala al conoscimento, & all'abborrimento della sua colpa, e quando bisognaua metter mano al denaro, accioche alcuno de suoi sudditi vscisse dal peccato, non perdonaua a veruna spesa. Se occorreua trouare inuentioni, & artifizij egli li trouaua, se bisognaua sparger sangue, egli lo spargeua; Finalmente si videro in questo Serafino del Cielo (che così è lecito di chiamare vn'anima così accesa dell'amor di Dio, e de suoi prossi.

prossimi) tutti quelli affetti, e proprietà di benignità, mansuetudine, compassione, e del resto, che scriue l'Apostolo San Paolo, trouarsi in vn petto pieno di carità. Di questi ne racconteremo alcuni, incominciando da minori.

Celebrandosi l'offitio diuino il Venerdì santo in vna parrocchia di questa Città, vn Sacerdote de i principali di essa, trouandosi all'Altare doue era il Santissimo Sacramento, che all'hora haueuano riportato dal Sepolero, perche nel Choro lasciarono di cantare non sò che cosa, gli venne tanta gran collera, che uscendo fuori di se bestemmio ad alta voce, con scandalo grande di tutti quelli, che erano in Chiesa; hora essendo questo tale stato accusato; l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo riprese, come conueniua con intentione di castigarlo dopoi con rigore: ma vedendo le lagrime, & il dolore del suo cuore, che per mezzo di quelle manifestaua li disse; Meritaua per certo la vostra bestemmia, e lo scádalo che con essa haurete dato, che io vi castigassi aspramente, si come haueuo pensato; nondimeno perche io tengo il luogo di quel pietoso Sig. che nel vedere vn peccatore contrito, e con le lagrime a gl'occhi l'abbraccia, e li perdona: poiche ancor voi conoscete la colpa vostra, e vi duole, e piangete come Christiano, io vi perdono, e tratterò con pietà. Digiuinate tre giorni, e ne medesimi fate limosina a poveri della vostra Parrocchia; e perche il caso è stato publico, e con scádalo, andate uene in Chiesa, e fateui vedere in Choro; ma non celebrate per quindici giorni la Messa; acciò tutti conoschino, che non ardisce d'accostarsi a Nostro Signore nell'Altare, chi tanto l'offese nell'altare.

Vn secolare accusò vn prete, che si teneua vna donna, e tre figliuoli di lei. Difese l'Arciuescouo in tal maniera il Sacerdote, perche desideraua di conseruari l'honore, che hebbe a dire vn secolare: V.S. Illustrissima è tanto buona, che vorrà defender fino i cattiu: ma non perciò si contristò il pietoso Prelato, anzi procurò di farlo capace con alcune ragioni, lo licentiò, e mandò subito a chiamare il Prete, e

rinchiudendosi con lui nel suo Oratorio, li fece tal correttione, che con tutto che l'affettione, che portaua a quella Donna fusse tanto viua, & antica, e n'hauesse tali pegni: da quell' hora propose di non voler vederla mai più: cò gl'occhi suoi e d'altontanarsi dall'offese di Dio; il che offeruò così bene, che il Beato Arciuescouo si per vedere il fermo proposito, che hauea d'emendarli, come anco perche non hauesse occasione di ritornar'al vomito, marito la donna, e fece alleuar' i figliuoli, e fatti grandi accommodò due di loro con certi Signori principali, e dotò ancora la figliuola, e la maritò.

D'altri due preti hebbe notitia, che viueano male, l'vno teneua la concubina in casa, benchè copertamente, e l'altro contigua alla sua casa, doue hauea fatto vn passo secreto, per facilitar più il suo peccato. Mandò l'Arciuescouo per ciascheduno di essi separatamente, & hauendo pregato molto Nostro Signore per loro, acciò mouesse la sua lingua, e disponesse il cuor loro in maniera, che li fussero di giouamèto le sue parole: intromesseli nel suo Oratorio, e li riprese di tal sorte, che non ritornarono mai più al peccato, anzi allontanandosi per alcuni giorni dalla Città per pianger meglio la loro colpa, e lauare la loro coscienza, fecero vna cōfessione generale di tutta la vita loro, & impiegaronò il rimanente di essa in vera penitenza; e perche il Santo Padre intese, che erano pueri, e che la cagione di cadere in tal'errore era stata per mancamento di seruitù: gl'aiutò egli di lì auanti con vna certa somma di denari l'anno, acciò tenessero vna seruitù conueniente, e dotò le donne, acciò maritate che fussero seruisseno Nostro Signore senza pericolo.

D'vn'altro riferiscono molti, particolarmente il Maestro Michele Girolamo Vinaro Benefitiato della Chiesa di S. Nicola di questa Città: che andando vna notte molto ben'armato con vn Spadone, & in habito molto diuerso del suo stato, si come era ancora di costumi, e vita; fu ritronato dalla corte, e quantunque egli hauesse procurato di defenderli, e con molto scandalo di tutti, finalmente fu preso, e menato dall'

dall'Arciuescouo, di che sentì notabil pena il buon Pastore, vedendo la sua pecorella in così strana foggia, & in tal maniera acconcia, & a tal'hora; comandò subito a ministri, che lo menauano prigione, che lo lasciassero libero insieme con le sue armi facendoli pagare quello, che si douea loro per la cattura, con dirli; che andassero in buon'hora, perehe nel resto toccaua la cura a lui d'hauer pensiero di quell'anima. . Partiti tutti comandò che nella propria stanza, doue era il letto del Santo Arciuescouo, si mettesse vn paio di matarazzi sopra vna stora, & iui facessero vn'alto letto, doue si riposasse quel Sacerdote. Il che fatto, e postosi al letto colui che meritaua di stare in vna secreta puzzolente, se n'andò San. Tomaso al suo Oratorio per supplicar Nostro Signore, che hauesse pietà di quell'anima, e non permettesse, che si perdesse il sangue, che egli hauea sparso in vna Croce per lui. Si trattenne il Santo in questa feruente suma oratione vn buon pezzo per piegar la diuina pietà e fargli vna tal gratia; & alla mezza notte se n'andò alla sua stanza, doue dormiua quel Sacerdote, e postosi sopra il letto senza spogliarsi, standosene il Prete nel letto, che hauea ordinato, che gli si facesse; cominciò a correggerlo, & a predicar tutta la notte con tale spirito, e sentimento, che con tutto che egli fusse vn dissoluto, e fusse vissuto fin'all'hora senza alcun timor di Dio; vedendo la gran carità del suo Prelato, e le cose, che li disse; cominciò ad aprir gl'occhi della mente, e confuso in se medesimo, propose molto da vero di mutar vita. Venuto che fù la mattina lo licentiò dicendogli, andatene in buon'hora a casa vostra, e conoscete le misericordie di Dio supplicandolo vi dia ad intendere, e sentire quello, che vi hò detto, che altro non vi chieggió. Per questa via lo cauò dal cattiuo stato, nel quale si tronaua, e lo ridusse al seruitio di Dio.

Essendo stato accusato parimente vn'altro Prete, che vivea profanamente, lo mandò a chiamare per vn Paggio di casa sua, percioche era nimicissimo di farli chiamare per i ministri Ordinarij, dicendo: che il chiamar vn Sacerdote per

uno di costoro, era già come metterli l'habitello. Venuto che fu li disse, aspettate qui vn poco, & egli intrandosene prima nel suo Oratorio, come era solito, per racomandarsi a Nostro Signore, hauendo apparecchiato la querela, lo chiamò, & inginocchiatosi auanti l'Image del Crocifisso, che inui teneua, li disse: Ecco qui la querela, che tengo contro di voi: ma non voglio procedere co'l rigore del giuditio, per cioche in vn Sacerdote il timor di Dio ha d'hauer più forza, che qualunquialtra altro rispetto, o timore humano. Ecco qui fratello, Giesù Christo Crocifisso, che ha da giudicare, e voi e me; ditemi che vita è la vostra? Non vi comando ciò, ne meno v'impongo censure: ma solamente vi prego per il cōto, che habbiamo da rendere al Crocifisso, acciò vi possi dare la medicina conueniente all'infermità dell'anima vostra. Hebbero tanta forza queste parole nel cuore di questo Sacerdote, che come si fosse confessato da lui sacramentalmente, gli scuoprì apertamente la vita sua. Vdita dal buon Pastore la miseria dello stato cattiuo, e rouina della sua pecorella lo corresse con parole tanto efficaci: e con tante lagrime, che uscendo da quel luogo mutato di cuore, e ripieno di contritione, e dolore piangendo amaramente le sue gran colpe, mutò vita, e lasciando il peccato, fece penitenza così vera, che edificò dopoi con essa, quanti co'l suo cattiuo esempio hauea scandalizzati. Di molt'altri somiglianti a questi si raccontano, che per questa strada cauò dal peccato, e li fece dinentar veri penitenti, e gran serui di Dio. Non li pongo qui, perche sarei sforzato, a ripetere l'istesso discorso, e l'ordine, che offeruò con questo medesimo, e causarebbe tedio al lettore, poiche è cosa certa, che sono quasi senza numero i sacerdoti, e secolari, che per questo camino di tanta carità guadagnò per il Cielo, e liberò dall'vnghe di Sathanasso, come si vedrà più in particolare nel Capitolo seguente

CAPITOLO LX.

Nel quale s'è seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anima, che guadagnò a Dio questo Santo Prelato con le sue discipline, e col suo sangue.

Essendo molto ordinario tra gl'huomini di giudicar le cose non secondo che sono: ma secondo l'inclinazione, e genio di ciascheduno; potrebbe facilmente auuenire che alcuno di natura crudele, e sanguinolente attribuisse la gran pietà, e misericordia, che nel Capitolo passato habbiamo esplicata di questo Santo Prelato, ad vna pusillanimità, e poco zelo dell'honor di Dio, e che il colore, e la liurea di che alcuni Superiori aspri, & inhumani fogliono vestire la crudeltà, che usano con i loro inferiori. Mà non caderà in quest'inganno ne potrà sospettar tal cosa, chi hauerà letto ciò, che si è detto in questa historia, ne meno colui, che haue- rà conosciuto San Tomaso, il suo spirito, & il feruore, co'l quale in ogni tempo, & in ogni stato procurò il seruitio di Dio, e la salute dell'Anima. Molto ben sapeua (come egli stesso disse vna volta predicando) che quando fù di bisogno il santo Moisè (la cui mansuetudine tanto celebra la Scrittura sacra messe mano alla spada contra quelli, che idolatrorno: e Samuele messe mano ad vn coltello e si fece ministro di giustitia scannando il Rè d'Amalech per richieder così l'honor di Dio: e San Pietro priuò di vita Anania, e Saffira, mosso dallo Spirito santo, a cui eglino haueano mentito. Et ih medemo Figliuolo di Dio, il quale venne non a giudicare ma ad esser giudicato: ne a distruggere i peccatori: ma si bene a portar sopra di se i peccati di tutti, come Agnello eletto da Dio per il sacrificio della Croce, ripieno di zelo, e ruerèza che si doueua alla casa del suo Padre, cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano Colombe, & aguelli, e gittò per terra le

le tauole de banchieri. Di questo n'era molto ben'informa-
to San Tomaso, e l'offeruò, quando vidde, che ciò conue-
niua al seruitio di Dio, e che i peccatori, che veniuano da lui
erano potenti, e che non meno la colpa, che il soggetto di
essa richiedeuano la verga di ferro, il che si vidde in alcuni
Canonici, & altre persone principali, alle quali fece resistéza
quanto in quel tempo li fu possibbile; acciò non viuessero
con la libertà, che soleuano; & vsando vn gentil'artifitio de-
gno della sua prudenza, e fece loro rinuntiare, durante il té-
po della sua vita, ad vna Conseruatoria, che haueuano i Ca-
pitolari per non esser castigati dall'Arciuescouo. Questa
Conseruatoria li fu intimata quando celebrò quel Sinodo
Diocesano, del quale trattammo nel primo Capitolo del
presente libro, e l'ammesse egli senza disturbo, ò disgusto al-
cuno con la sua solita humiltà, e cortesia. Auuenne poi,
che fu messo in prigione dalla Giustitia secolare vn Canoni-
co, per hauer ferito vn Barigello, cò gran pericolo della vita
Ricorse da lui tutto il Capitolo, accioche lo difendesse dalla
Giustitia: ma egli non volse farlo dicendo: Non è della mia
giurisdittione essendo Canonico, che se fusse, l'hauerei io di-
feso molto di buona voglia, come suddito mio, ma non è sud-
dito, stantela Conseruatoria; Vadino al suo Conseruatore
chea lui tocca; e non vi essendo rimedio di leuarlo da questo
proposito ancorche li facessero molte istanze, & il pericolo
euidente del prigione crescesse più ogni giorno, lamentan-
dosi di ciò alcuni, egli disse loro: Io non vi ho colpa; Deuo
io difender' vno, che non mi è suddito? rinunzino i Capito-
lari alla loro Conseruatoria, e soggettinsi alla mia giurisdit-
tione, e vederanno, come sò difendere dalla giustitia seco-
lare coloro che sono del mio Tribunale. Così fecero gui-
dando ciò Nostro Signore in questa maniera per bene dell'
Anime loro, e rinunziarono alla Conseruatoria per tutto il
tempo, che egli fusse Arciuescouo. Nel medesimo punto
spedi le sue lettere: dimandò alla Giustitia quel Canonico,
e procedette con le censure, che sogliono, e deuono in tali ca-

fi

fi i Prelati Ecclesiastici contro i Giudici secolari, che dimenticati del timor di Dio, rompono con grand'offesa di lui, e danno delle loro proprie coscienze li statuti dell'immunità Ecclesiastica; ne mai si fermò finche non lo ricuperò, & hebbe nelle sue carceri, e fù poi castigato di suo ordine. Con quest'occasione potè metter la mano ne gl'altri, e rimediò a tutto quello, che in quel tempo li fù possibile, & usò dell'autorità del suo offitio con i potenti, scanfando, quanto potè l'offesa di Nostro Signore; il che non li fù di poco costo per esser'egli stato il primo, che ruppe il ghiaccio, e calpestò le spine di tante libertà, e dissolutioni, che in quel tempo si ritrouauano. Questo medesimo desiderio della gloria di Dio, e profitto delli suoi fratelli, gl'insegnò, in che modo hauea da soggettare, e restituire alla sua giurisdittione i potenti, e gl'esenti per impiegare l'autorità del suo offitio per rimedio dell'anime loro. Questo medesimo fece, che egli fusse verso gl'altri tanto pietoso, e mansueto: perche sapeua molto bene questo seruo di Dio, che per ridurre gl'ignoranti, e deboli, e guadagnar l'Anime de' particolari, che possono poco, quanto sia migliore, e più efficace mezzo, vsar con loro la pietà, e trattarli con amore, sicome vediamo auuenire in quell'alto, e potentissimo Prelato del Cielo, che vsando tante misericordie, e benefittij con i peccatori rubba loro la volontà, acquista il cuore, e gli libera dal maggior male, che è il peccato, facendo loro bene. Di questo n'hauea grand'esperienza San Tomaso dal tempo, che egli stette nella Religione, e la gouernò. Laonde determinò di caminare per questa strada di pietà, e misericordia con li particolari, e procurare per via di correctioni, e parole piene di spirito, accompagnate da molte orationi, lagrime, e discipline della sua persona guadagnar l'anime di molti, i quali stante le colpe loro, meritauano finir la vita in carcere, e galere; il che gli riuscì molto bene, ocòcio sia che valeua più vna correctione di man sua, che molti castighi d'altri. Riferiscono ad vna voce quel, che hoggi viuono di quel tempo, che il maggior casti-

go che vn Prete poteua riceuere dalla mano di questo Santo Prelato, era vederli nella sua presenza, & vdire vna ripre-
sione dalla sua bocca; percioche era così grande il fuoco
delle sue parole, e così viue le lagrime, che spargeua insieme
con quelle, che per duro, e disanimato, che fuisse colui, che
egli correggeua, tremaua nella sua presenza, e li pareua ve-
derli nel giuditio di Dio: Et uscito dalla sua presenza por-
taua tanto impresso nel cuore ciò, che hauea vdito, che ne
poteua dimenticarselo, ne lasciar d'approffittarsene, e molti
affermarono, che quando alcuni di questi tali non si fussero
emendati per il timor di Dio, e per il profitto dell'anima lo-
ro, hauerebbono lasciato il peccato, per non riceuere vn'al-
tra correctione dall'Arcivescouo, e per non vederli vn'altra
volta (come essi diceuano) in vn Giuditio di Dio con lui.

○ Fu accusato vn certo Vicario d'una Chiesa principale di
questa Città, che viueua molto dissolutamente, chiamollo a
se questo Santo Prelato, e perche alle prime parole della cor-
rectione, se gli rigolò con poco rispetto, comandò che fusse
messo in carcere: ma quando lo volsero menar via, compa-
tendo alla sua pecorella, lo fece richiamare, & entrando cō
esso lui nel suo Oratorio, lo riprese, come richiedeua la sua
colpa, mettendogl' in consideratione l'obbligo del suo stato,
poichè era Sacerdote, e Curato, e lo stretto conto, che douea
dare nel giuditio di Dio, conchiudendo poi il suo ragiona-
mento disse: Io confido nella diuina misericordia, e nel senli-
timento, che vedo in voi, che v'emendarete, e vi mandarei di
buona voglia con la santa pace a casa vostra: ma tanto per
quelli, che haurete scandalizati cō l'vostro cattiuo esempio,
come per il poco rispetto, che in haurete portato in presenza
d'altri, rappresentandolo a Iddio: starete quattro giorni in par-
te di penitenza de i vostri peccati in carcere, e portate ciò in
patienza, considerando, quanto sia leggiero questo castigo,
per chi meritaua che la morte l'hauesse assaltato nel suo pec-
cato, e rinchiuso nell'Inferno. Hebbe così buon effetto que-
sta correctione data con tanta carità, in quel Prete, che uscì

tolta da quel luogo, se n'andò da per se nella segreta: ma comãdò il S. Arcivescovo, che uscisse di quella, e che la sua prigionia fusse nelle stanze alte, e li dessero quei giorni, che lui si trouasse, ben da mangiare. Confuso questo poverello dell'errore, che hauea cômesso, non portando la riueranza douuta al suo Santo Prelato (si come egli diceua) e conoscendo la grauezza delle sue colpe per mezzo di quello, che San Tomaso gl'hauea predicato; pieno di contritione, e dolore lo mandò a supplicare, che lo lasciasse stare in quella segreta, poiche sapeua molto bene Sua Signoria, quanto era leggiero qualsiuoglia castigo, rispetto a quello, che meritauano i suoi peccati. Stette due mesi in quel carcere oscuro senza voler vedere alcuno, ne mangiare altra cosa, che pane, & herbe crude nell'insalata, spargendo abundanti lagrime giorno, e notte con vn viuo conoscimento del suo cattiuo stato, e dolore d'hauer così grauemente offeso il suo Dio, e Creatore. Passò in quelli due mesi frà questo penitente, & il suo Prelato vna celestial competenza, & ostinatione; il Prelato comandandoli, che se n'andasse a casa sua; poiche in essa poteua fare la penitenza, che Dio gl'hauesse inspirata: il penitente supplicando, che lo lasciasse finir la vita in quelle tenebre con pane di dolore, & amaritudine dell'anima sua. Rendeuà infinite gratie a Nostro Signore San Tomaso per quello, che haueua operato la man sua in quella pecorella: ma compiuti che furono i due mesi, non volse soffrir più, che lui dimorasse, e così li comandò resolutamente, e per obediienza, che se n'andasse a casa sua, e si valesse di tante misericordie, che Dio vfaua con esso lui. Si partì all'hora dalla prigionia, obbedendo al comandamento del suo Prelato, e visse il rimanente della vita santissimamente, e con sì gran ritiramento, & esempio, che si stupiuano tutti quei, che lo conosceuano, nel vedere così gran mutatione ne' suoi costumi, e nella vita.

Vn'altro Prete andò vn giorno alla Chiesa della Madonna del Soccorso, doue stà sepellito questo Santo Prelato, & ingi-

inginocchiandosi auanti la sua sepoltura, doppo d'hauer baciato molte volte i piedi, e le mani di quella figura di marmo, doue è scolpito, cominciò a sparger lagrime cō tant'abbondanza, che accorgendosene il Padre Fra Giouanni Recio, il quale all'hora era Sagrestano di quella casa, li parue bene d'accostarsi a lui, passato che fù vn buon pezzo per domandarli la cagione del suo pianto. Rispose il Sacerdote senza poter trattener le lagrime. Non vi marauigliate Padre, per ciò che questo Sant'Arcivescovo mi cauò dall'Inferno, e mi fece Christiano, che secondo la vita, che io teneuo non ero tale, ne anco huomo ragioneuole: ma vna bestia. Io menauo vna vita tanto dissoluta, che hauendo offesi con i miei gran scandali i suoi ministri, essi mi presero senza hauer di ciò comandamento, ne ordine alcuno, e mi condussero vn giorno alla sua presenza, doue egli mi riprese aspramente: ma comandò poi, che mi dessero libertà, perche io li promessi d'emendarmi; se ben poi come cattiuo, & ingrato alla misericordia, che egli hauea vsato meco, ritornai subito al vomito. Comandò vn'altra volta, che io fussi preso, e menato da lui. Non saprei già io esplicare (diceua questo Prete) in qual stato io vi arrinai questa seconda volta, e come mi tremaua il cuore; poiche teneuo per certo, che conforme alle mie opere, e scandali il mandarmi per sempre in vna Galera, & il degradarmi era poco. Nel punto, che mi vidde comandò subito alli suoi Ministri, che mi lasciassero, e riferendosi meco nel suo Oratorio, cominciò a dire. Credete voi, che ci sia Dio che vede, e conosce le vostre maluità? Credete voi, che vi sia Giudice in Cielo, che hà da chieder conto di quelle a voi, & a me? Voi non douete esser Christiano, ne creder che vi sia altra vita, ne giuditio, ne castigo, ne inferno per sempre: Suenturato Pastore, che hà da render conto d'vna pecorella così perduta, e d'vn così mal huomo, come sete voi? e riuolto all'Imaginē d'vn deuotissimo Crocifisso che quiui teneua, disse: Pietà vi prenda o sourano Pastore d'vna pecorella così perduta come questa.

sta, e d'un Pastore così afflitto, come son'io: e dicendo questo, cominciò a piangere così amaramente, che nel solo vederlo, mi venne vn tremore nel cuore, e mi si strinse, & afflisse tanto l'Anima, che pensai di finir' iui la vita, il che hauerei hauto per bene per non trouarmi in quel luogo: poiche veramente l'udir quel, che mi disse, & il veder' il sentimento, & i singozzi, co' quali cominciò a piangere la mia rouina: era cosa da far sbigottire il più robusto, e coraggioso del Mòdo che iui si fusse ritrouato. Mi sforzai alquanto, e piangendo mi gittai a i suoi piedi, supplicandolo, che mi desse qualsiuoglia castigo; poiche per grande che fusse, sarebbe molto poco a quello, che io meritauo, percioche il vederlo piangere in quella maniera, e con sì grand'afflittione, & amaritudine, mi cagionaua sì gran tormento che non poteuo soffrirlo; e così proposi con animo determinatissimo di mutar vita, e glie l'offerì con tutto l'affetto del cuore a me possibile; e questo feci, non già perche egli mi perdonasse, percioche co'l conoscimento, che Nostro Signore mi dette per i meriti di questo buon Pastore, del mio cattiuo stato, e della grauezza delle mie colpe: qualsiuoglia castigo mi pareua piccollo: ma solamente perche cessassero quelle lagrime, che come saette di fuoco mi trapassauano l'anima. Si portò egli tanto bene verso di me, che mi credette, e si fidò della mia parola, e mi disse: Non vi voglio mandar' in Galera (come voi medemo dite, che meritate) ne rinchiuderui in vn Carcere, e castigarui, come è il douere; solo vi chiedo vna cosa, e se voi la fate vi perdono. Ritirateui per vn mese in casa vostra, e fate con la maggior cura, e diligenza, che vi sarà possibile l'esame della vostra vita, come se all'hora all'hora haueffi da morire, e vederui nel Giudizio di Dio: e dopoi fate vna confessione generale con vn Confessore, che io vi assegnerò, e fin che habbiате fatto questo non diete Messa, ne altro castigo voglio darui. Sentendo io questo, mi gittai (disse questo Prete) a i suoi piedi per baciarglieli, e parimente la terra, che calpestaui, se gli m'haueffi dato luogo, mille

le volte; ma nol soffrì, anzi mi gittò le braccia al collo, dicendo: basta andate in buon' hora, e Nostro Signore per sua misericordia vi stampi nel cuore quello, che io vi hò detto. Vscito che io fui, feci quello, che mi comandò, e mi s'impresero di tal sorte quelle parole, e lagrime di questo Sato Prelato nel cuore, che, come se fino a quel punto io fussi stato in vna prigione, oscura, e fussi stato cauato fuori per goder la luce del Cielo; incominciai all' hora ad aprir gl'occhi, parendomi ogni cosa vn nuouo Mondo, e d'andar come astratto, e fuori di me; e cominciai all' hora ad esser Christiano, e Sacerdote, percioche fino a quel punto non ero stato tale: E quello, di che non posso dubitare si è, che sicome le parole, e le lagrime di questo Santo Prelato furono il principio della mia penitenza, & emenda: così sono adesso le sue orationi in Cielo (conciosia che ogni giorno me li raccomando) il mezzo, per il quale Iddio per sua misericordia m'hà dato perseveranza. Questa è la ragione (disse) Padre perche io non posso veder questa pietra, ne accostarmi alla sepoltura di questo Padre dell' Anima mia, che non mi s'intenerisca il cuore, e non mi scappi da gl'occhi nella guisa, che vedete: E se mi fusse concesso, e potessi farlo, non vorrei già mai allontanarmi dal sepolcro di questo Santo, a cui deuo la salute dell' Anima mia. Tutto questo raccontò con gran sentimento, e lagrime quel Prete al sudetto Sagrestano. Nò si fermò qui solamente la carità di questo Santo Prelato, percio che furono quasi infinite le lagrime, che li costarono molte delle sue pecorelle, aggiungendo ancora il sangue, che cauò dal suo corpo, flagellandosi molte volte per esse, aspramente a fin che Iddio l'esaudisse, & illuminasse per sua misericordia, colui che egli desideraua conuertire.

Haneua corretto molte volte vn Sacerdote della sua mala vita, e del cattiuo esempio, che daua nella sua vicinanza, & intendendo, che non si emendaua, anzi abusaua la sua pietà, lo fece chiamare da vn suo Mandatario, senza però che da lui (come vederemo nel Capitolo seguente) fusse

accom-

accompagnato. Venuto che fù l'introdusse nel suo Ora torio, chiudendo ben le porte, e dicendo a Iacomo Ciurana (che era il Mandatario, che lo chiamò, & è quello, che ciò riferisce) che hauesse cura, che nessuno vi si accostasse. Trouandosi tutti due soli (come raccontò poi il medesimo Prete a questo Mandatario) lo riprese grauissimamente gittando la colpa sopra di se medesimo dicendo; Io n'hò la colpa, e non voi, per hauerui vfata tanta misericordia, sperando di guadagnarui per questa strada; e poi che io sono il colpeuole, e ben ragione ancora, che io ne faccia la penitenza, e dicendo questo cò molte lagrime inginocchiato auanti il Crocifisso si alzò la pazienza, e si leuò il cappuccio; e cauando fuori le braccia dalla tonaca, lassando vna parte delle sue spalle nude, con certa disciplina, che teneua quìui apparecchiata, si cominciò a battere aspramente, piangendo, e chiedendo a Giesù Christo Nostro Redentore, che perdonasse la perditione di quell' Anima, la quale per sua colpa andaua smarrita; battendosi così fortemente, e con tali colpi, che si vidde dopoi tutti i suoi habiti sparti di sangue. Rimase il Prete stordito, e sbigottito di veder la giustitia, che contra se medesimo esercitaua questo Santo Prelato, e gittandosi a' suoi piedi, piangendo amarissimamente confuso, e colmo di dolore, e rincrescimento de' suoi peccati: lo supplicò per riuerenza di Dio, che desse a lui quelle discipline, percioche egli era quello, a chi toccaua di far la penitenza, per hauer grandemente abusato la sua misericordia: promettendogli in presenza di quel santo Crocifisso di far tale emenda, che egli, e tutto il Mondo l'hauerebbono conosciuta. Mosso da questo il Santo Padre diede fine alla sua disciplina, e riuertitosi de' suoi habiti, li fece vna esortatione con parole tanto viue, & affettuose, che egli si partì dalla sua presenza con vn cuore divenuto come vna bragia di fuoco, e con gl'occhi tanto bagnati, che non li poteva rasciugare, e riferratosi in casa sua, stette alcuni giorni senza vscirne: piangendo i suoi peccati, & il tempo, che si era trattenuto in essi; e n'

O

vscì

uscì dopoi sì fiacco, e pallido per il terrore, che gli causò quello, che hauea veduto nell'Oratorio dell'Arciuescouo, che stette più di mezz'anno senza ricuperare il suo natural colore; ma però ricuperò vn sì fatto desiderio d'emendarfi, e di seruire Nostro Signore, e l'adempì così bene, che fù nel rimanente della sua vita gran seruo di Dio, & occasione nella sua Chiesa col suo buon'esempio, che altri facessero il medesimo.

Vn'altro Sacerdote riferì questo particolare, nell'età della sua giouentù viueua dissolutamente con vna Donna, che di lui s'era incapricciata: e seruédosi il Demonio della povertà dell'vno, e della ricchezza dell'altra, e di quello, che ella gli daua per tener'ambidue allacciati cō nodo più stretto, l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo corresse molte volte: ma curandosi egli poco d'emendarfi, lo fece pigliare, e mettere in carcere con i ferri a i piedi, per vedere, se il castigo hauesse potuto giouare qualche cosa a colui, che così abusaua la misericordia. In capo d'otto giorni parendogli, che fusse stato troppo tempo in prigione, lo fece cauare, e condurre alla sua presenza. Et io non mi marauiglio, che otto giorni li paressero assai; percioche quādo il castigo nasce da carità, più s'è la pena colui, che castiga, che il medemo, che è castigato; e qualsiuoglia tēpo, che in ciò s'impiega, li par lungo, e prolisso. Condotta questo prigione alla sua presenza, si rinchiuse con esso lui nel suo Oratorio; e con la maggior amorevolezza, & affabilità, che potè, gli disse. Io nō vi hò corretto, e minacciato molte volte, che se nō vi emendate, lassādo affatto cōtesta Dōna, vi haueuo da castigare cō rigore? Voi mi dite, che nō è in poter vostro. Chi vi trattiene con lei con sì grand'offesa di Dio? Io vi prego, che me'l dichiarate, e mi scopriate il vostro petto. Immaginatemi, che non vi trouate qui con l'Arciuescouo: ma si bene col maggior amico, che habbiate, percioche v'assicuro, che l'anima vostra doppo Dio, nō hà il maggior amico di me: ne chi desidera più il vostro bene. Vedendo tanta benignità, & amo-

re

re questo Sacerdote nel suo Prelato, confessò schiettamente il suo peccato, & il tempo che duraua in quell'amicitia, e come la principal'occasione di quello era, esser'egli pouero, e la Donna ricca, che li daua da viuere. All'hora il buon'Arciuescouo vdendo questo, come se li fusse stata data vna pugnata nel cuore, riuoltosi al Crocifisso, che iui teneua, disse con gran sentimento, e lagrime. E possibile ò Rè di gloria, che per necessit  siate offeso da vna pecorella mia? e che per mancamento di sostento si troui vn mio Sacerdote in peccato? Non n'h  egli, Dio mio, la colpa, ma io si bene: Onde vi supplico Signore per il sangue, che in cotesta Croce spargesti, che habbiate misericordia di quest'Anima, e li diate lume, accioche conoscendo il suo cattiuo stato, ritorni a voi, che l'hauete creata, e redenta; conciosiache del suo peccato, per non hauerlo soccorso, ne h  io la colpa, e ne far  la penitenza. Non hauea per certo il Santo Padre Tomaso la colpa di non hauerlo soccorso, non l'hauendo saputo fin'a quel punto: ma la vera carit , & humilt  qualsiuoglia colpa del prossimo tiene la propria. Riuolto dopoi al Sacerdote, lo riprese grauissimamente della bruttezza del suo peccato, e della poca fede, che haueua hauuto della diuina prouidenza, e l'esort  per vn gran pezzo alla virt , & alla confidenza di quel Padre Celestiale, il quale con tanta cura sostenta gl'Vcelli del Cielo, e riueste le Campagne di t to ornam to, e bellezza, e lo licenti , dicendoli. Andate a casa vostra, e non vscite fino a domani, e fate di non veder cotesta Donna, n  di riceuer cosa di man sua, che io vi proueder  di tutto il necess io. Dite l'Offitio con la maggior diuotione, che potrete, e raccomandateui a Nostro Signore, e ritornate qui dimane alle dodici hore; e perche io dimando cos  poco, a chi meritaua tanto castigo: non mancate d'vn punto di non far quanto che vi comando. Andossene questo Prete a casa sua, e si riserr  in essa, offeruando compitamente il comandamento dell'Arciuescouo. Ma il buon Prelato, venuta che f  la notte, e l'hora del riposo, quando gi  tutti era-

no andati a dormire, se n'entrò nel suo Oratorio per raccomandare a Nostro Signore la conuerfione di quel Sacerdote; e l'Oratione fù vn disfudarsi le spalle, e batterfi con vna forte disciplina, chiedendo al Signore, che haueffe pietà dell'Anima di quel Prete, e della fua, che li raccomandaua. Per le molte battiture rimasero non folamente le spalle, ma le reni, e parte del petto tutte impiagate, di tal maniera, che per molti giorni ne sentì gran pena, e dolore: ma quantunque le piaghe delle battiture, che fi dette per la falute delle fue pecorelle, haueffero neceffità di medicamento: per offeruare nondimeno il fuo fegreto, non ve l'applicaua; onde era molte volte più quello, che patiuu, fin che le piaghe da fe medefime fi rifanauano, che quello, che sentiuu, quando fi batteua. Venuto il Prete il giorno fequente all'hora datagli, conforme a quello, che gl'hauea comandato, fi rinchiufe vn'altra volta con effo lui nel fuo Oratorio, e quindi ritornò a predicare con molto fpirito, e lagrime, e quantunque in tutta la Vita fua fuffe molto nimico di fcoprire le fue particolari diuotioni, & efercitij: nondimeno per giouarli più, & obligarlo al feruitio di Nostro Signore, alzando la pazienza, & il Cappuccio gli mostrò in vna parte delle spalle, e del petto le piaghe che per lui haueua riceuuto, e gli diffe. Io hò fatto quefta penitenza per i voftri peccati; fe ritornarete al vomito, e farete tanto ingrato, e peruerfo, che nè le mifericordie di Dio, nè le diligenze mie, che tengo qui il luogo fuo, vi giouino: fiate certo, che non aspettarà più Nostro Signore, ma come arbore fecco, & a cui già neffun beneficio gioua, vi taglierà, e vi gettarà nel fuoco dell'inferno. Fù sì grande la confufione, che hebbe in fe fteffo quel Prete, vedendo i liuori delle piaghe, & il terrore, che li caufò quella minaccia per lo fpirito, con che la offerì, che fi gittò come fuori di fe per baciare quelle piaghe, e dopoi fe li gittò a' piedi, e gli offerì con grande affetto, e determinatione di fepararfi da quella Donna, e da ogni peccato, e dice quefto.

st o Prete, che se bene li portaua la maggiore affettione, che si potesse immaginare, sì per il peccato, come per quello, che ella li donaua, glie la leuò Nostro Signore di tal sorte in quel punto dal pensiero, e dalla volontà, che giamai doppoi la vidde, ne si ricordò più di lei, come se non l'hauesse mai conosciuta: E perche con l'occasione della sua pouertà non ritornasse questo Ecclesiastico ad offendere Iddio: li disse: Raccoglieteui, & esaminate bene la vita, vostra, e la coscienza, e fate vna confessione generale quale conuiene, che sia per nettarla bene, & io ordinarò, che vi si dia in una Chiesa un'offitiatura d'una Messa il giorno, e ciaschedun mese trè scudi di casa mia, accioche potiate passaruela honestamente; guardate, se ui basta? e dicendo il Prete di sì, percioche in quel tempo secondo i prezzi delle cose, era più un giulio, e mezzo, che adesto quattro: li dette quella limosina per molti anni, fin che hauendo già il Prete altre cose, di che ualersi, lassò di riceuerla; percioche farebbe stato ingiusto a toglierla a Poveri. In questa medema guisa guadagnò questo buon Prelato molt'altre pecorelle, che andauano smarrite, e dalla strada della perdizione le ridusse al seruitio di Dio, & offeruanza della sua legge, rimediando alle loro necessità temporali, con le sue limosine, alle spirituali dell'anime loro con le sue Orationi, digiuni, lagrime, e discipline.

CAPITOLO X.

Della cura, che hebbe questo Santo Prelato di conseruare l'honore de' suoi sudditi, e della pietà grande, che usaua co' i poveri.

Scome la uera carità (secondo che habbiamo detto) abborrisse la colpa, & ama la persona: così il Superiore, in cui questa sì propria, e tanto necessaria uirtù si troua, corregge, e castiga in tal maniera, che punendo le colpe

de' sudditi suoi, non leua loro l'honore, ne la fama. Insegnò questa dottrina quel celestial Pastore Signor di tutto'l creato nel primo castigo, che diede qua giù nel Mondo; quando che uenendo per castigare Adamo per la disobediencia, e cacciarlo dal Paradiso in pena della sua colpa, nell'istesso tempo, che eseguì contro di lui questa sentenza, lo uestì di pelle d'Animali; di maniera che se con l'una mano lo percoteua, con l'altra li porgeua il manto, acciò coprisse la sua nudità, e uergogna, insegnando (come nota il nostro Padre S. Agostino) a tutti i Prelati della Chiesa, come quelli, che stanno in terra in suo luogo, che di tal modo castigano li mancamenti, e peccati de' loro inferiori, che, insieme ricuoprino la loro nudità, e fiacchezza: Laonde (siccome notò il medesimo Santo dal quale l'hanno poi preso le scuole) nel tempo, che insegnò Giesù Christo l'ordine della correctione fraterna a suoi discepoli (nel qual tempo, come dal suo proprio discorso si vede, si tiene grandissimo conto dell'honore del colpeuole) fu singolar'artificio di quel sapientissimo Maestro d'indirizzare il suo parlar' a S. Pietro; qual'hauea eletto per Prelato, acciò non pensi il Superiore, che l'offitio, & il bastone, che porta in mano, li dia licenza di publicare i difetti, e le trascuraggini de' suoi sudditi, e parlare le colpe, che possono essere rimediate in segreto, e che non hà egli minor'obbligo nell'ordine della correctione fraterna di quello, che si habbino gl'altri Christiani.

Predicò questa dottrina San Tomaso molte volte, e l'offeruò molto esattamente, e fu grande la cura, che pose in questo particolare: Onde per far ben questo (come riferisce il Maestro Porta) teneua vn libro molto ben custodito nel suo studiolo, doue erano scritti i nomi, e l'accuse de' Preti, conciossiache offeruaua egli quest'ordine, che li Visitatori soli, e non altri haueffero la cura d'esaminare, e faceuano le loro informationi, le quali finite, se n'andauano da lui, & egli di suo proprio pugno riportaua nel suo libro quello, che dalle dette informationi risultaua contro di ciasche-

schedeuno, e l'istesso faceua se fuori di visita gl'era accusato alcuno; e registrato il tutto di man sua nel suo libro, comandaua (partiti che erano i Visitatori) che s'abbrugiasse quelle relationi, e che s'offeruasse gran segretezza: e così haueua l'occhio all'honore del colpeuole: passando per le sue mani tutto quello, che toccaua a costumi, e vita de gl' Ecclesiastici, senza che Notaio, ne secolare alcuno ne sapesse parola: li mandaua poi a chiamare in particolare, quando li pareua, che il tempo fusse a ciò opportuno, e l'occasione il richiedesse; correggendoli conforme a quello, che trouaua registrato nel suo libro; Et ottenuto finalmente quanto pretendeva, che era l'emenda della sua pecorella: cancellaua, e stracciua ciò, che hauea scritto nel libro, in maniera che in tempo alcuno si potesse sapere.

Da questo medesimo desiderio, & amore, che haueua di conseruare l'honore de'suoi Preti, ne nacque il credere poche volte all'informationi, che contro alcuno di loro i secolari faceuano, le quali alle volte sono fatte con passione, & inganno. Vna volta li fù accusato vn Rettore di Lyria, da'suoi Parrocchiani; ma non potendo egli persuadersi, che fusse vero quello, che gl'apponeuano, li mandò via cortesemente, dicendoli, che vi haurebbe prouisto. Chiamò dopoi il Maestro Porta, e li raccontò quanto passaua: tenendo quasi per certo, che tutto fusse passione, e non verità; ma per assicurarsi disse, poiche in Lyria è cosa publica, che sono venuti ad accusarlo; andate là, e visitate quella Chiesa, e nell'informatione, che pigliarete del Rettore seruate l'ordine, che io vi darò: e raccomandiamolo a Nostro Signore, che egli ci darà lume, e ci scuoprirà la verità. Gli dette l'ordine che intorno a questo conueniua: onde andato che vi fù il Maestro Porta, e facendo la visita, trouò chiaramente, che tutto era passione, e malitia nell'istessa maniera, che l'Arcivescouo hauea pensato.

Trouandosi vn giorno Luigi Camarena con questo Santo Prelato, venne vn Prete, che faceua professione d'huomo

ritirato, & honesto (e siccome afferma costui, che ciò riferisce, era veramente tale) a lamentarsi d'un altro della Parrocchia che vineua in cattiuo stato, e non senza qualche scandalo; e parendo a lui d'hauer licenza dal zelo, che lo muoueva, di poterli allargare nelle querele, caricò assai la mano addosso all'assente, del che senti San Tomaso non poco dispiacere, e lo dimostrò con qualche alteratione del volto turbato: Onde interrompendo l'indiscreto parlare di colui, che si lamentaua, disse: Quietateui per amor di Dio, Padre, e lassate andar la collera, con che venite, che certo ne portate molta, e considerate, che cotesto, di cui voi trattate, è vostro fratello, & è tale, che, ancorche sia peccatore, e debole, è potente la mano di Dio per farlo diuentare vn Santo; e se voi non fete caduto nella medema fiacchezza, è misericordia di Dio, e non virtù vostra: poiche tanto debole, e miserabile sete voi, come lui secondo l'esser naturale, e tali siamo tutti, oltre che se ben trouate di non hauer commesso vn simil mancamento, potete credere, che non ve ne manchino de gl'altri; la collera, con che sete venuto a lamentarui del vostro prossimo senza hauerli prima fatta la correctione particolare, conforme alla dottrina del Vangelo, pensate voi che non sia peccato mortale? raffrenateui per amor di Dio alquanto, & esaminare vn poco voi stesso, se per auentura in quello, che possedete della Chiesa vi si è mescolata qualche simonia palliata, che adesso non volete vedere, ma se li torrà la maschera al tempo della morte; ohero se tenete denari ragunati in qualche cantone della cassa: o qualche cattiuu volonà nel segreto del vostro cuore che non è minor peccato, ne mancamento qualsuoglia colpa di queste, di quella che voi dite che hà il vostro fratello; se voi l'hauessi prima ripreso da voi a lui, con l'ordine douuto, e non hauendo giouato, m'hauessi poi di ciò auuisato con carità, e desiderato l'emenda: Io l'hauerei per certo aggrauato: ma il venire a lamentarui, e dir male del vostro fratello, m'hà dato gran pena. Di questa maniera riprese colui che.

che sotto colore di buon zelo veniua ad infamare, & accusare il suo prossimo, e difese l'assente. Hora partito che fù quel Sacerdote mandò a chiamar l'altro, che era stato accusato: Quello, che fra di loro trattarono, dice questo, che ciò hà riferito, che non lo sà in particolare: se non che ritornando vn'altro giorno a parlare con l'Arciuescouo, dimandò al Cameriero, che staua alla Portiera, che era huomo già di età, e buon Christiano, che cosa era passata trà l'Arciuescouo, e quel Prete; e che li disse che erano stati tutti due soli vn gran pezzo nell'Oratorio, ne precisamente sapeua, che cosa haueuano trattato: ma che vidde, che amendui uscirono con gl'occhi bagnati di lagrime: Testimonio certissimo di quanto l'vno, e l'altro haueano pianto: il Correttore correggendo, & il corretto conoscendo la grauezza delle sue colpe, e vedendo l'esempio del suo Prelato. L'effetto di questa correctione fù così buono (per la misericordia di Dio) che come si vidde dopoi, il Prete fece vna notabilissima mutatione della vita sua senza che se li toccasse vn pelo del suo honore. Haueua tanto gran zelo dell'honore de gl'Ecclesiastici, che (come riferisce Iacomo Ciura ministro suo per tal'offitio) che così a lui, come a gl'altri Offitiali haueua comandato, che se a caso li fusse detto: Io vi farò trouar vna notte vn Prete in casa d'vna Donna, ouero vna Donna in casa d'vn Prete, ancorche colui, che ve lo dicesse, fusse persona di qualità, ouero v'offerisse denari, non v'andarete, ne vi mouerete a farlo, se prima io non ve lo comando espressamente, ò il mio Vicario generale, percioche (diceua egli) ò pecca per fragilità, & in segreto, ouero pubblicamente, e senza timore, nè vergogna. Se pecca pubblicamente, lo sapremo ancor noi, e ve lo comandaremo; se per fiacchezza, & in segreto, non fa di mestiere chiamarlo con strepito, & affronto, e basterà a questo tale per emendarli vna sola correctione, e se alcuno sarà accusato, e conuerrà chiamarlo per il mezzo dell'offitiali (li diceua) lo chiamarete di nascosto: e voi non venite vicino a lui, ma andate 200. passi
lon-

lontano di dietro, d'auanti, accioche alcuno non s'accorga, che vien chiamato dal Tribunale; percioche è di gran momento, & importa molto l'opinione, e l'honore d'un' Ecclesiastico. E proprio de gl'Hipocriti (dice il glorioso San Gregorio) lo sdegnarsi contro i peccatori, & il giudicar male di qualsiuoglia pietà, che si vfa con loro, come si uidde, nelli Scribi, e Farisei del tempo di Christo Nostro Redentore, de quali tante uolte raccontano i sacri Euangelisti, che si sdegnauano uedendo la pietà, e clemenza, con che riceueua, & abbracciua quel fouro Medico uenuto dal Cielo in Terra per rimedio delle nostre infermità, i peccatori che ricorreuano a lui, & è molto proprio della uera carità, e giustitia sentir grandemente i peccati, e l'offese di Dio, affliggendosi di coloro, che le commettono nell'istesso modo, che una pietosa Madre co'l naturale amore, che porta a' suoi figliuoli, sente grandemente le loro piaghe, & infermità, & accarezza insieme con l'infermo, procurandoli quanto può la sua salute, e rimedio.

Fece San Tomaso carcerare molti Preti, e secolari, richiedendo così le loro colpe: ma però senza sdegnarsi giamai con i colpeuoli, anzi con tanta pietà, che egli stesso cercaua, chi parlasse per loro, quando non haueuano amici, e chi procurasse per la loro liberatione, e difesa. Fù corretto molte uolte da questo Santo Prelato un Prete da Fortalegne, il quale uiueua dissolutamente, e come non s'emendasse giamai, li comandò che uenisse a Valenza, doue uenuto che fù lo fece carcerare: ma essendo passati alcuni giorni, e vedendo, che nessuno pregaua per lui, disse al Maestro Porta (il quale è quello, che riferisce questo) quel pouero Prete di Fortalegne, secondo me, non hà amico, ne conoscente; procurate per vita vostra senza che egli l'intenda, che alcuno mi parli per lui, perche per auentura con quello, che hà patito, e con la nostra correttione s'emendarà. Conferì questo pensiero il Maestro Porta co'l Maestro Pietro Mazza, il quale parlò per il detto Prete; e se bene il buon Arcinesco-

uo lo desideraua: nondimeno acciò hauesse migliore effetto quel trattato, incominciando a pregarlo il Maestro Mazza, egli se ne dimostrò alieno, come se ne fusse stato molto infastidito, dicendoli: Per cotesto mi pregate? per cotesto incorreggibile, e scandaloso? non mi pregate per vn'huomo tanto ostinato. Ma perseverando ne' suoi preghi il Maestro Mazza (che appunto era quello, che l'Arciuescouo voleua) lo cauarono dalla prigione, e cōdottolo auanti di lui: con vna santa dissimulatione (tutto per giouar' a quell'anima) disse al Maestro Mazza: Rimenatelo via, rimenatelo via, che non si emendarà; di gratia non mi pregate per lui: ma quando lo voleuano menar via, diceua poi, horsù fatelo venire, che per condescendere alla carità, che vi hà mosso, & alle vostre preghiere, non lo castigarò, come egli merita. Condotta poi a' piedi dell'Arciuescouo, li fece vn ragionamento tale, che andò a finire in lagrime, sì del Prelato, che lo faceua, come del delinquente che staua a' suoi piedi, e di tutti i circostanti, e serui di rimedio, e medicamento per il pouero Prete; conciossiache propose quiui, e promesse d'emendare la vita sua: e l'adempì con effetto portandosi molto bene tutto il rimanente, che visse. Non usò questa misericordia sola San Tomaso con questo Sacerdote; ma vn'altra ancora degna di grande stima, e fù che vedendolo stracciato, e malamente in ordine, disse segretamente al Maestro Mazza. Hò veduto questo Prete nudo, e mal'acconcio, e gl'hò hauuto gran compassione; date ordine adesso, che li si faccia vn Mantello, & vna Sottana, e non dite, che io pago questo vestito: ma che preghi per chi gl'hà fatto la limosina.

A tutti i prigionj poveri, e miserabili tanto chierici quanto secolari, i quali per le loro colpe stauano nelle sue carceri, comandaua, che si desse da mangiare mentre stauano in quel luogo molto abundantemente. La medesima carità vsaua con i secolari di prima tonsura, che per i loro delitti mandaua nelle carceri di Chulliglia, tenendoli honoratamente tutto il tempo, che iui doucuano stare secondo la

qua-

qualità della colpa. Hò detto secolari di prima tonsura, percioche (secondo che tutti riferiscono) non mandò giamai alcun Prete nelle Carcere di Chulliglia, eccetto che vn solo per vn homicidio, che confessasse, e questo tanto per il bene della pace di quella Terra, come per meritarlo il delitto.

Se si lamentaua il Guardiano delle Prigioni, che per trouarsi nelle carceri molti prigioni poveri, e miserabili, vi perdeua: egli li pagaua tutto il danno, che da questo riceueua; il che faceua il Santo Arciuescouo, così per lo scarico suo, come perche, per esser costoro poveretti, e miserabili, da quali non poteua hauer alcun profitto non lasciasse di seruirgli, & accommodarli. Giamai condannò per compositione, ne pena pecuniaria alcun delinquente, particolarmente Preti, anzi restaua offeso da tal sorte di pena, e la biasimaua tanto, che ne per opere pie, ne per alcuno altro titolo per buono che apparisse, volse giamai, che si trattasse di compositione; e questo afferma Michele Reale notario di questa Città, il quale hebbe la cura Ecclesiastica a suo carico tutto il tempo di questo Santo Arciuescouo, e trattò con lui molto familiarmente, sì come subito che prese il possesso dell'Arciuescouato, hebbe per suo Prouisore, il Licenziato Pietro di Merida, che fu dopoi Canonico di Palentia, huomo gran seruo di Dio, & egli era quello, che faceua le compositioni con i concubinari in certa pena, riserbando l'esecutione di essa per quando volesse dimandarla; offeruando in ciò quest'ordine, che se vedea emenda in essi, giamai la chiedea; ma se ritornauano al peccato (per castigo della loro impenitenza, e durezza) l'eseguiua per mano del medemo Michel Reale, applicandola ad opere pie. Non intese questo da principio il Santo Padre Tomaso, mà quando l'intese glie n'increbbe assai, e lo riprese, con tutto che il Prouisore si portasse con sì buoni termini, e comandò molto efficacemente, che non si trattasse più con Ecclesiastici di compositione pecuniaria.

Vna

Vna volta sola condannò vn Prete di Moluiebro a pagar dieci scudi per la fabrica dell'Hospidale generale, perche meritaua il suo delitto, che stesse molti giorni in prigione, e perche intendeua, che egli era molto auaro, & amico del denaro: Onde acciò che il castigo hauesse miglior'effetto, volse che fusse in pena pecuniaria, sapendo egli che l'hauea da cuocer più, e perche ancora hauesse l'Hospidale questa limosina per i paueri. Li dissero vna volta, che non era cosa noua, anzi molto vfata, e praticata in molte Diocesi, il castigare i delinquenti con pene, e compositioni pecuniarie, al che rispose; io lo credo, e lo sò, nè ciò condanno: ma noi Giudici, e Superiori Ecclesiastici, habbiamo da procurare, che intendino i nostri sudditi: che cerchiamo l'Anime loro, e non la robba; e senza questo assai son castigati co'l perdere le distributioni, e spese, che fanno stando prigioni, e non bisogna scorticarli. Non rimaneua contento di questo, ma procuraua ancora, che nessuno de suoi Ministri pigliasse denari da qualsiuoglia che fusse, ne per interesse, ò necessità facesse cosa indebita. Egli li soccorreua in tutte le loro necessità; & hauea detto loro. Non pigliate denari da alcuno, & particolarmente da Preti; se vi s'offerirà qual che bisogno, auuifatemelo, che io vi prouederò, ne vi mancherà cosa veruna.

In tutte le Pasque donaua à tutti li suoi fiscali, mādatarij, e guardiani delle carceri quattro scudi per ciascuno, tātò per limosina, come per gratitudine della loro buona seruitù, e similmente pagaua loro i seruitij, e viaggi per qualsiuoglia altra cosa straordinaria che li comandaua. Che se occorreua, che in seguire loro qualche danno, ò disgratia, lo sentina egli fin'all'Anima, e li prouedeua di tutto il necessario. Ritornando Iacomo Ciurana da Enguera doue era andato d'ordine dell'Arcinescouo, cascò nel viaggio, della qual caduta riceuette molto danno. Giunto a Valenza, andò a renderli conto di quanto hauea fatto, & intendendo questo Santo Prelato il danno, che egli hauea riceuuto, e
che

che si trouaua molto affaticato, li comandò che se n'andasse a casa, doue appena giunto: ecco che vede venire il medico, il cirurico, e lo spetiale per medicarlo, e prouederlo di quãto li bisognaua, e subito la mattina seguente fù visitato da Don Xadras in quel tempo limosiniere del Santo Padre Tomaso, il quale li portò vna gallina, e dieci scudi, dicendo-gli da parte del Arciuescouo che stesse di buon' animo, e non pensasse a cosa alcuna, che non gli sarebbe mancata, cosa, che li bisognasse nella sua infermità; e di li à due altri giorni tornò a mandarli due altre Galline, e noue scudi, e lo soccorse in questa guisa, finche ricuperò perfettamente la sanità, e potè ritornare a guadagnare con le sue fatiche il sostentamento della sua fameglia.

Altre limosine somiglianti a queste fece egli a suoi Ministri della sua Corte, & il tutto a fine di soccorrerli nelle loro necessità, e leuar loro l'occasione di far malamente quello, che s'apparteneua al loro offitio, & acciò trattassero li delinquenti, e prigionieri con la cortesia, & amoreuolezza, che desideraua. Felice huomo fatto all'Idea, e conditione di Dio di cui legiamo, che essendo tanto offeso dalla bruttezza de gl'habitatori di Sodoma, scuoprì ad Abramo il castigo, che intèdeua di dargli, acciò pregasse per loro, e cercasse tra essi almeno dieci huomini giusti, per i meriti de quali hauesse da perdonare a tanti maluagi, & vsar con loro la sua solita misericordia. Similmente in quella sterilità grande di Giudea, quando alla voce d'Elia si chiuse il Cielo, e passarono tre anni, e mezzo senza piouere vna gocciola d'acqua: tolse Iddio all'istesso Profeta la parte, e l'acqua, con che si sostentaua; acciò che fusse forzato all'hora d'andarsene, doue staua il Popolo, e vedendo con gl'occhi suoi la necessità, e fame del Paese hauesse pietà, e lo pregasse. In questa istessa maniera questa sant' Anima si moueua a tanta pietà di quelli ch'erano prigionieri, che non contento di souuenirli compiamente di tutto quel, che haueuano di bisogno: egli medesimo cercaua, chi pregasse per loro, & vsaua di gran liberalità

lità con i suoi Ministri, & ufficiali, a fine (come si è già detto) che trattassero cortesemente e con molta humanità i poveri incarcerati. Laonde l'Arciuescouo Don Francesco di Nauarra, che fu il primo suo successore vndendo questa gran carità, e mansuetudine di San Tomaso, & i grand' esempi delle sue heroiche virtù, diceua molte volte: Chi sarà colui che sappi, e possi correre dietro ad vn Gigante così grande? e l'Arciuescouo Don Martino d'Ayala, quale è stato vno de i maggiori Teologi, che habbi hauuto Spagna a tempi nostri: & vno de i più insigni Prelati, che habbino gouernato questa Chiesa; sapendo questo celestial gouerno di S. Tomaso, e la communication grande, che hauea tenuto con Michel Reale di cui habbiamo fatto mentione in questo Capitolo: mandò per lui, e procurò d'esser informato del modo, con che correggeua li Preti, & in qual guisa castigaua i loro delitti, e particolarmente, come procedeuà con i secolari, desiderando di seguire in tutto le sue vestigie, & sempre.

CAPITOLO XI.

Della gran vigilanza, e prudenza, che San Tomaso usò nel gouerno delle sue pecorelle.

DAlla medesima carità, & amore, che deue portare vn Pastore alle sue Pecorelle, nascono parimente trà l'altre queste due virtù tanto necessarie a qualsiuoglia Prelato. La prima delle quali si è l'esser molto sollecito, e diligente nel procurare il bene spirituale, & eterno dell'anime loro: vegghiar sopra di quelle notte, e giorno, ancorchè sia con perdere li suoi proprij agi, e gusti, la sanità, e la vita stessa, quando però la necessità ciò ricerca. La seconda l'osseruare l'occasione, e maturità che insegna la prudenza, & la Christiana discretione. La diuina scrittura ci dipinge pieni d'occhi gl'Animali, che apparuerò al santo Profeta.

Ezec-

Ezechiele nelle sue visioni, sì come furono quelli ancora, che vidde il glorioso Euangelista S. Giouanni nel sua Apocalisse: dichiarando con questo l'obbligo, che hà qualsiuoglia Superiore di rinolger gl'occhi per tutto, attender' al tutto, e vegghiar quando gl'altri dormeno; percioche andando tanto sollecito il lupo infernale per rapire la pecora che troua smarrita, & essendo tanti quei, che s'affaticano per venir' a capo de loro cattui desiderij, e tanto grande la trascuraggine, e debolezza delle medeme pecorelle; che auerrà della gregge se il Pastore ancor'egli se ne viuue trascurato? Laonde minaccia l'vn, e l'altro Nostro Signor'Iddio per il medemo Profeta; il suddito, che perisce per il suo peccato: & il Superiore che con la sua negligenza, e trascuraggine è causa della perdita del suo suddito; che perciò gliene domanderà rigoroso, e stretto conto. Mosso da questo ricordo, e dall'ardente desiderio, che hebbe sempre San Tomaso della salute de' suoi prossimi, particolarmente quando a ciò l'obligaua l'osfitio; fù grande la sollecitudine, e diligenza, che pose nell'hauer cura di essi, nel voler sapere la vita di ciascheduno, e l'infermità, che patiua nell'applicarli le medicine, & il rimedio secondo che richiedeuà il tempo, e la necessità.

Per far bene questo, teneua egli vn libro separato doue scriueua i nomi de Preti, che erano accusati di qualche vitio, a fine di correggerli, siccome habbiamo veduto nel Capitolo passato: ne teneua parimente vn'altro, nel quale scriueua di sua propria mano tutti li secolari concubinari, giuocatori, quelli che viueuano separati dalle mogli; ouero erano macchiati di qualch'altro vitio, per correggerli in particolare, e far le diligenze, alle quali l'obligaua il suo carico. Hauca grā sollecitudine, e pèsiere di ciascheduno di questi tali, e lo mādaua a chiamare priuatamēte, lo correggeua vna, e più volte co la sua solita carità, e spirito. E quantunque egli fusse (sì come tutti riferiscono) nemico grande di mādare scomuniche, e d'allacciar l'anime con censure, sì come an-
cora

cora di far compositioni cō alcuni concubinarij, & altri, che stauano separati dalle mogli, intendendo, che ciò era per giouare, applicando sempre la pena alla fabrica dell'Hospitale. Altri castigò con prigionia (auuengache in quel tempo poteuano gl'Arciuescoui vsare ancora questo castigo con i concubinarij, e con li separati dalle loro mogli) e quando ne con le correctioni, ne con i castighi il secolare vitioso s'eme daua, daua notitia de gl'incorregibili al Vicerè, a fin che li bandisse dal Regno: e questo procuraua accioche ò s'emen- dassero con questo timore, ò non contaminassero pecorelle tanto infette l'altre che erano sane, e buone. Harebbe egli voluto (s'hauesse potuto) conoscere particolarmente, quante Anime si trouauano nel suo Arciuescouato, e li rincresceua, che fusse così grande: Onde procurò (si come riferiscano il Maestro Portase Gabriel Trouado) quanto potè con l'Imperator Carlo Quinto che di Xatiua, e del resto delle Montagne si facesse vn Vescouato; perche diceua, che per il Metropolitano bastaua lo Stato di Valenza senza Xatiua: e che egli vi hauerebbe dato il suo consenso, e scrittrione a Sua Santità, quanto conueniuas, accioche essendoui più Vescoui, potesse ciascheduno di loro conoscer meglio le sue pecorelle, & hauerne cura.

Questo desiderio era vno di quelli de Santi Prelati antichi, i quali si come non attendeuano alle molte rendite, ma si bene alla salute dell'Anime, e sicurezza delle loro coscienze, procurauano, che i Vescouati fussero piccioli, e facili da visitare, e reggere, e conoscere distintamente tutti, e come disse il nostro Redentore nel Vangelo, chiamar per i loro nomi tutte le sue pecotelle. Hebbe questo Santo Prelato gran cura, che i maritati viuessero in pace, a s'amassero come erano obligati, & in questo tutti riferiscono, che vi pose molta mano. Quando sepeua, che trà marito, e moglie v'era alcuna discordia, mandaua a chiamarli vno alla volta, lo riprendeuas, & ascoltaua la sua querela difendèdo l'altro, che era assente, dopoi gli chiamaua tutti insieme, e gli metteua

d'accordo. Se erano ricchi, gl'esortaua, e gli minacciaua castighi dal Cielo, e rouina della lor casa, se non si sopportauano con carità, e s'amauano, come erano obligati. Se erano poueri, li correggeua, e gli souueniua nella loro necessità, auuertendoli, che se non viueuano in pace gl'hauerebbe tolta la limosina con dire, che egli stana in luogo di Dio, e che Iddio non fauorisce mai quelli, che viuono in discordia, e disunione. Abborrì grandemente i diuortij, e fu molto sollecito in far sì, che i mariti ritornassero con le loro mogli, e se bene ciò li costò molti trauagli: nondimeno fauorèdo Nostro Signore il suo santo zelo, e la buona diligenza, furono molti quelli, che ritornarono con la loro compagnia, e seruiro dopo i in pace Nostro Signore. Tutto questo s'intese da quello, che riferirono gl'istessi maritati, quali raccontauano lo spirito, & il zelo, con che li correggeua: le cose che diceua loro, e le diligenze, che in ciò poneua; perche nel resto, quanto fù dalla sua parte (si come riferisce Filippo Giouier de Biar, il quale fu il Ministro, che in questo più lo serui) offeruò sempre gran segreto, e procurò, che nessuno intendesse l'imperfettioni, e miserie, che trouaua trà maritati, che correggeua, ne il fine, per il quale erano stati chiamati, quantunque fussero infiniti quelli, che chiamò, corresse, e messe d'accordo. Hebbe questo Santo Arcivescovo grandissimo desiderio della conuersione de Morefchi di questo Regno, di che s'affliggeua tanto, che (come habbiamo veduto di sopra) procurò per questo rispetto di renuntiare l'Arcivescouato; e già che tal pensiero non gli riuscì, scrisse molte volte all'Imperatore, che si prouedesse nelle Terre loro di Curati molto esemplari, e zelanti della salute dell'anime, con rendite, che fussero bastanti di poterli aiutare con le limosine; percioche tenena egli per certo, che vedendo, essi il buon esempio de Curati, & acquistando le loro volontà con benefitij, & opere buone, si farebbono conuertiti molti di loro, e farebbono stati principio della conuersione de gli altri; Et in vero non si può dubitare, che questo non sia il camino più conueniente

te, e più atto per conuertire vn' infidele, & ostinato, si come, si vidde nel Figliolo di Dio, il quale co'l buono odore della sua gran santità, e con le misericordie che vsaua con gl'infermi, e ciechi, e con i benefitij, che faceua loro guadagnò la volontà di tante persone, che lo seguiauano, e riceuettero la sua dottrina. E nel giorno, che raccomandò a suoi discepoli la predicatione del Vangelo, e la conuersione delle genti fece queste due cose, cioè, li corresse, e riprese, acciò rimanessero molto perfetti, e santi, e diede loro potestà di far miracoli, e benefitij grandij a loro ascoltanti, mediante i quali fermassero la dottrina, che predicauano, & acquistassero le volontà, e l'affetto di tutti, acciò si mouessero a riceuerla; per ciò che è molto naturale a gl'huomini di credere ageuolmente il detto di colui, che amano, & all'intelletto di seguitar quello, che la volontà abbraccia e questo diceua il medesimo San Tomaso, che significano nel suo proprio sentimento quelle parole, che serue San Luca di Christo Nostro Signore. *Capit facere, & docere*; volendo dire, che cominciò a far bene a tutti co' suoi miracoli, conciossiache non furono i miracoli di Christo spauenteuoli, ne di castigo, come quei di Samuele, e d'Elia, e d'altri molti nel vecchio testamento: ma, si bene misericordia e benefitij molto grandi, e con notabil profitto, e rimedio delle genti, di maniera che quel *facere*, è l'istesso, che *benefacere*, e vuol dire tirari che hebbe a se gl'huomini co'l *benefacere*, *capit docere*; acquistate le volontà co' i benefitij ch'faceua loro, corsero a lui tante migliaia di persone, e gli cominciò a predicare, & ad insegnarli la verità del Vangelo con sì gran profitto, e frutto dell'Anime loro. Questo medesimo procurò egli di persuadere alla Cattolica, e Cesarea Maestà dell'Imperatore, il che fù molto ben riceuto da quel Christianissimo Prencipe, il quale haneua il medesimo desiderio; Laonde consentì questo Santo Prelato a petitione di sua Maestà, che per quest'effetto, e per il Collegio, che si è fondato in questa Città per i figliuoli di nuoui Christiani, che si grauasse l'Arciuescouato di due mila ducati

ti, con intentione, che se per l'auuenire crescessero l'entrate, s'accrescesse ancora la pensione, e si raccogliessero vna somma grande, la quale seruisse per i Rettori de i nuoui Christiani in quelle Terre, doue tra Popoli si raccogliessero pochi frutti: prouedendoli di quell'etrata per loro sostento, & accioche facendo essi del bene, e molte limosine, gl'acquistassero, & affettionassero alla nostra Santa Cattolica legge: E cosi fu questo Santo Arcinescouo il primo, che per questo effetto si mosse, e pagò questa pensione. Tutto questo mi riferì il Maestro Porta, acciò io lo rappresentassi al Vicecancelliere d'Aragona (a cui scriveua la necessitā del sudetto Collegio) sapendo egli che il Maestro Biagio Nauarro, & io doueamo andar' in Saragoza per negotij di quest'Vniuersità, doue all'hora si trouaua la Maestà del Rè Filippo nostro Signore. Raccontommi parimente il medesimo parlādo della cura, e prouidenza, con che gouernaua questo Santo Prelato, come nel tempo della Quadragesima chiamaua tutti i Predicatori, e Confessori, & a i Predicatori rappresentaua i peccati, che in quei tempi più si commetteuano, e più daneggiuano, & incaricaua loro grandemente che tutti vnitamente a suo luogo, e tempo li dessero addosso; e che intendessero, che non montauano in Pergamo per farsi tener letterati, & acquistare opinione, & applauso: ma si bene per far guerra, come soldati di Dio, col coltello della sua parola contro i peccati de gl'huomini.

A Confessori poi diceua: Auuertite Padri, che hora è la sera dell'Anime, e vi verranno peccati grandi a' piedi, non vi spauentate, ne vi scandalizzate; ne mettiat in fuga la zaccia: ma ascoltateci con amore, e patienza, e prendete questo consiglio; quando vi verrà dauanti vn gran Peccatore tanto freddo, che la sua freddezza raffreddarà ancora voi altri, non l'assoluiate, percioche non potete farlo, vedendolo senza quell'apparecchio, e dispositione, che ricerca l'assolutione: ne meno ascoltate lo del tutto; ma cō la scusa d'alcuna occupatione (purché nō dichiate bugia) diteli, fratello fratelli

temi

temi carità, che per tre, o quattro giorni vi ritirate in casa vostra, ouero in vna Chiesa, e dite con quella diuotione, che potrete maggiore a Dio: Signore io vi hò offeso, e no'l sento; datemi per vostra misericordia, e per i meriti del vostro santissimo Sangue sentimento, e conoscimèto de i miei peccati. E voi altri ne i medemi giorni pregate Nostro Signore, nelle vostre Messe, e diuotioni per loro: e vedrete quello, che per questa strada opererà la bontà di Dio in essi, percioche io (diceua) hò fatto così infinite volte, e m'è riuscito molto bene. Testimonio grande per certo del pensiero, che hauena questo Santo Prelato della salute dell'Anima, e della sua singolar prudenza: virtù tanto desiderata in vn Superiore; perche, essendo proprio della prudenza scoprire, & insegnare quello, che si deuè abbracciare, o fuggire: trouare i mezzi più accomodati al fine, che in ciascheduna cosa si pretende, & applicar le leggi, e regole vniuersali a casi particolari, & alle necessitè di ciascuno; e se bene questa virtù è molto necessaria, come a colui, che governa per esser egli quello, al quale tocca il consigliare, e guidar gl'altri, & indirizzarli al fine douuto, e dar loro regole, e leggi conuenienti, e fare, che siano osservate; il che mosse il Filosofo a chiamar la prudenza; virtù propria del Principe; e ciò conferma il Nostro Redentore, nel suo Vangelo, chiamando i Superiori, e Ministri della sua Chiesa leali, e fedeli ne' beni, che egli hà loro raccomandato: e prudenti nel gouerno dell'anime, che hanno a lor carico, & huomini, che saprànò vfar bene in tutte le cose il peso, e la misura, che richiede la Christiana discretione. Di questa virtù comunicò per sua misericordia così buona parte il Signor Nostro a questo Sāto Prelato, che in verun'altra lo lodano tātò, ne lo celebrano tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono, quanto in questa la scuoprì egli molto (si come vedessimo nel libro passato) & auanti che fusse Prelato, ne consegnò grandi, che egli daua, & in tutto quello, che faceua, e diceua; conciosiache giamai fece cosa, che non fusse molto ben considerata, ne disse parola, che non

uscisse molto auuertita. Ma quando poi fu fatto Arciuescovo, si vidde risplender in lui sopramodo, sì come si conobbe da tutto quello, in che egli pose la mano; e così douea essere, percioche, se a qual siuoglia, che Dio chiama per vn'offitio, e lo pone in esso di man sua, prouede la diuina sapienza, e talenti, e parti necessarie; aggiungendosi alla buona dispositione naturale, di che prouidde questo Santo Padre, & alla gratia dello Spirito Santo, che dimoraua nell'Anima sua, delle quali (si come dice il Sauio) son sorelle, e compagne molto familiari, e continue la temperanza, prudenza, e la fortezza. In vn'offitio, che tanta discretione, e maturità richiede in tutte le cose: accettato contra ogni sua volontà per sola, e pura obediencia, era impossibile (moralmente parlando) che ad vn Prelato, quale è questo, mancasse gran discretione, e prudenza. Tre effetti fra gl'altri opera questa virtù ne i Superiori. Il primo che non credino, ne si muouino leggiermente, ma co' piedi di piombo; percioche ogni facilità in questo è figliuola della leggierezza, e della indiscretione: Laonde quegl'Animali misteriosi, che viddero Ezechiele, e San Giouanni, haueano i piedi di Vitello, che camina adagio, e posatamente: Il secondo, che siano nemici de' rumori; percioche attendendo con la prudenza a tutte le cose, fanno discernere gl'inconuenienti, & il dritto, e riuerscio di ciascun negotio, e ponderando ogni cosa, non daranno di mano a quello, che porta più danno, che profitto, ne ad vn piccolo bene inuolto in molti mali: Il terzo, l'huomo discreto sa condescendere al piccolo, all'ignorante, e debole, e gittare, come fece Eliseo, quando fa di mestiere il sale, e quando bisogna la farina, secondo che le necessità ciò richiede. Di tutto questo lascio il nostro buon Padre gran testimoni, & esempi, per leggiero che fusse il negotio giamai si risolueua tosto: ma si tratteneua, e chiedeua dilatione per considerarlo meglio, e raccomandarlo a Nostro Signore, seruendosi di quel termine tanto suo familiare: Diremo Messa sopra di ciò, & egli c'illu-

illuminarà. Rendeuasi molto difficile a credere alcun mancamento del suo Prossimo, per molta autorità, che hauesse, chi lo diceua: ma sospendeua il giuditio finche ò per confessione propria del Reo, ò per relatione di molti testimonij di veduta, fusse a lui come euidente, attribuendo ordinariamente a passione ò inganno ciò, che del prossimo sentiuua, fin che lo toccaui con mano facendo la diligenza douuta in quello che l'obligaua l'osatio suo per sapere la verità: di maniera che come sagio, e prudente non credeua di leggieri, e come sollecito, & accurato faceua diligenza per ritrouare la verità di quello, che era tenuto ad inuestigare, ò rimediare, quando che hauesse ritrouato, esser così, come gl'era stato detto. Per schiuar' i rumori, vi perdeua molte volte del suo diritto, e dissimulaua alcune cose, delle quali altri di minore autorità di lui si farebbono molto risentiti. Fù nimico di nouità, e di far comandamenti fuori di quelli, che obligato dalla coscienza non poteua tralasciare, & in quelli, che faceua, non poneua censure, ne scomuniche; dicendo, che il ritrouar cose nuoue, e multiplicar comandamenti è vn voler smouere rumori, de' quali pochi s'approfitano, e molti ne restano dannificati: e che l'imporre censure, & allacciar l'anime è vn dar' occasione, che le colpe si facciano più graui, per cioche chi non teme d'offendere Iddio mortalmente, & il danno, che fa co'l peccato mortale all'anima sua: ne anco temerà le censure.

Intendendo il primo anno, che stette in Valenza, che vi erano molti concubinarij, e molto publici, procurò egli di correggere questo vitio, e riprenderlo nelle sue prediche, e quantunque ad alcuni giouasse qualche cosa: furono nondimeno molto pochi. Minacciò gl'altri pur nelle prediche con dire, che molto bene sapeua egli, chi fussero questi tali, e che l'hagerebbono costretto a mandar fuori qualche Editto con censure, e scomuniche contro di loro, se non s'emendauano: e che se cominciua non si sarebbe fermato, sino che non hauesse proceduto contro ciascheduno di

-oia

P 4

loro

loro in particolare con tutta l'asprezza, e rigore possibile. Vedendo poi, che erano molti quelli, che perseverauano ne' loro peccati, comandò che fusse stampato vn'Editto con gran censure, e pene contro tutti i concubinarij; che per ciò si mosse vn gran rumore, subito, che si seppe in questo luogo vna tal resolutione, perche quelli, che erano in questo vitio, erano molti, e trà di loro vi erano molte persone principali; onde andarono alcuni a pregarlo, che non volesse publicarlo, perche secondo lo stato di quei tempi, hauerebbe giouato a pochi, & hauerebbe fatto danno a molti.

Ma egli si scaricò con quelli che veniuano a parlare, dicendo: loro sarà la colpa di questo danno, perche io fo quello che s'appartiene all'offitio mio, poiche non si vogliano emendare nè con prediche, nè con esortationi; si dia ordine, che cessino li scandali, che nascano da questo peccato, e mi si mostri qualche buon segno d'emenda, che io tratterò il rigore della censura. Per questa resolutione molti lasciarono non solamente il peccato: ma etiam di l'occasione; altri ancorche non la lasciassero del tutto: tolsero nondimeno lo scandalo, con che viueuano, e così lasciò egli di publicar le censure, per non accendere maggiormente il fuoco nelle male coscienze.

Vn certo Teologo giudicò cosa mal fatta, che non si fusse publicato, e posto in esecuzione questo Editto; onde trouando vn giorno il Maestro Porta, gli disse: Voi, e l'Arcivescovo, e tutti li suoi Ministri state in peccato mortale; perche trouandosi tanti concubinarij in questa Città hauendo obbligo di scommunicarli, e publicarli per i pulpiti, non lo fate. Rimase quasi spauentato il Maestro Porta nell'udir questo, per esser huomo di buona coscienza, e se n'andò di subito dall'Arcivescovo a rendergliene conto: ma sorridendosiene il prudentissimo Prelato; rispose: questo Teologo deve essere vn buon huomo; ma di quei zelanti, che chiama S. Paolo senza scienza, e comandò, che fusse iui portato il testo del Decreto, e fece leggere quel Canone: *Non potest, nella que-*
stio-

stione quarta della causa 23. il quale è preso dal Capitolo terzo del Libro secondo, del Nostro Padre Sant'Agostino contro Parmeniano, doue tanto discretamente, & accuratamente insegna questo glorioso Dottore a' Prelati, e Superiori della Chiesa: quanto sia più sicuro, quando vn peccato hà penetrato molto, e s'è dilatato per la maggior parte della Republica, ricorrere a Nostro Signore con orationi, e lagrime, e riprendere i peccatori con spirito: che metter mano alla Spada, e far romori con scomuniche, e censure. e letto questo Capitolo disse: Sapete bene le diligenze, che habbiamo fatte, e come gl'habbiamo chiamati, & esortati, & i memoriali, che habbiamo dati al Vicerè, e Gouvernatore, di quelli, che habbiamo trouato incorreggibili, accioche essi vi pongano la mano, & hauete letto quel che dice Sant'Agostino in questo Capitolo: Non vi dia adunque pena, quello, che cotesto Teologo vi hà detto. Sant'Agostino seppe molto ben gouernare: e nōdimeno giamai potè cacciare l'imbriachezza dal suo Paese; e San Giouan Chrisostomo fu vn buon Prelato, come tutti sappiamo: con tutto ciò giamai potè rimediare in Antiochia il vitio, & abuso del giurare, e non ostante questo, non volsero fulminare scomuniche contro i delinquenti, percioche come sauui, e discreti non volsero, per medicare vna piaga farne vn'altra maggiore, e rendersi odiosi a quelli, a quali haueuano da far giouamento; e se Iddio mi lasciasse arriuare a i piedi di questi Santi, mi terrei per molto felice. Dunque è molto meglio, che procediamo soauemente, come facciamo, chiamandoli, e correggendoli in particolare; percioche, quantunque sia vero, che siano tanti i concubinarij: in questa guisa giouiamo a molti, e per quest'altra faremmo grandanno a molti, e giouamento a molti pochi. Mostrò parimente questo Santo Prelato la prudenza sua grande nell'artificij, & inuentioni che usò molte volte senza fraude, e bugia, per canar di peccato alcune persone di qualità, ne' quali ne le riprensioni publiche de' suoi sermoni, nè le correzioni

parti-

particolari giouauano. Dirò d'vno, la cui Anima (secondo che riferiscano il Maestro Porta, Michel Vinaro, & altri) guadagnò con vn mirabil discorso, da che si verrà in conoscimento delle celestiali strattagemme, che vsaua con gl' altri. Hauena egli corretto molte volte vn Canonico di molto dissoluta vita, e cattiuo esemplo, e non potendo arriuar per quel mezzo al suo disegno, andò pensando, in che maniera lo potesse obligare al suo amore, & amistà; e per lo spatio di due anni li fece tanti benefittij, e così segnalati fauori, che questo Canonico venne ad essere delli più familiari, che hauesse San Tomaso; onde doppo che gl' hebbe guadagnata la sua volontà, & obligatoselo molto, li disse vn giorno. Io conosco, che desiderate di darmi gusto in tutto quello, che vi sarà possibile; non pigliareste voi vn poco di disagio per me? & offerendosi il Canonico a qualsiuoglia cosa, che li comandasse per malageuole, e faticosa, che fusse; disse il buon Prelato: Io hò vn negotio in Roma, del quale desidero di venirne a capo; e quantunque non mi manchi in quella Città, a chi potessi raccomandarlo: vorrei nondimeno, che voi in persona andaste a negoziarlo, percioche posto in tali mani, io restarò affatto sicuro del suo buon successo; pigliarebbe V. S. questo trauaglio per me? Et in questo non mentiuà già il buon Prelato, perche in quel tempo trattaua con molto pensiero, d'hauere vn Breue da Roma per riformare, e racchiudere vn Monasterio di Monache, che di ciò hauean bisogno, e vi trouaua alcune contradictioni; onde li parue questa buona occasione per guadagnar l' Anima di quel Canonico, il quale udito che hebbe la proposta rimase sbigottito: nondimeno per l'amore, e per gl' obblighi, che gl' hauea, rispose liberamente, che andrebbe di molta buona voglia per seruirlo in Roma, e dovunque li comandasse. Dunque via, disse l' Arciuescouo, metta in ordine, & accomodi tutti i suoi negotij di casa, e di fuori; ma perche questo viaggio è lungo, e pericoloso, conuiene che lasci ogni cosa bene accomodata, come

me s'hauesse da morire. Esegui il buon Canonico, quanto li fù ordinato; & auuifandolo, che già staua in ordine per poter partire ad ogni suo comandamento; disse il Santo Arciuescouo: Vengasene dunque questa notte già spedito da tutti a casa mia, doue li comunicherò ciò, che mi s'offerisce, e cenarà quiui, e dormirà, e la mattina lo spedirò auanti giorno: ma non meni seco seruitore alcuno, dia licenza a tutti, perche io la prouederò di casa mia di chi la serui meglio di quelli, che ella tiene. Andò quella sera il Canonico in casa dell'Arciuescouo, già licentiatosi da tutti, & iuiceno, e dormì con animo di partir la mattina: Ma il buon Prelato, che più li premeua, e desideraua per quella strada d'acquistar quell'anima a Dio, che tutto il suo negotio, stette la maggior parte di quella notte in oratione, e nel tempo, che già s'auuicinaua il giorno, se n'andò alla stanza, doue dormiua il Canonico, e li disse; Signore il meglio ci resta ancora da fare; V. S. hà dato ordine alla casa sua, alla robba, & a tutti i suoi negotij, e (come m'hà detto) hà ordinato il suo testamento, come s'hauesse da morire, & hà fatto in somma tutto quello, che deue, e richiede vn sì lungo viaggio, e pericoloso camino: ma secondo che io vedo, non hà fatto quello, che più è obligato, che è accommodar la sua coscienza, confessandosi, e comunicandosi auanti di mettersi in viaggio, e procurar di stare in gratia di Dio, acciò lo guardi, e guidi in esso: Laonde hò pensato vna cosa, e ciò non gli dia noia, percioche certamente conuiene in far così: Non è il tempo del mio negotio tanto preciso, che non si possi differire vn mese la partita: Ritornarsene a casa sua, e lasciarsi vedere per la Città non gli si conuiene, però stia sene qui riserrato in questa stanza tutto questo mese, che non si saprà se non vn seruitor solo, che lo seruirà con amore, e segretezza, intanto daremo voce, che di già è partita, & in questo mese raccogli la sua memoria, & esamiui bene la sua coscienza, e veda con chi vuol confessarsi, che qui lo chiamaremo senza che alcuno l'intenda, e si confessi come

Ca-

Caualiere Christiano, e buono Ecclesiastico, & vn giorno auanti la partenza io la communicarò a buonissim'hora nella nostra Cappella, e se n'andarà poi con la benedittione di Nostro Signore. Non li replicò niente il Canonico; ma come se li parlasse lo Spirito santo al cuore (come veramente li parlaua per quel seruo suo) rimase persuaso, e disse che starebbe di buona voglia iui tutto il mese, & esaminarebbe la sua coscienza, e si confesserebbe, e farebbe quanto l'Arciuescouo lo consigliasse, si come fece in effetto, anzi che di più confessandosi alla fine del mese, lo persuase il Confessore; che conueniua, che se ne stesse ancora in quel luogo vn'altro mese facendo la penitenza impostagli, e che domandasse in gratia all'Arciuescouo, che prolungasse la partenza; il che egli subito esegui, percioche di già Nostro Signore gl'hauea mutato il cuore; e d'vn'huomo profano, lo fece per questo mezzo la diuina gratia vn penitente tanto ritirato che stimaua vn Paradiso quel riserramento. Concesseli l'Arciuescouo questa gratia di molto buona voglia, conciosia che era appunto questo quello, che egli desideraua. In capo poi di due mesi li disse (e con verità) che era necessario aspettare certi spacci, e risposte da Roma, per il suo negotio: che però li facesse piacere di trattenerfi iui fin che fossero venuti, che per quanto egli poteua intendere, non tardarebbono molto: e com'era Iddio quello, che operaua tutto questo per il bene di quell'Anima, fù molto contento il Canonico d'aspettare quanto li comandasse. In questo modo lo trattenne mezz'anno iui rinchiuso piangendo i suoi peccati, & esercitandosi in atti di penitenza, e purificando l'Anima sua; laonde prouidde Nostro Signore, che ne quel Canonico hauesse da far viaggio, poiche di già hauea fatto quello, che più gl'importaua, che era la conuersione, e l'emenda della vita sua: ne che il buon'Arciuescouo aspettasse altri spacci, ne mandasse chi facesse il suo negotio a Roma; percioche fù fornito in quel mezz'anno. Venne il Breue, che aspettaua con tutte
le

le clausole, e circostanze, che chiedeva: All'hora disse al Canonico: in vece delle risposte, che io aspettauo, e venuto l'istesso Breue, & è appunto come lo desiderauo, acciò V. S. non habbia occasione di mettersi a far vn viaggio tãto trauaglioso; ma io li resto obligato, come se vi fusse andato, e cosi lo conoscerò, e gradirò sempre per quanto potrò. Mandaremo fuori voce, che sia ella giunta questa sera, e che già è negoziato quello, che io voleuo, e dimane se ne ritornerà a casa sua; che veramente è stata vna buona Roma questa, per l'Anima sua. Vscì da quella stanza, e spetiaria di salute, tanto mutato, & emendato, che giamai ritornò a i vitij passati: anzi serui Nostro Signore molto da douero con grande ammiratione di coloro, che lo conosceuano, & edificatione di tutti. Singolarissimo testimonio è questo del gran zelo, che questo Santo Prelato hauea de' suoi sudditi, e della mirabil prudenza, che vsaua con ciascuno; poiche con la medesima sapeua egli accommodarsi a i semplici, & alle persone sincere, e sopportare le loro ignoranze, quãdo procedeuano da buon zelo, quantunque errassero nel modo. Sopraggiungẽdo vn giorno vn nuuolo con molti tuoni, lampi, e pietre, e minacciando fulmini grandi sopra Mislara (Terra nella Diocesi di Valenza) corsero molti de' Christiani, che habitauano in quella Terra, alla Chiesa, accioche il Curato canasse fuori la Croce, ouero il Santissimo Sacramento, dal quale fossero difesi in quel gran bisogno: ma nõ trouandosi il Piouano nella Terra vn vecchio si mise vna Cotta, e con vn touagliolo della Chiesa nelle mani, accompagnandolo altri con lumi, prese la Pisside del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo, e la portò alla porta della Chiesa, dicendo, che chiedessero tutti a Nostro Signore con molta diuotione misericordia; E quantunque fusse questo vn fatto temerario, e degno di riprensione, facendo egli il segno della Croce con la Pisside, che teneua nelle mani doue era riposto il Santissimo Sacramento; per la virtù di quel Sourano Signore, che quiui si trouaua consacrato, e riuere,

za del segno della santa Croce, e per il buon zelo, e diuotione di quelle genti: volse Nostro Signore, che visibilmente si partisse quel nuuolo senza far alcun danno in tutto il Territorio di Mislara. Hora essendo accusato questo vecchio del suo temerario ardire all'Arciuescouo, e mandatolo a chiamare, lo riprese in presenza del Maestro Porta (il quale riferisce questo) con amore, lodando la fede, e buon zelo, che in esso si vidde: ma l'auuertì della sua ignoranza, e della poca riuerenza, che hauea portata al Santissimo Sacramento: prendendo nelle sue mani colui, al quale non si possono accostare se non quelle de'Sacerdoti, e per penitenza (perche era huomo, che staua alquanto comodo di robba) li comandò, che portasse dui Ceri bianchi grandi, quali seruissero tutte le Domeniche, e feste auanti l'Altare per spatio d'un anno, mentre si celebraua la Messa, da che il Sacerdote vuol consecrare, finche hà riceuuto il Santissimo Sacramento.

CAPITOLO XII.

Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Santo Prelato li poveri, e bisognosi.

DA quello, che sentì San Tomaso circa l'obbligo, che tengono i Prelati d'esser limosinieri, e da la gran fama, e nome, che fin'a questo giorno dura delle sue limosine: si potrà bene intendere la liberalità, e magnificenza, che egli usò verso i poveri, percioche giudicando egli certa, e verissima la dottrina precedente, e desiderando di far cosa grata a Nostro Signore in tutte le cose, si come ci consta, che desiderò sempre: è cosa molto certa, che altro non hauerebbe ritenuto per se, se non quello, che la sola necessità li concedea per lo stato suo, e che hauerebbe dato il restante per limosina, e ciò non per importunità, nè con disgusto: ma con prontissima volontà, & amore; auuengache quelle sole limo
fine

sue fa Iddio immortali, e di perpetua memoria, che procedono da vera carità, e misericordia, e non quelle, che si danno (come accade molte volte) per prieghi, & importunità d'altri, e per altri rispetti humani . Fù dunque questo Santo Padre tanto limosiniero di cuore, e di così gran pietà coi poveri, che non si contentò di dar loro tutto quello, che auanzaua del suo honesto sostentamento (che è tutto quello , a che è obligato vn buon Prelato, e timorato di Dio) ma ancora si toglieua del necessario , sì come hora vedremo per soccorregli . Tosto che fù fatto Arciuescouo di Valenza , e si seppe in questa Città la nuoua , inuiò questa Chiesa il Canonico Don Michel Vique con alcuni Preti a congratularsi seco, e per visitarlo da lor parte ; andò in Compagnia loro il Maestro Giacomo Miseguer, Dottore di Teologia , Benefitiato all' hora di questa Chiesa, e dopoi Maestro di scuola di quella d'Origuela. Furono tutti da lui (subbito che arriuarono) con molto amore riceuuti, & alloggiati nel Conuento, non solamente i Canonici: mà ancora i Preti: dimandò poi vn giorno in particolare a questo Maestro, a quanto poteuano ascendere le rendite di questo Arciuescouato, & hauendoli risposto, che all' hora poteuano importare al sommo fino a diciotto mila ducati; mostrò egli di sentirne pena, e disse con qualche sentimento : M'hanno ingannato ; più pensauo io che ualesse: e riuolto al Maestro Miseguer (che riferì questo) disse: Maestro non vi marauigliate della pena, che io hò riceuuta, che non è per conto mio; poiche per la mia persona, e casa, mille sono d'auanzo: ma perche intendo che vi sono molti poveri in cotesto paese , & essendouene tanti, come m'hanno rappresentato, sento pena, che vaglia così poco . . D'altra cosa non veddi che trattasse (diceua questo Maestro) se non che se ei erano molti poveri, e se vi era molto da dar loro . Arriuato che fù all' Arciuescouato, e fatta la visita generale, & il Sinodo Diocesano, che habbiamo detto per ordinare i costumi, e la vita delle sue pecorelle, & attēdere alle necessità spirituali che fu (sì come giustamente

amente due essere) la prima cosa, che fece; pose subito tutto il suo pensiero nelle temporali de poveri, dispensando frà loro, & in altre opere pie di tal maniera la robba sua, che tolti (come riferiscono Gabriele Trouado, & vn'altro suo Ministro, i quali hebbero di ciò notitia) due mila ducati che pagaua di pensione a D. Giorgio d'Austria suo predecessore, & e quattro mila, che spendeua in casa sua, e nel sostentamento della sua famiglia, & in salarij d'Auucati, Seruitori, e Procuratori; tutto il resto spendeua in far limosine, percioche i due mila, che applicaua al Collegio, e Rettorie de Christiani nuouamēte conuertiti, e mille alle Cappellanie che istituì nella Chiesa maggiore; acciò vi fussero più Sacerdoti, che andassero a mezza notte al Matutino, tuto deue ētrare in cōto di limosine, essendo tanto l'vno, quanto l'altro opera di tanta pietà, e di così gran seruitio di nostro Signore. Di maniera che, se quando valeua l'Arciuescouato diciotto mila ducati, ne faceua dodici mila limosine dopoi del primo affitto, che arriuò a ventidue mila ducati, ne daua sedici mila, e quando poi che arriuò il tempo, che valeua trentamila, daua ciascun'anno ventiquattro mila, senza che li restasse pur vn denaro della sudetta entrata vn'anno per l'altro; percioche (come egli diceua) Io l'hauerei hauuto per sacrilegio. L'ordine, che teneua nelle limosine, acciò si vegga la grandura, con che attendeua a tutte le necessità de i poveri era questo. Per i poveri mendicanti, che vanno alle porte, comandaua, che ciascun giorno si facesse vna pentola particolare di carne, o pesce, secondo il giorno; che correua, e che a quanti veniuano a casa sua fino all'hora di mezzo giorno in circa, si desse vna pagnotta, & vna minestra, & vn bichiere di vino, con vn baiocco, & a quelli, che erano aggrauati da qualche accidente d'infermità, o di fiacchezza, si desse co'l pane, e la minestra vna pietanza di carne, con due baiocchi; & erano tanti quelli, che iui ricorreuano, che non capendo nel cortile della casa doue si metteuano inordinanza per pigliar la limosina (auuengache fu tal giorno, che erano quat-

tro

trocento, & alle volte cinquecento, e più) bisognaua che aspettassero gl'vni, che finissero gl'altri, e spacciati i primi, come quando s'apparecchia la seconda tauola, entrauano i secondi, & usciti questi entrassero gl'altri, così di mano in mano, e tutto questo si faceua con tanta carità, che per tardi che arriuaſſero neſſuno partiua ſenza limoſina da quella caſa, percioche hauea comandato il Sant'Arcieſcovo, che neſſun pouero ſe n'andaffe ſenza limoſina in qualſiuoglia hora che arriuaſſe, auuertédoli però, che vn'altro giorno veniſſero più per tempo. Nè mancò in queſto caſo, chi li diceſſe; Miri Voſtra Signoria, che molti di coſtoro ſono vagabondi, altri con quello che mangiano qui, auanzano i denari che accattano per le porte, e fanno mercantia della limoſina, altri (per eſſer così grande il numero) ne pigliano tre parti ſenza che ſe n'accorgano i ſeruitori, e li gabbano. Con tutto ciò a queſte, & altre ſomiglianti ragioni, che ſogliono raffreddar molte volte la carità, ſotto colore di buon zelo, riſpondeua queſto Santo Prelato vero limoſiniere, e padre de'poueri. Se nella Terra vi ſono de'Vagabondi, e della gente perduta, v'auertiſchino il Governatore, e quelli, che gouernano, che queſto non tocca a me; ma ſi bene il ſoccorrere i biſognoſi, che vengono alle porte della caſa mia, e ſe con quel poco, che qui diamo loro, auanzano l'altre limoſine, ò le pigliano più volte che danno ci fanno in queſto? Dio liberi noi per ſua miſericordia d'ingannare i poueri, che l'eſſer' ingannati da loro dandoli la limoſina con ſincerità di cuore, & in nome di colui, che per arricchir tutti noi volle eſſer pouero, e finir la vita con tanta povertà in vna Croce: è la corona di chi fa limoſina. Haonde rimirando vn giorno dalla fineſtra della ſala grande, doue ſoleua paſſeggiare ordinariamente, come dauano da mangiare a i poueri, vidde vno, che hauendo preſo la ſua portione, ſe ne paſſò di lì a poco dall'altra parte per pigliarne vn'altra; ma giungendoin i ſeruitori, fù da vno di loro ri-co-ſciuto, onde cominciarono a contendere inſieme, il ſeruitor con

21 Q dire,

dire, che già gl'hauea dato la sua portione, & il pouero a negare. Mandò a comandare il buon'Arciuefcouo, che vedea il tutto, che li deffero la limofina, e che lasciassero andar le difpute, e così fù fatto. Partiti poi che furono tutti i poveri, chiamò quel feruitore, e li domandò: perche non volena dar limofina a colui, e rispondendogl' il feruitore: perche haueua hauuto la sua portione, e con inganno se n'era passato all'altra banda per riceuerne vn'altra: Disse: Costo chiamare voi inganno? Poco v'intendete de'poveri; non state più in quefte difpute, lasciateui ingannar da loro: percioche quel pouero, che pensate, che v'inganni puol'effere qualche Angelo del Cielo, che viene a prouare la vostra carità, e pazienza, e disse la verità, percioche così leggiamo d'vn pouero, che mutandofi la foggia del vestire, domandò molte volte limofina al ben'auuenturato S. Gregorio, & era vn'Angelo mandato da Dio per esercitar la pietà, e misericordia di quel Beato Pontefice.

A'poveri vergognosi, i quali non scuoprono le loro necessità a tutti oltre la limofina, che ordinariamente se li daua alle case loro per mano dell'elemosiniere, nelle quali (come riferisce Gabriel Trouato, che di tutto ciò hebbe molta notizia) si distribuivano ogni mese 200. ducati, li foccorreua egli medesimo di sua propria mano: Onde a questo effetto haueua appresso di se vna lista, & vn rotolo di quelli, che si trouauano in ciascheduna Parrocchia, & haueua ordinato, che vna settimana venissero quelli d'vna Parrocchia, e l'altra settimana quelli d'vn'altra; & in questa guisa come per turno di trè in trè mesi ritornauano quelli de la medesima Parrocchia per riceuer la limofina per i loro terzi. Questa limofina daua egli in vna carta, quando vfcina per dir Messa, e v'erano ordinariamente quei che veniuano ciascuu giorno a riceuerla da quindici, ò diciotto, ò venti, & alcune volte più, e quello che daua loro, era almeno quindici giuli, & ad alcuni di essi daua più, foccorrendo ciascheduno secondo la sua necessità; percioche tenendo egli appresso di

se

se il Rollo, & i nomi di tutti, sapeua in particolare la necessità di ciascheduno, onde li soccorreua secondo i loro bisogni.

I gentil'huomini pueri, le donne honorate, e le persone, che si erano trouate in prosperità soccorreua con quantità di grosse limosine, che bastassero per passar la vita loro senza affronto, dandoli ogni principio di mese, quello che gl'haueua assegnato. Alcuni veniuano in persona a casa sua; gl'huomini di notte, e le donne di giorno sconosciute alla sua Cappella. Finita che haueua di dir la Messa, alcuni mandauono i loro figliuoli, offeruando sempre con tutti gran segretezza. A quelle persone, che per la lor qualità non poteuano, ne conueniua, che andassero a casa sua per limosina; si pigliaua egli pensiero di mandargliela per mezzo di qualche Prete, o religioso di confidenza. In questa guisa sostentaua molta gente nobile; e molte vedoue principali, e ciò faceua tanto compitamente, che con la limosina, che da lui riceueuano conseruauano l'honore, senza che fusse notato il mancamento delle facoltà, e dello stato loro. A chi daua 150. ducati ogn'anno, a chi 200. & a chi 300. secondo la necessità della famiglia; e se haueuano figliuole da maritare, donaua loro largamente per la dote, e quello che è di grande edificatione, & esempio si è che hauendo notizia di qualche persona di qualità, particolarmente di Donne, che patissero necessità, e che per la loro antica nobiltà, e lignaggio non poteuano manifestarla, ne domandare, o ricever limosina, vsaua questo artificio. Procuraua di sapere chi erano i loro confessori, e per mezzo di quelli facendo vn gran protesto di tenere il tutto segreto, & esortando loro a fare il simile s'informaua del bisogno di quelle persone, e saputa la verità (perciò che come confessori non poteuano, non saperla) consideraua quanto conueniua dargli secondo la loro qualità, e bisogno della casa, e diceua: Padri miei portateli per hora questo, e venite da quì auanti ogni trè mesi per altro tanto, e dite a cotesta persona (senza che egli intenda chi glie la manda, acciò non resti affrontata) che vna per-

sona, che hà obligo di dargli vna certa somma di denari, e non glic la può pagare tutta insieme: ma in certi termini assegnati gl'andarà pagando in questa maniera ciò, che gli farà debitore, e diceua la verità; posciache secondo la dottrina, che habbiamo veduto, che questo Santo Prelato tene per molto certa; le limosine, che i Vescoui fanno a poveri, li sono douute. Gran merauiglia rende certo il veder tante inuentioni per donare, e soccorrere tutti; ma non se ne marauigliarà, chi considererà quanto proprio sia della carità Christiana, quando arriua al punto della perfettione, l'esser molto ingegnosa per far bene, & aiutar tutti.

Non si contentaua questo Santo Prelato di far limosina della robba sua a' Poveri; ma come quello, che haueua il suo cuore, e pensiero messo, a quelli, che seco trattauano, e lo visitauano, e conosceua, che poteuano aiutarli, cercaua di persuadergli la medesima compassione, e pietà. Laonde riferisce Lodouico Camarena, che ogni volta che egli lo visitaua; questi erano i suoi ragionamenti. Parlare de' poveri della sua Parrocchia, e che entrata haueuano; e la prima parola, che diceua, quando arriuaua, era questa: che fanno i poveri? e tutta la cōuersatione seruiua per raccomandarglieli molto, come se fusse stato interesse suo proprio, che procurasse di mantenere, & accrescere per quanto potesse le rendite, e limosine lasciate da' fedeli per loro; perche (diceua) in questa maniera si trouaranno huomini da bene, i quali piglieranno l'amministrazione, e cura de' poveri, a quali non dorrà metter qualche cosa del loro per accomodarli ò poco, ò assai. E per l'affettione grande, che in ciò haueua, li diceua; quando era per andarsene: Anuertite, che habbiamo da fanelar di questo molte volte; ne d'altro s'hà da ragionare. Vn giorno frà gl'altri li dette vn ricordo degno della prudenza, e carità di questo Santo Prelato; dicendoli; sentite, che per l'affetto, che io vi porto, per vederui inclinato a far norire i poveri vi voglio dar vn cōseglio. Quello, che haucte a fare della vostra robba, fatelo in vita, e date tutto a' poveri.

ver-

vergognosi, e non aspettate a ordinare, che si faccia nel vostro testamento, a fin che si dia a quelli, che hanno da venire, percioche non è abbreniata la mano di Dio per soccorrerli, e muouere il cuore de' ricchi, che ancora hanno da venire, acciò diano limosina a i poveri del loro tempo; & a voi non chiederà conto Iddio de' poveri, che faranno doppo la vita vostra: ma si bene di quei, che patiscono necessità mentre voi viuerete, e non l'hauete soccorsi potendo farlo. Con la medesima carità attendeua questo Santo Prelato all'altre necessità, e miserie de' suoi prossimi, fanciulli, infermi, e zitelle povere. Della cura de' putti ne fanno testimonianza Mosén Michele Tensa Vicario dell'Hospidale: e fù cosa molto publica: conciosia che non poteua questa limosina esser segreta, hauendo egli preso a suo carico, mentre visse, di far' alleuare a sue spese tutti quei, che si portauan' all'Hospidale; che perciò lasciauano di portarli all'Hospidale, e li metteuano alla porta del suo Palazzo: alle volte due, e tre per notte; di maniera che in alcuni tempi s'alleuauano quaranta, e cinquante creature, & in alcuni altri tempi se n'alleuauano settanta, e ottanta. Non si stancaua egli, perche fossero molti: ne pigliaua per affronto, perche glie li ponessero alle porte della sua casa, anzi li riceueua con sembianze allegre, e con gran compassione d'animo; percioche si come è proprio di gente inhumana, e barbara, non hauer pietà de' fanciulli, si come racconta la Scrittura sacra de' Caldei, che distrussero Gierusalemme: così è proprio de' cuori humani, e christiani fatti, & intagliati alla conditione, e misura di quell'Altissimo, e pietosissimo Signore, che dice nel suo Vangelo: Lasciate venire i putti a me; percioche di essi è il Regno del Cielo: l'hauer pietà di loro, e soccorrerli, rimirando i lor bisogni, e pericoli senza hauere vn minimo riguardo alla colpa, e peccato de' loro padri.

Fù posto in vna notte vn fanciullo alla porta del suo cortile: e vedendo ciò due seruitori suoi, vi corsero amendue, subito, l'vno a pigliare il fanciullo, e l'altro dietro a colui,

Q 3

che

che l'hauea portato, che fuggiua, per conoscerlo; ma poi lo lasciò andare. Portarono il puttino di sopra in sala, doue l'Arciuescouo staua cenando, e li dissero: Ecco che portiamo a V. S. vn figliuolo, & hauereffimo potuto menar con lui il Padre, perche l'habbiamo colto; ma non habbiamo voluto menarlo. Prese egli subito il fanciullino, con vn sembiante allegro nelle braccia, guardando s'egli era battezzato, e visto che sì, li dette la sua benedittione, e riuolto a' seruitori, disse: Hauete fatto male a correr dietro al Padre: E che cosa pensate, che io gl'haueffi fatto, quando l'haueffi voi menato? no'l fate più, che assai trauaglio hanno i miseri con la loro pouertà, e consegnandolo al Vescouo Ceurian, che cenaua seco, li disse: cercasi tosto vna Balia, che habbia cura d'alleuarlo; quarantaotto n'habbiamo adesso: doue se n'alleuano 48. se n'alleuaranno ancora 49. e più, se Nostro Signore ne mandarà; percioche giamai tengo io, che ci manchi per il sostentamento de' poveri. Hora per il fastidio che dauano a quei di casa questi fanciulli cō i loro pianti, e per quello, che essi patiuano la notte, prouidde questo Sāto Prelato (che ad ogni cosa attendeua) che delle Balie, che teneua, ne stessero due contigue al Palazzo in vna casa presa a pigione; accioche quando fusse portato qualche putto a qualsiuoglia hora di notte, le balie li potessero subito dar il latte, e lo tenessero fin che si trouasse altra Balia, la quale il giorno seguente si cercaua con somma diligenza: E come vn buon Padre, che a volta a volta vuol riuedere il suo figliuolo, che s'alleua fuori di casa, e vuol sapere, come stà; haueua comandato, che venissero tutte le Balie il primo giorno di ciascun mese con i putti nel suo Palazzo, le quali l'aspettauano nella sala grande della Cappella, quando uscìua per dir Messa, tutte poste per ordine; & egli andaua d'vno in vno mirando i fanciulli, e domandaua, come gl'alleuauano, e nutriuano, & a quelle, che gl'alleuauano netti, e puliti, oltre al loro salario, donaua alcuni giulij, & all'altre non donaua cosa alcuna; anzi che le correggeua, e trattaua da trascura-

scurate; accioche per l'auuenire, si per guadagnar la man-
cia, come per non trouarsi affrontate, e riprese da negligē-
ti, haueſſero più cura del lor bambino: poi d'hauerli vedu-
ti, li daua la benedittione, e li rimandaua a casa.

Non raccoglieua solamente i putti proietti, la carità di
questo Santo Prelato: ma molti altri, che per la morte de' lo-
ro Padri rimaneuan' orfani, e senza alcun refugio; laonde
riferisce il Padre Fra Benedetto dalla Murta, che essendo
morto in questa Città vn pouero Calzolaio con la moglie,
lasciarono trè figliuoli, che il maggiore al più poteua haue-
re da quattro, ò cinque anni: il che hauendo egli inteso, co-
mandò subito, che gli si conducessero a casa, e furono alle-
uati da vna buona donna, che teneua a posta per tali biso-
gni, e perche haueſſe cura de gl'infermi di casa, & egli gl'
accarezzaua con tanto amore, che nel vederlo i fanciulli,
correuano verso di lui, come al loro proprio Padre (che
tale in vero si poteua dire) e questo durò, finche furono grā-
dicelli, aspettando, che fussero in età di poterli accommo-
dare, come fece, trouando loro patroni, acciò imparassero
qualche arte. In questa medema maniera alleuò, e ricou-
rò altri molti, a' quali mancauano i lor Padri, e tutto il soc-
corso humano; & a tutti soccorse con tanta carità, che (co-
me egli medesimo disse pochi giorni auanti alla sua morte)
lasciò pagate le Balie, & il sostentamento de i fanciulli per
tre anni doppo la sua morte.

Circa gl'infermi, hauea comandato al suo limosiniere,
che a tutti i febricitanti, & a quelli, che haueſſero altri ac-
cidenti, che chiamiamo curabili, prouedesse compitissima-
mente di carne di castrato, galline, e conferue: e che desse
loro, quanto ordinasse il medico, & haueſſero bisogno; & a
quelli, che haueuano infermità, le quali chiamamo incu-
rabili, che accompagnano tutta la vita, gli si desse certo aiu-
to ciasoun giorno per poter passare la loro infermità: tene-
ua vno Spetiale, doue ricorressero, per quanto haueano di
bisogno, e dui Medici, & vn Cirufico con molti buoni sala-

rij, acciò seruiſſero con ogni diligenza, e cura a quanti infermi diceſſe loro il ſuo limoſiniere.

Delle Donzelle pouere haueua gran cōpaſſione, e le ſoccorreua con molto amore, e liberalità, in tal guiſa, che nō ſi trouò mai in tutto il tempo, che fù Arcieſcouo, maritaggio di perſone pouere, che egli non aiutafſe con qualche coſa. Non haueua tempo determinato, nè giorno deputato per maritarle, ò prometter loro le doti: ma in qualſiuoglia tempo dell'anno, che era richieſto per qualche Orfanella, ò Zitelletta pouera, daua la ſua limoſina. Le figliuole della gente cōmune le faceua venire con le loro Madri a caſa ſua, e parlaua con loro, con molta piaceuolezza acciò li cōmunicafſero le loro neceſſità, e cō la gran prudenza, di che Iddio lo dotò conoſceua ſubito, ſe diceuano la verità, e per meglio aſſicurarſi pigliaua nota del nome loro, e del luogo, doue habitauano, e coſì le licentiaua con amore, aſſegnandoli il giorno, che doueſſero ritornare. Frà tanto faceua, che l'Elemoſiniere ſ'informaſſe ſegretamente de i loro coſtumi, e vita; e ſe l'informatiue era buona, qual conueniua, daua loro tanto, che ſi poteſſero maritare: e quando non era tale, li faceua ſolamente limoſina ordinaria, e le licentiaua con qualche buona ragione: percioche giamai ſi partì alcuno di caſa ſua ſenza ſoccorſo. La limoſina, che faceua per queſto effetto, era molta: concioſiache le Zitelle pouere, e che ſeruiendo haueano guadagnato il ſalario, aiutaua ordinariamente con venti ſcudi: e di queſte non v'era anno, che non ne maritaſſe almeno da quindici, diciotto, ò venti: Quelle poi, che i loro Padri non poteuano mettere alla ſeruitù: ma per giuſte cagioni erano forzati di tenerle in caſa, cōme accade a molti Artigiani poueri, & a molte vedoue onorate: aiutaua con quaranta, ò cinquanta ſcudi, & alle volte ſettanta, & ottanta ſecondo le qualità delle perſone; e di queſte maritaua ancora ciaſcun'anno nella Città, e per tutta la Dioceſi venticinque, ò trenta. Le figliuole de' Padri honorati, e di qualche qualità, aiutaua ſecondo lo ſtato loro, a
chi

chi con cento ducati, a chi con ducento, & alcune volte con trecento e più: E questo con tanto amore, e con vn'affetto tanto pietoso, che non era di mestiere (come egli haueua inteso il bisogno, ò che li fusse stato rappresentato da persona di credito) di pregarlo molto sopra di ciò, ò esagerar la necessità, acciò allargasse la mano: perche egli haueua la cura d'investigare ciò, che quella necessità chiedea, e di darlo liberalissimamente. Riferisce Michel Reale notaro di questa Città, quello, che hebbe la Curia Ecclesiastica nel tempo di questo Santo Prelato, che maritandosi vna pouera Zitella ad vn Giouene legnaiuolo, li chiesero per comprare vn letto, & altre massaritie di casa venti scudi: & egli glie li diede liberamente: ma quando glie li daua, domandò, che arte faceua il giouine, che pigliaua quella Zitella, & essendoli risposto, che era legnaiuolo, disse: come ha da viuere questo pouero giouene, se non ha alcun capitale? Non è bene, che li prouediamo solamente di massaritie di casa: ma ancora di qualche capitale acciò lauori nell'arte sua, e riuolto al Tesoriere disse: dategline cinquanta accioche con li trenta di più, che gl'aggiungiamo, compri qualche legname, e lauori in casa sua, e così li furono dati. E gittandoseli quel giouene a piedi, rendendoli gratie di tanta carità, egli li disse. Rendete gratie, figliuolo mio a Giesu Christo Nostro Signore, che egli v'ha soccorso della robba sua, e non io, poiche non è mia: e con questo principio fauorendo Nostro Signore le sue fatiche venne dopoi quel legnaiuolo a posseder robba, e casa honorata. In questa guisa per maritare vn'altra Zitella pouera, per cui li chiedea il Maestro Giouan Battista Caro trenta scudi, glie li concesse subito, e senza che alcuno li dicesse, che era poco, o che glie ne desse più: di suo proprio motiuo, e carità ve n'aggiunse altri trenta: li primi per mettere in ordina la casa: e gl'altri acciò hauesse qualche principio di capitale per l'arte sua, & il marito potesse lauorare. Nell'istessa maniera con persone di qualità, quando a gl'altri pareua

reua

reua assai cento, o ducento scudi per la dote, egli medesimo di suo proprio motiuo ve n'andaua aggiungendo molto più parendogli sempre poco quello, che daua, e desiderando dargliene molto, percioche a colui, che dona con gran pietà, & amore pare sempre di dar poco, con tutto che veramente doni molto.

CAPITOLO XIII.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, della gran cura, che hebbe San Tomaso de poveri: e come procuraua d'auanzar per loro.

FV si grande la pietà di questo Santo Prelato verso li poveri, che non si contentò d'aiutarli con somma liberalità, e larghezza, si come habbiamo veduto: ma era tanto l'amore, e l'allegrezza, che in ciò hauea che giamai si stancaua per molti che fossero i poveri, che a lui ricorreuano, anzi non staua allegro, ne contento, se non quando haueua occasione di donare: effetto proprio della vera carità. Da che nasceua ancora vna tenerissima compassione, che sentiuua de i loro bisogni. Laonde nell'intendere la necessità del pouero senz'altre intercessioni, o mezzani procuraua egli stesso di rimediarla, & il suo principale studio, e cura era in cercar modi, e strade per har loro limosina, e solleuarli da quel trauaglio. Si ritrouaua in questa Città vna buona Donna, alla quale egli portò molto amore per le sue Christiane virtù, e particolarmente per esser ella tanto caritativa, e limosiniera, che dando a poveri ciò che haueua, e possedeua, diuenne anch'ella vno di essi; non già perche la limosina, o quello, che si spende in seruitio di nostro Signore mandi in rouina le case, o facci scemar la roba; poiche la pietà, come dice l'Apostolo San Paolo, non solamente aspetta li beni celesti dell'altra vita: ma è ancora premiata nelle cose temporali di questa presente: ma per
che

che alcune volte Iddio Signor nostro per coronare con maggior gloria la misericordia del limosiniere, e padre de poveri, vuole che goda ancora del gran merito, che porta seco la pouertà temporale, sopportata con l'amore, e pazienza che richiede il santo Vangelo: il che tengo per molto certo, che auuene a questa serua di Dio. Saputosi dunque l'amore, che San Tomaso portaua a questa donna tanto virtuosa: ricorreuano a lei i poveri; alcuni perche intercedesse per loro appresso all'Arciuescouo: & altri per esser condotti alla presenza di lui: e perche erano in tanto gran numero, che ella temeua di fatigarlo troppo: li disse vn giorno: In verità Signore, che io vengo da lei quasi per forza, in tanto che penso di non meritar' in questo cosa alcuna: percioche non dubito punto di non hauer' infastidito V. S. Ma sorridendosene il buon Prelato, li rispose: Non crediate tal cosa, anzi vi dico, che in ciò meritate molto, conciosiache in qualsiuoglia maniera, che voi venghiate, sete mossa da Dio, e dalla pietà, che hauete verso i poveri; non lasciate quest'opera, ne vi stancate in essa, perche in vero io non mi stanco, nè riceuo in questo altra pena, che non hauer molto che dar loro. Venne vn giorno vn buon' huomo a far oratione vicino alla sepoltura di questo Santo Prelato, e notò il Sagrestano, che lo vidde che piangeua con molta tenerezza: & accorgendosi l'huomo da bene, che il Sagrestano l'hauèua veduto, finita che egli hebbe l'oratione s'accostò a lui, e li disse. Non vi marauigliate Padre di quello, che mi hauete veduto fare; percioche mi accadertero con questo Santo (che no'l posso, ne deuo chiamare d'altra maniera) due cose, delle quali non posso rammentarmi senza il sentimento che hauete veduto. La prima fu, che essendo io debitore d'vna quantità di denari ad vn Prete, lo pregai molte volte che non mi cauasse il mandato, che io farei andato pagandolo a poco a poco. Ma hauendomi egli aspettato per alcun tempo, & io non dando mai compimento al pagarlo; finalmente determinò di far

far l'esecutione, & arriuò a termine che mi cauauano le massaritie di casa, fino al letto, doue io dormiuo. Alcuni vicini mi dissero, che io andassi a lamentarmi di questo con l'Arciuescouo, che egli hauerebbe comandato al Prete, che non mi trauagliasse, ma à me non pareua cosa giusta di dargli vna tal querela: per esser già passato molto tempo, che io lo doueua pagare, & per hauer egli vsato meco cortesia, concedendomi più termini; ma mi fece tanta istanza vno di quelli: acciò io vi andassi, con dirmi, che egli farebbe venuto meco, e che non dubitassi, che l'Arciuescouo v'hauerebbe trouato qualche rimedio, che io mi risolsi d'andare con lui. Fummo dal Santo Arciuescouo riceuuti con molto amore, & vdito che hebbe il mio trauaglio, mi domandò; quanto era il mio debito: risposi, che era sette scudi. Disse egli all'horà: sette scudi sono denari, co' quali si potrà soccor questo Prete, e rimediar' ad alcuna necessità, che deue hauere, la quale farà per auuentura così grande, come la vostra; onde non prendete marauiglia di quel, che farà, e tanto più, hauendoui egli aspettato tanto tempo; e poi voltandosi al suo maggiordomo, comandò che mi fusse subito dato sette scudi, e che io me n'andassi a casa mia, repetendo sempre le medesime parole: forse che questo sacerdote n'hauerà bisogno quanto voi, andareuene a casa vostra, e pagatelo subito. Riceuuta questa prima limosina di sua mano: ne hebbi poi ancora vn'altra maggiore. Trouandomi carico di molti debbiti, e senza speranza, ne altra commodità di poterli pagare, che d'vna casa, prouidde la ragione ad istanza de creditori, che fusse venduta. Rispondeua questa Casa all'Arciuescouo vn Laudemio perpetuo, che qui chiamano Loyfma; Consigliommi il Notaro, che haueua mano nella vendita, che io me n'andassi dall'Arciuescouo a chiederli, che mi facesse qualche cortesia in quel Laudemio. Non ardiuo io di far questo, parendomi, che fusse vn voler stancarlo, e rendermegli importuno chiedendoli quella limosina: essendoche pochi giorni prima m'ha-

m'hauea fatta quell' altra de sette scudi : ma persistendo il Notaro , & offerendosi d'accompagnarmi, finalmente v'andai . Mi conobbe egli subito , che mi vidde , e mi domandò con tanta piaceuolezza , che cosa m'occorreua , che io pigliai animo per rappresentargli alla lunga il mio trauaglio , e dirli , come mi vendeuano la casa ; onde me li raccomandai chiedendoli , che mi facesse qualche cortesia del Laudemio , dicendoli : Mi perdoni V. S. Illustrissima se io sono così importuno e vengo così spesso ad affaticarla , poiché la mia pouertà è tale , che mi sforza a farlo . Mi riprese egli di queste parole , e mi disse , mostrando di restarne offeso , non dite cotesto figliuolo , che io non sento fatica in ascoltare i vostri trauagli , ne voi mi stancate in raccontarmeli ; che non per altro stò io in questo luogo , se non perche voi ricorriate da me con essi , e per rimediarli nel miglior modo , che potrò . Voltandosi poi al Notaro disse . Che cosa è questa del loysina , che io non l'intendo ? Il Notaro li dichiarò , che era vn laudemio , & vn tributo , che si dà al Patrone del dominio diretto per la licenza , che concede , quando si vende la possessione , sopra la quale ha egli quel dominio diretto . Inteso poiche l'ebbe ritornò a domandar : Quello , che io lascierò , e rimetterò di cotesto laudemio se ne potrà valere questo pouero huomo senza che alcuno glie lo tolga ? li risposero , che nò , poiche del prezzo , che si vendesse la casa s'hauea da pagar quel laudemio laonde tutta la cortesia , che farebbe Sua Signoria , se n'andrebbe nel prezzo , e se la pigliarebbono i creditori dando eglino pigliare , come effettivamente pigliarebbono tutto il prezzo . Hor dunque (disse egli) io non voglio far cortesia alcuna : ma intendo , che mi si dia intieramente tutto il laudemio , & auuertite a quel , che dico , che non si venda la casa in altro modo , nè io concedo la licenza in altra maniera , che in questa , e voltandosi a me disse ; come farà venduta la casa ritornate da me , e con questo ci licentiò . Venduta che fu la casa , li fu portato subito il denaro del laudemio

mio & andai io ancora in compagnia del medesimo Notaro; riceuuto che egli hebbe il denaro, che furono quindici scudi, disse: Questo denaro non è mio? non posso fare di esso, quello, che vorrò, e donarlo a chi mi piacerà? e dicendoli tutti di sì, disse: dunque figliuolo pigliate questi denari, che io ve ne fò vna limosina, e ve li dono per le vostre necessità; & auuertite voi Notaro, che li dò a lui e se alcuno per debiti, o per qualsiuoglia altro titolo glieli volesse togliere, io non voglio, ne in tal caso glie li dono: ma inrendo, che ritorni a me, e voi figliuolo soccorreteui con essi, e ricorrete da me sempre che vi astringerà qualsiuoglia necessità, e non habbiate paura di fatigarmi, ne di stancarmi. Tutto questo m'accadde (disse quell'huomo da bene) con questo Santo Prelato; & il giorno che morì perfi io più, che vn Padre; Onde ogni volta che di lui mi ricordo, non posso far di meno, che io non pianga molto più che non farei per il mio proprio Padre.

Vn caso simile riferisce Michel Reale, che auuenne in sua presenza. Vendendosi vn'altra casa di vn pouero Artigiano per pagar, chi doueua, non volse rimettere vn sol denaro del laudemio perpetuo, che se li pagaua per la licenza di poterla vendere; ma riceuutolo poi, lo diede tutto al pouero Patrone, dicendo: Pigliate figliuolo, e rimediate con esso a vostri bisogni, che egli è vostro; percioche la robba mia non è mia: ma de poveri. Con questo amore, e con questa facilità faceua questo Santo Prelato le limosine, e desideraua che nessuno pensasse, che egli s'infastidisse di dare: acciò tutti ricorressero da lui.

Riferisce il medesimo Padre Frà Giouanni Rezio che fù Sacrestano del Monasterio della Madonna del Soccorso, che vidde vna volta vna Donna da bene, che faceua oratione auanti il sepolcro di San Tomaso, e versaua insieme molte lagrime sopra di esso, e dimandandoli la cagione di ciò rispose. Chi conobbe Padre, le viscere di questo benedetto Arcivescouo, non potrà arriuar quì, che non pianga. Sap-
piate

piate Padre, che fu in questa Città vna Signora molto nobile, la quale patì vn gran trauaglio, e per non voler suoprirsi ad alcuno hauea venduto il più, & il meglio di casa sua; astretta finalmente dalla gran necessitā, si scoperse a me pregandomi, che poiche io haueuo qualche entratura con l'Arciuescouo, e mi darebbe credito, lo supplicassi, che hauesse pietā di lei, rappresentandoli la sua necessitā: ma che non dicesse il nome: se già l'Arciuescouo nō lo chiedesse con qualced instāza, e s' offerisse di tenerlo segreto. Vedendo io le buone qualità, & il trauaglio grāde, che patiuā questa Signora gl'hebbi compassione. Andai da questo Santo Arciuescouo, e li raccontai la necessitā di quella Signora, supplicandolo, che la soccorresse, & egli senz'altra informatione, che la conoscenza, che io haueuo con lui, e senza domandarmi, chi ella fusse, mi dette vna larga limosina, dicendomi: Portategli hora questo, e venite sempre chu hauera di bisogno e non vi stancate in ciò, che io non mi stanherò di soccorrerla: e dite a coteſta Signora, che serui a Nostro Signore, & offerui il ritiro, che io non mancherò d'aiutarla. D'altre molte persone simili a questa potrei io raccontare, le quali questo S. Prelato soccorreuā, e conseruaua nel seruitio di Dio con le sue limosine. Era così grade la pietā, e compassione di questo Santo Padre, che (come tutti riferiscono) oltre alle limosine ordinarie di ciascun giorno (delle quali parlammo nel capitolo passato) quando uscìua nella sua Cappella, si pigliuā come per preparatione per la Messa, doppo la cōfessione, & oratione quell'offitio di misericordia con i poveri, e finita la Messa passeggiuā per la sala medesima della Cappella: aperte tutte le porte delle scale, aspettando, chi venisse per chiederli limosina, o cōseglio, o conforto, o qualsiuogl'altra cosa, con che potesse soccorrere i suoi prossimi a guisa d'vn altro Abrahamo, che si poneua alla porta di casa sua, e saluā sopra le cime più alte de Monti, per scoprire i poveri, e peregrini, e condurgli in casa per seruirli, & accarezzarli. Ma sopra tutto manifestò la sua gran carità il soccorso, che egli

man-

mandò a quelli di Cuglierà l'anno . . . nella festa di S. Bar. naba; quando fu saccheggiata quella terra da Dargut con tanto danno di essa percioche nell'intendere San Tomaso la gente, che hauea uccisa quel Corsale, e quella, che hauea fatta prigione, i Boui, & il Bestiame, che hauea maltrattato il frumento, vino, & olio, che mandò in rouina di molti poveri contadini, & altri grauissimi mali, che quiui fece, chiamò subito di suo proprio motiuo, senza che alcuno lo pregasse il Padre Verdola, il quale predicaua all'hora in Valenza, che dopoi fu Monaco della Certosa di Scala Dei, & il suo limosiniere, e Filippo Gioner de Biar, che riferisce questo, e dette loro in contanti ottocento ducati, accioche senza dilatione se ne andassero a quella Terra, e riscattassero li schiaui, e quelle Donne, che rimaneuano vedoue, consolassero, & aiutassero con la limosina, secondo il bisogno, che vedessero in loro, & a i poveri contadini comprassero Boui, e bestiami, per poter lauorare, e dessero denari per prouederli di grano, vino, & olio secondo il danno, che ciascheduno hauesse ricevuto. Fece così buono effetto questa limosina (disse Filippo Gionier come testimonio di veduta, e che aiutò con le sue mani alla distributione di essa) che riscattarono tutti li schiaui, e prouiddero tutti del necessario, e dettero a quelle che rimaneuano vedoue molte limosine: a tre delle quali diedero per ciascheduna cinquanta scudi, & ad alcune più, & ad altre meno secondo che richiedea la necessità loro.

Diceua molte volte questo seruo di Dio come vero Padre de' poveri, che la limosina nō è solamente il dare: ma si bene cauare dalla necessità colui, che patisce, e liberarlo da quella per quanto sia possibile: e che il Christiano, che potendo cauar di necessità il suo prossimo, e no'l fa: quātunque li dia qualche cosa, non merita il nome di limosiniere: laonde molte volte daua più di quello, che gli era domandato, & a quello, che vna volta hauea offerto aggiungeua più, e più, parendogli sempre poco quello, che daua. Rimase vna volta vedoua la moglie d'un Calzolaio con molti figliuoli. Saputasi

la

la necessità, e bontà di lei dal Santo Padre Tomaso, la soccorreu con certa limosina ogni mese: ma vedendo che con quella limosina ordinaria non vsciua di trauaglio, la fece chiamare, e li disse: Sorella io sento grandemente la necessità, che patite, onde vorrei sapere da voi, se hauete imparato qualche arte, con la quale potiate guadagnare qualche cosa accioche con l'esercitio, e con la limosina habbiate qualche rimedio, & in quell'esercitio, che voi saperete fare, io ancora vi aiutarò. Rispose la Donna, che sapeua fare semolella, e farro, & altre simili cose. Comandò l'Arciuescouo all'hora, che fusse prouista di tutto quello, che li bisognaua per fare quell'esercitio, e che gli si desse ancora grano, e orzo, acciò cominciasse con qualche capitale ad aiutarli, e con quell'aiuto per l'arte, che hauea imparata, & la limosina di ciaschedun mese trouò quella pouera donna rimedio al caso suo, & alle uò i suoi figliuoli. Con molti pueri Artegiani usò la medesima carità dando loro (oltre la limosina ordinaria) denari per comprar l'ordegni, & istrumenti necessarij per le loro arti, & alcun capitale, con che lauorando sostentassero le persone, e famiglie loro honoratamente. Con questa medesima carità soccorreu coloro, che ricorreuano da lui con alcun trauaglio, aprendo molte volte con essi loro la mano più di quello, che loro istessi chiedeuano. S'offerse ad vn Cavaliere di questa Città, al quale egli daua quindici scudi ogni mese (come raccontò il suo limosiniere al Maestro Pietro Monzon Dottore in Sacra Teologia, e Cattedratico di Scrittura in quest'Vniuersità di Valenza) certo bisogno particolare, e straordinario, onde se n'andò di notte all'elemosiniere, per farglielo sapere, e pregarlo, che andasse dall'Arciuescouo a chiedergli alcun soccorso; per cioche egli non ardiua d'andarui, parendoli, che ricenendo quindici scudi ogni mese, si mostrarebbe fastidioso, & importuno, chiedendo altra cosa di più. Andò con quell'ambasciata l'elemosiniere da questo Santo Prelato, e non solamente non l'ebbe per importuno: ma lo compati tanto, che disse a D. Giouanni: Guar

R

date

date, che gran necessit  dene esser questa di costui; che ess do persona tanto honorata, e vedendo, che ogni mese li diamo quindici scudi: domanda adesso, che li diamo qualche cosa dauantaggio, dateli dunque dieci scudi: e partendosi l'elemosiniere con questa risposta, a pena s'era inuiato, che lo richiam  dicendoli; Vedete, che questo, che viene a quest' hora a domandar limosina   persona honorata, dategliene venti. Se n'andaua con quest'ordine il detto elemosiniere, perci che quel pouero Cavaliere l'aspettaua abasso: ma a pena era partito dal Santo Arciuescouo, che lo fece richiamare vn'altra volta in fretta per vn Paggio, replicandoli. Mirate, che il cuore mi dice, che questo pouero gentil'huomo ha molta necessit ; dategli quaranta scudi, e consolatelo, e diteli, che confidi in Nostro Signore.

In questa guisa senza che alcuno lo piegasse, altro che la sua propria carit , e compassione, f  soccorso cos  largamente quel Cavaliere, e port  seco la limosina di quaranta scudi colui, che pensaua, che al pi  ne hauerebbe hauuti dieci.

Non furono questi soli quelli, i quali soccorse con tanta piet , e senza stancarsi ma osi come quel Padre celeste per la sua gran bont , e misericordia illumina tutti co'l suo sole, cos  i buoni, come i cattui, & a tutti comunica la sua rugiada, e le piogge del Cielo, tanto a giusti, quanto a peccatori: cos  anco San Tomaso aiutaua con le sue limosine, non solamente i buoni, & i virtuosi, ma ancora alcuni, che non lo meritauano per le loro colpe, e questo faceua, accioche lasciando di esser cattui, diuentassero buoni, e non finissero affatto di perdersi. Fu auuissato questo Santo Prelato, che vn Cavaliere, che egli similmente aiutaua con quindici scudi il mese (perche questa era la limosina ordinaria, che daua alla gente nobile) giocaua alcune volte, & abusaua la liberalit  della sua limosina, e che farebbe stato ben fatto, che glie la leuasse. Cost  non far  io (disse il buon Padre) conciosia che egli farebbe peggio, se se non glie la dessimo: e se hora fa

vn male, all' hora ne farebbe molti: ma se bene difese l'absente: lo fece nondimeno chiamar dopoi, e ripreselo grauissimamente, minacciandolo, che se non s'emendaua, gli haurebbe tolta l'elemosina, e che auuertisse, che quella era robba de pueri, e che cio lo castigarebbe con gran rigore, se non l'impiegaua nelle necessità di casa sua. Valse tato questa correctione, che mai più vidde quel Caualiere il giuaco, nè s'occupò in cosa che desse mal'esempio, o nota di se.

CAPITOLO XIV.

Nel quale si continua la materia del Capitolo passato, e del pensiero, che hebbe San Tomaso d'auanzar per i pueri, sino co'l leuarsi dalla bocca propria.

Tengo per certo, che rimarrà stupito, chi leggerà questa Historia nel vedere, che questo benedetto huomo desse a tanti, e tanto grosse limosine ne' tempi che l'Arcivescuato valeua così poco, conciosiache secondo quello, che in questi Capitoli raccontiamo: pare impossibile, che ne potesse far tante, anchorche le rendite di esso fussero arriuatate a cinquanta, o sessanta mila ducati; ma trouerà luogo questa sì gran mirauiglia in colui, che non sà la virtù della limosina, e quanto sia cosa ordinaria l'accrescere, e multiplicare il Signor Nostro il pane nelle mani dell'elemosinieri, accioche con soli cinque pani possino dare a mangiare con molta abbondanza, e satierà a molte migliaia di persone: ne conoscano dall'altra parte quanto vale l'industria del buon Padre di famiglia in far sì, che non spendendosi la robba disordinatamente, ne in cose superflue, & auanzando tutto quello, che sia possibile, senza però mancare al necessario, il poco serui per molto. Ambedue queste cose furono d'aiuto a San Tomaso: accioche con la poca entrata facesse tante, e così larghe limosine: poiche se si potesse sommare, & aggiustare

re il dare, e l'hauere: son sicuro, che eccederebbe in gran quantità tutto quello, che riscosse nello spatio d'vndeci anni, che fù Arciuescouo: multiplicando la diuina prouidèza le sue limosine, & auanzando egli con molta cura, e sollecitudine quanto poteua per i poveri. E fu in questo tanto sollecito, e rigoroso, che non credo già io, che vn Padre naturale per auanzar i suoi figliuoli, per molto, che gl'ami, faccia quello, che faceua questo pietoso Padre per auanzar per i poveri: fino a leuarfi quello, che era necessario alla sua persona. Scendendo vn giorno dalle sue stanze, incontrò il suo spenditore, che t'oraua molto contento, con vna Lampreda; al quale domandò il Santo quanto costaua; e rispondendoli, che costaua sei giuli; cominciò a farsi il segno della Croce, e dire con sentimento grande, e pena: Nostro Signore, me ne liberi, che io mangi Lampreda tanto cara, per vn Frate pesce di sei giuli in vn pranzo? Ritornate, ritornate via adesso, che nō m'acherà qualche spenditore d'alcun Signore, che la pigli, & hauerà a caro di darui quello, che hauete spesso; e rispondendoli lo spenditore; già V. S. non è più frate, ma Arciuescauo, e per vn' Arciuescouo non è gran cosa questa: Replicogli all'hora questo Santo: mi piace, che dichiarate, che io son Arciuescouo: ma mi dispiace, che dichiarate, che io non son frate; e molto più, perche voi, nè gl'altri di casa volete finir d'intenderla, hauendoui io tante volte detto, che noi altri Vescouo siamo tanto obligati ad auanzar per i poveri: quanto sono obligati i Padri d'auanzar per i loro figliuoli. Riferi questo particolare il Maestro Mazza, predicando nell'essequie, che doppo la sua morte si fecero nella Cappella di questa Vniuersità di Valenza.

Hauendo questo Santo Prelato due Giubboni molto consumati, particolarmente nelle maniche, li mandò a quella buona Donna deuota sua: acciò li rappezzasse: ma vedendogli ella tanto mal ridutti, se n'andò al Palazzo dell' Arciuescouo a dirli, che a lei non bastaua l'animo d'acconciarli, tūto erano stracciati, e che non conueniua che vn Prelato, come

me

me lui li portasse potendosene far vn'altro con tre scudi. Coteſto non farò io, diſſe il Santo Padre, poiche con vn paro di maniche, che ſe li metti potranno ſeruire ancora, e con queſti tre ſcudi rimedieremo al biſogno di qualche pouero, che non hà veſtimento ne nuouo, nè rappezzato; onde ordinò, che ſi chiamaffe vn Giubbonaro, che li rappezzaffe, ma volſe prima reſtar d'accordo del prezzo; e ſe bene il Giubbonaro li diſſe vna, e più volte, V. S. mi farà dare quello, che le piacerà: giamai volſe conſentire a queſto: ma volſe, che dicelſe quello, che douea hauere; dimandò egli all'hora vn certo prezzo: ma parendo troppo al Santo Padre, la ſtiracchiò tanto con lui, che ſe bene venne l'Artegiانو ad acconſentire a quello che l'Arcieſcouo diceua eſſer 'giuſto: ſe ne partì nondimeno molto offeſo, e ſcandalizzato, attribuendo queſto a meſchinità, & auaritia, di che molto bene s'accorſe queſto Santo Prelato: ma ſe ne curò poco, percioche poteua più nel ſuo petto il deſiderio d'auanzare per i poueri, che tutti i diſprezzi, che ſi poteuano fare della ſua perſona, purchè fuſſe ſenza ſua colpa, e ſenza offeſa di Dio, confidando nella diuina bontà, che come quella, che conoſceua il ſuo cuore, difenderebbe ancora il ſuo honore, e diſingannarebbe gl'huomini, ſi come accadè in queſto Giubbonaro; percioche hauendo trè figliuole da maritare, e non hauendo che dar loro in dote, li meſſe in conſideratione vn Prete di Santa Catarina Martire, che andaffe a comunicar la ſua neceſſità con l'Arcieſcouo; e ſe bene egli non voleua farlo hauendolo in opinione d'auaro per quello, che paſſò con lui nel rappezzare i Giubboni; il Prete l'assicurò tanto, che determinò d'andarsene da queſto Santo Prelato, e rappresentarli la ſua neceſſità, e ſupplicarlo, che l'aiutaſſe; lo conobbe ſubito il buon Padre, e l'aſcoltò con grande amore, e domandandoli del ſuo nome, e di quello delle ſue figliuole, e da chi ſi confeſſauano, diſſe. Andateuene in hora, buona fratello: mandate da me il voſtro Confeſſore, e voi, e le voſtre figliuole raccomandateui a Noſtro Signore, che

guidarà questo negotio, e v'aiutarà. Informossi dopoi dal Confessore della verità, & intese le buone qualità, e la necessità di quelle fanciulle, e la buona occasione, che s'offeriva loro per maritarsi, dimandò, che dote sarebbe stata conveniente; e rispondendogli il Confessore. Se V. S. Illustrissima volesse aiutare ciascheduna con trenta scudi, sarebbe vna carità molto grande, & vn buon rimedio per loro. In buon hora sia (disse all'hora il Santo Padre). Venite voi domani insieme co'l loro, che io vi darò vna cedula, & inteso, che hauerò, che il maritaggio sia fatto, sborsarò i denari: Venne il Padre il giorno seguente con quel Prete a renderli gratie della mercede, che gli faceua. Ma come la carità di questo Prelato era così grande, che lo teneua molto ben suegliato nel considerare, se quello, che daua a i poveri, era bastante per i loro bisogni, stette pensando tutta quella notte, che trenta scudi erano poco, e che ve ne sarebbe stato di bisogno degl'altri per le massaritie della casa; onde li disse. Io offerii hieri al vostro Confessore trenta scudi per ciascheduna delle vostre figliuole subito, che fussero maritate; ho pensato dopoi sopra di ciò questa notte, e vedo che gli è poco, percioche la maggior parte di questi denari bisognerà spenderla per accomodar la casa. Vene darò dunque cinquanta per ciascheduna; con i venti potranno mettere in ordine la casa, & il resto impiegarlo in qualche capitale del mestiere per cominciare a lauorare. Gittossi all'hora quel Giubbonaro, sentédo questo, a suoi piedi per baciarglieli, vedendo tanta liberalità, e misericordia; ma l'impedì questo seruo di Dio, e disseli. Voi non sete quello, che m'acconciasti certi Giubboni? e rispondendoli, di sì, soggiunse: sò ben io, che voi rimaneste alquanto offeso, per veder quello, che io andauo stracchiando nel prezzo; ma non n'haueste ragione; auuenga che per poterui fare questa limosina l'affortigliai all'hora: non per auanzar denari, che non me ne fa di mestieri: ne al tempo della mia morte s'ha da ritrouare in mio potere pur vn soldo, mediante il fauor di Dio.

Que

Questo fatto fù molto publico, & è hoggidi in questa Città; percioche quantunque questo Santo Arciuescouo gl'hauesse raccomandato il segreto: non potè nondimeno quell'huomo passar con silentio tanta pietà, e liberalità, che però intorno a questo fatto io non adduco quì altro testimonio, essendo publico per tutta Valenza. Racconta D. Giouanni Pellegier, vno de Sagrestani di questa Chiesa; che portando vna volta a questo Santo Arciuescouo vn'altro Gibbonaro vn Giubbone, che egli gl'hauea commesso, del quale glie ne chiedeua vintiquattro giulij: li disse l'Arciuescouo. Pigliatelo, e portateuelo, fratello mio, a casa vostra, che non fa per me vn Gibbone di tanto prezzo; e quantuuque replicasse, l'Artegiانو assai sopra di ciò, non lo volse giamai, e così bisognò riportarselo via, e fargliene vn'altro di tela più rozza, e semplice, che costò intorno a dieci giuli. Hauendo dopoi questo medesimo Giubbonaro di lì ad alcuni giorni a maritare vna sua figliuola, e mancandoli la dote, si come a quell'altro, persuaso da vn Prere del Duomo se n'andò dall'Arciuescouo per chiederli limosina. Glie la dette il Santo huomo di buona voglia, e perche vidde essere così conueniente, li diede settanta scudi. S'era trouato presente il suo Mastro di casa, quando si trattò il negotio del Giubbone, e si trouò ancora presente, quando il Santo Padre fece questa limosina onde parendo a lui, che li desse assai, li disse: mi ricordo, che vn giorno V. S. con quest'huomo la guardaua molto per il sottile; & adesso la vedo tanto liberale? Risposegli all'hora questo pietoso padre de pueri. L'altro giorno spendeua per me medesimo: ma hora faccio limosina; all'hora spendeua di quello, che io posso pigliare per mio sostentamento, come cosa mia: adesso di quello, che è robba de pueri; per me io non voglio altro, che quello, che semplicemente mi è necessario, e però quello di più, che si spende, mi duole, e cerco di sparagnarlo: ma quello, che io distribuisco a pueri, essendo robba loro, non mi ha da dolere: ma è mio debito di soccorrere alle loro necessità liberalissimamente.

Fù vna volta persuaso da alcuni, che facesse nel suo Palaz-
 zo quella sala alta, doue hora tiene la sua libreria l'Illustris-
 simo, & Reuerendissimo Signore Patriarca Arciuescouo no-
 stro, dicendoli, che era cosa molto necessaria in quella casa,
 per ritirarsi a studiare, e dir l'offitio diuino con quiete, e che
 farebbe stato di poca spesa. Acconsenti egli, che si facesse:
 ma spendendosi poi in questa fabbrica molto più di quel-
 lo, che si pensaua, li dolse tanto, che salendo vn giorno
 il Canonico Michel Ribeglies a parlarli, lo trouò (si co-
 me riferisce D. Pietro Ormigh, che vi si trouò presente)
 che passeggiua per quella Sala con la Corona in mano,
 piangendo amarissimamente. Stupito di ciò il Canoni-
 co, pensando che li fusse accaduto qualche gran traua-
 glio, li chiese qual fusse la cagione di queste lagrime,
 al quale egli rispose. Deh Signor Canonico, perche
 non hò io da piangere, hauendomi fatto spender tanto
 in questa sala, e toglierlo a poveri. Essendo certo, che
 Iddio strettamente me n'ha da chieder conto. Fu sì grande
 la cura, che egli hebbe d'auanzar per i poveri, che di
 qui nacque il portar gl'istessi habiti, e vestimenti tanti anni
 come di sopra habbiamo veduto: quel rappezzarli molte
 volte, & alcune con le sue proprie mani, prolungando, quan-
 to poteua di farseli nuoui, e scusandosi sempre di spendere
 nella persona sua altro, che il molto necessario, e tutto ciò
 per hauer più da dar loro. Andò vn giorno con vna certa
 ambasciata alla sua stanza vn suo Mandatario chiamato Ia-
 como Ciurana, e trouollo, che staua rappezzandosi vn paro
 di calze; marauigliato grandemente di ciò disse. Monsignor
 Reuerendissimo con vn giulio l'hauerebbe V. S. potute far
 rappezzare, e non pigliarsi questa fatica. Non hauete ragio-
 ne, disse, di dirmi ciò, anzi che questo è il mio riposo: percio-
 che questo giulio farà buono per vn povero. Vn'altro gior-
 no (secondo che riferiscono Luigi Camarena, e molt'altri)
 essendo facilissimo l'ingresso delle sue stanze a tutti quelli,
 che haueano bisogno di lui, s'affrontò ad entrar in esse vn
 poue-

pouero huomo, che veniua per chiederli limosina; trouollo che si rappezzaua i suoi habiti, onde vedendolo in quello stato, se ne torno senza chiederli nulla, di che accorgendosi questo seruo di Dio, e sospettando quello, che poteua essere, lo chiamò subito, e li dimandò per qual cagione se n'andaua, senza dirli, perche fusse venuto, e che se la caso l'hauea offeso, d'atogli qualche sinistra speranza quello, che hauea veduto non temesse: ma dicesse allegramente quello, che gl'occorreua: Disse gli all'hora quell'huomo che voleua maritare vna sua figliuola, e non hauea che dargli, se sua Signoria non hauesse pietà di lei, e la fauorisce. Dunque per vedermi rappezar gl'habiti (disse all'hora il Santo Arcivescouo) ve n'andauate senza dirmi la vostra necessità? non faceuate bene, auuengache io per questo li rappezzo, e procuro auanzar quello, che posso per hauer, che darui, quando voi, & altri venite da me con questo, e somiglianti bisogni. Laonde hauuta l'informatione, che conueniua, lo soccorse secondo il suo stato. Altri molti casi somiglianti a questi si riferiscono di questo Sant'huomo; ma per intendere, quanta pena gli daua lo spender qualche cosa in altro, che ne poveri della Città, e della sua diocesi: basterà esplicare il motiuo, che egli hebbe per fondare il Collegio, che fece vicino all'Vniuersità di questa Città, per i poveri studenti, il quale fu questo: Per l'amor grande, che portaua all'Vniuersità d'Alcalà, doue hauea studiato, e letto, e per desiderio d'aiutare, in qualche cosa la sua Religione. Fondò in quella Città vn' altro Colleggio, doue stanno hoggidi i Religiosi del Padre Sant'Agostino, e con tutto che quest'opera fusse tanto pia, e così lecita a Vescou, Religiosi il ricordarsi del loro Ordine, di farli qualche bene: con tutto che quello, che vi spese fusse molto poco, conciosia che non fece altro, che principiarlo, accioche la Religione poi lo conducesse auanti: fu nondimeno sì grande la pena, che poi ne riceuette d'hauer speso cosa alcuna, fuori della sua Diocesi, parendoli d'hauerlo tolto a poveri, a quali si deuono, che ritornando di là

il

il Padre Fra Giouanni Rincon (il quale San Tomaso menò seco per compagno , quando venne a pigliare il possesso di questo Arciuescouato , diceua , mirando le mura di quel Collegio) Oh Collegio , e quante lagrime costi a quella benedett'anima , che stà in Valenza . Laonde (come egli medesimo disse) in penitenza di quello fondò poi quest'altro per i poveri studenti di questa Diocesi , che hanno da esser Preti , e volse che si nominasse (Collegio della Sacratissima Vergine Maria del Tempio) per hauer egli preso l'habito della nostra Religione , come vedessimo nel primo libro di questa Historia il giorno , che questa Serenissima Signora fu presentata nel Tempio ; perciocche giamai si dimenticò quella misericordia , ne si scancellò dalla sua memoria la dignità di così sublime stato . Laonde acciò vedano i Religiosi , che Iddio inalza a tanto honore , quanto de uono pregiarsi d'esser stati chiamati a così alto stato , mi è parso di metter qui quelle parole , con le quali questo Religiosissimo Arciuescouo incomincia le Constitutioni del suo Collegio : dicono dunque così . Ad honore , e gloria della Santissima Trinità , e della Beatissima sempre Vergine Maria Signora Nostra , e profitto dell'anime , particolarmente di questa nostra Diocesi di Valenza . Io Frà Tomaso di Villauoua per la gratia di Dio , e della Sede Apostolica Arciuescouo di Valenza hò inalzato , e fondato in questa insigne Città di Valenza vn Collegio de poveri studenti , sotto l'inuocatione della Santissima Vergine Maria del Tempio ; perciocche nel giorno della presentatione di questa Gloriosissima Vergine al Tempio , favorito da Nostro Signore , e dalla sua diuina gratia fui presentato a riceuer l'habito del nostro Padre Sant'Agostino nel Conuento di Salamanca , & in memoria di così gran beneficio , qual fù quello che riceuei quel giorno , hò dedicato questo Collegio alla Sacratissima Vergine , e voglio , che ogn'anno nel giorno della sua presentatione si celebri solennemente la sua festa nella Cappella del detto Collegio . Questa limosina fece questo San-

to Prelato per il motiuo, che habbiamo detto a dieci poveri studenti di questa Diocesi; le se bene lasciò loro poca entrata, percioche hebbe intentione di crescerla a poco a poco, per non toglierla a gl'altri poveri: il che non potè poi fare, leuandolo Nostro Signore da questa vita: sono nondimeno usciti da questo Collegio (quantunque povero) & escono ogni giorno molti soggetti di gran virtù, e lettere: & huomini, che tanto in questa Vniuersità, e diocesi, quanto in altre seruono Nostro Signore in Catedre, e Pulpiti, e per Parrocchiani con gran beneficio de' fedeli. Mosso dalla medesima diuotione, che portaua alla Sacratissima Regina de Cieli, nelle solennità della quale hauea riceuuto tante misericordie dalle sue diuine mani, & aspettua di riceuerne altre maggiori, desiderò, che si trouasse nella Chiesa maggiore di questa Città qualche cosa sua per augmento del culto diuino, e seruitio di questa Sacratissima Vergine, e così fece fare in Bruselles quella tapezzaria de Misterij, Gaudiofi della Sacratissima Vergine Nostro Signora, con la quale viene honorata, & abbellita quella Chiesa nelle più principali feste dell'Anno: & è vna delle cose migliori che ella habbia: percioche riuscì con molta perfettione di colori, e di figure, e di vaghezza straordinaria, per esser quasi tutta di seta.

CAPITOLO XV.

Di quello, che operò Nostro Signore nelle limosine del Santo Prelato.

FAuellando lo Spirito santo al cap. 31. dell'Ecclesiastico del Ricco, che fauorito dalla diuina gratia stima le ricchezze per quello, che sono, e tiene il suo cuore così nudo, e staccato da quelle, come se non le possedesse, lo chiama a bocca piena huomo, che fa miracoli. Beato, dice, il ricco, che essendo tale non si serue, ne s'approfitta dell'

dell'occasione, e libertà, che gl'offeriscono le ricchezze per traboccare ne vitij, e macchiare la sua coscienza, ne il suo cuore, ne gl'occhi vanno dietro all'oro, anzi lo tiene per spazzatura, e feccia della terra, ne pone in esso l'affetto, e confidenza: ma solo in Dio, procurando d'acquistare con queste ricchezze temporali quell'eterna, e celesti, che sempre hanno da durare, ma soggiunge poi: chi è costui? doue lo trouaremo? percioche trouato che farà, lo dobbiamo lodare, e giudicare per Santo, e canonizzarlo come huomo, che ha fatto miracoli in vita sua. Questo dice in quel luogo lo Spirito Santo del Ricco christiano, e seruo di Dio & in vero con molta ragione; auuenga che il resuscitar morti, illuminar ciechi, liberar l'indemoniati, quantunque siano opere soprannaturali, & effetti, che non possono procedere se non da virtù diuina: alcune volte nondimeno si serue Nostro Signore per far quest'opere d'huomini, e cattini. Ma Phauer la casa ricca, & il cuor pouero: le casse piene d'oro & il cuore voto affatto dall'amore del medesimo oro, godere dell'abbondanza temporale, e che lo spirito non pensi se non all'eterno, & in questo ponga tutta la sua cura, e speranza, questo non si può fare senza grand'aiuto del Cielo, e molto particolar fauore della diuina gratia. Laonde viene ad esser più certo testimonio della santità d'un'anima che il risuscitar morti, e far miracoli, che però non farebbono essi stati di mestiere per conoscere la santità del Santo Padre Tomaso, vedendosi tanto chiaramente in lui quello, che lo Spirito Santo tiene per così gran miracolo. Ma non ha voluto Nostro Signore, che anche di questi non venessino alcuni in testimonianza di quanto egli restasse seruito delle sue limosine, e come egli era quello, che le moltiplicaua, accioche con sì poca entrata, come all'hora haueua questo Santo Prelato potesse soccorrere con tanta liberalità tanta diuersità de pueri. Di quelli, che si è potuto hauer notitia; si racconterà solamente quello che riferisce il nostro Michel Solone, hauendolo inteso dal medesimo

Mac-

Maestro Porta tante volte nominato.

Le visite, disse M. Porta, di questa Diocesi faceuamo ordinariamente il Vescouo Ceurian, & io; Onde il nostro S. Arcivescouo come quello, che sapeua, quanto era necessario, per il bene dell'Anime, & edificatione di tutti, che intendano, e vedano, che non v'è alcuno interesse ne' Prelati, e ne suoi Ministri: ma molta carità, e misericordia, ci comandaua, che portassimo sempre delle sime di tele, e d'altri panni: acciò che nelle visite li distribuissimo tra poveri; & ancora ci daua due borse grandi; l'vna doue portassimo i denari per le nostre spese: e l'altra per far limosine a bisognosi, & alla partenza ci diceua. Ecconi qui per le vostre spese; doue andarete a far la visita, non pigliate cosa alcuna da qualsiuoglia persona, ò sia Prete, ò secolare. Se vi sarà presentato qualche frutto, ò qualche carafella di vino (pur che sia di poco momento) la potrete accettare; per ciò che il non accettarla farebbe scortesia; ma fuori di questo, non pigliate cosa alcuna per il viuere; nè denari per ragione della visita; nè presente alcuno. Imparino i Curati, e gl' altri Preti da voi altri: quanto deuono star lontani da ogn' interesse; e se nelle Chiese trouarete, che vi sia mancamento di Calici, e d'ornamenti, ouero di altre cose necessarie, & esse non habbino il modo da prouederse; auuifatelo, ò notatelo; acciò che come sarete ritornati, vi si prouuega; perciò che questo era il maggior pensiero, e cura, che egli haueua; che i poveri fussero soccorsi, & il culto diuino trattato con decenza. Quest'altra borsa vi dò (sogiongeua egli) acciò che nell'arriuar che farete in qualsiuoglia Terra, sappiate che poveri si trouano in essa: particolarmente infermi, donzelle, e vedoue, & acciò che facciate loro limosina secondo il bisogno. E riferisce questo suo visitatore, che diceua loro con grand'affetto: In questo non habbate il cuore stretto, nè le mani serrate; date con allegrezza, e francamente confidando in Dio che egli è quello, che ce le dà, e darà sempre con abbondanza:

za:

za: se però vederà in noi altri liberalità, & fede. Aggiun-
geua di più, che queste limosine non hanno da esser solamen-
te nelle Terre de Christiani antichi: ma etiamdio (e molto
più) nelle Terre di quelli, che nuouamente si sono conuer-
titi; a fin che vedino, che noi altri cerchiamo l'Anime loro,
e non la robba. Queste eranole regole, & leggi che haue-
uamo da offeruare nelle visite, & il tutto si facena alle spese
sue. Mostrò bene Nostro Signor Iddio, quanto di quest'o-
pera ne restasse seruito; percioche partendosi il Vescouo
Ceurian, & io da Xauca per andare ad vn'altra Terra della
medesima maniera; così per non saper bene la strada, come
per timore, che non vi fussero Mori: pigliaffimo sei huom-
mini, che c'accompagnassero, e scuoprissero il paese ad vn
certo luogo, doue arriuati che fummo volse che se ne ritor-
nasse ib, poiche già stauamo in luogo sicuro; ma prima che
licentiarli mi parue bene di dar loro qualche cosa, tanto per
limosina, quanto per la loro fatica; ma mettendo io mano
alla borsa dell'arcone, doue portauo sotto chiave quelle
due borse, che l'Arcivescouo ci dette, vi trouai solamente
quella delle spese, e non quella delle limosine; il che mi ca-
gionò gran trauaglio, temendo che fussero rimaste, doue
liauamo alloggiato la notte passata: e che non l'hauereb-
bemo più trouata. Giunti che fummo alla Terra, esposi al
Vescouo quello, che ci era interuenuto; Mandaffimo vn
huomo a posta al Rettore di Xauca; acciò guardasse dili-
gentemente, se la borsa fusse rimasta a sorte in quel luogo.
Hebbi vna notte molto cattua, & vna mattina peggiore.
Quando poi ritornò quell'huomo, e ci disse, che non si tro-
uaua tal cosa, cen'andassimo in Chiesa per dir Messa, nella
quale io raccomandai a Nostro Signore quel caso con la
maggior diuotione, che poter. Ricorsero quindi (secondo
il solito hauendo inteso la nostra venuta) molti poveri, e
persone bisognose, e ritornando poi all'alloggiamento con
proposito di dare a poveri del denaro delle nostre spese, e
prenderne dopoi il resto nella prima Terra principale, doue
fareb.

farebbero arriuati: conciosia che portauamo con noi ordinariamente cedole per pigliar i denari, che haueuamo di bisogno. Aprendo per tanto l'arcione per cauar fuori la borsa delle spese con l'intentione, che io vi dico, la quale haueuamo riguardata infinite volte il Vescouo, & io: trouassimo insieme con la borsa delle spese quella ancora delle limosine, piena di denari in guisa tale, che hauendone noi di già dispesati ne gl'altri luoghi, e spese vna gran parte in limosine, accioche maggiormente si scuoprissi la marauiglia che in questo fatto Iddio operaua: non solamente vi ritrouassimo con esse il denaro, che vi doueua essere: ma la ritrouammo talmente piena, che il denaro vi stava dentro inzeppato. Raccontammo questo fatto al buon Padre ritornati che fummo in Valenzia: & egli ci disse sorridendosi. Di queste simil cose fa Nostro Signore, e accadono a me molte volte nelle limosine, che io do con le mie mani. Habbiate fede, & allargate il cuore, quando date a poveri senza temere, che sia per mancare, perche habbiamo vn ricchissimo Signore, e liberalissimo Padre de poveri in Cielo: se noi Ministri, che egli tiene in Terra, faremo liberali, e confidaremo in lui. Sola vna cosa, come molta aliena da quei Prelati antichi, le pedate de quali in tutto seguitò il S. Padre Tomaso, potrebbe frate tante, e cosi buone: quante egli hebbe, ottender qualche duno, & è questo: che egli affittaua i frutti del suo Arcinescuato; ma inteso il fine, che a far ciò lo muouea, & il termine che offeruaua, si vedrà, quanto fu cosa ben fatta, e di quanto seruitio di Nostro Signore, si come sarà sempre in tutti quelli, che guidaranno questo negotio dell'istessa maniera: conciosia che non l'faceua egli con questo fine, che s'incariessero gl'affitti, ne con questo desiderio; ma si bene per hauer di sicuro quello, che hauea da dare a poveri, e per intendere i pericoli gradi, cosi spirituali, come temporali, che accadono nel mettere i frutti in mano de Collettori, mancando la fedeltà, e timore di Dio ne gl'huomini, come vediamo che manca, particolarmente doue si maneggia denari. Al dan-

dāno poi, che poteuano causare gl'affitti nell'incariare i prezzi de frutti (se bene questo non si deue attribuire a coloro, che affittano; ma alla cupidigia dell'Affittuarij) prouedeua questo S. Prelato con due cose; la prima togliendo via le competenze, e perfidie, che in tali cose sogliono accadere, comandando, che si liberasse l'affitto, quando s'accostaua ad vn prezzo ragioneuole, e commodo, senza permettere, che si passasse più auanti; Laonde riferisce Michel Reale, che affittandosi vna volta vna certa parte del suo Arciuescouato ne i Mezzanini del suo Palazzo (si come era solito) intendendo, che dui Mercanti si piccauano trà di loro, & alzauano molto l'affitto. chiamò il sudetto, che riferisce questo, e li disse. Domandate vn poco a quell'huomini, s'hanno ceruello? Andate là, e fate che si quietino, e diteli, che io non voglio, che l'affitto s'accresca di più, percioche è troppo, e si rouinaranno. Andò con questa imbasciata Michel Reale al loro Procuratore, che iui era presente con quello del Capitolo; & essi li risposero, che in ciò non si poteua fare; perche era già messo all'incanto, che si farebbe torto a i Mercanti, che si trouauano quini per affittare, e sarebbe stato contro la giustitia il toglier loro quella libertà mentre che duraua la candela. Ritornò con questa risposta dal S. Padre: & udendola egli, disse: poiche siamo sforzati a condescender per questa volta alle cose fatte, non si faccia aggrauio ad alcuno; ma io hauerei voluto, che non fusse nata questa gara trà di loro; ne che gl'affitti si fussero tanti alzati, e se fusse per mio interesse, in verità, che io non lo sopportarei: ma poiche il tutto è de pueri, si lasci correre, che è cosa lecita, si come farebbe lecito ad vn' Amministratore d'vno Spedale lasciar crescere all'incanto gl'affitti, l'heredità, e le case che fussero de pueri del medesimo Spedale.

La seconda cosa, che egli faceua; accioche gl'affittuarij non fussero cagione, che s'incarissero i prezzi, e per far loro nel medesimo tempo limosine ne loro bisogni, era rimetter

li

li dell'affitto, quando o per causa della stagione, o per qual-
siuoglia altro caso fortuito, ò cattiuo successo perdeuano ;
Onde riferiscono Gasparo Adel sotto Sindaco di questa Cit-
tà, & altri, che hauendo affittato vna volta ad vn Cavaliero,
d'Alzira le decime di quella Terra, e contorno, e non pagan-
do egli al tempo, che era obligato, ne meno molti mesi do-
poi hauendolo di ciò ricercato molte volte il Mastro di Casa
cominciò a citarlo, & a fargli spese: lassando correre ogni co-
sa quel Cavaliero a fin che non si sapesse la sua necessità, fin à
tanto che astretto dall'effecutione, e dalle spese, si deliberò di
scoprirlo all'Arciuescouo, e chiederli dilatione per poterlo
pagare; se n'andò dunque da lui, e li rapresentò il suo traua-
glio, e la sua pouertà: accioche gl'assegnasse tempo. Dis-
se all'hora il buon Prelato: Auuertite, che quello, che dite,
sia così; percioche me n'informarò, e saperò la verità, & affer-
mando quel Gentil'huomo, che diceua il vero, rispose: Iddio
ve'l perdoni, e perche, quando v'incominciarono a doman-
dare il debito, non ricorreste da me: auuifandomi del vostro
trauaglio? Non habbate pena, che non solo voglio conce-
derui tempo (il che è molto poco) ma ne anco voglio che
mi pagate vn sol denaro, essendo voi pouero, non me n'
habbate gratia; perche quello, che io vi dò, è della vo-
stra robbas, conciosiache tutto quello, che io possiedo non
è mio: ma de poueri. Singolar misericordia fu quella di
clementissimo Padre nella parabola, che predicò il Salua-
tore, e Redentor Nostro Giesù Christo al decimo Capitolo
di S. Matteo, al quale chiese vn suo debitore dilatione per
pagarlo, & egli per la sua gran bontà, e misericordia, non
solamente li concesse quello, che domandaua: ma li rimef-
se liberalissimamente il debito. Della Carità, che usò
con questo Cavaliero, goderano molti altri in somiglianti
casi, e non restò defraudato del suo particolar premio, re-
stituendogli alcuni di questi, che si viddero dopoi in pro-
sperità, quello, che hauea dato loro nel tempo de loro
trauagli, acciò si distribuiffe frà poueri per sua mano; per-
che

che d'altra sorte non l'hauebbe mai riceuuto, hauédoli egli assoluti intieramente del debito. Questo si chiami premio, percioche egli stimaua per tale l'hauer, che dare a pueri.

Hauendo egli vn giorno (come gl'accaddè alcune volte) finito il pranzo dato a pueri tutto il denaro, che haueua in casa, n'andarono da lui verso il tardi alcuni altri in quel medesimo giorno, con molto bisogno: e non hauendo egli, che dar loro, fu tanta la pena, che sentì (non della loro venuta, percioche questo li daua sommo contento: ma per non trouarsi alla mano, che dargli, & hauegli a dire, che ritornassero) che senza dir parola se n'entrò piangendo nel suo Oratorio, doue con viuue lagrime supplicò Nostro Signore, che hauesse compassione di quei puerelli, e lo guidasse in maniera che non se n'andassero sconsolati. Stando in questo stato, auantiche si partissero quei pueri, percioche come non gl'hauea detto parola, aspettauano non sapèdo a che effetto fusse entrato nell'Oratorio. Giunse all'hora vn'Assittuario di quelli, che habbiamo detto, con mille ducati, portádoli due suoi seruitori in vna saccoia fra Reali e Cartocci di moneta minuta; lo chiamarono all'hora: acciò

li riceuesse, e fu sì grande il gusto, che hebbe, che si come dianzi piangeua di dolore, veduta vna cosa sì notabile misericordia di Dio, e come era stato esaudito, lagrimaua per allegrezza. Fece subito limosina a quei pueri, e rese infinite gratie a Nostro Signore che gl'hauesse dato:

con che poter soccorrere li fin che i loro bisogni non se ne fussero partiti al voto.

che

C API-

CAPITOLO XVI.

Della Morte, e sepoltura di questo Santo Prelato.

IN questi così santi esercitij impiegò San Tomaso gl'vnde
ci anni, che lo godè questo Paese; procurando con tanto
affetto, e sollecitudine, quanto in questo libro habbiamo
veduto, la gloria di Nostro Signore, la riforma di questa
Chiesa, il profitto de suoi prossimi, & il soccorso de poveri fino
all'anno 1555. nel quale haueua ordinato la diuina prouidenza
di por fine alle sue fatiche e condurlo a godere il premio de
suoi meriti, e di quei beni, che (si come egli stesso disse
doppo morte conforme a quello, che vedremo nel Capitolo
seguente) nè hauerebbe potuto, nè saputo darli tutto il
Mondo. Suole il Signore, quando vuol castigare qualche
Città, o Republica per i suoi peccati raccogliere i serui suoi,
e condurli da questa vita al riposo dell'eterna, a guisa del
Contadino, che nel vedere il tempo turbato, e nuuoloso, che
minaccia tempesta e grandine, s'affretta a raccogliere il grano
dall'Aia, e riporlo il luogo sicuro. Sanno molto bene
questa verità l'huomini saggi, e di qui nasce, che senteno tanto
la perdita, e morte d'un Amico di Dio, e che li trapassa
l'anima, e per tal cagione spargono molte lagrime, accompagnate
da frequenti sospiri, e voci di lamento, come apppūto
faceua Eliseo, quando da lui si partiu il Santo Profeta
Elia; auenga che oltre al perdere vn Padre, conforto dello
spirito, & vn tesoro, e ricchezza inestimabile, si come è vn
giusto, per il gran beneficio, che riceue la Comunità doue
egli viue: conoscano che il perderlo è mancar loro tuti i
ripari, & è vn gittare a terra le mura, che riteneuano le faette
di Dio prouocate da tanti peccati d'huomiui maluagi; onde
giudicano, che la morte d'un Santo sia vn presagio di qualche
gran flagello del Cielo.

Ben meritaua questa Città il castigo, che poi le soprauenne della fame, che patì l'anno 1556. e della mortalità grande, e peste, che tosto l'affalì gl'anni 57. e 58. onde chiamò prima Nostro Signore a sè (inditio di tanti mali) due huomini santissimi, che viueuano in esse l'anno auanti 1555. l'vno il mese d'Agosto, che fu il Padre Fra Giouanni Micone dell'Ordine del glorioso San Domenico: huomo: di tanta humiltà, e spirito, e di tanta santità, & esempio, come sà tutto questo Regno; il che dichiarò il Signore nel tempo della sua morte muouendo il cuore di tutta questa Città, senza che, fussero chiamati, ne auuifati da persona alcuna, che da quel l'istesso, che coronaua l'anima di lui in Cielo: a fin che con tanto grande, e straordinario concorso di gente d'ogni stato, e natione, e con tanta rara deuotione fusse riuerito il suo corpo, tenendosi ogn'vno molto più felice nel poter'arriuarre a baciare i suoi piedi ò gl'habiti, che s'auesse acquistato il dominio di tutto il mondo: Et il mese prossimo di Settèbre passò da questa vita mortale a posseder l'Eterna San Tomaso, con tanta opinione di santità, quanto meritauano le sue rarissime virtù, e christianissime attioni, e si conueniu ad vn vero seruo di Dio, e perfetto Religioso, & esemplarissimo Prelato, come s'è notato in quest'historia, e si vidde ancora nel tempo della sua morte, & ancora doppo di quella. S'ammalò alli 29. d'Agosto d'vna schinentia, cagionata dagli studij, e viglie di tutta la vita: particolarmente dopoi che fu Arciuescouo, percioche per l'occupationi di giorno, alle quali l'obligaua l'offitio, e carico, che teneua; era forzato di tener occupata grã parte della notte, e togliere al corpo il sonno, e l'riposo, che gl'era necessario per impiegarlo nell'oratione, e raccoglimento, che però viueua molto trauagliato dal dolore del petto, & aggiungendosi il male che habbiamo detto; restò grandemente debilitato. Haueua detto Messa con gran diuotione il giorno auanti, che fu la festa del nostro Padre Sant'Agostino, a cui portaua suiscerato amore, e si raccomandaua molto come suo vero figliuolo.

Vifi-

Visitollo il Signore subito che hebbe detto l'Offitio con questa sudetta infermità, la quale egli riceuè, e portò con singolare allegrezza, e con sì buon sembiante, come qualsiuoglia altro beneficio, e fauore, che hauesse riceuuto dalla Diuina mano. Hora vedendo che perseueraua il male, e tutta uia cresceua così per l'accidente, come per vna febbre, che gli sopraggiunse, fece vna confessione generale, disponendosi con gran risegnatione della sua volontà in quella di Nostro Signore, acciò fusse seruito di disporre quello, che li piacesse della vita sua. Doppo questo il secondo giorno di Settembre il Lunedì comandò, che precessionalmente per esempio di tutti portassero dalla Chiesa il santissimo Sacramento vnico, e vero conforto dell'anima sua; lo riceuette egli per mano del Vescouo Ceurian, con tanta diuotione, e lagrime, che uscendo da gl'occhi suoi, mossero tutti quelli del Capitolo, e molt'altri del Clero, che quiui stauano presenti, piangendo anch'essi con molta tenerezza, e dolore, così per la deuotione, e spirito, che vedeuano in quel seruo di Dio, come per il timore di perdere vn Pastore, & vn Padre, dal quale erano tanto amati, & essi scambievolmente tanto amauano. Il Gionedi seguente, tre giorni auanti la Natiuità della Santissima Vergine Nostra Signora, di cui egli fu tanto deuoto in tutta la vita sua, lo ritrouarono i Medici alquato Migliorato, il che cagionò grandissimo contento in tutta questa Città; nondimeno, o perche egli in se medesimo si sentisse aggrauato più del solito: o perche hauesse qualche auuiso dal Cielo della sua morte (il che molti credettero, percioche se non l'hebbe all'horas, l'hebbe dopoi) comandò, che si pigliassero cinque mila ducati, che teneua nella Sacristia del duomo, e chiamando il Vescouo Ceurian, & il Canonico Michel Vique, & il Padre Fra Pietro di Salamanca dell'Ordine di San Domenico, & il suo limosiniere, e tesoriere, disse loro. Ben sapete l'amore, che douere portarmi: & io intendendo ancora, che desiderate darmi ogni contento; Hora se alcuno n'hò da riceuere, sia questo per amor di Nostro Signore

gnore. Chiamino gl'elemosinieri delle Parrocchie di questa Città, e vadino vna parte di loro per alcune strade, e l'altra parte per altre: andate per le case di tutti i poveri compar-
tendo subito cotesti denari secondo la necessità di ciascheduno: habbiare riguardo all'honore delle persone onorate e di qualità; e per riuerenza di Dio non ritornate a casa ne pur con vn sol denaro, perche mi causarebbe notabil pena; almeno speditelo domani, se non si potesse finir'hoggi. Andarono tutto quello, & il seguente giorno quei signori, spartendo quel denaro trà poveri: dando a ciascheduno secondo lo stato, e bisogno suo, non solamente per le necessità presenti; ma ancora a chi haueua figliuole pouere per maritarle al suo tempo; a chi non hauea vestimento, o con che pagare i debiti al tempo determinato, dauano denari per vestirsi, e per pagare i loro creditori. Laonde a chi dauano cento scudi, a chi cinquanta, a chi sessanta, a chi più, a chi meno secondo la necessità di ciascheduno.

Furono così grandi queste limosine, che porsero rimedio per all'hora a tutti i poveri di questa Città, percioche il meno che dauano per ciascheduno, erano quattro ducati, come sà hoggi tutta questa Città. Non si potè finire questa distributione de cinque mila ducati fra'l Giovedì, e'l Venerdì: onde se ne ritornarono quei Signori il Venerdì alle quattro ore di notte a casa. Domandò loro San Tomaso, s'era distribuito tutto il denaro: e rispondendoli, ch'haueuano distribuito a tutti i poveri, de' quali s'era hauuto notitia: così dal suo elemosiniere, come da quelli delle Parrocchie, e d'al-
tre persone, dalle quali haueuano preso informatione, et haueuano dato a ciascheduno, secondo la sua necessità: ma che contutto questo vi restauano ancora mille, e dui cento scudi; disse all'hora il Santo Prelato con sentimento grande. O me peccatore; non mirasti in casa questa notte cotesto denaro; cerchenfi altri poveri, che essine sono i Padroni, e se li dia senza indugio, e li porti all'Hospedale; Fatemi, signori, questa gratia, se mi volete bene, di ritornare adesso a distri-

burr.

buirlo, nō ostante che sia di notte; Et essendoli detto, che sarebbe potuto seruire per le Balie, e putti, che rimanevano Orfanì, in caso che Iddio l'hauesse chiamato a se. Per questo effetto (replicò egli) nō occorre: percioche di già hanno hauuto ricapito, & ancora resta pagato il sostentamēto de putti per dui anni, che però vi prego, che andiate presto a distribuirlo, e mi consolate in questo, li dissero, che tosto andarebbono per darli gusto, e non fecero altro che cenare, e riposarsi alcune poche hore, se n'andarono subito che fu fatto giorno, e lo distribuirono tutto. Onde ritornando la mattina, che era vigilia di Nostra Signora per visitarli, dissero che nō li restaua pur vn soldo. Oh Signori, così Dio vi rallegri, e consoli tutti, si come hauete rallegtrato, e consolato me con questa parola. Rinoutrandosi poi a quell'Imaginedel Crocifisso, che soleua tenere nel suo Oratorio, alla presenza della quale haueua corretti, e conuertiti tanti peccatori, e sparso tanto sangue, flagellandosi per loro, la qual'Imaginede sempre tenne, mentre durò l'Infermità auanti il suo letto: li videro scorrere infinite lagrime da gl'occhi rendendo molte grazie a Nostro Signore, percioche nō gl'era rimasto vn solo denaro, & haueua ottenuto, quanto desideraua, che era morir pouero. Gli scemò alquanto questo suo contento il suo Tesoriere con dirli, che haueua riscosso quel giorno certi denari, e che i mobili di casa ancora si ritrouauano in essercim a non perciò perse egli il merito, e l'esercitio della pouertà, tanto amana, perche nell'istesso punto fece distribuire quel denaro tra suoi seruitori, e mandò per il Rettore del Collegio: acciò portasse via subito, quanto si ritrouaua in casa sua, e così non fu defraudato di quello, che tanto amaua, che era di morir pouero, e nudo di tutte le cose.

Fece distribuire la sua pouera supellettile di casa, & essendosi scordato d'vn certo pouero, lo fece chiamare, dicendo, fratello habbi pazienza, io non hò che darti, se non questo letto nel quale mi ritrouo, però prendilo, e portalo via, ch'io mi contento giacere sopra vna stioia, e quiui terminare la

mia vita; ma dicendole gli astanti, che non si poteua, perche hauerebbe accelerato la morte? Tomaso riuolto hu milmente al Custode, per le viscere di Giesù Christo disse cōtē tati concentermi l'vso di questo tuo letto, sin che iorenda, l'anima mia al nostro Creator, che poi subito lo prenderai; di questo si puol comprendere la pietà; e Charità di sì Santo Prelato è quanto fosse spogliato dall'interesse, contentando si morire ancora senza il proprio letto;

L'accidente, che morì, non gl'alterò punto il volto, cō tutto che fusse tanto penoso, anzi hebbe in tutto il tempo, che durò l'infermità, così viuace, e così intiero il giuditio come se non hauesse patito infermità alcuna. Riceueua quelli, che veniuano per visitarlo con la medesima piaceuolezza, & alacrità di volto, cō che soleua riceuerli mētre era sano ricordando a tutti il timor di Dio, e l'amore, e desiderio del suo seruitio, e gloria: dicēdo loro molte, e molto graui sētenze, dandoli parimēte molti salutiferi ricordi, e dottrine, e cō tale spirito, che rimasero marauigliati quei, che l'vdiuano, & affermarono molti di essi, che sētiuano muouere, e penetrar più le viscere da qualsiuoglia parola, che disse loro stando infermo che non si erano sentiti muouere dalle prediche, che vdiuano, quando egli staua sano, con tutto che questo Santo Padre predicasse con tanta energia, e feruore di spirito, che pareua più tosto vn' Angelo, che vn'huomo. Dui giorni auanti che morisse, intendendo i Signori del Capitolo da Medeci, che secondo il decorso dell'infermità, finirebbe il Santo Arciuefco in breue tempo la vita; s'unirono insieme: e tanto per l'amore, che li portauano; quanto per intendere, quanto ricco pegno rimarebbe nella loro Chiesa, se si fusse sotterrato in essa: di commun consenso mandarono a pregarlo, che facesse loro questa gratia d'ordinare d'essere seppellito nella loro Chiesa, e che elegesse il luogo a suo gusto, che in qualsiuoglia parte, ancorche fusse nella Cappella maggiore lo seppellirebbono di molto buona voglia, e lo riceuerebbono per sommo fauore. Andò a portar questa imbasciata, il Canonic

nico Don Girolamo Carroz, il quale ingingnocchiatosi a piedi del letto, li domandò con molta istanza da parte del Capitolo questa gratia: ma li rispose il Santo Arciuescouo Io certo gradisco molto vna tanta mercede di questi Signori e l'affettione, & amore, che in questo mi mostrano, e la fatica, che V.S. (Signor Don Girolomo) ha presa: ma io son frate, e Religioso del Padre Sant'Agostino; fuori delle mura di questa Città vi è vna Casa di Nostra Signora del soccorso, doue viuono i Religiosi del mio Ordine, quiui hò eletto la mia sepoltura, & è stata sempre, & è ancora la mia volontà di esser seppellito con quei frati miei fratelli; onde mi facci ella gratia di dire a cotești Signori, che io li prego, quanto posso, che non mi trattino di questo, e che passato, che io farò da questa vita, non mi seppellischino altroue, che trà miei fratelli in quel Monasterio del mio Ordine. Non, se li replicò per all'hora cosa alcuna: vedendosi l'affetto tant'ardente, che mostrano d'esser stato vero Religioso mentre visse, e quanto era ancora nella morte. Sabato sera Vigilia della Madonna, essendo stato vn gran pezzo solo raccomandandosi a Nostro Signore, comandò, che se li desse l'olio santo; li fu portato alle quattro hore di notte, e riceuè quel Sacramento con grandissima diuotione, aiutando egli medesimo, e rispondendo ad ogni cosa, e recitando con gl'altri Ecclesiastici i salmi, e l'altre orationi, che in quel ministerio vsa la santa Chiesa. Finita questa sacra vntione, s'inginocchiarono di nuouo à pie del letto il Canonico Michel Vique, & il Decano Francesco Rocca lo supplicarono con molte lagrime, che facesse loro la gratia, che gl'hauea chiesta il Capitolo, di seppellirsi nel Duomo in qualsiuoglia luogo, che si volesse eleggere; auuengache in questa maniera si mitigarebbe alquanto il gran dolore, che eglino, e tutta la loro Chiesa sentiuano per la sua morte, li pregò egli con la sua solita humiltà, e mansuetudine, che per l'amore di Nostro Signore, non li chiedessero tal cosa; poiche sapeuano che egli era frate, e che non s'hauea di-

dimenticato con la dignità l'obbligo, che haueua alla sua Religione, nè l'amaua meno di quello, che faceua, quando viueua in essa, che però voleua essere sepellito in quel luogo, nella sepoltura, che haueua doto, de frati di Nostra Signora del soccorso. Nel resto disse preghino Dio, che mi conduca nel suo Regno, percioche se la sua Diuina bontà non riguardando a miei graui peccati: ma alla sua infinita pietà, e misericordia, & a meriti del suo pietosissimo sangue, mi condurrà nella sua gloria, non mi dimenticherò io giamai di questa Chiesa, nè l'amarò meno doppo la mia morte di quello, che io l'habbi amata; e procurato ogni suo bene, mentre mi è durata la vita. Domenica dunque giorno della Natiuità della Regina del Cielo, chiamò a se la mattina il Vescouo Ceurian, e gli disse. A me restano poche hore di vita; Hora si è per essere il giorno, che è, come perche io non mi parti da questo mondo senza il vedere il mio Redentore, nel sacrificio della Messa: si facci vn'Altare in questa camera, e vi si celebri, subito. Fù fatto secondo il suo comandamento, e si celebrò la Messa alle tredici hore. Haueua ordinato, che quando il Sacerdote era giunto al Sanctus gl'alzassero il capo; percioche l' accidente, non li daua luogo di tenerlo alto; onde come arrivò al Sanctus, gl'alzarono la testa, & l'accommodarono di maniera che potè vedere a suo piacere l'altare. Quando poi si fece l'elevatione del santissimo Sacramento; fù tanto particolare la deuotione, e furono tante le lagrime, con che l'adorò che mossè tutti a spargerne molte altre, & accese nella medesima deuotione. Finita l'elevatione cominciò a recitare il Salmo. In te Domine speraui, &c. molto adagio, versando sempre lagrime da gl'occhi; & in questo diuenne il suo volto con gran marauiglia di tutti i circostanti, siccome fù raccontato al Vescouo Mugnatones, & egli stesso lo riferisce, molto sereno, & allegro; e tanto più cresceua la serenità, e l'allegria, quanto più s'auuicinaua l'hora sua. Arriuò a dire l'ultimo verso, che dice. In manus tuas, &c.

quan-

quando il Sacerdote si era comunicato, e nel finir che fece il Sacerdote di sumere il Sacramento, egli ancora nel medesimo tempo finì la vita, e rese l'anima nelle mani clementissime del suo Redentore, a cui con tanto spirito, e lagrime l'hauea raccomandato, senza vederli in lui turbatione, o mouimento, ne sogno, che desse terrore; ma rimanendo il suo volto sereno, bianco, e bello, come d'un Angelo. Cominciarono di subito a suonar tutte le Chiese, & a spargersi così trista nuoua, la quale causò tanto gran sentimento, e pena in in tutta la Città, e si cuoprì d'un tale lutto il cuore di tutti, che pareua ad ogn'vno d'hauer perduto il suo proprio Padre. Diedero subito ordine d'accomodare quel Santo Corpo; lo vestirono dell'habito nero del suo Ordine, perche il bianco non ostante l'infermità non se l'haueua mai leuato, dopoi li messero il suo Camice, e le Tunicelle, e sopra di queste la Pianeta più pretiosa di broccato bianco, che fusse nella Chiesa: la Mitria più ricca col suo Pallio, e Bastone pastorale: come è vsanza di vestire gl'Arciuesconi.

Vestito pontificalmente lo messero nella sala grande, doue egli soleua passeggiare, e consolare i poveri. Era in capo di essa vn'Altare molto diuoto con tre Imagini d'Argento con i suoi lumi, & in mezzo vno strato rileuato, con vn letto coperto di broccato, oue posero il suo corpo. Fecero quest'offitio il Vescouo Ceurian, & il Decano Francesco Rocca & il Canonico Don Michel Vique, & altri del Capitolo, vestendolo, & aslettandolo con le lor proprie mani, baciando quelle di quel Santo Prelato infinite volte, e bagnandole con caldissime lagrime. Stettero le porte del Palazzo chiuse fino a tanto che si faceuano queste cose: ma subito che s'aprirono, fù sì grande il concorso delle genti, huomini, e donne d'ogni cōditione, e stato, che si calpestauiano nel salir per le scale, tenendosi per molto felice colui, che poteua arriuarci a bacciarli le mani, i piedi, o i vestiuenti, e quel che è degno di consideratione si è, si come riferiscono tutti, che se bene

bene era così grande il concorso, che s'affogauano, e s'vrtauua, e calpestaua per necessità l'vn l'altro: haueuano nondimeno così occupato il cuore, e di tal forte annodata la lingua della mestitia di vedere il bene, che perdeuano, che nessuno si lamentaua dell'altro, nè poteua aprire la bocca, per altro, che per sospirare, e piangere. Vennero i poveri per vedere il lor Padre, che così abbandonati li lasciaua, e furono tanti quelli, che concorsero quel giorno, che (come molti hanno riferito, e scriue il Reuerendissimo Giosepe Panfilo, fauellando della morte di San Tomaso) passarono il numero di ottomila; disponendo così la bontà del Signore per testimonianza della gran pietà, che viuendo vsaua con loro.

Per le strida, e voci, che mandauano fuori piangendo amarissimamente, non li lasciarono entrare in casa: ma quando doppo pranzo quelli del Capitolo, & il resto del Clero del Duomo lo portarono abasso nella lor Chiesa, furono così grandi le strida, che si sentiuano chiamandolo padre, e dicendo con sospiri che penetrauano il cielo. Che faremo senza il nostro bu on Padre? che pareua, che subissasse all' hora questa Città. Mossero a tanta compassione che non vi fù Prete, nè Canonico, che potesse cantare, nè dir parola, nè far' altro che sparger lagrime, vedendo il Padre, che tutti perdeuano. Lo posero in Chiesa dentro del Choro, e finito il Vespro de' Morti con tutta la solennità possibile. Concorsero a questo funerale tutte lo Parrocchie, e Religioni, e finito il Vespro si messe in ordine la processione, e posti tutti in ordinanza, uscirono per la porta de gl'Apostoli, e lo portarono a seppellire al Monasterio della Madonna del soccorso, si come egli haueua comandato. Era posto quel Santo Corpo in vn Cataletto portato sopra le spalle da alcune persone Ecclesiastiche attorniato da Canonici. Fù accompagnato da i Giurati, e molti Cauallieri, & altre infinite persone d'ogni stato: seguitandolo vn' altra gran turba di poveri. Riferiscono, quanti viddero questo mortorio,

torio, che giamai s'è veduta in questa Città, processione, o giornata più mesta; perche non vi era Cantore, nè Prete, nè Frate, che potesse proferir parola, nè altro canto, che sparger lagrime. Il medesimo si vedeua in quelli del Capitolo, che lo portauauo, e ne' secolari che l'accompagnauano, & tutte l'altre genti, cosi huomini, come donne, delle quali erano piene le fenestre, e le strade. Con questa musica tanto mesta, tacendo le lingue, e publicando gl'occhi la tristezza commune di tutte le pecorelle; giunsero al Monasterio di Nostra Donna del Soccorso; e quantunque la sua volontà era di esser sepolto nella medesima sepoltura, doue si sepelliscono gl'altri Religiosi; nondimeno per riuerenza della sua persona, e per esser tenuto corpo beato, di commune accordo di quelli del Capitolo, e de Padri di quel Conuento lo posero in mezzo della Chiesa auanti la Cappella di Nostra Signora, doue si vede hoggidì scolpito in vna pietra di marmo, circondata d'vna ferrata di bronzo con vna lampada di sopra. Quiui fù posto, e si troua hora sepolto il corpo di questo Santo Prelato per vscirne immortale, e glorioso il giorno del giuditio vniuersale della commune resurrettione a godere in corpo, & anima de premij douuti a tanti meriti, & elemosine. Non hebbe egli cura, che la sua sepoltura fusse riccamente lauorata, nè ornata di marmine vi fussero fatt'altre spese, per lasciare, e scriuere il suo nome, e la sua memoria in terra; ma si prese pensiero quell'alto, e potente Signore, che l'hauca scritto nel Cielo che non li mancasse questo honore, muouendo il cuore del Decano Francesco Rocca Canonico di questa Santa Chiesa per la gran deuotione, che in vita, & in morte portò a questo Santo Prelato: accioche subito che fusse spirato, facesse ritrarre il suo volto in tela da vn famoso Pittore di questa Città, chiamato Giouanni, e che compito il ritratto del volto, e di tutto il resto del corpo, vestito pontificalmente sccondo la sua dispositione, e statura, lo mandasse a Genoua, acciò a quella similitudine ne fusse fatta vna figura

gura di rilieuo in vn marmo, che ricopriffe il suo sepolcro. Così fù fatto, e rinfei con la perfettione, che tutti desiderauano; e vi melse vn Epitaffio, che con breui parole latine, mostra il gran talento, che hebbe questo seruo di Dio nel Pulpito: e la singolar misericordia, che vsò con i poueri, e dice così.

CONDITVR HOC TVMULO D. FRATER THOMAS DE VILLANOVA, ARCHIEPISCO-
PVS VALENTINVS DIVINI VERBI PRAEDICATOR EXIMIVS, QUI CHRISTI PAU-
PERES BENIGNA QVIVEM MANV NON SOLVM VIVENS FOVIT: SED AD EXTRE-
MVM VSQVE SPIRITVM AMPLISSIMIS ELEEMOSYNIS EST PROSEQVVTVS. OBIT
AVTEM DIE NATIVITATIS SANCTISSIMAE VIRGINIS MARIAE ANNO MDLV.

L'anno 1582, vedendo il Dottor Gïouan Battista Viuas Canonico di questa santa Chiesa, persona molto deuota, & affettionata a questo Santo Prelato, si come l'opere sue lo manifestano, che doue staua il corpo del Santo Padre, Tomaso non v'era, che vna pietra di marmo nella quale era scolpita la sua effigie; non ostante che la Città ne tenga e n'habbi tenuta sempre molta stima, giudicò, che per maggior riuerenza, e decenza conueniua, che vi si facesse vna ferrata, e che vi si ponesse vna lampada. Onde trouandosi egli in Valenza il sopradetto anno, li fece la ferrata, che adesso vediamo intorno alla sua sepoltura molto bella, e di tutta perfettione, e per la gran deuotione che li porta. Dopoi li mandò da Roma (ritrouandosi all'hora a quella Corte per negotij di questa Città) quella Lampada di così bella e ricca fattura, che adesso arde sempre sopra il suo sepolcro.

Cò l'occasione dñque di questa Ferrara nel tēpo, che s'hebbe a mettere, e leuar la pietra, hauendo io il carico di questa cosa, dice Salone, mi parue bene di far cauare il S. Corpo, e porlo nell'istesso luogo in vna cassa di pietra in guisa tale, che restasse chiusa dall'istesso marmo, nel quale stà scolpito si come si fece. Con tutto che fussero di già passati vent'otto anni dalla sua morte, trouammo questo Santo Corpo intiero, e con la carne, particolarmente nel viso, e con gl'
habi-

habiti, e vestimenti pontificali: mandando fuori vn odor tanto soaue, e causando con la sua vista tanta diuotione, e riuerenza, che senza poterci contenere, c'inginocchiâmo nell'istesso punto pieni di tenerezza, e lagrime, e lo supplicammo, che pregasse per noi Nostro Signore. Questo pietoso tesoro era posto in vna fossa molto profonda tutto coperto di terra per cioche i Padri, quando fu seppellito, per il timore, che habbero, che non fusse lor tolto, hauendo procurato il Capitolo d'hauerlo nella lor chiesa, non si curarono (come il douer volena) di far' attorno le mura, e la volta nella sua sepoltura; ma fecero vna fossa molto grande, e profonda, e lo coprirono di terra, con tutto ciò lo trouammo intiero, se bene nel pigliarlo si disfece quell'integrità, e si disgiunsero l'ossa: ma, però senza perder la sua figura. Hora quello, che io notai molto, fu; che quel volto, che era stato organo dello Spirito Santo per la sua dottrina, e la mano dritta, che tanti poveri, e bisognosi hauea soccorsi, erano rimasti molto intieri. Rimetteffimo la terra nell'istesso luogo di prima, e ponemmo il Santo Corpo inuolto in certe touaglie benedette d'Altare, in vna cassa di pietra sopra il pauimento, & il marmo, doue stà la sua figura, sopra della cassa, & all'intorno si fece la fer rata. Sà Giesu Christo Signor Nostro, che io dico la Verità, e sono testimonij di esse tutti quelli, che quiai all'hora si trouarono presenti, che si riempì quella notte tutta la Chiesa, d'vn soauissimo odore come di rose, & a noi altri, che maneggiammo il Corpo, ci rimase per molti giorni nelle mani l'istesso odore; & hora quest'istessa soauità si sente scaturire da alcuni pezzetti d'ossa, che tengono appresso di loro alcuni suoi deuoti; per cioche si come Iddio castiga i maluagi nõ solamēte con le pene eterne, che patiscono l'anime loro nel l'Inferno: ma etiandio con infermità stomachuoli, e con il gran fetore, che esce da corpi loro nel tempo della morte si come si vidde in quel crudel Tiranno d'Antioco, e nello scaturato Herode: così premia i meriti de suoi amici, coronando di gloria l'anime in Cielo, e conseruando l'ossa in Terra, fa-

cen-

cendo, che odorino soauissimamente doppo d'esser morti, e fecchi, si come essi resero buon'odore, & esēpio a tutti i prossimi loro mentre viueuano. Piaccia alla Diuina bontà, che sappiamo cauar frutto, ciascuno nel suo stato da quello, che questo Santo Prelato ci ha lasciato, accioche seguitando le sue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, mansuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e misericordia, procuriamo la gloria di Nostro Signore, & il bene de nostri fratelli, si come egli lo procurò, e facciamo co' felice, e ben'auentera to fine, com'egli fece, e godiamo del riposo, che gode adesso l'Anima sua nella presenza di Dio; a cui sia honore, gloria, beneditione, virtù, e fortezza per tutti i secoli de secoli, Amen.

CAPITOLO XVII.

Delle apparitioni, che fece di se stesso questo Santo Prelato doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti racco mandandosi a lui.

NON s'estingue (secondo che insegna la Fede Cattolica) ne gl'amici di Dio per la morte la carità, che habbero in questa vita verso de loro prossimi, & amici; ne perdono il pensiero di far loro del bene, e di pregar per essi, come soleuano, anzi che quanto quel souano stato della gloria è più perfetto, e più libero da pesi di questa vita, tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hāno di fauorirli, cō l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Questo istesso promise l'Apostolo S. Pietro a Fedeli nel Capitolo primo della sua secōda Canonica, dicēdo: Io sò di certo, che vscirò molto presto da questa vita, secondo che mi hà riuelato Nostro Signor Giesù Christo; ma non perciò mi scor-

scordarò di voi; anzi che hauerò cura grāde di pregar molto spesso per tutti di chiedere al Signore, che non permetta, che vi si parta dalla memoria la dottrina, che io v'hò insegnata. Et in quella sacra visione, che hebbe il valoroso Capitano Giuda Macchabeo, del quale si fa mentione nel secōdo Libro de Macchabei al decimo quinto Capitolo, vidde il sommo Sacerdote Onia, che di già era defonto, & il santo Profeta Gieremia doppo qualche tempo, che similmente era morto, che pregauano Iddio per la Città di Gierusalemme, e per la libertà del suo Popolo con il medesimo affetto, e zelo, che haueuano hauuto al bene de loro fratelli, quando viueuano in questo Mondo. Mosso da questo medesimo spirito San Tomaso auanti di morire s'offerse di pregar per i suoi prossimi, si come finì la vita, vsando la sua gran pietà cō poueris; onde ha voluto la Diuina prouidenza, accioche intendessero i suoi amici, che adempì la promessa fatta loro, che in lui non era estinta la pietà che hebbe in vita; hà voluto, dico, che aparisse doppo la sua morte ad alcuni di essi. Due volte principalmente mi riferì il Maestro Porta, essere apparso questo Santo nel primo anno, che morì. La prima, raccōtaua egli publicamente, e ne hanno notitia tanto quelli, che habitauano con lui in casa sua, come anco molti de suoi amici. La seconda seppe egli da D. Giouanni limosiniere già del Santo Prelato; Ma perche questa non si poteua diuulgare senza detrimento della reputatione, & honore, d'vna certa persona, non la raccontarono ad alcuno; finche offerendosi occasione di scriuer questo libro: parue loro, che essendo già passato tanto tempo da che successe questa apparitione, si possi hormai diuulgare, per gloria di questo Santo Prelato, senza pericolo di scuoprir persona veruna. Là prima dunque seguì in questa maniera. Morto che fù San Tomaso, per l'amore, e diuotione, che li portauano i Signori del Capitolo, non fecero altra mutatione, che di elegere, vn Vicario generale per la Sedia Vacante, si come è necessario senza muouere alcuno de Creati, che l'haueano seruito;

T

anzi

anzi che gli lasciarono nella medesima casa con li medemi
 ofitij, finche s'intese, che già veniuano i Procuratori dell'Ar-
 ciuescouo Don Francesco di Nauarra suo successore; per la
 venuta de quali vscirono tutti dal Palazzo Archiepiscopale;
 & il Vescouo Ceurian co'l Maestro Porta presero per loro
 habitatione la casa dell'Archidiacono maggiore di questa
 Chiesa posta in vn Cantone della Piazza del Duomo, auan-
 ti la Cappella della Madonna de gli sperfi. La prima notte,
 che lassando il Palazzo, vennero ad habitarui; se li rinouò la
 pena della morte del loro buon Prelato, e Padre, ne trattaro-
 no d'altro doppo d'hauer cenato, che del bene, che eglino, e
 tutta questa Città per la morte di lui haueuano perso. Con
 questo cordoglio se n'andarono a dormire vicino alla mez-
 za notte, il Vescouo in vna stanza de gl'appartamenti di so-
 pra, & il Maestro Porta in quelli da basso: ma nissun di loro
 potè quella notte chiuder gl'occhi, rappresentandose li con
 gran sentimento, e dolore i ragionamenti, che con quel sant'
 huomo haueano tenuti, & il molto profitto, che da quelli l'a-
 nime loro hauean cauato. Trouandosi dunque il Mae-
 stro Porta occupato da questo pensiero, e dolore; spar-
 gendo insieme molte lagrime, vidde due, o tre hore auanti
 giorno, entrar vno splendore nella sua stanza, e nel mezzo
 di essa, S. Tomaso co'l suo habito Agostiniano, nell'istesso
 modo, che andaua per il suo Palazzo, quando viueua, & acco-
 standose li al Capezzalo con vn semblante di grandissima
 bellezza, e reuerenza, gli disse: Perche mi piangete? Perche
 mi piangete? Non mi piangete se mi portate amore; percio
 che il riposo, & il bene, che io godo non me lo potrebbe, ne
 saperebbe dare il Mòdo tutto; e detto questo macò tosto quel
 lo splendore, & egli sparì. Rimase il detto molto marauiglia-
 to per nò sapere, a che attribuire ciò, che haueua veduto, ne
 ardiua determinar, se doueua tenerla per vera visione, o
 per illusione del Nemico; Rimase nondimeno molto confo-
 lato nel suo spirito, e con gran desiderio, che arriuasè la mat-
 tina, per raccontarla al Vescouo: Onde nello spuntar del
 gior-

giorno andai alla sua stanza; e vedendomi egli in vn istesso tempo attonito, & allegro sospettando di ciò che era per quello, che a lui ancora era intrauenuto: prima ch'io parlassi: mi disse. Che c'è di nuouo? ha ella veduto per auuentura il nostro buon Padre? come? (risposi io) Phà veduto V. Signoria? me lo racconti per l'amor di Dio, che io veremente l'hò veduto: e questo veniuo io adesso a farli sapere. Mi riferì egli all'hora, che s'era posto in letto pensando a questo Santo Prelato, e non potendo dormire in tutta la notte per il dolore, che sentiuo, era uenuto questo buon Padre a consolarlo, e seguì nell'istessa hora, e co'l medesimo splendore, & haueua il medesimo uestimento, e proferì le medesime parole che disse a me; laonde per la conformità, che ci fu tra queste due apparitioni, inèdesimo, che erano certe, e uere, e molto aliene da ogni sospetto d'alcuna illusione, o d'inganno del Nemico.

La seconda volta, che apparì, fù in questo modo, San Tomaso, auanti della sua morte chiamò a se gl'Affittuarij del suo Arciuescouato per lasar chiare le partite intorno a quello, che gl'erano debitori, e per disponer di ciò in opere pie, in virtù d'vn Breue particolare, che per questo procurò, & ottenne dalla sede Apostolica; onde accomodate le partite per quello, che gl'erano debitori, e restando d'accordo del tempo, nel quale poteuano intieramente pagarlo, fatte, e sottoscritte da essi le cedule, chiamò vn' amico suo, del quale haueua hauuto gran confidenza, e consegnandoli quelle cedole, li disse. Vedete qui, quello, che mi restano a dare gl'affittuarij: e lo pagheranno liberamente a Natale, e Pasqua di Nostro Signore, sì come in esse si vede, che promettono. Hò ancora ordinato, a che poveri, & in che limosine s'hanno da distribuire, quando faranno riscossi, & ordino, che ciò passi per man vostra: assicurandomi io, che lo farete, co'l medesimo amore, o cura che hò sempre veduto in voi; Io vi prego, quanto posso, che in recuperar questi denari poniate ogni diligenza, e dia.

te le buone feste a poveri: accioche Nostro Signore ve le dia a voi, e si consoli l'anima mia là, doue Iddio per sua misericordia vorrà condurla. Li promesse quest'huomo (si come sogliono far gl'amici in quel punto) d'attender' a questo negotio con tutta la diligenza possibile: ma morto, che fù San Tomaso, e venuto il Natale, benche recuperasse vna gran parte di quello, che conteneuano le cedole: non fece però quello, che hauea promesso; percioche quantunque ne desse qualche parte a poveri: nondimeno la maggior parte l'impiegò in cose sue particolari, con intentione di rimetteruella dopo di della sua propria robba. Apparue a costui nella festa dell'Epifania San Tomaso, e li disse con risentimento (si come l'istesso huomo confessò dopo) m'hauete ingannato, non haurei creduto per certo tal cosa di voi, nè pensai, che in questa maniera voi fuste per mancare a quello, che così da douero mi prometteste; con la robba de poveri volete voi rimediare alle vostre miserie? hauete offeso molto Nostro Signore, & egli vi gastigherà, se non farete penitenza di questo errore; fatela, come conuiene, e ponete ogni diligenza di recuperare douunque sia quello, che gl'hauete tolto, e dateglielo subito, percioche le sue necessità domandano giustitia del vostro peccato inanzi a Dio. Chieseli all'hora perdono quell'huomo con gran spavento, e lo supplicò, che pregasse Nostro Signore, che li perdonasse, promettendoli di far, quanto li comandaua con tutta la diligenza possibile. Fece subito parte di quello, che hauea di nuouo promesso: ma non però tutto quello, che doueua per non riceuer danno nella sua robba.

La notte della Purificatione della Madonna, ritornò San Tomaso, trouandosi quest'huomo nel suo letto, & accostandosi a lui, lo sgridò con grand'asprezza, chiamandolo huomo di poca verità, e fede, minacciandolo di morte subitanea: e che non vsarebbe Iddio con lui la sua misericordia; poi che egli non l'vsaua co' i poveri, e soggiunse. Pensate voi, che io sia morto? non son morto, anzi viuo hora per la gratia

gratia diuina d'vna vita molto migliore, che quando voi mi faceste la promessa, e voltandosi ad vn seruitore, che haueua seco, il quale portaua in mano vna disciplina li disse. Percuote co'sui: accio creda, e temi. Et detto questo, racco'stò il seruitore, e lo flagellò molto bene, finche disse il Santo Padre: Basta, e voi cauate frutto di questo ricordo, per cioche se no'l farete piangerete eternamente. Mando all'hora quest'huomo subito che fu giorno, per Don Giouanni che era stato elemosiniere di questo Santo Prelato (auuen-gache si per le battiture, come per lo spauento non si pote leuar di letto per parecchi giorni) e diede ordine, che a cambio, e con pegni, e trà gl'amici si cercassero denari, e si dessero, a chi il Santo Padre gl'hauea comandato, e così fu fatto con tutta la prestezza possibile, & egli medesimo raccontò all'elemosiniere tutto questo fatto (dal quale lo seppe il Maestro Porta) e le reprensioni, che li fece co'l castigo, che si è detto.

Stando vn giorno il Padre Fra Giouanni Rezio Sagrestano della Madonna del Soccorso alla porta della Chiesa, vidde vna Signora con due sue figlie, che, hauendo prima fatta oratione al Santissimo Sacramento, e nella Cappella di Nostra Signora, s'inginocchiò dopo alla Sepoltura del Santo Padre, e vi si trattenne vn buon pezzo orando. La rimiro con attentione questo Sagrestano, di che accorgendosi ella, finita che hebbe la sua oratione, li disse. Li parrà forse (Padre mio) cosa nuoua questa mia oratione; hora ha da sapere, che sono già molti anni, che io la faccio, e mi raccomando a questo Santo Padre, da che egli morì: e me li sono raccomandata adesso particolarmente per la deuotione, che io li porto in vna grande, e pericolosa infermità che hò habuta, & egli mi è apparso, e l'hò veduto, come veggio hora Vostra Reuerenza, e m'ha reso la sanità, che però sono venuta per renderli gratie del fauore, che mi ha fatto Nostro Signore per il suo mezzo.

Il fine del Secondo libro.

Calis 12

T 3

CA-

CAPITOLO XVII.

Si contengono in questo Capitolo i Miracoli principali esaminati, & approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti, e dal Tribunale della Sacra Rota; cauati dal Processo della Canonizatione del Santo; i primi dei furono fatti in vita; e benche molte siano le grazie operate da Dio per intercessione del Santo, nondimeno per breuità si tralasciano, douendosi hauere maggior riguardo alla virtù, & al modo de' miracoli che al numero.

MIRACOLO I.

Essendo il Granaro vuoto, e scopato miracolosamente si riempie.

PITROVANDOSI la Casa del Santo Arciuescovo senza grano, e perciò lamentandosi alcuni, che doueuano hauer la parte, della troppa liberalità del Santo, hauendo in vano questi fatto istanza per hauerla; e dicendoli il sotto Economo chiamato Hernandez, che hauessero pazienza, perche anco la propria famiglia ne patiu, e che non vi era pure vn'granello nel granaro, hauendo Bonilla sotto custode molti giorni prima scopato il granaro; venne dal Santo, mentre si staua in questo vna pouera Donna supplicandolo con lagrime, che compassionasse la sua necessitá, e che per amor di Dio ordinasse li fosse dato vn poco di grano. Subbito il Santo chiamò Garzia, & Hernandez sotto Economo, acciò prouedessero quella pouera Donna, conforme richiedeu la sua necessitá; rispose subito l'Economo Monsignor Illustrissimo, il Granaro è scopato, e non vi è pure vn Granello. Tomaso tuttauia ardendo di carità verso la pouera Donna, che con tante lagrime domandaua l'occorso, fece chiamare Bonilla sotto custode, e li comandò che conducesse la pouera Donna al Granaro

narò, e gli desse quel poeo di grano vi era restato, e replicando più volte Bonilla, che non ve n'era restato pure vn granello; all'hora il Sato ripieno di pietà riuolto à Bonilla, gli disse nò far ti che io sò Padre de poveri, & à me appartiene prouedere à loro? Confida in Dio, vā al granaro, perche non conuiene lasciar partire questa pouera Donna, se prima non è soccorfa. Bonilla obedisce; la Donna lo seguita per comandamento del Santo, come anco Garzia Hernandez, schernendola però con parole, e riso, sapendo, che il Granaro era scopato; arriuanò al granaro, procurano aprire la porta, ma non si puole; rimirano per le fisure di esso, e vedono il granaro in tanta abbondanza, che impediua la porta, che con gran forza la poterono aprire; onde pieni di stupore tornano dal Santo, dicēdo miracolo, miracolo, raccontandoli puntualmente quello che era occorso. Il Santo, sentito questo fatto, subito andò al granaro, e ritrouando esser vero ciò che gli haueuano detto, gli comandò, che non lo manifestassero ad alcuno, e che lo tenessero segreto; riuolto poi alla Donna li disse: figliuola, prendi allegramente il grano, che il Misericordioso Dio ti dà, e ringratialo di vn tanto benefitio.

MIRACOLO II.

Risana vn Paralitico con il segno della Croce.

DVi anni auanti morisse, doppo pranzo appoggiatosi il Santo ad vna fenestra, che riguardaua nel Cortile vidde vn povero, che per spatio di quarantacinque anni era stato paralitico, sostentandosi, e caminando con le stampelle. Il Santo compassionandolo l'accenndò con la mano, che salisse ad alto, & essendo arriuato nella sala, il Santo se li fece incontro, dicendoli, che bramipiù la Sanità, o l'elemosina? Rispose il Paralitico: la Sanità Monsignor Illustrissimo, all'hora Tomaso segnandolo con il segno della Croce, gli

disse, confida in Dio, e ringratialo, che ti ha reso la Sanità, e però getta via le Crocciole, e va nella buon hora, onde l'infermo sentendosi per tutte le parti ben roborato, e consolidato, deposte le stampelle gettosì a piedi di S. Tomasso per ringratiarlo; subito rispose il Santo, taci, taci, e ringratia Dio che egli ti ha risanato; prendi l'elemosina, e prega Dio per me.

MIRACOLO

Vn Fanciullo morto posto sopra il sepolcro del Santo, ritorna in Vita.

PAOLO Francesco Figlio di Gabrielle Cardona, & Agostina Assente abitanti di Valenza, di età di nuoue mesi, ò dieci in circa; fù assalito da febbre maligna, con accidenti e dolori, che lo tormentarono per lo spatio di sette mesi continui, ma giunto all'età di sedici mesi, li sopraggiunse vn giorno vn Deliquio tanto grande, che li medici disperando della sua salute, l'abbandonarono, e di lì apoco se ne passò all'altra Vita; di che restando graueamente afflitta la Madre, e non con poco rimorso di non hauer cōdotto il suo figlio mentre era viuo al Sepolcro del Santo, persuasa da vicini fece resolutione di portaruelo, benché morto; come esseguì; giunta al Sepolcro del Santo ve lo pose sopra, e con grā deuotione spargendo lagrime in abbondanza, supplicaua il Santo Padre, che volesse impetrarli da Dio la vita del estinto figliuolo; non si trattenne troppo in questo trauaglio, perche, mentre la Madre di quando in quando guardaua il figlio, vi dde all'improviso che alzò la testa, aprì l'occhi, e ritornò il colore in faccia; e rimirando l'afflitta Madre, con molta tenerezza gli disse, come sogliano i figliolini, Tata, Tata, la quale lo prese con straordinaria allegrezza, se lo pose al petto, gli diede il latte, e rese le gratie à Dio, & al Santo, se lo portò à Casa; vi uo, sano, & allegro.

MIRA-

Ritorna in Vita una fanciulla con la terra del suo sepolcro.

SPERANZA Valeria figlia d'Antonio Fabbri, e Speranza Crespi habitatori di Valéza, nell'età di sei mesi si ammalò di febbre molto violenta, dalla quale fu trauagliata per lo spatio di noue mesi, e finalimente condotta à Morte, dalla Madre istessa gli furono ferrati l'occhi. Passate tre hore, la Madre si ricordò hauere appresso di se vn poco di terra del Sepolcro del Santo Arciuescouo; pigliò detta terra, e la pose sopra la gola della figliuola già morta; e prostrata in terra disse. Benedetto Frà Tomasso da Villanuoua, io vi prego, che m'impetriate da Dio nostro Signore la vita della mia figliuola, perche io hò gran fede in voi, e credo, che siate Santo. Appena fu terminata così breue oratione, che la figliuola già morta cominciò à piangere in presenza di molti, che viddero questo miracolo, e succhiò il latte dalle Poppe di sua Madre, restauo del tutto libera e sana. Successe il miracolo al principio del anno 1604.

MIRACOLO V.
Vna Donna toccando le Reliquie del Santo resta libera dal
fermire del Cancaro.

NELLA Città di Valenza era vna Donna Vedoua chiamata Francesca Nadal di età di 26. anni, la quale nel anno 1603. per vn certo accidente restò impiagara nella faccia con postema, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso, & essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto alcuno, finalmente li dissero i Medici, che quella infermità andaua à terminare in Cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abādonarono; il male
si au-

fi augmentò in modo, che la ridusse all'estremo, e due volte riceuè l'olio Santo Vedendo la Madre, che non vi valeua rimedio humano, persuase alla figlia, che di cuore si raccomandasse à San Tomaso, dandoli nelle mani alcune sue Reliquie; la figliola le prese riuerentemente, gli si raccomandò, e si pose le Reliquie sopra il male, e nell'istesso punto prese notabil miglioramento, e nello spatio poi di otto giorni, restò del tutto libera, e sana, senza applicatione di remedio aleano naturale.

MIRACOLO VI.

Libera una Donna in tre giorni di una infermità di cinque anni.

Abitaua similmente in Valenza vn certo Antonio Rossellone, quale haueua vna figlia chiamata Catarina Vincentia, di età di anni 25. la quale haueua infetta tutta quella parte, che da vno de al fianco con molti buchi, e fori, alcuni de qualierano tanto profondi, che li Cirurghi non li poteuano attastare, ne penetrare con i loro ferri, onde a questo effetto si seruirono de giunchi marini; fù combattuta da questa infermità cinque anni, e fù condotta finalmente all'estremo, onde nel anno 1602. del Mese di Agosto, riceuuta l'estrema vntione si raccomandò cō molte lagrime al Santo, e subito senza rimedio alcuno cominciò à migliorare, & in breue ricuperò totalmente la Sanità.

MIRACOLO VII.

Vna Figliola di tre anni in vn instante ricupera la vista.

MArcella figliola di Anton' Matteo di Lazana Dottore dell'vna, e dell'altra legge, ritrouandosi in età di tre anni, fù trauagliata in maniera d'vna infermità, e distillatione, che li scendeua nel petto con vomito di Sangue per bocca.

ca.

ca, che non poteua ritenere cibo alcuno, e questa infermità li durò per lo spatio di tre Mesi; doppo il qual tempo la distillatione cominciò à scendere per gl'occhi, e se bene vi furono applicati molti rimedij, nondimeno non li giouò alcuno, che perciò fu abandonata senza speranza di ricuperare la pristina sanità. Dalla serua fù condotta al sepolero del Santo, & in fatta oratione, diede poi l'elemosina da far celebrare vna Messa, quale li fù detto si sarebbe celebrata la mattina seguente; dopoi tornata à casa nella mattina seguente mentre si celebrava la Messa, si leuò di letto sana affatto, potendo riguardare il Sole senza lesione, e tutta contenta andò dalla Madre, quale pure si chiamaua Mariella Escolana, e mai più patì di simile infermità.

MIRACOLO VIII.

Guariscie uno stroppiato ferito da un Toro.

IN questa medesima Città di Valenza facendosi una uolta la Caccia del Toro: occorse che un certo Pietro Asfento Calzolaio fu talmente offeso dal detto Toro, che gittato disteso in terra, fu necessario di riportarlo a casa sua sopra una scala, dalla qual percossa restò stroppiato da una parte; e se bene per lo spatio di due anni ui fecero molti rimedij humani, non però ne sentì giouamento alcuno; ondè, se uoleua caminare, bisognaua che portasse le croccie, con le quali anco à pena poteua caminare, perche si erano in maniera ritirati i nerui, che era longo un piede più del altro un palmo; si raccomandò di cuore al Santo promettendo di andare a uisitare il suo sepolcro noue giorni; nel principio della nouena sentì giouamento notabile, ondè lasciò una croccia; ne fù compita la nouena che lasciò anco l'altra, e se n'andò à casa libero, e sano, senza patir più simil male, ancorche molto tempo soprauiuesse, e questo successe l'anno 1601.

MIRA-

MIRACOLO IX.

Guarisce un impiagato di quattordici anni.

Giacomo Ceneuera Muratore habitante in Valenza, sendosi da se medemo accidentalmente ferito con la punta del pugnale nel lato sinistro, & essendo già risanata la ferita, appresso cominciò ad ulcerarsi, & ad uscire quantità di humore, onde ui erano alcuni buchetti, come quelli de cauterij, che gli dauano grandissimo dolore, e fu trauiagliato da questo male per quattordici anni, senza poter ritrouar mai rimedio alcuno, ancorche molti ue ne fossero stati applicati. Nel anno 1605. gli si augmentò il male, e gli sopraggiunse la febbre, che gli durò un mese; per il che si ritrouaua all'estremo; fu persuaso da una pietosa Donna, che si raccomandasse al Santo, e promisse portare al Sepolcro una Tauoletta con l'espressione del miracolo. Piacque à Dio ad intercessione del Santo, e fadirlo, poiche in tre giorni senza rimedio alcuno restò libero, e dalla piaga, e dalla febbre.

MIRACOLO X.

Risana un Paralitico.

VIncenzio Ciser da Paternoi Cittadino di Valenza, essendo di età di 53. anni, cominciò à patir dolori de fianchi, & appresso di Paralisia, onde perse affatto l'uso del lato, e del braccio destro, ui applicò molti rimedi, ma tutti in uano; ricorse all'aiuto del Santo, e gli si raccomandò, e promise, che se otteneua la sanità, si farebbe esaminato nel Processo della sua Canonizatione, & hauerebbe deposto la gratia riceuuta. D'indi à poco fu preso da vn leggier sonno, e risuegliato, come non hanesse hauuto mai

mai male, si fece il segno della Croce con il braccio, che prima non poteua mouere, e si ritrouò del tutto sano, e libero.

MIRACOLO XI.

Vna Donna in Un istante recupera il latte.

Catarina Montal moglie di Antonio Sallent Agricoltore della Terra di Patrax, hauea partorito cinque volte ne mai haueua potuto hauere il latte per nutrire i figliuoli, perche sempre li mancaua; partorì la sesta volta l'anno 1604. e stando al solito molto tranagliata per non hauere latte d'allevare il figliuolo, pregaua del continuo San Tomaso, che volesse intercedere per lei appresso il Signore, acciò li concedesse il latte, non hauendo per la sua pouertà commodità di farlo allattare dalla Balia; andò finalmente al sepolcro del Santo, e prendendo alcuni fiori, che stauano sopra del medesimo sepolcro, se li pose fra le mammelle, e subito li venne tanta copia di latte che potè del tutto allevare il suo figliuolo.

MIRACOLO XII.

Libera uno dal male della Podagra.

Essendo nella Città di Valenza vn Cirufico chiamato Lodouico Gliemosi, che per sei anni continui fù tormentato dalla podagra, e questo dolore li soleua venire di mese, in mese, o vero ogni quindici giorni, tormentandolo gagliardamente nel dito pollice del piede destro, senza che vi potesse trouare rimedio alcuno; onde vedendo che il male era incurabile si raccomandò con gran diuotione al Santo, acciò gli ottenesse la fanità, come in effetto gli ottenne mai più ne patì.

MIRA-

MIRACOLO XIII.

Risana in un istante un male incurabile.

Giouanni Alpont Sonatore di Trombone Musicale per il spatio di vintiquattro anni patì il male d'Hernia di longhezza dui palmi, e grossezza trè, e mezzo; per il che haueua perduto affatto l'vso del caminare; & arriuato all'estremo della vita. L'anno 1649, nell'ottaua della festa del Santo, si fece appendere dalla moglie l'effigie del Santo, da lui dipinta, alla colonna del letto loue giaceua; in cui fissando gl'occhi di cuore gli si raccomandò, supplicandolo che l'ottenesse la sanità, e subito senza alcun rimedio l'intestine ritornarono al suo luogo, il tumore, e gonfiatura, suani, senza che estrinsecamente vi apparisse segno alcuno, si lenò subito di letto sano, andò à render gratie al Sepolcro del Santo, ritornò à sonare, e mai più patì di questo male.

MIRACOLO XIV.

Ritorna in vita una fanciulla suffocata nell'acqua.

VIncenza Mattea fanciulla di sette anni, à gl'otto di Settembre 1640, volendo cauare l'acqua dal Pozzo, fù dal grane peso del vaso fatta traboccare in detto pozzo assai profondo. Corse subito il Padre con i vicini, e raccomandatosi al Santo entrò nel pozzo per rihauere la figlia, che già era sotto l'acqua, ma non solo non la ritrouò, ma poco mancò che ancor egli non vi si sommergesse, ma subito vi corse in aiuto Girolamo Cuccalla, quale prima aiutò il Padre ad vscire dal pozzo, & appresso affatigandosi di ritrouare, e liberare la figlia, con entrare nel pozzo anco-

ra

ra egli; ricercando molto tempo, ma in vano essendo la fanciulla sotto l'acqua. Finalmente prendendo l'vncini, dopo dui hore, & un quarto in circa trasse la fanciulla morta, quale presa dal Padre, che non cessaua di piangere, ne d'inuocare l'aiuto del Santo, la portò a casa doue tornò in uita, e restò affatto sana, e subito uscì di casa, & andò à giocare con l'altre fanciulle.



TAVOLA DELLA PRESENTE OPERA. LIBRO PRIMO.

- Cap. 1. Della pietà de' genitori di Tomaso, nascita di esso, e delle marauigliose attioni che operò ancor fanciullo. pa. 13
- Cap. 2. Come San Tomaso fù mandato à studiare nell' Vniuersità d'Alcalà Henares, e del molto splendore che diede quiui in virtù, & in lettere. 17
- Cap. 3. Come San Tomaso andò in Salamanca, e come quiui prese l'habito dell'Ordine del Glorioso Padre S. Agostino, e de segni grandi che diede della sua religiosa vita; tanto mentre che fù Nouitio, quanto doppo che fù professò. 23
- Cap. 4. Della gran Religione, che offeruò San Tomaso fatto che fù professò, e dappoi che fù fatto Sacerdote. 30
- Cap. 5. Come San Tomaso lesse vn corso di Theologia, e del molto profitto che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempio. 37
- Cap. 6. De i Discepoli, che fece San Tomaso, e del frutto, che fecero nell'Indie. 41
- Cap. 7. Come fù comandato a San Tomaso, che predicasse, e del gran spirito, e talento, che Iddio li communicò per esercitar bene quest'offitio. 48
- Cap. 8. Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione di San Tomaso. 53
- Cap. 9. D'altre parti, e doni, che hebbe San Tomaso nel predicare. 59
- Cap. 10. Delli Priorati, che esercitò San Tomaso, e come si portò in essi. 67
- Cap. 11.

T A V O L A

- Cap. 11. Come San Tomaso fu eletto due volte per provinciale; La prima dell' Andaluza: e la seconda di Castiglia, e come governò le provincie. 75
- Cap. 12. Quanto S. Tomaso fusse amico di quelli, che conosceua esser veriservi di Dio. 83
- Cap. 13. Quanto amato, e riverito fusse San Tomaso da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia. 93
- Cap. 14. Quanto fusse nimico San Tomaso di Vesconati, e Prelature, & in che maniera accettasse l'Arcivesconato di Valenza. 101

LIBRO SECONDO.

- Cap. 1. Quello, che fece questo Santo Prelato giunto, che fu in Valenza, e come subito scuoprì la carità, e prudenza, con che haueua da governare. pag. 114
- Cap. 2. Come non mutò questo S. Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi offeruò sempre la medema pouertà, e modestia, che haueua offeruata nella Religione. 123
- Cap. 3. Quanto fusse dato all'Oratione questo Santo Prelato, e del molto, che li communicò Nostro Signore per mezzo di essa. 131
- Cap. 4. Dell'humiltà grande, che hebbe doppo che fù fatto Arcivescouo. 139
- Cap. 6. Quanto fosse staccato San Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe. 151
- Cap. 7. In che maniera governò questo Santo Prelato la sua casa e famiglia. 159
- Cap. 8. Della carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correzione, e castigo delle colpe loro. 167
- Cap. 9. Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anime, che guadagnò à Dio questo Santo Prelato con

T A V O L A

- con le sue discipline, e col suo sangue.* 177
- Cap. 10. Della cura che hebbe questo Santo Prelato di conseruare l'honore de' suoi sudditi, e della pietà grande, che usaua con i poveri. 189
- Cap. 11. Della gran vigilanza, e prudenza, che S. Tomaso usò nel gouerno delle sue pecorelle. 199
- Cap. 12. Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Santo Prelato li poveri, e bisognosi. 214
- Cap. 13. Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, della gran cura, che hebbe San Tomaso de poveri: e come procuraua d'auanzar per loro. 226
- Cap. 14. Nel quale si continuo la materia del Capitolo passato, e del pensiero, che hebbe San Tomaso d'auanzar per i poveri, fino co'l leuarse lo dalla bocca propria. 235
- Cap. 15. Di quello che operò nostro Signore nelle limosine del Santo Prelato. 243
- Cap. 16. Della morte, e sepoltura di questo Santo Prelato. 251
- Cap. 17. Delle apparizioni, che fece di se stesso questo Santo Prelato doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti raccomandandosi a lui. 264

T A V O L A D E M I R A C O L I.

- Essendo il Granaro vuoto, e scopato miracolosamente si riempie.* 270
- Risana vn Paralitico con il segno della Croce.* 271
- Vn Fanciullo morto posto sopra il sepolcro del Santo ritorna in Vita.* 272
- Ritorna in Vita una fanciulla con la terra del suo sepolcro.* 273
- Vna Donna toccando le Reliquie del Santo resta libera dal Infermità del Cancaro.* 273
- Libera una Donna in tre giorni di una infermità di cinque anni.* 274
- V n a

TAVOLA

Vna Figliuola di tre anni in vn'istante ricupera la vi-	274
Guarisce vn stroppiato ferito da vn Toro.	275
Guarisce vn impiagato di quattordici anni.	276
Risana vn Paralitico.	276
Vna Donna in vn'istante ricupera il latte.	277
Libera vn dal male della Podagra.	277
Risana in vn'istante vn male incurabile.	278
Ritorna in vita vna fanciulla soffocata nell'acqua.	278

LA V S D E O.

TAVOLA D'EMIRACOLI.

Essendo il Granar uento, e scopato miracolosamente si ricom-	270
Risana vn Paralitico con il segno della Croce.	271
Vna Fanciulla morta posseduta il sepolcro del Santo ritorna in	272
Vita.	272
Ritorna in Vita vna Fanciulla con la terra del suo sepolcro.	273
Vna Donna toccando la Reliquia del Santo regala libera dal ma-	273
le.	273
Libera vna Donna in tre giorni di una infermità da cui non	274
si.	274

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V.

Tutti sono Duerni, eccetto A, C che sono fogli semplici, e
B, & V, che sono mezzi fogli.



IN ROMA.

Nella Stamparia d'Angelo Bernabò dal Verme : 1658.

Con licenza de' Superiori.

R. F. ...
H. K. ...

... A. ...
...



...
...
...

VITA
S. Thomæ
de
Villa Nova
Canonizati

Th
2661